

Franziska Foss

AMORI FATALI

Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS

Geschichte einer unmöglichen Liebe

TESTO ORIGINALE A FRONTE



**LA TIGRE
DI CARTA**

Indice

Introduzione	pag 4
Capitolo I	pag 7
/ <i>Kapitel I</i>	
Capitolo II	pag 14
/ <i>Kapitel II</i>	
Capitolo III	pag 37
/ <i>Kapitel III</i>	
Capitolo IV	pag 54
/ <i>Kapitel IV</i>	
Capitolo V	pag 77
/ <i>Kapitel V</i>	
Epilogo	pag 99
/ <i>Epilog</i>	
Conclusioni	pag 125
/ <i>Schlussfolgerungen</i>	

Per mia Madre e per tutte le vittime di incesto e pedofilia

Für meine Mutter und alle Inzest- und Pädophilieopfer

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe

Introduzione

FRANZISKA FOSS

“Die Rose ist ohne warum, sie blühtet weil sie blühtet”

[Angelus Silesius,
Cherubinischer Wandersmann, 1675]

Viene offerto un fianco nel leggere il libro di Franziska Foss, lo stesso per le sue poesie. Ma io sono nato con l’abitudine di chiamarla Barbara, soprattutto nei pomeriggi assolati trascorsi in una cascina del Piemonte, mentre lei tesseva l’amici- zia con mia madre cucendo bambole di stoffa e gi- rando coi piedi i pedali fra le campagne del Mon- ferrato.

Ho aperto il suo libro così come si gira una cles- sidra: da una parte la Barbara Schulz che conos- cevo, cioè: gentilezza, sobrietà e un acume di cui è difficile saziarsi, per via della temperata dis- crezione di una inguaribile educazione tedesca; dall’altra la nuova Franziska: disperazione, sfac- ciataggine e un masochismo di cui ci si impingua dopo poche pagine, per via di una distorta educa- zione familiare.

In mezzo, come sempre, la sabbia del tempo rac- chiusa dalla clessidra stessa, o meglio: l’imbuto di vetro che si stringe a metà, cioè il desiderio di Franziska (o dovrei dire Barbara) di chiudere con il passato, senza mai rivelarcelo, e pur tuttavia sen- za nemmeno nascondere. Scelgo perciò di dire proprio Franziska, il nome che lei stessa ha dato a quello spiraglio attraverso cui distanziare, e non già negare, la sua infanzia proprio depressuriz- zandola con la scrittura, nata come strumento ter- apeutico e divenuta – come sempre, come giusto – voglia di pubblicazione.

Accontentiamo volentieri tale desiderio, dopo che per realizzarlo la prima volta, attraverso una casa editrice, lei ha dovuto – come spesso accade – mettere mano al portafogli. La rubrica de *La Tigre di Carta* dedicata ai libri apre perciò i battenti, per permettere a scrittori di ogni risma e fortuna di proporsi per venire letti, senza ulteriori ostacoli.

Per finire la descrizione su Barbara mi verrebbe semplice fare leva sui luoghi comuni dell’infanzia

rubata e degli abusi (che per fortuna tanto comuni non sono, ma neanche troppo isolati purtroppo). Non lo farò. Il libro basta e avanza ed esso, per quanto amaro, si lascia bere di un fiato. Le poesie sono i sorsi successivi, di una bevanda più dolce e lenitiva, di cui sul fondo si scorge comunque qualcosa di torbido.

Scopo dell'introduzione, quindi, ricordare che esiste anche una Franziska diversa, che è Barbara, quella vera, che calca oggi questa terra ed è mia tenera amica, oltre che severa insegnante di tedesco. A proposito: rischio di tornare nel luogo comune parlando della bellezza mista alla difficoltà di chi tenta la traduzione delle poesie. Lascio all'intelligenza del lettore, o all'esperienza di chi ha già provato, capire che è esattamente così. Un fascino da bilancia: fedeltà contro capacità di resa.

Ho deciso allora di parlare di Barbara più che di Franziska perché, come disse mio padre spiegando il suo rifiuto di leggere il libro, noi preferiamo conoscerla per ciò che ci ha mostrato di sé da quando l'abbiamo conosciuta. Voi, che non avete ancora questa fortuna, leggete pure il suo libro, ma a patto di immaginarlo come il cruccio di una storia impersonale.

Quando, al culmine di esso, penserete che aveva ragione Schopenhauer – tanto per rimanere sul suolo tedesco – nel dire che non c'è rosa senza spina ma ci sono spine senza rose, rispondetevi che non è vero! Ci sono tanti di quei fiori senza spine di altrettanto fascino, se non maggiore. Il giorno della presentazione del libro – 23 aprile, “Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore” – ammiriamo però la rosa ancora una volta, quella che, in occasione della leggenda di San Giorgio, viene donata alle donne e che, nelle parole di Angelus Silesius, è senza un perché.

Ma attenzione: l'assenza di ragioni, motivi e spiegazioni non causa soltanto la bellezza ma, talvolta, anche autentici crimini.

Leggere il libro per credere...

Federico Filippo Fagotto

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe



FRANZISKA FOSS

Natale 2002

Le nostre strade si incrociarono, molti anni fa, si divisero, s'incrociarono ancora e poi ancora si divisero. Si incroceranno mai, di nuovo?

Nello sfiorarsi delle anime albergano il conforto e il sapere.

///

Milano, 10 febbraio 2003

Carissimo Stefano!

Eravamo soli e ci trovammo, e ne sorse l'unione di due anime che – io – sentivo profondamente. E pure un sentimento, che già provai un tempo stando con te, e allora lo sospettavo soltanto, oggi è certezza. L'Essere risucchiato nell'altro, il sentimento della perfezione, dell'interezza, appreso di vita in vita, si lascia esperire nell'essere cosciente della terra solo per frazioni di secondo. E pure sono momenti di felicità somma. Ma è difficile da sopportare, questa felicità, ché la solitudine poi si fa ancora più sensibile. Così non posso stare senza di te e non posso stare con te! Si respinge ciò che si attraeva con tanta forza. Il dolore è grande e lascia che l'amore muti – ancora – in sofferenza. La lotta per la sopravvivenza ricomincia da capo ed è quasi come se nella banalità questa lotta si sopportasse più facilmente. Perdonami, ma non vorrei cadere mai più in questi abissi in cui uno perde se stesso, questi abissi immensi di solitudine e vuoto, di nulla. Smettiamo per un po' di stare insieme, perché io possa ricomporre la mia anima.

Weihnachten 2002

Unsere Wege hatten sich vor vielen Jahren gekreuzt, hatten sich getrennt, haben sich wieder gekreuzt und haben sich wieder getrennt. Werden sie sich jemals wieder kreuzen... ?

In der Berührung der Seelen liegt der Trost und das Wissen.

///

Mailand, 10. Februar 2003

Liebster Stefano!

In unserem Alleinesein hatten wir uns getroffen, woraus eine – von mir - zutiefst empfundene Zweisamkeit wurde. Doch ein Gefühl, mit dir schon einmal erlebt vor langer Zeit und damals nur geahnt, ist heute Gewissheit. Der Sog des Seins im anderen, das Gefühl des Vollkommenen, der Ganzheit, ersehnt durch alle Leben, lässt sich im erdbewussten Sein nur für Bruchteile von Sekunden erfahren. Und doch sind es Momente des höchsten Glücks. Aber es ist schwer zu ertragen, dieses Glück, denn die Einsamkeit wird danach noch tiefer spürbar. So kann ich ohne dich nicht sein und kann mit dir nicht sein! Auseinander flieht, was sich so stark anzog. Der Schmerz ist groß und lässt Liebe - wieder einmal - zu Leiden werden. Der Kampf ums Überleben beginnt von neuem und es scheint so, als sei dieser Kampf leichter in der Banalität zu ertragen. Verzeih mir, aber ich möchte nie mehr in diese Abgründe fallen, wo man sich selbst verliert, diese immensen Abgründe der Einsamkeit und Leere, des Nichts. Lass uns eine Pause einlegen in unserem Beisammensein, damit ich meine Seele zusammenflicken kann.

Il mio amore per te è più forte di me.

Michaela

///

Milano, 21 febbraio 2003

Mi hai risposto proprio quando ritrovavo me stessa, e che io non ti sia indifferente mi rende felice. Mi scrivi che io ti ho aiutato nella tua solitudine, e mi ringrazi per tutto quello che abbiamo dovuto passare insieme. Ed ecco che così mi lasci intendere che anche tu provi qualcosa per me, senti anche tu che «siamo una cosa sola», almeno per alcuni momenti e che, separandoci, «decadremo» o, meglio, «ciascuno rifluirà in se stesso». Magari dovrebbe andare diversamente, ma neppure tu sai come, e dici che non dovremmo fare niente che ci provochi una pena maggiore o una dolorosa solitudine. Speri che riusciamo a trovare altri modi per stare insieme e conoscere ciò che è piacevole.

Sono belle parole che mi consolano il cuore, eppure sono solo parole e il mio cuore lo sa e già oggi geme per il dolore che lo aspetta perché, in tutti questi anni, l'esperienza gli ha insegnato tutt'altro. E questa esperienza si chiama abbandono e solitudine. Ma non voglio anticipare il mio destino, voglio sopportare con coraggio quello che ha in serbo per me, e se mi resta solo un pizzico d'amore sarò contenta, ché anche tu hai diritto all'amore e al sostegno nella tua vita difficile, spartita tra il lavoro e i tuoi due figli che vivono in Australia con la madre e sui quali ti soffermi spesso con la mente, e tua madre, che vive da sola e ha bisogno di cure, e verso cui ti senti in obbligo.

Perciò io raccoglierò tutto il mio coraggio, reprimerò i sensi di colpa che ho sempre quando tradisco qualcuno, e cercherò di capire quello che voglio davvero. Spero, stavolta, che mi riesca meglio delle precedenti. Non ti posso promettere di più, al momento, ché le mie paure

Meine Liebe zu dir ist stärker, als ich es bin.

Michaela

///

Mailand, 21. Februar 2003

Du hast mir geantwortet, in dem Moment, als ich gerade wieder zu mir fand, und es macht mich glücklich, dass ich dir nicht gleichgültig bin. Du schreibst, dass ich dir in deiner

Einsamkeit geholfen habe, und dankst für alles, was wir zusammen haben erleben dürfen. So gibst du mir zu verstehen, dass auch du etwas für mich empfindest, und bestätigst das Gefühl des "Eine - Einheit - Bildens", zumindest für Momente, und des "Zerfallens" oder besser des "Zurückfließens in sich", wenn wir uns trennen. Es ist möglich, dass es anders sein sollte, aber du weißt auch nicht wie und meinst, wir sollten nicht etwas tun, was uns mehr schmerzvolle Einsamkeit oder Leiden bringt. Du hoffst, dass wir noch andere Wege finden, miteinander zu sein und Angenehmes erleben zu können.

Das sind schöne Worte, die mein Herz trösten und doch sind es nur Worte und mein Herz weiß das und weint schon heute bitterlich um das Leid, das ihm noch bevorsteht, denn die

Erfahrung hat es durch lange Jahre anderes gelehrt. Und diese Erfahrung heißt Verlassenheit und Einsamkeit. Aber ich will meinem Schicksal nicht vorgreifen und tapfer ertragen, was es mir bereithält, und wenn dabei nur ein Quäntchen Liebe für mich abfällt, will ich schon zufrieden sein, denn auch du hast das Recht auf Liebe und Beistand in deinem schwierigen

Leben, wo du dich aufteilst zwischen deiner Arbeit, deinen beiden Söhnen, die bei der Mutter in Amerika leben und bei denen deine Gedanken oft weilen, und deiner eigenen Mutter, die alleine stehend und pflegebedürftig ist und der du dich sehr verpflichtet fühlst.

So werde ich denn all meinen Mut zusammennehmen, meine Schuldgefühle unterdrücken, die ich immer habe, wenn ich jemanden betrüge, und versuchen, mir Klarheit zu verschaffen über das, was ich wirklich will. Ich hoffe, es wird mir dieses Mal besser gelingen als alle Male zuvor. Mehr kann ich dir im Moment nicht versprechen, da meine Ängste

sopraffanno la gioia per un'ipotetica vita con te che nonostante tutto mi auguro ardentemente, perché ti amo oltre ogni misura.

Michaela

///

Bocca di Magra, 28 febbraio 2003

Stefano,

sono io a provocare ogni sofferenza, non tu o altri che mi sono vicini. Sono come Jörg, oggi è l'anniversario della sua morte, che annichiliva qualsiasi cosa si avvicinasse a lui con le migliori intenzioni, perché non riusciva a sopportare l'amore, non ci credeva, perché nessuno lo aveva mai amato da bambino. La sua capacità d'amare fu distrutta, in questo modo, e alla fine aveva solo animali, intorno. Mi è accaduto qualcosa di simile col mio iroso padre. Fu lui il mio primo grande amore e perciò dovetti accettarne anche l'ira e la violenza, perché contro di lui ero inerme, perché ero sua figlia e dipendevo da lui in tutto. L'amore si fece violenza, fu confuso per violenza, amore, e aprì la strada al masochismo che ancora mi spinge verso persone che corrispondono a quel modello.

L'inconscio si costruisce le impalcature perfette per adeguare la realtà ai bisogni. La follia dell'Essere, il dilaniarsi, vanno preservati perché l'ego non si frantumi. E quindi ecco le bugie, l'inganno e l'orgoglio. Tutto ciò la paura lo rafforza, ed è il presupposto migliore perché non si riesca mai a riconoscere se stessi e si perda l'opportunità di vivere una vita piena.

Te lo scrivo, Stefano carissimo, immersa nella tristezza e pensando a Jörg, nell'anniversario della sua morte. Un anno fa si tolse la vita perché non vedeva più luce, dopo aver combattuto vanamente per cinquantanove anni per l'amore di sua madre. Alla fine ci è mancato poco che rovinasse anche la sua compagna di vita, oltre che se stesso. Prima di farlo ha preferito to-

größer sind als meine Freude über ein eventuelles Zusammenleben mit dir, was ich mir aber trotz allem sehnlichst wünsche, da ich dich über alle Maßen liebe

///

Bocca di Magra, 28. Februar 2003

Stefano,

ich bin es, die alle diese Leiden verursacht, nicht du oder andere, die in meiner Nähe sind. Ich bin wie Jörg, dessen Todestag sich jährt, der alles vernichten musste, was sich ihm in Sympathie näherte, weil er Liebe nicht ertragen konnte, denn er glaubte nicht daran, da er als Kind nie erfahren hatte, dass ihn jemand liebt. So wurde seine Liebesfähigkeit zerstört und am Ende hatte er nur noch die Tiere. Ähnlich ist es auch mir ergangen durch den autoritären, jähzornigen Vater. Meine erste große Liebe war er, und deshalb musste ich auch die Gewalt und den Jähzorn akzeptieren, denn ich war ja hilflos ihm gegenüber, war ja seine Tochter und von ihm in jeder Weise abhängig. So wurde Liebe zu Gewalt, wurde Liebe mit Gewalt verwechselt und dem Masochismus der Weg bereitet, der mich nun immer wieder zu Menschen führt, die diesem Muster entsprechen.

Das Unterbewusstsein baut sich die tollsten Gerüste zurecht, um die Realität den

Bedürfnissen anzupassen. Der Wahn des Seins, des Selbstzerfleischens muss aufrechterhalten werden, um das Ego nicht zusammenbrechen zu lassen. Dabei ist letztendlich alles Lüge, Selbstbetrug und Stolz. Das zudem noch untermauert mit Angst, ist die beste Voraussetzung sich nie selbst zu erkennen und die Chance zu einem erfüllten Leben zu verpassen.

Das schreibe ich dir, liebster Stefano, in Traurigkeit und Gedenken an Jörg versunken, an seinem Todestag. Vor einem Jahr hat er sich das Leben genommen, weil er einfach kein Licht mehr sah und neunundfünfzig Jahre vergeblich um die Liebe seiner Mutter gekämpft hatte. Am Ende war er kurz davor, außer sich selbst auch seine Lebensgefährtin zugrunde zu richten. Bevor er das dann tat, hat er lieber Hand an sich gelegt, denn gewalttätig im eigentlichen Sinne war er nicht. Wir kannten ihn beide

gliersi la vita, perché lui, davvero, non era un violento. Entrambi lo conoscevamo bene, gli volevamo bene e lo accettavamo sebbene stesse sempre appartato, perché dietro alla sua dura facciata vedevamo un'anima tormentata e sofferente. Spero che la sua morte possa essere per noi monito a non perderci in noi stessi, perché significherebbe isolarsi e quindi estraniarsi dalla realtà, atteggiamenti che a volte conducono anche alla pazzia.

Perdona lo sfogo deprimente cui ho ceduto nonostante il bellissimo mare davanti a cui mi trovo. Forse una passeggiata sulla spiaggia mi strapperà alla malinconia. È quello che si augura la

Tua Michaela

///

Milano, 24 marzo 2003

Ti ricordi ancora che in uno dei nostri ultimi incontri (notevolmente ridottisi dopo Natale) parlavamo della depressione che può attanagliare chi sta insieme a gente depressa o a persone molto anziane? Ecco, allora avevi parlato di te, del fatto che in pratica vai da tua madre tutti i giorni per vedere se è tutto a posto e per farle un po' di compagnia. Lei però ha una donna che le sta dietro giorno e notte e che si preoccupa di tutto quello che ha a che fare con l'igiene, le faccende di casa e cose del genere, ma tu stai decisamente meglio se vai da lei di persona oltre a telefonarle. Il che però non è sempre facile, perché spesso sei stanco per il lavoro e devi occuparti dei capricci di una persona anziana, che in più è anche tua madre, sicché qualche volta non vi trovate, tu magari ti infuri perfino e te ne vai dal suo appartamento frustrato o nervoso. Fortuna che ne hai uno tuo! Dunque, con me ti eri un po' "sfogato" (non hai "pianto", un uomo non piange mai, un uomo razionalizza e basta) e io ti ho raccontato di una terapia, che un paio

gut, hatten ihn gerne und akzeptierten ihn trotz all seiner Eigenbrötlerei, weil unter seiner harten Fassade das leidende, gequälte Herz zu erkennen war. So hoffe ich, dass sein früher Tod uns eine Mahnung sein möge, uns nicht in uns selbst zu verlieren, denn das bedeutet Isolation und damit verbundene Weltfremdheit, die einen auch in den Wahnsinn treiben kann.

Verzeih mir meine depressiven Herzensergüsse, die mich trotz des wunderschönen Meeres, an dem ich mich gerade befinde, überkommen haben. Vielleicht wird mich jetzt ein Strandspaziergang aus meiner Schwermut reißen. Das wünscht sich

deine Michaela

///

Mailand, 24. März 2003

Erinnerst du dich noch daran, wie wir bei einem unserer letzten Treffen (die sich nach Weihnachten um Beträchtliches reduziert haben), von den Depressionen sprachen, die eine Person bekommen kann, wenn sie oft mit Depressiven oder auch senilen alten Menschen

zusammen ist? Nun, da hattest du von dir gesprochen, da du ja praktisch jeden Tag zu deiner Mutter gehst, um nach dem Rechten zu sehen und ihr ein bisschen Gesellschaft zu leisten. Sie hat zwar Tag und Nacht eine junge Frau um sich, die für alles sorgt, was Haushalt, Hygiene und dergleichen betrifft, aber du fühlst dich halt besser, wenn du außer telefonischem auch persönlichen Kontakt mit ihr hast. Das ist natürlich nicht immer einfach, denn oft bist du schon müde von der Arbeit und musst dich mit den Eigenheiten einer alten Frau auseinandersetzen, die dazu noch deine Mutter ist, sodass ihr manches Mal aneinander geratet, du vielleicht auch mal wütend wirst und frustriert oder entnervt die Wohnung verlässt. Zum Glück hast du deine eigene! Nun gut, du hast dich dann bei mir ein bisschen "ausgeweint" (ein Mann weint nicht, ein Mann rationalisiert nur), und ich erzählte dir etwas von einer Therapie, die ich selbst vor ein paar Jahren gemacht hatte und die sich Bioenergetik nennt.

di anni fa avevo fatto, e che si chiama bioenergetica.

Mi aveva molto aiutata, mi aveva arricchita di qualche rivelazione in più e soprattutto mi aveva resa molto più libera, dato che riuscii a liberarmi di vecchi giudizi, preconetti e traumi. Tu non hai approfondito la cosa, non che me lo aspettassi, eppure sono sempre dell'idea che una volta tanto ti farebbe bene parlare con altre persone, soprattutto se specialisti, di tutti i problemi che ti affliggono giorno per giorno. Insomma, oggi sono andata alla seconda seduta dal mio vecchio terapeuta di cui mi fido pienamente e con cui ho un rapporto fraterno per via della pochissima differenza d'età e, quindi, perché abbiamo vissuto esperienze simili nei selvaggi anni Sessanta e Settanta.

Fortunatamente aveva una data libera che mi andava bene, conosce la mia storia e non si meraviglia per nulla del fatto che io vada da lui con un problema che mi affligge da tutta la vita: tanto per cambiare, mi trovo tra due uomini! Uno che amo e l'altro che non posso lasciare. Sembra banale come un romanzetto da quattro soldi, ma mi grava sull'anima come piombo che mi fa lentamente sprofondare nella palude dell'inconscio e mi priva di ogni forza vitale.

Andando allo studio mi è successa una cosa strana: d'un tratto mi sono accorta che qualcuno si dava molto da fare con la borsetta che mi pendeva dalla spalla destra. Mi sono girata e mi sono ritrovata faccia a faccia con un ragazzino albanese che avrà avuto dodici anni, che cercava di rubarmi qualcosa dalla borsetta, ed era chiaro che non gli fosse riuscito perché alla mia reazione tanto sdegnata – gli ho chiesto che cercasse nella mia borsetta – mi mostrò subito le mani vuote e con i modi più innocenti del mondo ha allontanato da sé ogni accusa di furto. Ma io ero così imbufalita che gli ho mollato un ceffone, al che lui si è riempito tutta la bocca di saliva, mi ha sputato in pieno viso e come se non fosse bastato ha alzato il braccio con tutte le sue forze per rifilarmi un ceffone a sua volta. Ovvio, quello che gli avevo fatto io sicuramente non gli era ancora accaduto nella sua breve vita: che lo

Sie hatte mir sehr viel geholfen, mich um einige wichtige Erkenntnisse reicher und vor allem sehr viel freier gemacht, da ich mich von vielen alten Urteilen, Voreingenommenheiten und Traumata befreien konnte. Du bist nicht weiter darauf eingegangen, ich hatte es auch nicht unbedingt erwartet und doch bin ich immer noch der Meinung, dass es dir gut täte, auch einmal mit anderen Menschen, zumal mit einem Spezialisten, über all diese Probleme

zu sprechen, die dein alltägliches Leben doch sehr belasten. Wie dem auch sei, heute bin nun ich zum zweiten Mal in eine Therapiesitzung gegangen bei meinem alten Therapeuten, zu dem ich vollstes Vertrauen und ein Verhältnis wie zu einem Bruder habe, bedingt wohl durch den geringen Altersunterschied und die damit verbundene Erlebnisgleichzeitigkeit in den wilden sechziger und siebziger Jahren.

Er hatte auch, wie es das Schicksal so will, einen günstigen Termin für mich frei, kennt meine Geschichte und wundert sich überhaupt nicht, dass ich mit einem Problem zu ihm komme, das mich schon mein ganzes Leben lang begleitet: Ich stehe wieder einmal zwischen zwei Männern! Den einen liebe ich und den anderen kann ich nicht lassen. Es klingt so banal wie ein Schundroman, aber es lastet mir auf der Seele wie ein Bleigewicht, das mich nach unten zieht in den Sumpf des Unbewussten und mir alle Lebenskraft raubt.

Auf dem Wege in die Praxis ist mir etwas Seltsames passiert, und zwar merkte ich plötzlich, dass jemand sich an meiner Handtasche, die mir über die rechte Schulter hing, zu schaffen machte. Ich drehte mich um und schaute in das Gesicht eines vielleicht zwölfjährigen Albanerjungen, der versuchte irgendetwas aus meiner Tasche zu stehlen, was ihm aber offensichtlich noch nicht gelungen war, denn auf meine überaus empörte Reaktion, was er da in meiner Tasche zu suchen habe, zeigte er mir sofort seine leeren Hände und mit der größten Unschuldsgeste und -miene der Welt wies er jegliche Anklage auf Diebstahlversuch von sich. Ich aber war so in Rage, dass ich ihm eine Ohrfeige geben musste, woraufhin er seine Spucke im Mund sammelte, sie mir voll ins Gesicht rotzte, und als ob es noch nicht genug wäre, mit aller Kraft ausholte, um mir seinerseits eine runterzuhauen. Denn das, was ich ihm angetan, war ihm in seiner ganzen kurzen Lebenslaufbahn sicherlich noch nicht untergekommen: dass ihm eine Frau ins Gesicht schlägt. Danach lief er weg, wahrscheinlich hätte ich ihn sonst

schiaffeggiasse una donna. Poi è corso via, altrimenti l'avrei picchiato di nuovo, perché in quel momento ero proprio dell'umore per farlo. Stranamente per tutto il tempo non si è vista un'anima in giro per quella strada solitamente così trafficata, ed era mezzogiorno. Quando poi l'ho raccontato al mio terapeuta non ho potuto fare a meno di ridere nonostante lo spavento e in seguito mi è stato anche chiaro il perché. Questo ceffone, che ha continuato a farmi male a lungo, perché gli occhiali da sole che portavo mi hanno protetto dallo sputo ma la stanghetta si è compressa contro l'orecchio, ecco, questo ceffone mi ha svegliata. Sì, mi ha davvero scossa da un sonno lungo e profondo, proprio come il principe fece rinvenire Rosaspina – anche se in maniera più tenera. Il mio principe era un piccolo albanese dai capelli rossi lasciato allo stato brado che sicuramente non si era prodigato per il mio bene. Eppure era proprio quello che ci voleva per mettere in moto quello che segue.

noch mehr verprügelt, da ich gerade in bester Stimmung dazu war. Eigenartigerweise hatte sich die ganze Zeit kein Mensch auf dem sonst viel begangenen Gehweg befunden und das um die Mittagszeit. Als ich dann meinem Therapeuten davon erzählte, musste ich fast darüber lachen trotz meines Schreckens und später wurde mir dann auch klar, warum. Diese Ohrfeige, die mich noch lange brannte, denn die Sonnenbrille, die ich trug, hatte mich zwar vor der Spucke geschützt, aber der Bügel hatte sich hinter dem Ohr eingedrückt, nun, diese Ohrfeige hatte mich aufgeweckt. Ja, sie hatte mich regelrecht aufgerüttelt aus einem langen, tiefen Schlaf, so wie Dornröschen vom Prinzen aus ihrer Ohnmacht - allerdings auf etwas sanftere Art - erweckt wurde. Mein Prinz war nur ein kleiner verwahrloster, rothaariger Albaner gewesen, dem es sicherlich nicht um mein Wohl zu tun war. Doch genau das brauchte es, um das in Gang zu setzen, was nun folgt.

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe



FRANZISKA FOSS

24 Marzo 2003

«... e proprio Stefano, il caro, dolce Stefano, che non può fare a meno di allontanarsi – e ha ben ragione a farlo – ha, così credo, paura di me! Allora comincia a estrarre gli artigli come un gatto o si mette a contare i bar lungo la strada, va di qua e di là, gioca, gioca...»

///

Da una pagina di diario, 23 agosto 1980

Proprio oggi, ho deciso di non giocare più, di non giocare più a nascondino, soprattutto, perché crea solo confusione, malintesi e dolore. E, dato che non giocare più a nascondino significa scoprire le carte, comincio subito:

Prima carta, cuori:

la prima e unica volta che siamo andati a letto insieme, me la ricordo ancora come se fosse stata ieri, poiché la tua dolcezza e la tua tenerezza mi sorpresero tanto che tu sei stato il primo uomo a cui abbia mai sussurrato già la prima notte passata insieme «ti voglio bene», e veniva davvero dal profondo del cuore, dal profondo dell'anima, perfino. Eppure, la mattina dopo o forse addirittura la sera stessa te ne andasti e io mi sentii triste e abbandonata, un sentimento che si accrebbe ulteriormente quando nel pomeriggio, passeggiando per il mercato delle pulci, qualcuno all'improvviso mi bussò da dietro sulla spalla.

Questo qualcuno eri tu, e mi dicesti «ciao» gentilissimo e distaccato e andasti via. Quella

24. März 2003

“... und der Stefano, der liebe süße Stefano, der sich immer zurückziehen muss - wo er ja auch Recht hat - der hat, glaube ich, Angst vor mir! Dann fängt er an die Krallen heraus-zustrecken wie ein Kater oder läuft weg und zählt die Bars längs der Straße, läuft hin und her, spielt, spielt...”

///

aus einem Tagebuch, 23. August 1980

Heute nun habe ich entschieden nicht mehr zu spielen, vor allem nicht mehr Versteck zu spielen, denn das schafft nur Konfusion, Missverständnisse und Leid. Und da nicht mehr Versteck spielen bedeutet, die Karten aufzudecken, beginne ich:

1. Karte, Herz:

Unser erstes und einziges körperliches Beisammensein habe ich noch so gut in Erinnerung, als ob es gestern gewesen wäre, da mich deine unglaubliche Zärtlichkeit und Weichheit dermaßen überraschte, dass du der erste Mann warst, dem ich schon in der ersten Nacht ein “Ich habe dich lieb” ins Ohr flüsterte, was wirklich aus vollem Herzen, wenn nicht aus voller Seele kam. Nun, am nächsten Morgen oder vielleicht noch in derselben Nacht gingst du weg und ich fühlte mich traurig und verlassen, ein Gefühl, das sich noch verstärkte, als ich nachmittags auf dem Flohmarkt herumschlenderte und mir jemand unversehens von hinten auf die Schulter klopfte.

Dieser Jemand warst du, der so ganz nett und unverbindlich “Ciao” sagte und von dannen zog.

volta si incontrarono due distanze, perché anche io allora lo ero e ancora lo sono: distante fino alla nausea! Poi si aggiunsero molti altri giocini che non vale la pena di menzionare, dato che si trattava sempre di vanità ferite, giochi di forza e ricerca disperata d'amore. Ti dissi addio per sempre quando Lisa abitava da te già da un paio di settimane e io portai le chiavi del tuo appartamento a suo figlio, di nove anni (che oggi, da studente, dà qualche noia), perché era seduto davanti alla porta chiusa e nessuno sarebbe venuto presto a casa. Erano l'ultimo pegno che ancora avevo da te. Presto vi siete trasferiti e io ebbi notizia solo di tanto in tanto, da conoscenti comuni, della nascita dei tuoi figli e del resto. Quando pensavo a te lo facevo sempre di buon animo, con una leggera nostalgia e la speranza che tu fossi felice.

Già, e poi d'un tratto sei ripiombato nella mia vita, ormai sono quindici mesi e mezzo esatti, all'incontro col nostro vecchio gruppo di coinquilini. Vederti lì mi ha dato una gioia immensa, e che tu fossi insieme a Erika, come uno del gruppo mi aveva detto, mi sembrò logico, dopo il tuo divorzio. Perché io mi ero già accorta allora, e con profonda gelosia, che tu corteggiavi Erika.

Qualche tempo dopo l'incontro mi hai chiamata e una sera sei venuto a cena da me. Fu una serata piacevole, c'era una certa intimità tra noi. La sola cosa che suscitava la mia irritazione erano le tue storie dettagliate e le descrizioni della tua famiglia, che tuttavia erano interessanti. Io dal canto mio ero di nuovo in raccoglimento interiore, perché Jörg si era suicidato poco tempo prima. Per farla breve, io e te ci siamo visti un altro paio di volte, sempre da amici, in modo distaccato.

Poi è arrivata l'estate, ero in Calabria da Mimmo e insieme a lui ero partita per la mia amata Grecia. Una tua chiamata alla fine di settembre sul mio cellulare mi ha colta un po' di sorpresa. Stavamo passeggiando sulla spiaggia, io ero di ottimo umore, avevo dipinto tanto, nuotato, avevo visto cose bellissime, mi ero ripresa dopo tutto quello stress da lavoro e da trasloco che

Da hatten sich zwei Unverbindlichkeiten getroffen, denn auch ich war damals, bin es heute immer noch: unverbindlich bis zum Erbrechen! Dann kamen noch viele andere Spiele, die es sich nicht zu erwähnen lohnt, da es dabei doch immer wieder nur um verletzte Eitelkeiten, Machtspiele und verzweifelte Suche nach Liebe ging. Meinen endgültigen Abschied von dir nahm ich, als Lisa schon ein paar Wochen bei dir lebte, und ich ihrem neunjährigen Sohn (der heute als Student so viele Probleme macht), den Schlüssel deiner Wohnung brachte, da er vor verschlossener Tür saß und niemand so bald nach Hause kam. Das war das letzte Unterpfang, das ich von dir hatte. Später zogt ihr weg und ich hörte nur noch sporadisch über gemeinsame Bekannte von dir, der Geburt deiner Kinder usw. Wenn ich an dich dachte, tat ich es immer mit guten Gefühlen, leiser Wehmut und in der Hoffnung, dass du glücklich seist.

Tja, und dann bist du plötzlich wieder in mein Leben getreten, genau vor fünfzehneinhalb Monaten auf dem Treffen von unserer alten Hausgemeinschaft. Dich dort zu sehen, hat mir große Freude bereitet, und dass du mit Erika zusammen seist, so wie mir einer aus der Gruppe erzählte, erschien mir nur logisch nach deiner Scheidung. Denn dass du Erika hofiertest, hatte ich schon früher mit schwerer Eifersucht bemerkt.

Einige Zeit nach dem Treffen hast du bei mir angerufen und eines Abends bist du dann zu mir zum Essen gekommen. Es war ein angenehmer Abend, es gab so eine gewisse Vertrautheit zwischen uns. Das Einzige, was mich aufhorchen ließ, waren deine ausführlichen Erzählungen und Beschreibungen deiner Familie, die allerdings auch interessant waren. Ich meinerseits war gerade mal wieder auf einer inneren Einkehr, da Jörg sich kurz zuvor umgebracht hatte. Kurz und gut, wir haben uns noch ein paar Mal gesehen, immer als Freunde, unverbindlich.

Dann kam der Sommer, ich war bei Mimmo in Kalabrien und zusammen mit ihm fuhr ich in mein geliebtes Griechenland. Ein Anruf deinerseits Ende September auf meinem Handy erstaunte mich etwas. Wir liefen gerade am Strand entlang, ich war bester Stimmung, hatte viel gemalt, geschwommen, Schönes gesehen, mich erholt nach all dem vorhergehenden Umzugs- und Arbeitsstress,

avevo accumulato e, in effetti, non avevo più pensato a te.

A ottobre mi hai chiamata a casa, io stavo per andare in Germania da mio padre per occuparmi di lui, dato che sua moglie, la mia matrigna, doveva fare un soggiorno curativo. Hai insistito per portarmi all'aeroporto di mattina presto, io per la prima volta mi sono meravigliata e mi sono chiesta, ma che cosa vuole Stefano da me?

A novembre sei venuto a casa mia carico di sacchetti della spesa e hai preparato una cena deliziosa. Più tardi ti sei coricato sul mio letto, e anche io, sebbene fossi tremendamente inquieta; volevi sedurmi e dopo un po' di resistenza e un paio di baci aridi e titubanti che mi hanno ritrasformata in un'adolescente inesperta, ho lasciato che tu mi toccassi anche là dove non volevo, e quando poi è successo io mi sono sciolta proprio come più di venti anni prima nella nostra prima e unica notte. Che poi non abbia funzionato, era in linea con la situazione.

Ma tu mi avevi "pungolata", tutta la mia sensualità femminile era destissima. Per questo la settimana dopo ero da te, cibo buono, bella musica, molti libri, ricordi che mi tornavano alla mente, e ci trovammo sul pavimento. Io piangevo di felicità, di gioia, di voglia e... paura, perché sentivo che questo amore mi avrebbe portato pena. Per questo mi coricai di fianco a te, avvolta in me stessa, e tu mi dicesti che ero come una bambina e cogliesti nel segno, perché io mi sentivo proprio così e proprio di questo avevo paura: dell'impotenza di una bambina abbandonata a un uomo superiore che non la ama così come lei vorrebbe, e io in quel momento mi sentivo terribilmente sola anche se tu ti mostravi ancora dolce con me e in effetti non mi davi alcun motivo per essere triste.

Tuttavia la mia sensazione non mi ingannava, volta per volta la sentivo di più, quando ci vedevamo. Ci incontravamo due, tre volte la settimana e io divenni Stefano-dipendente. Il mio corpo era pazzo di te, ma non solo il corpo, anche l'anima, che io sentivo una cosa sola con te. Io ero uomo e donna, te e me nell'unione corporea. Volevo stare con te giorno e notte e nel-

hatte eigentlich gar nicht mehr an dich gedacht.

Im Oktober riefst du mich dann zu Hause an, ich sollte gerade nach Deutschland zu meinem Vater fliegen, um ihn zu betreuen, da seine Frau, meine Stiefmutter, zur Kur musste. Du wolltest mich frühmorgens zum Flughafen bringen, ich wurde zum ersten Male stutzig und fragte mich, was will der Stefano von mir?

Im November kamst du dann eines Abends zu mir mit Einkaufstüten beladen und kochtest ein leckeres Essen. Später ließest du dich auf meinem Bett nieder, ich auch, obwohl ich fürchterlich irritiert war; du wolltest mich verführen und nach einigem Widerstand und ein paar zaghaften, trockenen Küssen, bei denen ich mir wie ein unerfahrener Teenager vorkam, ließ ich es zu, dass du mich anfasstest, auch da, wo ich eigentlich nicht wollte, und als es dann doch geschah, schmolz ich dahin wie vor mehr als zwanzig Jahren in unserer ersten und einzigen Nacht. Dass es dann nicht klappte, passte auch genau zur Situation.

Aber du hattest mich "angespitzt", alle meine weiblichen und sexuellen Sinne waren erwacht. Deshalb war ich eine Woche danach bei dir, es gab gutes Essen, schöne Musik, viele Bücher, Erinnerungen stiegen in mir hoch und wir fanden uns auf den Sitzkissen auf dem Boden. Ich weinte aus Glück, Freude, Lust und ... Angst, denn ich spürte, dass diese Liebe mir viel Leid bringen würde. So lag ich neben dir, zusammengerollt in mich selbst, und du sagtest, dass ich wie ein kleines Mädchen sei und trafst den Nagel auf den Kopf, denn genauso fühlte ich mich und genau davor hatte ich Angst: vor der Hilflosigkeit eines kleinen Mädchens, das einem überlegenen Mann ausgeliefert ist, der es aber nicht so liebt, wie es sich das Mädchen wünscht, und ich war schrecklich allein in diesem Moment, obwohl du mir noch Zärtlichkeiten bezeugtest und es eigentlich keinen Anlass für diese Traurigkeit gab.

Mein Gefühl trog mich jedoch nicht, das spürte ich von Mal zu Mal mehr, wenn wir uns sahen. Wir trafen uns zwei bis drei Mal die Woche und ich wurde immer Stefano-abhängiger. Mein Körper war wie verrückt nach dir, aber nicht nur der Körper, auch die Seele, die ich mit dir eins werden spürte. Ich war Mann und Frau, du und ich in der körperlichen Vereinigung. Ich wollte Tag und Nacht mit dir zusammen sein und —

la fantasia lo facevo. Ma la realtà era un'altra: fuori dal letto tu eri l'intellettuale, quello che illuminava tutto da ogni angolazione, quello che spianava i problemi fondamentali di tutta l'umanità, cosa meravigliosa, certo, ma anche estremamente impegnativa, tanto più se lo si doveva fare dopo notti trascorse insonni. Infatti, io accanto a te non dormivo bene; che fosse per la coperta, che ci tiravamo a destra e a sinistra, per la luce, che entrava dalla finestra, per gli apparecchi che stavano nella tua stanza, ma in fondo erano proprio i miei stessi pensieri sulla nostra relazione, ad agitarmi.

Mi chiedevo spesso che cosa ci fosse tra noi: solo un gioco nato dalla solitudine, una relazione basata unicamente sul sesso o qualcosa di più. Parte della risposta a una delle mie domande mai poste la ottenni quando "crollai" una domenica, intanto perché tu la mattina sei scappato via dal letto e io invece sarei rimasta tanto volentieri ancora con te – e fra l'altro tu qualche volta lasciavi il letto nel cuore della notte per metterti nel letto di uno dei tuoi figli – cosa che all'inizio mi spiegavo con la difficoltà che avevi a stare per troppo tempo vicino a qualcuno, ma dopo qualche riflessione lo intesi come una sorta di disgusto, poiché quello che un uomo e una donna possono fare insieme aveva già avuto luogo e i tuoi ormoni erano a posto per i successivi sei giorni: tu me l'hai indirettamente confermato parlandomi del tuo stato monacale durato più di un anno. Al che io ho reagito piuttosto sconcertata, intanto perché con una simile astinenza mi sarei aspettata il contrario, e in secondo luogo perché i miei sensi di colpa nei confronti di Mimmo si erano tanto accumulati che li dovetti mandar fuori con un pianto disperato. A quel punto finalmente mi chiedesti per la prima volta che cosa ci fosse davvero tra me e lui, perché tu con me stavi piuttosto bene.

In quel momento squillò il telefono, erano la tua ex-moglie e i bambini che chiamavano dall'Australia; cadeva a pennello. Nel proseguire della conversazione ti chiesi poi per quale motivo tu fossi venuto da me, al che si levò la tua risposta lapidaria «mi dispiace» e tu adducesti

in der Phantasie war ich es auch. Aber die Realität war eine andere: außerhalb des Bettes warst du der Intellektuelle, der alles von allen Seiten beleuchtet, der weltbewegende Probleme wälzt, was sicherlich wunderbar, aber auch ungemein anstrengend war, zumal wenn man nach durchwachten Nächten darauf eingehen sollte. Es war so, dass ich neben dir nicht gut schlief; sei es wegen der Decke, die man hin und her zog, sei es wegen des Lichtes, das durchs Fenster drang, sei es wegen der technischen Geräte, die in deinem Schlafzimmer stehen, aber letztendlich waren es wohl doch meine eigenen Gedanken, die mich in Bezug auf diese unsere Beziehung bewegten.

Oft fragte ich mich, was das Ganze sollte: War es nur ein Spiel aus Einsamkeit geboren, ein rein sexuell bestimmtes Verhältnis oder doch mehr. Einen Teil einer Antwort auf meine ungestellten Fragen bekam ich, als ich an einem Sonntag "zusammenbrach", weil du morgens aus dem Bett flohst und ich doch so gerne nochmal mit dir zusammen gewesen wäre - wie du übrigens auch manches Mal in der Nacht das eheliche Bett verließest, um dich in eins deiner Söhne zu begeben - was ich mir anfangs mit Schwierigkeiten deinerseits bei zuviel "Fremdkörpernähe", nach einigem Nachdenken dann aber eher mit einer Art Überdruß erklärte, da das Eigentliche, was zwischen Mann und Frau ablaufen kann, schon stattgefunden hatte und dein Hormonhaushalt für die kommenden sechs Tage wieder im Lot war, du mir dies auch indirekt bestätigtest, indem du von deinem über einjährigen Mönchs-dasein sprachst. Darauf reagierte ich ziemlich verduzt, da ich im Falle solcher Enthaltsamkeit eher mit dem Gegenteil gerechnet hätte. Außerdem hatten sich meine Schuldgefühle Mimmo gegenüber so angehäuft, dass ich sie in einem Heulanfall herauslassen musste. Da endlich fragtest du mich zum ersten Mal, was denn nun eigentlich mit ihm wäre, weil du mit mir ziemlich gerne zusammen seist. In diesem Moment klingelte das Telefon, deine Ex-Frau und die Kinder aus Amerika riefen an, es passte genau. In der Fortsetzung des Gespräches fragte ich dich dann, warum du denn zu mir gekommen seist, worauf deine lapidare Antwort "Es tut mir Leid" lautete und du –

come esempio, che ravvisavi simile alla nostra situazione, una delle tue ex-fidanzate, il cui marito l'amava talmente tanto che lei alla fine si risolse a scegliere lui, e non te. Lei però aveva un bambino. Stando a quanto dicevi, quest'uomo era uno sciocco, se non peggio. Mentre mi raccontavi questa storia mi venne in mente una questione: già, Stefano sarebbe forse pronto ad accogliere o, meglio, ad accollarsi una donna con figlio, quando ha già due bambini che non vivono con lui.

Questo vuol dire che la decisione che riguardava Mimmo stava soltanto a me. Ma in fondo non mi era affatto chiaro quello che avrei dovuto decidere, perché che tu avessi un certo interesse per me e che io e te a volte ci capissimo perfettamente era incontestabile. Solo che c'erano dei momenti in cui ci si sentiva bidonati e abbandonati; ad esempio, a Natale volevo comprare un paio di CD, tu sei venuto con me per un pezzo, direzione centro, cosa che mi sorprese molto, segretamente speravo che mi accompagnassi al negozio ma no, nemmeno per sogno, c'era la mamma che aspettava. Fu di nuovo un colpo al basso ventre, come quella volta al mercatino delle pulci. E poi che ci incontrassimo nei giorni che andavano bene a te e in cui tu non avevi impegni importanti il giorno successivo. Io ho provato a sistemare i miei impegni e il mio lavoro di modo che si incastrassero col tuo tempo fino a che non mi fu chiaro che non ci riuscivo, che le mie energie si stavano esaurendo. Un giorno e una notte con Stefano significavano sì molto svago, molta felicità e gioia, ma anche molta fatica, perché tu non sei affatto un uomo semplice e lo hai ammesso tu per primo e che nelle tue relazioni con le donne non sono le donne, il problema, ma tu, lo capii fin dall'inizio. Me lo hai anche confermato dicendo di non sopportare le critiche.

E con questo saremmo alla seconda carta: picche.

Se tu hai un problema che vuoi elaborare, cominci da Adamo ed Eva per arrivare dopo molti giri al nocciolo della questione.

als ein Beispiel, das du wohl ähnlich unserer Situation ansahst, eine deiner Ex-Geliebten anführtest, deren Mann sie wirklich so liebte, dass sie sich am Ende doch für ihn entschied, d. h. gegen dich. Sie hatte allerdings ein Kind. Laut deiner Aussage war dieser Mann ein Blödmann, wenn nicht Schlimmeres. Bei der Darstellung dieser Geschichte tauchte mir eine Frage im Hinterkopf auf: Ja wäre der Stefano denn überhaupt bereit gewesen eine Frau mit Kind aufzunehmen bzw. zu "übernehmen", wo er doch schon zwei Kinder hat, die nicht bei ihm leben.

Nun, das hieß, dass die Entscheidung, was Mimmo betraf, bei mir lag. Aber im Grunde wusste ich gar nicht so recht, was ich entscheiden sollte, denn dass du ein gewisses Interesse an mir hattest und dass wir uns teilweise sehr gut verstanden, war unbestreitbar. Nur gab es da die Momente des Sich-versetzt-, des Sich-verlassen-Fühlens; zum Beispiel vor Weihnachten wollte ich ein paar CDs kaufen, du gingst ein Stück des Weges mit, Richtung Stadtmitte, was mich schon sehr überraschte, hoffte dann insgeheim, dass du mich vielleicht sogar ins Geschäft begleitest, aber nein, da kam die Tram, du zurück, da die Mama wartete. Das war wieder so ein Schlag in den Unterleib, wie damals auf dem Flohmarkt. Dann das Treffen an den Tagen, an denen es dir passte und du am nächsten Morgen keine dir wichtigen Termine hattest. Ich habe versucht, meine Termine, meine Arbeitsvorbereitung so zu legen, dass sie sich deiner Zeit anpassten, bis ich merkte, dass ich es nicht schaffte, dass meine Kräfte überfordert wurden. Ein Abend und eine Nacht mit Stefano bedeuteten zwar viel Abwechslung, viel Glück und Freude, aber auch viel Anstrengung, denn dass du kein einfacher Mensch bist, hast du als Erster zugegeben, und dass in deinen Beziehungen mit Frauen nicht die Frauen das Problem sind, sondern du, war mir von Anfang an klar. Du hast es mir bestätigt, indem du sagtest, dass du keine Kritik ertragen kannst.

Somit wären wir bei der zweiten Karte: Pik. Wenn du ein Problem hast, das du verarbeiten willst, dann beginnst du am Anfang der Menschheitsgeschichte, um endlich auf vielen Umwegen zum Kern der Sache zu kommen.

Il tuo interlocutore se ne sta lì seduto, riflette un po' sulla tua dettagliata esposizione chiedendosi dove andrai a parare. Magari ha anche delle idee proprie sul tema e delle obiezioni, forse non così limate e intellettualizzate, ma che comunque non si discostano troppo dalla via di un'eventuale soluzione del problema.

Ed ecco, ma tu guarda, che l'interlocutore — hop - resta con la peptencia in mano, va a finire che è colpevole dell'intera miseria, o addirittura il solo colpevole, perché le domande che formula sono troppo "complesse". Naturalmente è un metodo elegante per scalzarsi di dosso colpe e conflitti, ma spesso si dimentica che anche chi ascolta ha i suoi problemi, come è successo a me nel caso delle mani sudate dei tuoi figli, che suonano entrambi uno strumento e proprio per questo fenomeno hanno degli inconvenienti nell'esercizio di questa attività; anche per te fu estremamente penoso durante l'infanzia e l'adolescenza, mi raccontasti.

Cercasti di montare una teoria su una eventuale influenza genetica nella sudorazione delle mani che sembrava convincente, ma che in fondo lasciava trasparire la tua incapacità di accettare l'idea che avessero problemi psichici e le dirette conseguenze, ovvero la psicoterapia o qualcosa di simile. Quando ti chiesi come sapevi che le mani dei tuoi figli traspirassero così tanto, mi rispondesti costernato che bastava afferrarle. Mi venne in mente che i miei genitori non mi hanno mai preso le mani, o molto raramente, almeno da una certa età in poi.

Già, così una cosa si aggiunge all'altra. Io sono seduta lì, sento la tua pena, il tuo lambiccanti, voglio starti vicina, aiutarti a chiamare la cosa col suo nome, a guardare in faccia il problema perché non s'ingarbugli tutto e quindi accade quello che... vedi sopra.

A quel punto non posso fare a meno di pensare a tua madre, che mi aveva dato l'impressione d'essere una bambina, una donna mai cresciuta, perché forse nessuno l'aveva mai lasciata camminare sulle sue gambe. Ancora oggi continua risuonarmi nelle orecchie quell'incontro in cui lei non capiva il tedesco pur essendo austriaca,

Dein Zuhörer sitzt derweil da, macht sich so seine Gedanken zu deinen Ausführungen und fragt sich, worauf das Ganze denn hinauslaufen soll. Er hat vielleicht auch eigene Ideen und Vorstellungen zum Thema, die nicht ganz so ausgefeilt und intellektualisiert werden, aber doch auch nicht so weit vom Wege zu einer eventuellen Problemlösung abkommen.

Aber siehe da, der Gesprächspartner bekommt — schwuppdiwupp - den schwarzen Peter zugeschoben und ist am Ende an der ganzen Misere mitschuldig, wenn nicht sogar alleine schuldig aufgrund "schwieriger" Fragestellung. Das ist natürlich eine elegante Methode, alle Schuld und Konflikte von sich zu wälzen, wobei aber oft vergessen wird, dass auch der Zuhörer ein Mensch mit all seiner Problematik ist, so wie es mir bei den schwitzenden Händen deiner Söhne erging, die beide ein Musikinstrument spielen und eben durch dieses Phänomen einige Unannehmlichkeiten beim Ausüben dieser Tätigkeit erleben; selbiges wurde auch von dir in Kindheit und Jugend als hochpeinlich empfunden, erzähltest du mir.

Du versuchtest nun eine Theorie über eventuelle genetische Einflüsse beim Händeschwitzen zu erstellen, die erst nicht gar so abwegig erschien, letztendlich jedoch nur die Unfähigkeit zum Akzeptieren psychischer Probleme durchscheinen ließ und die damit verbundenen Konsequenzen, die da Psychotherapie oder Ähnliches wären. Auf meine Frage, woher du wusstest, dass die Hände deiner Kinder so sehr transpirierten, antwortetest du konsterniert, dass man sie halt doch anfasse. Da fiel mir auf bzw. ein, dass meine Eltern mich nie oder höchst selten, zumindest in fortgeschrittenem Alter, an der Hand genommen haben.

Tja, so kommt eins zum anderen. Ich sitze da, spüre dein Leid, dein Grübeln, will dir beistehen, dich dazu bringen die Sache beim Namen zu nennen, das Pferd nicht immer von hinten aufzuzäumen, damit nicht alles noch verworrener wird und dann passiert das... siehe oben. Dabei fällt mir dann unweigerlich deine Mutter ein, die auf mich den Eindruck eines

Mädchens gemacht hatte, einer Frau, die nie erwachsen geworden ist, weil man sie vielleicht nicht gelassen hat. Es klingt mir noch heute in den Ohren, wie sie die deutsche Sprache während eines Gesprächs in einem Restaurant nicht verstand, obwohl sie Österreicherin ist, —

e diceva «non sono mica scema». Questo fa intuire molte cose se lo dice una donna di 85 anni, che abbia l'Alzheimer o no. Quando ti vedo "discutere", qualcosa mi dice che è tuo padre che è seduto lì a trattare la donna dall'alto in basso, con quei modi così fastidiosamente presuntuosi. La donna, a seconda dell'indole, può opporsi verbalmente a questo trattamento oppure sentirsi uno zerbino. Magari fa entrambe le cose, a seconda del suo grado di autostima e della disposizione d'animo. E dato che le donne sono notoriamente esseri più emotivi degli uomini, spesso si libera anche una rabbia che è tanto più forte quante più sono le ferite inferte. Ma questo non devo dirtelo io, l'analista sei tu (visto il tuo lavoro di ricerca). Già che siamo addentro all'analisi, ancora una riflessione: nella tua famiglia sembra un leitmotiv che le donne vengano considerate delle bambine; una volta hai detto che tua madre è una bambina vecchia e stanca che non ha più alcuna voglia di vivere.

Ed eccoci alla terza carta: quadri!

È per Mimmo. Un tema difficile da chiarire anche per me.

Mimmo e io ci conosciamo da diciannove anni, nei quali è diventato un po' la mia famiglia. Ha lottato per me come nessuno prima, senza aver mai avuto il mio amore. Per me è come un fratello, una madre e un po' anche come un padre. Mi nutre, si preoccupa per il mio benessere fisico, mi sta accanto nei momenti critici, soprattutto quando si tratta di burocrazia dato che lì mi trovo in difficoltà e spesso mi riesce difficile esprimermi in situazioni troppo tecniche. Ha il pregio di non essere troppo depresso e di affrontare le cose della vita con un certo senso pratico.

La sua smodata gelosia davvero non rientra tra i suoi pregi e provoca di continuo dei conflitti violenti nel modo in cui sono fatta. La vera falla della nostra relazione è che io non sono mai stata innamorata di lui, ma i sentimenti che ho per lui sono quello che si hanno per un parente o per una persona molto cara. Ecco perché manca il sale nella minestra!

und meinte "non sono mica scema" (ich bin doch nicht blöd). Das lässt viel durchblicken, wenn das eine 85-jährige sagt, egal ob sie Alzheimer hat oder nicht. In diesen Momenten sehe ich dich in deiner Art, dich zu geben beim "Diskutieren", und meine Intuition sagt mir, dass es der Vater ist, der da sitzt und in seiner ungemein überheblichen Weise die Frau behandelt. Die Frau kann sich je nach Beschaffenheit gegen diese Behandlung verbal wehren oder sich als Fußabtreter fühlen.

Wahrscheinlich tut sie beides, je nach Gemütsverfassung und Selbstwertgefühl. Und da Frauen auch Menschen sind, bekannterweise meist emotionaler als Männer, kommt da oft eine Menge Wut mit raus, umso stärker, je mehr Verletzungen vorhanden sind. Aber das brauche ich dir nicht zu sagen, denn der Analytiker bist ja du (siehe Forschungsarbeit). Da wir schon mal beim Analysieren sind, noch ein Gedanke: Frauen als Mädchen anzusehen scheint in eurer Familie ein Leitmotiv zu sein; einmal sagtest du, deine Mutter sei ein müdes, altes Mädchen, das keine Lust mehr habe zu leben.

Nun, kommen wir zur dritten Karte: Karo! Die gehört Mimmo. Ein schwieriges, mir selbst schwer erklärbares Thema. Mimmo und ich kennen uns seit neunzehn Jahren, in denen er so etwas wie meine Familie geworden ist. Er hat um mich gekämpft wie nie ein Mann zuvor, ohne je meine Liebe besessen zu haben. Er ist für mich wie ein Bruder, eine Mutter und ein bisschen auch wie ein Vater. Er nährt mich, er sorgt für mein leibliches Wohlbefinden, er steht mir bei in kritischen Momenten, vor allem wenn es um Bürokratisches geht, da ich mich dort schwer tue, öfters auch mal Sprachschwierigkeiten habe bei spezifischen Ausdrücken. Er hat den Vorzug, nicht

allzu depressiv zu sein und die alltäglichen Sachen mit einem gewissen Realitätssinn anzugehen.

Seine maßlose Eifersucht gehört nicht zu seinen Vorzügen und ruft bei meiner Strukturierung unvermeidlich immer wieder heftige Konflikte hervor. Das größte Manko in unserer Beziehung ist, dass ich nie in ihn verliebt war, sondern ihm nur so viele Gefühle entgegenbringen kann wie einem Verwandten oder sehr nahe stehenden Menschen. Deshalb fehlt das Salz in dieser Suppe!

Dieci anni fa io ho chiuso la nostra relazione perché avevo ritrovato un mio vecchio amore della Germania, un uomo che ho creduto di amare per anni, ma insieme a cui non ho mai potuto o voluto vivere. Nel frattempo aveva divorziato e aveva avuto due figlie. Il secondo tentativo della nostra storia durò più o meno due anni in cui anche il rapporto che avevo con le figlie era molto intenso, e la più piccola mi si affezionò tantissimo e io a lei. Nonostante i grossi sforzi da entrambe le parti di portare la nostra relazione a un finale felice, alla fine io mi risolsi contro la Germania, perché non riuscivo proprio a immaginare di tornare lì. Avevo anche avuto l'impressione che quest'uomo, che finora nella mia vita affettiva era stato la persona più importante, non fosse affatto pronto a mettersi con me.

Il periodo successivo fu uno dei più difficili della mia vita da adulta: molte malattie, disperazione e depressione accompagnate da domande sul senso della vita. Mimmo per tutto il tempo non aveva rinunciato alla speranza ed era ancora lì, io lasciai che accadesse e cercai di trarne fuori il meglio. E il meglio è stato che ciascuno di noi ha imparato a suo modo a eludere i problemi di questa relazione, riconoscendo l'altro come essere a sé stante con tutte le sue peculiarità. Quest'opera notevole fu condotta sulla retta via solo grazie alla conoscenza di un monaco greco-ortodosso che vive in Calabria in un monastero bizantino-normanno in cui si dedica alla sua missione di ricondurre la vecchia Magna Grecia al credo ortodosso, una questione su cui si può avere un'opinione non concorde ma non necessariamente negativa, dato che la sola presenza di questi uomini religiosi provenienti dal Monte Athos ha portato più risultati ed energie positive in questa famigerata regione italiana sotto le trame della 'ndrangheta di quanto non abbiano fatto tutte le spese della Cassa del Mezzogiorno e gli uomini di questa rispettabile associazione.

Il Monte Athos, coi suoi chiostri e le sue chiese sparse, mi aveva affascinato sin da bambina. Solo che purtroppo ero nata del sesso sbagliato.

Vor zehn Jahren hatte ich unsere Beziehung beendet, da ich eine alte Liebe aus Deutschland wiedertreffen hatte, einen Mann, den ich jahrelang vermeinte zu lieben, mit dem ich aber nie wirklich zusammenleben wollte oder konnte. Er war inzwischen geschieden mit zwei Töchtern. Der zweite Anlauf unserer Liebesgeschichte dauerte zirka zwei Jahre, in denen ich auch die Kinder sehr intensiv miterlebte, die Jüngste dabei völlig in mein Herz schloss und sie mich ebenso. Trotz größter Bemühungen von beiden Seiten, unser Verhältnis einem glücklichen Ende zuzuführen, fiel meine Entscheidung gegen Deutschland, weil ich mir einfach nicht mehr vorstellen konnte, dort zu leben. Auch hatte ich den Eindruck gewonnen, dass dieser Mann, der eigentlich die wichtigste Person in meinem ganzen bisherigen Liebesleben gewesen war, nicht ganz bereit war, sich auf mich einzulassen.

Die Zeit danach war für mich eine der schwersten in meinem Leben als Erwachsene: viele Krankheiten, Selbstzweifel und Depressionen, einhergehend mit Lebenssinn-Fragen. Mimmo hatte die ganze Zeit über die Hoffnung nicht aufgegeben und so war er wieder da, ich ließ es geschehen und versuchte das Beste daraus zu machen. Und das Beste ist gewesen, dass jeder von uns auf seine Weise gelernt hat, mit den Problemen dieser Beziehung umzugehen, indem er den anderen als eigenständiges Wesen mit all seinen Eigenheiten anerkannte. Diese doch recht beachtliche Leistung wurde erst durch das Kennenlernen eines griechisch-orthodoxen Mönchs in die Wege geleitet, der in Kalabrien in einer byzantinisch-normannischen Klosterkirche lebt, wo er seiner Mission nachgeht, das ehemalige Magna Grecia wieder dem orthodoxen Glauben zuzuführen, eine Angelegenheit, über die man sicherlich verschiedener, aber nicht unbedingt negativer Meinung sein kann, da allein die pure Anwesenheit dieser religiösen Männer vom Berge Athos mehr positive Energien und Ergebnisse in dieser ärmsten, durch die Mächenschaften der " 'ndrangheta" (Bezeichnung für die kalabresische Mafia) verrufenen Region Italiens erzeugt, als es sämtliche Aufwendungen aus der "Cassa per il Mezzogiorno" und die Herren eben dieser ehrenwerten Gesellschaft in irgendeiner Form je zustande gebracht hätten.

Der Athos-Berg mit seinen abgeschiedenen Klöstern und Kirchen hatte mich schon als Kind

fasziniert, nur war ich leider mit dem falschen Geschlecht geboren, —

ato, perché quello femminile è tabù per questi monaci, in qualsiasi forma. Qui nella profonda Calabria con le sue brulle montagne e le grotte e le caverne nascoste in esse, in cui una volta gli eremiti greci e italiani cercavano di avvicinarsi a Dio nell'ascesi, ebbi allora la possibilità di abbandonarmi con tutto il cuore all'anelito alla conoscenza. Non fu il peggio che potesse capitarmi, perché questo "padre" che è praticamente il proprio abate, fu davvero d'esempio nel mostrarci come superare il vizio umano. Lui stesso era nel fiore degli anni e doveva certamente lottare con i desideri della carne, e la tentazione non mancava di presentarsi sotto forma di allettanti turiste. Quasi nessun turista, non importa se spinto in quella regione isolata da pura curiosità o da un interesse culturale o religioso, poteva ritrarsi di fronte al carisma di quell'uomo bardato di scuro, come accadde anche a me sin dal primo momento, e io potei fare esperienza con evidenza estrema delle atroci e incontrollate passioni umane che possono incalzare un uomo. Invidia, gelosia, intolleranza.

La figura arcaica di quest'uomo divino mi affascinava per la sua semplicità, la sua sobrietà e umiltà e... per la sua voce. Cantava come un angelo dal trono dei cieli. Non c'era nulla di preparato, nulla di falso, nulla di superfluo. Era come una rivelazione, che mai più mi sciolse dalla sua malìa e che portò i superi e gli inferi del mio essere alla mia piena coscienza.

Per tornare a Mimmo, devo confessare che non gli dissi nulla della nostra relazione, perché non volevo fargli male un'altra volta e anche perché ti conosce e ti stima molto. Inoltre mi riesce davvero difficile separarmi da lui, perché è una di quelle persone che sono sempre state dalla mia parte, tra gli alti e i bassi, come si suol dire. Quindi, i miei sensi di colpa immensi non sono ingiustificati.

La quarta carta – fiori – riguarda la mia cara persona:

Per quello che io sono oggi, nella vita e nel lavoro, sono grata soprattutto a delle circostanze fortunate, a una straordinaria inclinazione

denn Weibliches in jeglicher Form ist bei diesen Mönchen verpönt. Hier im tiefsten Kalabrien mit seinen kargen Bergen und den in ihnen verborgenen Grotten und Höhlen, in denen einst griechische und italienische Eremiten versuchten sich Gott in Askese zu nähern, hatte ich nun die Möglichkeit, meiner Sehnsucht nach Erkenntnis aus vollstem Herzen zu frönen. Es war nicht das Schlechteste, was mir passieren konnte, da dieser "Padre", der praktisch sein eigener Abt ist, ein wirklich gutes Beispiel zur Überwindung menschlicher Laster abgab. Er war selbst noch im besten Mannesalter und hatte bestimmt dementsprechend mit fleischlichen Gelüsten zu kämpfen, wobei die Versuchung in Form von aufgepeppten Touristinnen nicht ausblieb. Fast kein Tourist, egal ob es ihn aus reiner Neugierde, kulturellem oder religiösem Interesse in diese abgelegene Gegend verschlug, konnte sich dem Charisma des schwarz gewandeten Mannes entziehen, so wie es auch mir vom ersten Moment an erging und ich auf die anschaulichste Weise erfahren durfte, wie grässlich unkontrollierte Leidenschaften einem Menschen zusetzen können. Dazu gehörte der Neid, die Eifersucht, die Intoleranz.

Die archaische Gestalt dieses Gottesmannes faszinierte durch ihre Einfachheit, Schlichtheit und Demut, und... durch ihre Stimme. Er sang wie ein Engel vor dem Throne des Höchsten. Da war nichts Aufgesetztes, nicht Falsches, nichts Überflüssiges. Es war wie eine Offenbarung, die mich von da ab nicht mehr aus ihrem Bann entließ und mir alle Höhen und Tiefen meines Seins zum vollen Bewusstsein brachte.

Um aber auf Mimmo zurückzukommen, muss ich gestehen, dass ich ihm von unserem Verhältnis nichts erzählt habe, da ich ihm nicht noch einmal so wehtun mochte und auch, weil er dich kennt und sehr schätzt. Außerdem fällt es mir wirklich nicht leicht, mich von ihm zu trennen, da er zu den Menschen zählt, die immer zu mir gehalten haben, durch dick und dünn, wie man so schön sagt. Also von ungefähr kommen meine immensen Schuldgefühle nicht.

Die 4. Karte - Kreuz - betrifft meine werte Persönlichkeit:

Das, was ich heute beruflich und als Mensch bin, verdanke ich vor allem glücklichen Umständen, einem ungeheuren Trieb –

all'indipendenza e a un abbondante desiderio di conoscenza, perché quello che è accaduto nel corso della mia vita dal punto di vista dell'istruzione lo si può definire solo mediocre se non addirittura insufficiente, per via di una condizione familiare disastrosa.

Un padre strapazzato dalla guerra, leso nel corpo e nello spirito, autoritario e con tendenza a scoppi di violenza incontrollati; una madre delusa, infelice e bramosa di un livello sociale superiore, che si rifugia nella schizofrenia; due figli nati tardi a brevissima distanza l'uno dall'altro e tutto ciò nelle peggiori ristrettezze. L'educazione era guglielmina: i maschi potevano fare qualcosa di più, le femmine niente di niente, a parte essere brave e obbedienti. Per i problemi a scuola c'erano i ceffoni e, se non aiutava, la rassegnata constatazione: in fondo le bambine non avevano bisogno di studiare, perché poi si sarebbero sposate (implicito risparmio di soldi nell'istruzione).

A leggere, a scrivere e a far di conto mi avevano insegnato alle elementari, il resto... la vita. A quindici anni imparo a fare la vetrinista, vengo legata a un durissimo lavoro fisico anche qui con le violente regole dell'universo maschile: «Se non ti mostri disponibile, ti spedisco subito a pulire tutte le vetrine», un superiore; «Se sei cortese con me, avrai dei buoni giudizi», il capo del personale; «Com'è che alla sua età porta già un anello di fidanzamento?», il direttore del grande magazzino, e via di questo passo.

Il primo grande amore a diciassette anni: violenza. Il secondo grande amore e successivi: droga e fuga dal mondo, orge e prostituzione. Gli anni Settanta portarono la rivolta degli studenti, gli anni di piombo, il divieto al rapporto di coppia: la politica avanza!

Le università le ho viste dall'interno solo per manifestazioni politiche, non le ho mai frequentate. E perciò mi meraviglio della posizione lavorativa che occupo adesso, mentre non mi meraviglio affatto dei miei accessi di sudore e degli strazi in situazioni "scottanti" con gli accademici.

nach Unabhängigkeit und einer gehörigen Portion Wissbegierde. Denn was in meinem Lebenslauf ausbildungsmäßig stattgefunden hat, kann man nur als medioker, wenn nicht sogar als ungenügend bezeichnen, bedingt durch das familiäre Desaster.

Der vom Krieg gebeutelte, körperlich und psychisch versehrte Vater, autoritär mit Hang zu unkontrollierten Gewaltausbrüchen; die enttäuschte, unglückliche nach gesellschaftlich Höherem strebende, sich in Schizophrenie flüchtende Mutter; zwei fast gleichaltrige spät geborene Kinder und das alles in engsten, ärmlichsten Verhältnissen. Streit, Eifersucht, Schläge, Mord- und Selbstmordversuche waren an der Tagesordnung. Die Erziehung wilhelminisch: Jungs dürfen etwas mehr, Mädchen überhaupt nichts, außer gehorsam und brav sein. Bei Problemen in der Schule gab's Ohrfeigen, und wenn das nicht half, die resignierende Feststellung: Mädchen brauchen sowieso nicht zu studieren, denn sie heiraten ja später (das implizierte Geldersparnis bei der Ausbildung).

Lesen, Schreiben, die Grundkenntnisse des Rechnens hat man mir in der Schule beigebracht, den Rest das Leben. Mit 15 Jahren Lehre als Schaufenstergestalterin, härteste körperliche Arbeit verbunden auch hier mit den violenten Regeln der Männerwelt: "Wenn du nicht gefügig bist, jage ich dich durch alle Schaufenster zum Saubermachen", der Geselle; "Wenn du mir gefällig bist, wirst du gute Beurteilungen bekommen", der Personalchef; "Wieso tragen Sie in Ihrem Alter schon einen Verlobungsring?", der Geschäftsführer, usw.

Die erste wirklich große Liebe mit siebzehn Jahren: Gewalt. Die zweite große Liebe und weitere: Drogen und Weltenflucht, Orgien und Prostitution. Die siebziger Jahre brachten die Studentenrevolte, die bleiernen Jahre, Verbot der Zweierbeziehung: Politik geht vor!

Universitäten habe ich nur bei politischen Veranstaltungen von innen gesehen, nie zum Studieren. Daher wundere ich mich heute immer wieder über den Platz, an dem ich im Berufsleben stehe, daher wundere ich mich überhaupt nicht über meine Schweißausbrüche und Peinlichkeiten bei "brisanten" Situationen mit Akademikern.

Be', in questo gioco c'è anche il jolly! Mettiamolo sul tavolo, dunque:

È la carta più bella perché, Stefano, è quella che lega me e te. L'amore per la musica! Non dimenticherò mai il modo in cui il Canto della terra di Mahler mi si sia palesato da te. La letteratura, su cui possiamo perfino scambiarci opinioni in due lingue. L'anelito alla conoscenza spirituale, al mutamento, alla pace e all'amore universale. La lotta interiore contro ogni forma di esercizio di potere, la lotta per l'integrità nella banalità quotidiana imparando a rendersi conto della sua esistenza conoscendola e vivendola. Non è poco.

E l'amore! «voler piuttosto bene» tende al «non volere bene». «Voler bene» ha un raggio d'azione più ampio e «volere molto bene» è già uno spettro molto più estesamente suddiviso con molte possibilità e varianti. Io, Stefano, sento di amarti; una parola che accoglie in sé gioia e compimento della felicità, ma anche molti rischi e pericoli. Io sono pronta a rischiare e a osare, nella nostra relazione. Ma se il tuo «volere bene» è solo un «piuttosto», allora restiamo amici. E se di questa relazione breve ma appassionata non deve restare altro che il riconoscere che io non sono più una bambina e a ragione non voglio più essere trattata come tale, allora è già un gran successo e una pietra miliare che viene raggiunta sulla strada faticosa e lunga del ritrovare se stessi. Ma già mi aspetta la prossima fossa dei leoni. Avrò abbastanza coraggio per entrarvi?

Se hai letto fin qui, caro Stefano, allora ti sono grata di tutto cuore per la tua pazienza, spero che tu non fraintenda e che usi un po' questa lettera anche per capire meglio te stesso.

Ti abbraccio

Michaela

///

So, zu jedem Kartenspiel gehört ein Joker! Legen wir auch ihn auf den Tisch:

Das ist die schönste Karte, nämlich das, was dich, Stefano, und mich verbindet. Die Liebe zur Musik! Nie werde ich vergessen, wie sich mir Mahlers "Lied der Erde" bei dir offenbart hat. Die Literatur, über die wir uns sogar zweisprachig austauschen können. Das Streben nach Erkenntnis in Höherem, nach Veränderung, nach Frieden und universeller Liebe. Der innere Kampf gegen jegliche Form der Machtausübung, der Kampf um die Integrität in der alltäglichen Banalität, indem man sich dieselbe bewusst macht und sie er- und durchlebt. Das ist nicht wenig.

Und die Liebe! "Ziemlich gerne mögen" neigt eher zum "nicht gerne mögen".

"Gerne mögen" hat mehr Spielraum und "sehr gerne mögen" ist schon ein sehr viel breiter gefächertes Spektrum mit vielen Möglichkeiten und Varianten. Ich, Stefano, fühle, dass ich dich liebe; ein Wort, das viel Freude und Glückseligkeit in sich birgt, aber auch viele Gefahren und Risiken. Ich bin bereit zu riskieren und zu wagen in dieser unserer Beziehung. Wenn dein "gerne mögen" hingegen nur "ziemlich" ist, dann lass uns wenigstens Freunde bleiben. Und wenn mir aus dieser kurzen, aber heftigen Beziehung nichts anderes bleiben sollte als die Erkenntnis, dass ich kein kleines Mädchen mehr bin und erst recht nicht mehr so behandelt werden möchte, dann ist das schon ein großer Erfolg und ein neuer Meilenstein, der erreicht wurde auf dem langen mühseligen Weg der Selbstfindung. Die nächste Höhle des Löwen wartet aber schon. Werde ich den Mut haben in sie einzutreten?

Wenn du bis hierher gelesen hast, lieber Stefano, dann danke ich dir von ganzem Herzen für deine Geduld, hoffe, dass du nichts missverstehst und dass dieser Brief auch dir ein bisschen nützt, dich selbst besser zu verstehen.

Es umarmt dich

Michaela

///

Milano, 29 marzo 2003

Oggi hai ricevuto la mia lettera e mi hai subito telefonato, cosa che mi ha spaventata molto, perché immaginavo che avresti riflettuto più a lungo su quello che avevo scritto. Eppure devo supporre che tu forse ti preoccupi per me, almeno così sembra dalla tua voce, sicché io comunque mi posso sentire rincuorata perché le mie parole non vanno al vento.

Tutto il mio corpo sembra al tatto una ferita aperta, in me tutto è lacerato e solo Dio sa quello che ne verrà fuori. Ho la sensazione di ospitare in me un vulcano. Le mie viscere sono come lava bollente, il cuore è aperto come durante un'operazione cardiaca. Per allentare questa tensione, comincio a dipingere, e non c'è da sorprendersi se il colore dominante è il rosso. Rosso cupo, scuro, sanguigno, che si forgia a dimora dell'anima in cui io e te ci troviamo o forse anche l'anima e lo spirito.

Quindi mi sento meglio, posso andare a letto per la notte tranquilla e lasciare che le cose seguano il loro corso.

///

Milano, 2 aprile 2003

Un paio di giorni dopo, comincia quindi quello che, carissimo Stefano, ho scritto per te, perché anche tu lo possa leggere un'altra volta attentamente per carpire meglio quello che già ti dissi a voce quando venisti da me su mia pressante preghiera, disdicendo perfino un incontro, che ti stava molto a cuore, con un amico importante. Per questo sacrificio che hai fatto per me vorrei ringraziarti di tutto cuore, farti capire che io l'ho saputo davvero apprezzare, anche se allo stesso tempo vorrei sottolineare che quello che avevo da dirti toccava te quanto me, anche se questo, forse, al momento può non esserti chiaro. Comincia così il mio viaggio a ritroso in quel passato in cui tu mi hai accompagnata con

Mailand, 29. März 2003

Heute hast du meinen Brief erhalten und mich sofort angerufen, worüber ich mich sehr erschrocken habe, da ich mir vorgestellt hatte, dass du ein bisschen länger über mein Geschriebenes nachdenken würdest. Doch muss ich annehmen, dass du dich eventuell um mich sorgst, zumindest klang deine Stimme danach, sodass ich mich auch wiederum beruhigt fühlen kann, da meine Worte nicht auf taube Ohren stoßen.

Mein ganzer Körper fühlt sich an wie eine offene Wunde, alles ist aufgebrochen in mir und nur Gott weiß, was herauskommen wird. Habe das Gefühl, in mir einen Vulkan zu beherbergen. Meine Eingeweide sind wie kochende Lava, das Herz liegt offen wie bei einer Herzoperation. Um diese Spannung abzulassen, beginne ich zu malen und wen verwundert es, dass die Hauptfarbe Rot ist. Tiefstes, dunkles, blutiges Rot, das sich zu einem Seelenhaus formt, in dem sich du und ich befinden oder vielleicht auch das Seelische und das Geistige.

Danach geht es mir besser, kann beruhigt spät nachts ins Bett gehen und den Dingen ihren Lauf lassen.

///

Mailand, 2. April 2003

Ein paar Tage später beginnt dann das, was ich hier für dich, liebster Stefano, niedergeschrieben habe, damit auch du es dir noch einmal in Ruhe durchlesen kannst, um besser zu begreifen, was ich dir schon mündlich erzählt habe, nachdem du auf meine dringende Bitte zu mir gekommen warst und dafür sogar ein dir sehr am Herzen liegendes Treffen mit einem wichtigen Freund abgesagt hattest. Ich möchte dir von ganzem Herzen für dieses Opfer danken, das du mir gebracht hast, dir zu verstehen geben, dass ich es wirklich zu schätzen wusste, obwohl ich gleichzeitig noch einmal betonen möchte, dass das, was ich dir zu sagen hatte, dich genauso betrifft wie mich, auch wenn dir das vielleicht im Moment noch nicht so —

la tua capacità meravigliosa di immedesimazione, e mi è toccata anche la grande gioia di poter comprendere te per quello che sei in tutto il tuo essere. Grazie!

Vedi, lì, la ragazza della casa di fronte, quella che guarda tutto il giorno fuori della finestra, che corre su e giù sul balcone, che accende la televisione non appena si fa buio! Potrebbe essere tua sorella, potrei essere io o qualsiasi altra donna di questa terra. Il padre abusava di lei. Lo sapevano tutti; e come avrebbero potuto non saperlo: l'appartamento è piccolo, la casa ha mille occhi. Quando il padre a un certo punto morì d'infarto, lei si sentì colpevole della sua morte e si chiuse in se stessa, si è sepolta viva. Se la guardi da vicino, puoi riconoscere i tratti consumati di una vecchia, eppure avrà al massimo quarant'anni. Sembra una bestia prigioniera in gabbia, da come se ne va su e giù per tutto il giorno. Ma io non voglio essere una bestia imprigionata, voglio scappare da questa gabbia, voglio parlare, voglio dire tutto, voglio gridare al mondo quello che è successo a me! Anche se rischierò che non mi si creda o di morire, di morire per il dolore!

Immaginati una bambina, di cinque anni, bionda, occhi verdi, un visetto grazioso, un sorriso adorabile, un po' timida, sempre vispissima. Siede sulle gambe di un uomo che la fa giocare a "trotta trotta cavallino". L'uomo è lo "zio", il fidanzato della zietta cara, sorella minore del padre della bambina. Anche lo zio è profondamente amato dalla bambina, perché è sempre tanto caro e porta spesso dei giocattoli, anche al fratello della bambina. Oggi lo zio ha regalato alla bimba un avvolgente cane di peluche. La bambina salta di qua e di là sulla gamba dello zio, è ancora scatenatissima per il gioco del cavallino, e improvvisamente sente una strana sensazione proprio nel punto da cui in genere esce la pipì. Si ferma un istante, lo zio nota che lo sguardo della bimba è mutato, come rivolto all'interno, velato. Muove la gamba su e giù con più forza, come a volerla spronare.

klar sein mag. So beginnt denn hier meine Reise in die Vergangenheit, auf der du mich mit all deinem wunderbaren Einfühlungsvermögen begleitet hast und auch mir die große Freude zuteil wurde, dich als der, der du bist, in deinem ganzen Sein erfassen zu dürfen. Ich danke dir!

Siehst du dort die junge Frau gegenüber im Haus, die den ganzen Tag aus dem Fenster schaut, die da auf dem Balkon hin und her läuft, die den Fernseher anschaltet, sobald es dunkel wird! Sie könnte deine Schwester sein, oder ich oder irgendeine andere Frau auf dieser Welt. Ihr Vater hat sie missbraucht. Alle wussten es; wie sollten sie es nicht wissen: Die Wohnung ist klein, das Haus hat tausend Augen. Als der Vater dann irgendwann an Herzinfarkt starb, fühlte sie sich schuldig an seinem Tod und hat sich in sich selbst verschlossen, ist nun lebendig begraben. Wenn du sie aus der Nähe siehst, schaust du in das zerstörte Gesicht einer alten Frau, dabei ist sie höchstens sechsunddreißig Jahre alt. Sie wirkt wie ein in einem Käfig eingeschlossenes Tier, wie sie da so hin und her geht den ganzen Tag. Ich aber möchte kein eingeschlossenes Tier sein, ich will aus diesem Käfig entfliehen, will sprechen, will es allen sagen, ich will es in die Welt schreien, das, was mir geschehen ist! Auch wenn ich riskiere, dass man mir nicht glaubt und dass ich vor Schmerz sterbe!

Stell dir ein kleines Mädchen vor, fünf Jahre alt, blond, grüne Augen, ein hübsches Gesichtchen, ein liebes Lächeln, ein bisschen schüchtern, sehr verspielt. Es sitzt auf den Beinen eines Mannes, der mit ihm "Hoppereiter" spielt. Dieser Mann ist ein "Onkel", der Verlobte der Liebblingstante, der jüngsten Schwester des Papas des kleinen Mädchens. Auch der Onkel wird heißgeliebt von dem kleinen Mädchen, da er sehr lieb ist und oft Spielsachen mitbringt, auch für den Bruder des Mädchens. Heute hat der Onkel dem Kinde einen kuscheligen Plüschhund geschenkt. Das kleine Mädchen rutscht auf dem Bein des Onkels hin und her, ist noch ganz ausgelassen von dem Hoppereiter-Spiel, und spürt plötzlich ein seltsames Gefühl da an der Stelle, wo normalerweise die Pipi rauskommt. Sie hält etwas inne, der Onkel bemerkt, dass der Blick des Kindes sich verändert hat, wie nach innen gekehrt, leicht verhangen wirkt.

La zia, che siede lì vicino, comincia a ridere e chiede che cosa stanno facendo. D'un tratto la bimba non si sente più a proprio agio sulla gamba dello zio, è come se sentisse un pericolo, scivola giù e dice che vuole andare a giocare. Va in camera da letto, dove il suo lettino si trova di fianco al lettone dei genitori. I suoi giochi si trovano lì su un comò e, nell'istante in cui prende una bambola, sente che qualcuno è entrato nella stanza. Si gira e vede lo zio, che le si avvicina chiedendole che sta facendo. Lei risponde che gioca; lui continua ad avvicinarsi, la bimba si sente minacciata e gli dice di andare via. Ma lo zio insiste, tira la bambina a sé, le solleva la gonnellina e fa finta di ammirarla. La bimba cerca di levargli dalle mani il lembo della gonna, ma lo zio la solleva e la mette sul letto. Lei ha ancora la bambola in mano e ripete allo zio di volere giocare e che lui deve andarsene. Ma lui, lentamente, molto lentamente, le tira giù le mutandine, e nel frattempo apre la lampo dei suoi pantaloni; nel farlo dice alla bimba di lasciare una buona volta la bambola, ché lui ha un giocattolo molto più bello. La piccola è sempre più turbata perché lo zio continua a trattenerla e allo stesso tempo dall'apertura dei pantaloni vede uscire qualcosa che non ha mai visto prima. Non capisce che cosa sia. Quel coso è grande e scuro e lo zio vuole che lei lo afferri. Per poco la bimba non impazzisce di paura ed è come paralizzata quando lo zio la mette distesa sul letto. Grida: «Non voglio andare a letto! Non voglio andare a letto!». Questo grido d'allarme fa accorrere sul luogo dell'accaduto la madre della bambina che, appena entrata, vede lo zio che cerca di nascondere quel coso nei pantaloni e vede la bambina distesa sul letto con le mutandine abbassate. «Che cosa ti ha fatto! Che cosa ti ha fatto!» continua a gridare e comincia a scrutare la bambina nel posto da cui si fa la pipì. Lo "zio" si difende, dice che volevano giocare e di aver voluto solo mettere a letto la bambina.

Nel frattempo, nella camera da letto arrivano tutti gli altri: la zia, il papà e anche il fratellino, più grande della bambina solo di un anno. Tutti vogliono sapere che cosa è successo; la madre

Er bewegt sein Bein stärker hoch und runter, so als ob er das Mädchen anspornen wollte. Die Tante, die daneben sitzt, beginnt zu lachen und fragt, was sie da täten. Plötzlich fühlt sich das Mädchen auf dem Bein des Onkels nicht mehr wohl, spürt so etwas wie eine Gefahr, rutscht herunter und sagt, dass es spielen gehen wolle. Es geht ins Schlafzimmer, wo sein Bettchen rechts neben dem großen Bett der Eltern steht. Da befinden sich auch seine Spielsachen auf einer Kommode und in dem Moment, wo es eine Puppe nimmt, hört es, dass jemand ins Zimmer tritt. Es dreht sich um und sieht den Onkel, der sich ihm nähert und fragt, was es da gerade tue. Es antwortet, dass es spiele; er nähert sich immer mehr, das Mädchen fühlt sich bedroht und sagt ihm, dass er weggehen solle. Aber der Onkel insistiert, er dreht das Kind zu sich hin, hebt ihm das Röckchen hoch und tut so, als ob er es bewundere. Das Mädchen versucht ihm den Rockzipfel aus der Hand zu ziehen, aber der Onkel nimmt das Mädchen unter den Armen und setzt es auf das Bett. Das Kind hat immer noch die Puppe im Arm und wiederholt, dass es spielen will, und dass der Onkel weggehen solle. Doch er zieht ihm langsam, langsam das Höschen herunter, während er den Reißverschluss seiner Hose öffnet; dabei sagt er, dass das Kind endlich die Puppe lassen solle, da er ein viel schöneres Spielzeug habe. Das Mädchen ist immer verstörter, da der Onkel es andauernd anfasst, und gleichzeitig sieht es aus dem Hosenschlitz etwas herauskommen, was es nie vorher gesehen hat. Es versteht nicht, was es ist. Das Etwas ist groß und dunkel und der Onkel will, dass das Kind es anfasst. Das Mädchen wird fast verrückt vor Angst und ist wie gelähmt, als der Onkel es auf das Bett legt. Es schreit: "Ich will nicht ins Bett gehen, ich will nicht ins Bett gehen!" Dieser Alarmschrei ruft die Mutter des kleinen Mädchens auf den Schauplatz des Geschehens, die, als sie eintritt, sieht, wie der Onkel versucht sein "Ding" in der Hose zu verstecken, und sieht das Kind auf dem Bett liegen mit heruntergelassenen Höschen. "Was hat er dir getan, was hat er dir getan?" ist ihr Aufschrei und sie beginnt das kleine Mädchen da zu untersuchen, wo man normalerweise Pipi mit macht. Der "Onkel" verteidigt sich, sagt, dass sie spielen wollten und dass er das Mädchen nur ins Bett habe legen wollen.

Inzwischen kommen alle anderen ins Schlafzimmer: die Tante, der Vater und auch der kleine Bruder, der nur ein Jahr älter als das Mädchen ist. Alle wollen wissen, was passiert ist;

della bimba è fuori di sé, ma la bimba non capisce quello che la mamma dice agli altri, sente solo la voce della zia che dice: «Sì, ma comunque non è successo niente!». Poi escono tutti dalla stanza, regna una gran confusione e la bambina ha la sensazione che sia accaduto qualcosa di brutto, anche perché la zia se ne va subito via con lo zio. E la madre non riesce a calmarci per il resto della serata.

Quando la zia viene la volta successiva a trovare la famiglia, è da sola, e quando la bambina le chiede dove sia lo “zio”, l’unica risposta che ottiene è che non verrà mai più.

La bimba cresce, la famiglia si trasferisce in un appartamento più grande, tre stanze invece delle due del precedente, e anche la zia si è trovata un nuovo fidanzato. Ha un bellissimo giardino di Schreber nelle vicinanze del nuovo appartamento della bambina. E dato che lei ama tantissimo i fiori e la natura in genere, un giorno la zia la porta al giardino per presentarle il nuovo fidanzato, che è un bel po’ più vecchio della zia, ha i capelli piuttosto radi, ma è molto gentile. E infatti, dopo averle mostrato il suo piccolo paradiso, lui invita la bambina a venire tutte le volte che ne ha voglia. La zia sottolinea nuovamente il grande amore che la nipotina ha per la natura, che lo potrebbe anche aiutare a sarchiare le erbacce e nei lavoretti da giardino. Prima che vadano via mostra alla bambina come aprire il cancello dell’orto, casomai lui non dovesse esserci. E così la bambina cominciò ad andare spesso al giardino dello zio, perché era primavera e dopo la scuola e i compiti aveva tempo a sufficienza per dare una mano allo zio in giardino.

Un giorno, faceva piuttosto caldo, la bimba e lo zio stavano in giardino come accadeva spesso, e lo zio disse di essere stanco e di volersi coricare un po’. Nel terreno infatti c’era un padiglione con un tavolo, un paio di sedie e una brandina. Lo zio andò e la bimba rimase ancora un po’ da sola tra le aiuole, finché non cominciò a sentire il caldo pure lei, e un po’ si annoiava pure. Quindi si avvicinò al padiglione, non vole-

die Mutter des Mädchens ist außer sich, aber das Kind versteht nicht, was die Mama den anderen sagt, hört nur die Stimme der Tante, die meint: “Ja, aber es ist doch gar nichts passiert!” Dann gehen alle hinaus, es herrscht große Konfusion und das kleine Mädchen hat das Empfinden, dass etwas sehr Schlimmes geschehen ist, auch weil die Tante mit dem Onkel sofort weggeht. Und die Mutter beruhigt sich den ganzen Abend nicht mehr.

Als die Tante das nächste Mal kommt, um die Familie zu besuchen, ist sie allein und auf die Frage des Mädchens, wo denn der “Onkel” sei, bekommt es nur die Antwort, dass er nicht mehr käme.

Das kleine Mädchen wächst heran, die Familie zieht in eine größere Wohnung, drei Zimmer statt der bisherigen zwei, und auch die Tante hat einen neuen Verlobten gefunden. Der hat

einen wunderschönen Schrebergarten in der Nähe der neuen Wohnung des Kindes. Und da das Mädchen Blumen und überhaupt die Natur über alles liebt, nimmt die Tante es eines Tages in den Garten mit, um es dem neuen Verlobten vorzustellen, der ein ganzes Stück älter als die Tante ist, ziemlich schütterere Haare hat, aber sehr nett ist. Und tatsächlich, nachdem er ihr sein kleines Paradies gezeigt hat, lädt er das Mädchen ein, immer zu kommen, wenn es Lust dazu hätte. Die Tante bestätigt noch einmal die Liebe ihrer kleinen Nichte zur Natur, dass sie ihm auch gut helfen könnte beim Unkrautjäten und bei allen leichteren Gartenarbeiten. Bevor sie weggehen, zeigt der neue Onkel dem Mädchen, wie es das Gartentor aufmachen könnte, falls er mal nicht da sein sollte. Und so begann das Mädchen oft in den Garten zu gehen, denn es war Frühling und nach der Schule und den Hausaufgaben hatte es genug Zeit, um dem Onkel im Garten zur Hand zu gehen.

Eines Tages, es war ziemlich warm, das Kind und der Onkel waren wie so oft im Garten, sagte der Onkel, dass er müde sei und sich ein bisschen hinlegen wollte. Auf dem Grundstück stand nämlich auch ein kleines Gartenhäuschen mit einem Tisch, ein paar Stühlen und einem Feldbett darin. Der Onkel ging und das Kind blieb noch allein bei den Beeten, bis auch ihm warm und etwas langweilig wurde. Also näherte es sich dem Gartenhäuschen —

va entrare per non disturbare lo zio ma si limitò a sbirciare con un occhio da dietro la porta, lo zio la notò e la chiamò. Alla bambina balzò agli occhi che lui aveva chiuso tutte le tende, cosa che di solito non faceva, e quando lei chiese perché lo avesse fatto, lui rispose di averlo fatto per via del sole e del caldo, cosa che era un po' sorprendente, perché sulla casetta facevano già ombra gli alberi alti.

Quindi lo zio invitò la bambina a chiudere la porta, cosa anche questa un po' strana, ma comunque lei lo fece di buon grado, perché era una bambina brava e obbediente. Lui le prese piano la manina e la mise sulla sua gamba, poi sulla tasca dei pantaloni e chiese alla bambina di metter dentro la manina, per vedere che cosa c'era. La bambina trovava strano questo gioco, però era pure curiosa. Forse c'erano dentro delle caramelle? E perciò si mise a cercare in giro per la tasca. Cercava nella tasca destra mentre lo zio aveva la mano nella sinistra, e d'un tratto sentì qualcosa di duro e di grosso e tirò subito via la mano dalla tasca. Lo zio la rassicurò dicendo che era una cosa molto bella e che le sarebbe piaciuta tanto, quando l'avesse vista. La bimba si fece sempre più curiosa, al che lo zio disse che le avrebbe mostrato quella cosa se lei avesse mostrato a lui quello che aveva "lì sotto". «Lì, dove?». «Nelle mutandine!». Lei disse: «niente!». E lui: «Come, niente? C'è una cosa bellissima nelle tue mutandine!». E lei, sempre più sorpresa: «Che cosa?». E quando lo zio le chiese se volesse vedere la cosa, lei rispose infine: «Sì!» perché non riusciva proprio a immaginarsi che cosa ci potesse essere nelle sue mutandine che lei ancora non conosceva. Quindi lui le abbassò le mutandine molto, molto lentamente e cominciò a toccarla e la bambina provò una sensazione che mai aveva provato in vita sua.

Vedendola così passiva, a non opporre alcuna resistenza, le chiese se anche lui potesse provare questa bella sensazione, e appena la bambina gli chiese come poteva riuscire a fargliela provare, lui rispose che bastava aprire la cerniera dei suoi pantaloni e tirare fuori la cosa

wollte aber nicht eintreten, um den Onkel nicht zu stören, sondern schaute nur mit einem Auge hinter der Tür hervor, der Onkel bemerkte es und rief es zu sich. Dem Mädchen fiel auf, dass er alle Vorhänge zugezogen hatte, was er normalerweise nicht tat, und auf seine Frage, warum er das getan habe, antwortete er, wegen der Sonne und der Wärme, was ein bisschen erstaunlich war, da das Häuschen sowieso schon durch hohe Bäume beschattet wurde.

Dann forderte der Onkel das Kind dazu auf, die Tür zu schließen, was es auch etwas verwundert, aber doch willig tat, denn es war ein sehr braves, gehorsames Mädchen. Als es die Tür geschlossen hatte, rief der Onkel es zu sich zur Liege, wo er immer noch ausgestreckt lag. Er nahm sachte eins ihrer Händchen und legte es auf sein Bein, dann auf seine Hosentasche und forderte das Kind auf seine Hand hineinzustecken, um zu sehen, was darin sei. Das Mädchen fand dieses Spiel etwas seltsam, war jedoch auch neugierig. Vielleicht waren Bonbons darin? Sie begann also in der Hosentasche herumzusehen. Sie suchte in der rechten Tasche, während der Onkel seine Hand in der linken hatte, und plötzlich fühlte das Mädchen etwas sehr Hartes, Großes und zog sofort die Hand aus der Tasche. Der Onkel beruhigte es, indem er sagte, dass das eine sehr schöne Sache sei und auch ihr gefallen würde, wenn sie sie sähe. Das Kind wurde immer neugieriger, worauf der Onkel sagte, dass er ihm die Sache zeigen würde, wenn es ihm das zeige, was es "da unten" habe. "Da, wo?!" - "In dem Höschen!" Es sagte "Nichts". Und er "Wie, nichts? Da ist eine wunderschöne Sache in deinem Höschen!" Und es, immer erstaunter "Was denn?" Und auf des Onkels Frage, ob es die Sache sehen wolle, antwortete es endlich "Ja", weil es sich absolut nicht vorstellen konnte, was da in seinem Höschen sein sollte, das es nicht schon kannte. So zog er ihr langsam, langsam das Höschen herunter und begann es anzufassen und das Mädchen spürte eine Sensation, wie noch nie in seinem Leben.

Als er sie so ganz sanft und widerstandslos sah, sagte er, dass auch er dieses schöne Gefühl erleben möchte, und auf die Frage des Mädchens, wie es ihm das verschaffen könne, antwortete er, dass es nur den Reißverschluss von seiner Hose zu öffnen und die harte Sache, —

dura che c'era dentro. La bimba lo fece con l'aiuto dello zio e alla vista del coso si spaventò, ma lo zio la calmò subito, toccandola con delicatezza.

Quindi prese la mano della bambina e insieme alla sua la mise attorno a quella cosa, cominciarono entrambi a muoversi su e giù finché dal coso non fuoriuscì qualcosa di biancastro e di liquido. La bambina era molto spaventata, anche per via dei rumori che aveva fatto lo zio nel corso dell'operazione e soprattutto perché lui da un certo momento in poi aveva smesso di toccarla e ora si sentiva completamente a disagio con quella robaccia appiccicosa e bianca in mano. Lo zio nel frattempo si era dato un tono, si chiuse i pantaloni e le disse che doveva lavarsi fuori al rubinetto dove prendevano sempre l'acqua per annaffiare. Prima la bimba si lavò le mani, poi lo zio le disse di prendere il fazzoletto dalla tasca dei suoi pantaloni, e lei lo fece. Anche lui ci infilò la mano e spinse quella della bimba contro il suo coso, che adesso era diventato piccolissimo. La bimba volle sapere per quale motivo adesso fosse così e lui le spiegò che era stato il tocco della sua manina, a fare questo. La bimba si meravigliò molto del potere che aveva. Dopodiché lo zio pregò la bambina di bagnare il fazzoletto per togliere le macchie dai suoi pantaloni. Dopo che si erano asciugati, lo zio disse che la bambina si era meritata un bel mazzo di fiori. Andarono a un'aiuola con le cesoie e lì lo zio e anche la bimba tagliarono i fiori preferiti della bimba, i garofanini dei poeti, per farne un bel mazzo. Lo zio non smetteva più di tagliare, ma la bimba gli disse che non sarebbe riuscita a portarli tutti a casa. Quindi lui le adagiò i fiori sul braccio e l'accompagnò al cancello e, accarezzandole la guancia, le disse che era una bimba deliziosa, ma che non doveva raccontare a nessuno quello che era successo oggi. E la bimba annuì, acconsentendo.

Da quel giorno furono tanti gli incontri di questo tipo con lo zio, e la bambina era fierissima d'averne un simile potere su un uomo che era tanto più vecchio di lei. Inoltre anche la zia,

die darin sei, herauszuziehen brauche. Mit Hilfe des Onkels machte das Kind das und beim ersten Anblick des Dings erschrak es, aber der Onkel beruhigte es sofort, indem er es zart anfasste.

Dann nahm er des Kindes Hand und zusammen mit seiner legte er sie um das Ding, begann beide hoch und runter zu bewegen, bis aus dem Ding etwas Weißes, Flüssiges herauskam. Das Kind war sehr erschrocken, auch wegen des Geräuschs, das der Onkel während dieser Arbeit gemacht hatte und vor allem, weil er es ab einem gewissen Moment nicht mehr angefasst hatte, und jetzt fühlte es sich ganz unwohl mit diesem weißen, klebrigen Zeug auf seiner Hand. Der Onkel hatte sich inzwischen aufgesetzt, schloss die Hose und sagte, dass sie sich jetzt draußen am Wasserhahn waschen müssten, wo sie immer das Gießwasser holten. Zuerst wusch sich das Kind die Hände, dann sagte der Onkel, es solle aus seiner Hosentasche das Taschentuch herausziehen, was es auch tat. Er steckte ebenfalls seine Hand hinein und stupste die des Kindes zu seinem Ding, das jetzt ganz klein war. Das Kind wollte wissen, wieso es nun so sei und er erklärte, dass es die Berührung seines Händchens gewesen wäre, die das gemacht hätte. Das Mädchen wunderte sich sehr über die Macht, die es hatte. Danach bat der Onkel das Kind, das Taschentuch nass zu machen und die Flecken auf seiner Hose damit auszuwaschen. Nachdem sie sich abgetrocknet hatten, meinte der Onkel, dass das Mädchen sich einen schönen Blumenstrauß verdient hätte. So gingen sie mit der Gartenschere zu einem Beet, wo der Onkel und auch das Mädchen einen großen Strauß von den Lieblingsblumen des Kindes, den Bartnelken, abschnitten. Der Onkel wollte gar nicht mehr aufhören, bis das Mädchen sagte, dass es nicht alle hätte nach Hause tragen können. So legte er ihm die Blumen in den Arm und begleitete es zum Ausgang, und während er ihm die Wange streichelte, sagte er, dass sie ein ganz liebes Mädchen wäre, aber dass es niemandem von dem erzählen solle, was heute geschehen sei. Und das Kind nickte zustimmend.

Seit diesem Tag sollte es noch viele dieser Treffen mit dem Onkel geben, und das Mädchen war sehr stolz darauf, dass es so eine Macht über einen Mann hatte, der so sehr viel älter war als sie. Außerdem schien auch die Tante, —

che spesso al pomeriggio dopo il lavoro faceva un salto al giardino, sembrava molto contenta del bel rapporto che si era creato tra il fidanzato e la nipotina.

Ma un giorno alla bambina venne in mente di portare al giardino anche la sua amichetta del cuore, un po' per orgoglio, perché lei poteva entrarvi senz'altro, come se fosse suo e forse anche un po' perché sentiva di non volere incontrare lo zio sempre da sola. Lo zio non era ancora nel giardino ma lei sapeva benissimo come entrare. Le due bimbe cominciarono a raccogliere petali per spargerli sulla soglia del padiglione, come un tappeto di fiori. Le chiavi della casetta le aveva lo zio o le aveva nascoste da qualche parte. Appena arrivò e vide l'amichetta della bambina, si arrabbiò molto per i petali all'ingresso e disse che dovevano toglierli subito di lì, altrimenti uno entrando li avrebbe portati dentro casa. Le bambine erano piuttosto spaventate, anche perché pensavano di avere avuto un bel pensiero. Ma lo zio, senza dire una parola, prese gli attrezzi da giardino e si mise a lavorare; le bambine cercavano di aiutarlo, staccarono un paio di fragole ma se ne andarono via ben presto, dopo aver salutato lo zio. La bambina era molto dispiaciuta per il comportamento dello zio, soprattutto di fronte all'amica, e si chiese che cosa potesse essere successo. Un paio di giorni dopo andò di nuovo al giardino, lo zio fu un po' più gentile dell'ultima volta ma dopo un po' le disse che non sarebbe più potuta venire al giardino. Non ci fu risposta alla domanda «perché?», e lei se ne andò via triste e pensierosa.

Queste due "favole" non sono affatto delle favole. Queste due favole sono la verità, sono quello che ho vissuto io quand'ero bambina. La prima storia, quella con mio zio Bruno, il caro zio dei regali, è la più dolorosa, perché io ero ancora troppo piccola e lui si lasciò sopraffare dai suoi istinti animaleschi. Era piuttosto giovane, o almeno così mi pareva, magari però era coetaneo o più vecchio della zia, che nel 1955, quando successe, aveva trentacinque anni ed era molto graziosa, molto bisognosa di attenzioni e

die nachmittags nach der Arbeit oft im Garten vorbeikam, sehr zufrieden zu sein über diese schöne Beziehung, die sich zwischen ihrem Verlobten und ihrer kleinen Nichte entwickelt hatte.

Aber eines Tages hatte das Mädchen die Idee, ihre beste Freundin in den Garten

mitzunehmen, ein bisschen aus Stolz, da sie so ohne weiteres dort hineingehen konnte, als ob es ihr eigener wäre und vielleicht auch ein bisschen aus dem Gefühl heraus, nicht immer mit dem Onkel alleine sein zu wollen. Der Onkel war noch nicht im Garten, aber sie wusste bestens, wie man hineingelangte. Die zwei Mädchen begannen Blütenblätter aufzulesen, um sie auf die Schwelle des Gartenhäuschens zu streuen, wie einen Blument Teppich. Den Schlüssel des Häuschens hatte der Onkel oder er versteckte ihn irgendwo. Als er kam und die Freundin des Mädchens sah, wurde er sehr ärgerlich über die Blütenblätter am Eingang und sagte, sie sollten sie sofort zusammenkehren, da man sie sonst alle ins Haus hineintrüge. Die Mädchen waren ziemlich erschrocken über diese Reaktion, weil sie der Meinung waren, etwas Schönes gemacht zu haben. Der Onkel jedoch holte wortlos sein Gartenwerkzeug heraus und begann zu arbeiten; die Mädchen versuchten ihm in ihrer Verlegenheit zu helfen, pflückten ein paar Erdbeeren, gingen dann aber bald weg, nachdem sie sich vom Onkel verabschiedet hatten. Das Mädchen war sehr enttäuscht über das Verhalten des Onkels, vor allem im Beisein seiner Freundin, und fragte sich, was geschehen war. Ein paar Tage später ging sie wieder hin, der Onkel war etwas netter als das letzte Mal, doch nach einiger Zeit sagte er ihr, dass sie nicht mehr in den Garten kommen könne. Auf ihre Frage "warum" gab es keine Antwort, und sie ging traurig und sehr nachdenklich fort.

Diese zwei "Märchen" sind keine Märchen. Diese zwei Märchen sind die Wahrheit, sie sind das, was ich erlebt habe, als ich ein Kind war. Die erste Geschichte, die mit dem Onkel Bruno, dem geliebten Onkel der Geschenke, ist die schmerzvollere, da ich viel zu klein war und er sich von seinem tierischen Instinkt hat überwältigen lassen. Er war ziemlich jung, zumindest wirkte er so auf mich, vielleicht war er aber auch so alt oder älter als die Tante, die 1955, als es passierte, fünfunddreißig Jahre alt, sehr hübsch, sehr bedürftig und —

molto turbata. Viveva ancora dai genitori perché il padre non voleva che se ne andasse via di casa. Suo padre, mio nonno, era un uomo piuttosto violento, tanto che la moglie, mia nonna, si era rifugiata nelle crisi nervose, nell'isteria e nella dipendenza totale. Non era più in grado di fare nulla da sola ed era costantemente sotto sedativi.

Nel momento in cui la violenza di Bruno su di me fu scoperta, tutti gli interessati, cioè adulti, si comportarono nel modo sbagliato. Mia madre, invece di "ispezionarmi", avrebbe dovuto prendermi in braccio, coprirmi e portarmi in un angolo in cui fossimo solo io e lei per tranquillizzarmi e assicurarmi che ero ancora la sua bambina e che non era successo niente di così brutto. E invece lei, col suo comprensibile – vedendolo oggi – comportamento, mi mise ancora di più in agitazione e – inconsapevolmente – mi colpevolizzò. Mio padre se ne stava dietro la zia, sua sorella, e non diceva niente! O comunque niente di importante, era senza parole, mentre la zia cercava di minimizzare quel fatto terribile dicendo: «Non è successo niente!». È ovvio che si sentisse in colpa perché aveva portato a casa nostra, nella nostra famiglia, un uomo del genere, che ora si era rivelato un mostro. Praticamente bazzicava in casa nostra fin dalla mia nascita.

Mio padre si rese complice della sorella, si vergognava per lei perché aveva scelto come fidanzato un uomo tanto corrotto. Inoltre tra lei e mio padre c'era un amore che si potrebbe definire incestuoso, perché mia zia era del tutto dipendente da mio padre, fratello amato sopra ogni altra cosa, e lui ne era pienamente consapevole. Di fatto mia zia e mia nonna erano contrari al matrimonio del loro fratello e figlio con mia madre, tanto che al matrimonio non si presentò nessuno della famiglia. A questo proposito si deve riconoscere che la cosa richiese ai miei genitori una buona dose di coraggio e una certa misura di amore o di innamoramento (sono due cose distinte, perché l'innamoramento può essere definito una forma originaria dell'amore

sehr gestört war. Sie lebte noch bei ihren Eltern, da ihr Vater nicht wollte, dass sie auszog. Dieser Vater, mein Großvater, war ein ziemlich gewalttätiger Mensch, so sehr, dass seine Frau, meine Großmutter, sich in Nervenkrise, Hysterie und totale Abhängigkeit geflüchtet hatte. Sie konnte nichts mehr alleine machen und stand ständig unter Beruhigungsmitteln.

In dem Moment, wo der Missbrauch seitens Brunos an mir entdeckt wurde, haben sich alle Beteiligten, sprich Erwachsenen, falsch benommen. Meine Mutter hätte mich, statt mich zu "untersuchen", in den Arm nehmen, mich bedecken und fortbringen müssen in einen Raum, wo sie alleine mit mir gewesen wäre, um mich zu beruhigen und mir zu versichern, dass ich immer noch ihr kleines Mädchen sei und dass alles gar nicht so schlimm wäre. Jedoch so mit ihrem, aus heutiger Sicht, verständlichen Benehmen, hat sie mich noch mehr irritiert und - unbewusst - beschuldigt. Mein Vater stand hinter der Tante, seiner Schwester, und sagte nichts! Auf jeden Fall nichts von Gewicht, er war sprachlos, während die Tante versuchte das entsetzliche Vorgefallene zu beschönigen, indem sie sagte: "Es ist doch garnichts passiert!" Natürlich fühlte sie sich schuldig, denn sie hatte ja diesen Mann in unser Haus, in unsere Familie gebracht, der sich nun als ein kleines Monster entpuppt hatte. Er verkehrte praktisch seit meiner Geburt bei uns.

Mein Vater hat sich zum Komplizen seiner Schwester gemacht, er schämte sich für sie, dass sie so einen verdorbenen Menschen zum Verlobten erwählt hatte. Außerdem bestand zwischen ihr und meinem Vater eine Liebe, die man als inzestuös bezeichnen könnte, da meine Tante völlig von meinem Vater, ihrem über alles geliebten Bruder abhing und mein Vater das auch wusste. In der Tat waren meine Tante und meine Großmutter gegen die Hochzeit ihres Bruders und Sohnes mit meiner Mutter, sodass niemand von der Familie zur Trauung erschien. Hier muss man eingestehen, dass es eine gewisse Portion Courage und ein ziemliches Maß an Liebe oder Verliebtheit (was zwei verschiedene Sachen sind, da man die Verliebtheit als eine noch in den Kinderschuhen steckende Vorform der Liebe –

in fase di sviluppo, che deve ancora evolvere e maturare), per sposarsi nonostante tutti i massi che erano stati piazzati sulla strada.

Quello per cui la situazione fu più penosa fu proprio Bruno, che subito dopo essere stato “scoperto” corse via gambe in spalla fuori dalla porta e lasciò la fidanzata da sola da noi. Gli adulti discussero ancora a lungo nel piccolo corridoio invece di curarsi di noi bambini che, del tutto disorientati, non facevamo che correre tra le loro gambe.

Ho tutti i motivi per ritenere che mia madre in questa situazione non abbia mai perdonato l'inspiegabile comportamento di mio padre e che qui ebbe luogo la prima grossa frattura nel loro rapporto.

La seconda storia è molto più complessa, dato che in pratica è il proseguimento della prima.

La zia aveva la tendenza a scegliersi per fidanzati degli uomini psicolabili, proprio come lei, perché da parte del padre aveva subito molto rigore, se non addirittura violenza.

Una volta era stata perfino violentata mentre prendeva il sole su un prato al margine del bosco. Era una storia che gli adulti si raccontavano sottovoce perché i bambini non la sentissero, e alle loro domande curiose rispondevano che qualcuno aveva picchiato la zia sulla testa per rubarle il borsellino. Quando una volta toccai l'argomento con lei – nella mia infantile innocenza – lei si imbarazzò parecchio.

In ogni caso, questa zia mi portò dal nuovo fidanzato, Alex, con un “proposito inconscio”. Doveva ancora saldare un conto con me, perché per causa mia aveva fatto una “brutta figura” col fidanzato Bruno e così lo aveva perso. Adesso ero abbastanza grande per scontare le mie colpe. E il piano funzionò: Alex capì subito di che si trattava e che gli si dava un'occasione unica, l'occasione della sua vita, soprattutto perché non era più così giovane. Gli si affidava una graziosa ragazzina che aveva l'età giusta per essere abbastanza innocente per il gioco proibito e allo stesso tempo già abbastanza grande per non dire niente, dato che anche lei

bezeichnen sollte, die sich erst noch entwickeln und reifen muss) seitens meiner Eltern erfordert hat, trotz aller Steine, die ihnen in den Weg gelegt wurden, zu heiraten.

Derjenige, für den die Situation am peinlichsten war, war Bruno, der sofort nach seiner “Entdeckung” Hals über Kopf zur Wohnungstür hinausrannte und seine Verlobte dort bei uns alleine ließ. Die Erwachsenen diskutierten und stritten noch lange in dem kleinen Korridor, anstatt sich um uns Kinder zu kümmern, die wir völlig desorientiert zwischen ihren Beinen herumliefen.

Ich habe allen Grund zu der Annahme, dass meine Mutter meinem Vater sein in dieser Situation unverständliches Benehmen nie verziehen hat und hier der erste große Bruch in ihrem Verhältnis stattgefunden hat.

Die zweite Geschichte ist sehr viel komplexer, da sie praktisch die Fortsetzung der ersten ist.

Die Tante hatte eine Tendenz, sich psychisch labile Männer als Verlobte auszuwählen, so wie sie selbst es war, da sie viel Strenge, wenn nicht Gewalt von seiten ihres Vaters erlebt hatte.

Einmal war sie sogar vergewaltigt worden, als sie auf einer Wiese am Waldrand sonnenbadete. Das war eine Geschichte, die sich die Erwachsenen hinter vorgehaltener Hand erzählten, damit die Kinder sie nicht hörten, denen auf neugierige Fragen hin erklärt wurde, dass man der Tante eins über den Kopf gehauen hatte, um ihr das Portmonee zu rauben. Als ich sie einmal - in meiner kindlichen Unschuld - daraufhin ansprach, wurde sie sehr verlegen.

Auf jeden Fall hat mich diese meine Tante mit “unbewusster Absicht” zu ihrem Verlobten Alex gebracht. Sie hatte noch eine Rechnung mit mir zu begleichen, da sie durch mich eine “schlechte Figur” mit ihrem Verlobten Bruno gemacht und ihn so verloren hatte. Jetzt war ich groß genug, um meine Schuld begleichen zu können. Und es hat funktioniert: Alex hat sofort erkannt, worum es hier ging und dass ihm hier eine einzigartige Gelegenheit, die Gelegenheit seines Lebens angeboten wurde, vor allem da er nicht mehr so ganz jung war. Man vertraute ihm ein hübsches, kleines Mädchen an, das genau das richtige Alter hatte, um noch unschuldig genug zu sein für das verbotene Spiel und gleichzeitig schon groß genug, um nichts zu verraten, –

ne traeva dei vantaggi. Ed era proprio così!

Mentre lui mi conquistava con molta tenerezza, diplomazia e pazienza (mi tolgo il cappello di fronte a una tale capacità d'immedesimazione pedagogica), entrambi gli interessati ne godevano. Infatti io non vedevo l'ora di andare da lui dopo la scuola e dopo aver finito i compiti. Trascuro perfino la mia migliore amica solo per potere stare insieme a lui, il mio vecchio promesso sposo. Perché dopo il nostro primo incontro, con quell'enorme mazzo di fiori in braccio, mi sentivo felice come una sposa. E il nostro "segreto" mi rendeva fiera di potermi sentire così adulta perché potevo stare insieme a un uomo per cui ero tanto importante che aspettavo impaziente il mio arrivo ogni pomeriggio e mi regalava frutta e fiori dal suo giardino.

Quando tornai la prima volta col mazzo di garofani dei poeti, mia madre ne fu molto sorpresa, perfino diffidente; ma io la rassicurai dicendole d'aver lavorato molto nel giardino e che i fiori erano la ricompensa.

Credo che nutrisse ancora dei dubbi, ma già allora viveva nel suo mondo e per questo non approfondì ulteriormente la questione. Ma anche mio padre non si mostrò preoccupato, perché questo zio – di nuovo – era il fidanzato della sorella e perciò faceva praticamente parte della famiglia. E così, per la seconda volta si fece, volente o nolente, complice di lei. Questo mi dava il vantaggio di poter vedere indisturbata il mio "fidanzato" che nei miei confronti era molto più caro, tenero e comprensivo di chiunque prima di lui e per questo andò oltre le aspettative che potevo nutrire nei confronti di ciascun membro della mia famiglia, per non parlare del mio adorato padre.

Inoltre mi sentivo la "coscienza pulita", perché vedevo che lo zio era molto più dolce e gentile con la zia quando era contento di me. Per cui anche lei profittava del complotto. Fino al giorno in cui io portai la mia amichetta, non so perché; forse per farla partecipare al nostro gioco o forse perché lo volevo interrompere. In ogni caso, la sua reazione fu inaspettata: che mi abbia mandata via, forse per paura che venisse

da sie selbst Vorteile davon hatte. Und genau so war es!

Indem er mich mit viel Zärtlichkeit, Diplomatie und Geduld eroberte (Hut ab vor so viel pädagogischem Einfühlungsvermögen), hatten beide Beteiligten ihren Spaß an der Sache. In der Tat konnte ich es kaum erwarten, nach der Schule und gemachten Hausaufgaben zu ihm zu gehen. Ich vernachlässigte sogar meine beste Freundin, nur damit ich mit ihm, meinem alten Bräutigam, zusammen sein konnte. Denn ich fühlte mich, nach unserem ersten Beisammensein mit dem riesigen Blumenstrauß im Arm, glücklich wie eine Braut. Und unser "Geheimnis" machte mich noch stolzer dadurch, dass ich mich so erwachsen fühlen durfte, da ich mit einem Mann zusammen sein konnte, für den ich so wichtig war, dass er mich jeden Nachmittag mit Ungeduld erwartete, und der mir viele Blumen und Früchte aus seinem Garten schenkte.

Als ich das erste Mal mit dem Bartnelkenstrauß im Arm nach Hause kam, war meine Mutter darüber sehr erstaunt, um nicht zu sagen misstrauisch; aber ich beruhigte sie mit der Erklärung, dass ich sehr viel im Garten gearbeitet hätte und dass die Blumen die Belohnung wären.

Ich glaube, dass sie noch manchen Zweifel hegte, aber sie lebte damals schon völlig in ihrer eigenen Welt und hakte wohl deshalb nicht weiter nach. Auch mein Vater zeigte sich nicht besorgt, da dieser "Onkel" - wieder einmal - der Verlobte seiner Schwester war und somit praktisch zur Familie gehörte. So hat er sich zum zweiten Mal, nolens volens, zum Komplizen derselben gemacht. Das hatte für mich den Vorteil, dass ich ungestört meinen "Verlobten" treffen konnte, der um vieles lieber, zärtlicher und verständnisvoller als je ein Mensch zuvor mir gegenüber war und damit alles übertraf, was ich von irgendeinem Mitglied meiner Familie, ganz zu schweigen von meinem geliebten Vater, erwarten konnte.

Außerdem hatte ich ein "reines Gewissen", da ich bemerkt hatte, dass der Onkel zu der Tante sehr viel freundlicher und lieber war, wenn er mit mir zufrieden war. So profitierte auch sie von unserem Komplott. Bis zu dem Tag, an dem ich meine Freundin mitbrachte, ich weiß nicht warum; vielleicht um sie an unserem Spiel teilnehmen zu lassen oder weil ich es unterbrechen wollte. Die unerwartete Reaktion war auf jeden Fall, dass er mich weggeschickt hat, wahrscheinlich aus Angst —

fuori qualcosa. Avevamo dieci anni appena! Io ero molto, molto triste, mi sentii abbandonata e colpevole perché non ero stata brava come dovrebbe essere una bambina. Per questo fu la giusta punizione, che mi meritavo!

dass etwas herauskäme. Wir waren erst zehn Jahre alt! Ich war sehr, sehr traurig, fühlte mich verlassen und schuldig, da ich nicht so brav gewesen war, wie ein kleines Mädchen es sein sollte. Deswegen war es nur die gerechte Strafe, die ich verdiente!

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe



FRANZISKA FOSS

Milano, 3 aprile 2003

Adesso, caro Stefano, mi chiederai perché ti ho raccontato tutto. Per quale motivo? È vero, c'è un motivo, anzi, ce n'è più d'uno!

Cominciamo col passato, nell'unica notte che abbiamo passato insieme, la notte in cui ti ho confessato d'amarti e in cui mi sono data a un uomo come mai avevo fatto prima. Quella notte, credo, ti sei impaurito! Qualcosa deve averti irritato, ha dato da pensare al tuo sesto senso che qualche cosa nel mio comportamento non era come sarebbe dovuto essere. Inoltre, dato che noi eravamo vicini di casa, non ti sarà sfuggito che io andavo con molti uomini, e forse hai pensato che io fossi una brava attrice, o una bugiarda, o anche peggio. Che non fosse e che non sia affatto vero, oggi te lo posso giurare. Dopo ti spiegherò perché.

Oggi, dopo ventitré anni, ti vedo in modo completamente diverso, in te non vedo più solamente l'intellettuale un po' strambo cui si perdona tutto, perché la distrazione e la confusione che provo ne aumentano il fascino. No, oggi in te vedo Stefano, la persona, l'uomo, coi suoi pregi e i suoi difetti e dietro a queste qualità vedo la storia della tua famiglia e la tua, il tuo destino, che accetti come imposto dall'alto e su cui sproloqui spesso.

Quando ti comporti in modo arrogante e prepotente, di tanto in tanto anche violento (già, sai essere anche violento, molto sottile, ma brutale!), allora io vedo in te tuo padre, lo stai imitando. Tuo padre tradì sua moglie, e nei viaggi di lavoro l'occasione non gli mancava, e quando tua madre se ne lamentò lui la ridusse al silenzio come una bambina che piange per un giocattolo che non può avere, dicendole che aveva poco da lamentarsi perché aveva avuto tutto quello di

Mailand, 3. April 2003

Jetzt, liebster Stefano, wirst du mich fragen, warum ich dir das alles erzählt habe. Aus welchem Grund? Ja, es gibt einen Grund, es gibt sogar mehr als einen!

Beginnen wir in der Vergangenheit, in der einzigen Nacht, die wir zusammen verbracht haben, in der ich dir meine Liebe gestand und in der ich mich einem Manne so hingab, wie ich es nie zuvor getan hatte. In dieser Nacht, glaube ich, bist du erschrocken! Irgendetwas muss dich irritiert haben, hat deiner Intuition zu verstehen gegeben, dass etwas in meinem Benehmen nicht so war, wie es sein sollte. Außerdem hattest du beobachten können in unserem nachbarschaftlichen Beisammensein, dass ich mit vielen Männern ging, und dachtest vielleicht, dass ich entweder eine gute Schauspielerin, eine Lügnerin oder aber Schlimmeres wäre. Dass nichts von dem zutrifft bzw. zutraf, kann ich dir heute beschwören. Ich werde dir später erklären, warum!

Heute, nach dreiundzwanzig Jahren, sehe ich dich völlig anders, sehe nicht mehr nur den leicht schrulligen Intellektuellen in dir, dem man alles nachsieht, weil ja gerade diese Zerstreutheit und Konfusion seinen Charme ausmacht. Nein, heute sehe ich in dir den Menschen, den Mann Stefano, mit all seinen Begabungen und Fehlern und sehe hinter diesen Eigenschaften deine Familiengeschichte und deine Geschichte, dein Schicksal, das du als gegeben hinnimmst und über das du so gerne schwadronierst.

Wenn du dich arrogant und präpotent, ab und zu auch violent aufführst (ja, auch violent kannst du sein, sehr subtil, aber doch gewalttätig!), dann sehe ich deinen Vater in dir, den du da imitierst. Dein Vater betrog deine Mutter, denn als Handelsreisender hatte er genug Gelegenheit dazu, und wenn deine Mutter sich darüber beschwerte, brachte er sie zum Schweigen wie ein kleines Mädchen, das um ein Spielzeug weint, das es nicht haben kann, indem er zu ihr sagte, worüber sie sich denn zu beklagen habe, wo sie doch alles hätte, —

cui una moglie aveva bisogno. Ovvio che avesse ragione, perché non le mancava nulla di materiale e, secondo lui, questo era la cosa più importante cui un marito e padre di famiglia dovesse preoccuparsi di provvedere. Che cosa avrebbe mai potuto rispondere tua madre, all'epoca le mogli e le donne erano praticamente inermi e senza diritti e quindi lei, come molte altre donne, si è rassegnata, anche per via dei figli, per non giocarsi le ultime briciole dell'affetto di tuo padre.

Tu, Stefano, hai visto tua madre soffrire e probabilmente lei qualche volta si è anche sfogata parlando di suo marito, tuo padre. Allora tu hai cominciato a odiarlo, perché eri troppo piccolo e debole per aiutare la tua adorata mamma contro di lui, il papà cattivo, di cui avevi certo anche paura, perché era piuttosto autoritario.

In seguito, quando anche tu sei diventato adulto, hai fatto con le donne più o meno la stessa cosa, ti sei scelto come compagne delle donne apparentemente "forti" per poterle fare a pezzi, proprio come avevi imparato da tuo padre. Tuo padre non amava le donne, le usava solo come passatempo e per i suoi bisogni corporali. E tu fai lo stesso; vivi nel tuo mondo finché ti sta bene, e quando ti senti davvero troppo solo (anche un eremita ha bisogno di compagnia, di tanto in tanto, sia pure solo quella degli animali), cerchi una donna con cui cominciare una storia cui poni fine quando si fa troppo stretta o faticosa. E hai sempre la scusa pronta: la donna in questione è troppo egocentrica, troppo isterica, troppo invadente o già sposata.

In questo modo hai perso anche i tuoi figli, li hai lasciati andare via senza battere ciglio con la scusa che sia tua moglie sia il suo amante, che lei si era trovata per disperazione, fossero entrambi avvocati.

Anche il primo figlio della tua ex-moglie ha vissuto il dramma di chi non si sente amato, né da sua madre né da te, perché non ha mai trovato il proprio posto tra i due fratelli nati dopo, con cui non aveva niente in comune a parte la madre. Per questo vi ha pregato di lasciarlo andare in Canada nella casa dei nonni, perché al-

was eine Frau bräuchte. Natürlich hatte er Recht, denn am Materiellen fehlte es ihr nirgendwo, und das war seiner Meinung nach das Wichtigste, wofür ein Ehemann und Familienvater zu sorgen hatte. Was sollte deine Mutter darauf antworten, Ehefrauen und Frauen schlechthin waren damals praktisch macht- und rechtlos, und so hat sie, wie viele andere Frauen, nicht zuletzt um der Kinder willen, resigniert und auch, um sich nicht den letzten Rest an Zuneigung ihres Mannes zu verscherzen.

Du, Stefano, hast deine Mutter leiden sehen und wahrscheinlich hat sie sich auch manchmal bei dir über ihren Ehemann, deinen Vater, ausgelassen. So hast du angefangen, ihn zu hassen, da du viel zu klein und schwach warst, um deiner geliebten Mama gegen ihn, den bösen Papa, beizustehen, vor dem du gewiss auch große Angst hattest, da er ziemlich autoritär war.

Später, als du dann selbst groß warst, hast du es mehr oder weniger genauso gemacht mit den Frauen, hast dir oft scheinbar "starke" Frauen als Partnerin erwählt, um sie dann in Stücke reißen zu können, so wie du es bei deinem Vater gelernt hattest. Dein Vater liebte nicht die Frauen, er benutzte sie eher als "Zeitvertreib" und für seine körperlichen Bedürfnisse. Und du machst dasselbe; du lebst in deiner Welt, solange es dir passt, und wenn du dich dann wirklich zu alleine fühlst (auch ein Eremit braucht ab und zu Gesellschaft und sei es nur die von Tieren), suchst du dir eine Frau, mit der du eine Geschichte beginnst, die du beendest, sobald es zu eng oder anstrengend wird. Ein Grund dafür ist immer vorhanden: Entweder ist die Frau zu egozentrisch, zu hysterisch, zu abhängig, zu aufdringlich oder schon verheiratet.

Auf diese Art hast du auch deine zwei Söhne verloren, hast sie wegziehen lassen ohne mit der Wimper zu zucken, mit der Entschuldigung, dass deine Ehefrau und ihr Geliebter, den sie sich aus lauter Verzweiflung genommen hatte, weil sie sich von dir ungeliebt fühlte, beide Rechtsanwälte seien. Auch der erste Sohn deiner Ex-Ehefrau hat das Dilemma erlebt, sich ungeliebt fühlen zu

müssen, sowohl von der Mutter als auch von dir, da er nie seinen Platz gefunden hat zwischen den zwei nachgekommenen Brüdern, mit denen er nicht viel gemein hatte außer der Mutter. So hat er euch gebeten, ihm den Weg ins großelterliche Haus nach Amerika freizumachen, damit er —

meno potesse riempirsi il cuore di cose materiali, visto che quelle affettive gli erano negate. Un altro masso che pesa sulla tua coscienza, che lo abbiate lasciato andar via nella piena consapevolezza dell'ombra che la sua indole immatura avrebbe preso in un ambiente dove tutto ruota attorno al denaro.

Anche nei confronti di tua madre ti senti colpevole, perché l'hai lasciata dichiarare ufficialmente handicappata perché lo stato le pagasse la pensione che le sarebbe spettata in questo caso, e così lei adesso è annoverata nelle file innumerevoli dei malati di Alzheimer. Quello che hai fatto è stato una conseguenza, non è venuto dal nulla: tu hai portato avanti il "lavoro" che aveva iniziato tuo padre, hai fatto in modo che tua madre fosse definitivamente classificata "cretina" perché in questo modo disturbava meno lui e oggi disturba meno te perché non sei costretto a prenderla sul serio. Un'ammissione che è una conclusione falsa, perché ormai ti sarà chiaro che in tutta questa storia quello che soffre sei tu, piuttosto che tua madre. A mio parere oggi sei tu a essere più depresso di lei io posso ben immaginarmi che per lei non sia una grande gioia che tu ti senta obbligato ad andare a casa sua in pratica tutte le sere per farle compagnia, anche se solo presunta. Perché la compagnia che farebbe bene a tua madre tu gliela ricusi, non la lasci avvicinare da nessuno, solo dalla donna che la accudisce e da te. Ci sarebbero certamente migliaia di altre possibilità di metterla in contatto con altra gente dato che in una grande città ci sono molte istituzioni specializzate nell'assistenza e nella cura degli anziani. Ma credo che tu questo non lo voglia affatto perché, come detto, devi portare a termine l'opera iniziata da tuo padre.

Quando tuo padre morì, soffrì molto. Mi hai raccontato di averlo accompagnato fino alla fine – tanto di cappello di fronte a un tale altruismo! Non voleva più vedere tua madre, sua moglie. Avrebbe dovuto pregarla di perdonarlo ma non ne fu capace e, quindi, la fece chiudere ancora di più in se stessa, nella disperazione e nella delusione, tanto che lei ora è giunta là dove le

wenigstens sein Herz mit Materiellem füllen könnte, da ihm das Emotionale verweigert wurde. Das ist ein Stein mehr, der dein Gewissen belastet, dass ihr ihn habt weggehen lassen im vollen Bewusstsein des Schadens, den sein jugendliches Gemüt nehmen musste in einer Umwelt, wo sich alles nur ums Geld dreht.

Auch deiner Mutter gegenüber fühlst du dich schuldig, da du sie offiziell als Behinderte hast erklären lassen, damit der Staat ihr die in diesem Falle zustehende Rente auszahle, sodass sie nun ins zahllose Heer der Alzheimer-Kranken eingereiht wird. Dieser Akt war nur konsequent: Du hast die "Arbeit", die dein Vater begann, fortgeführt, hast deine Mutter endgültig als "Blöde" einstufen lassen, da sie auf diese Weise weniger störte und heute stört, da man sie nicht mehr allzu ernst nehmen muss. Eine Annahme, die allerdings ein Trugschluss ist, wie du inzwischen wohl erkannt haben wirst, denn der wahre Leidtragende bei dieser ganzen Geschichte ist weniger deine Mutter als du. Du selbst bist meiner Meinung nach heute depressiver als sie, und ich kann mir vorstellen, dass es auch für sie keine große Freude ist, wenn du dich verpflichtet fühlst, praktisch jeden Abend zu ihr zu gehen, um ihr Gesellschaft zu leisten, die aber auch nur eine vermeintliche ist. Denn die Gesellschaft, die deiner Mutter gut tun könnte, verweigerst du ihr, das heißt, du lässt an sie keine anderen Menschen heran, außer der jungen Frau, die sie betreut, und dir. Dabei gäbe es sicherlich tausend andere Möglichkeiten sie in Kontakt mit anderen Personen zu bringen, da es in einer Großstadt viele Institutionen gibt, die auf Altenbetreuung und -beschäftigung spezialisiert sind. Aber ich glaube, das willst du gar nicht, denn du musst, wie schon gesagt, das Werk weiterführen, das dein Vater begann.

Als dein Vater starb, hat er sehr gelitten. Du hast mir davon erzählt, denn du hast ihn - Hut ab vor soviel Altruismus! - bis zuletzt begleitet. Er wollte deine Mutter, seine Ehefrau, nicht mehr sehen. Er hätte sie nämlich um Verzeihung bitten müssen, aber dazu war er nicht imstande und so hat sich deine Mutter in ihrer Verzweiflung und Enttäuschung noch mehr in sich selbst zurückgezogen, sodass sie nunmehr da angekommen ist, wohin die —

circostanze l'hanno spinta: nell'oblio!

Dell'opinione per cui tua madre nel complesso abbia avuto una vita semplice, come una volta hai affermato davanti a me, mi permetto di dubitare. Se riesci a dirlo anche alla luce del suicidio di tua sorella, allora è la prova che tu non vuoi affatto vedere la verità più ovvia, negando fatti che non possono sussistere perché tu non vuoi che lo facciano. Intendo dire che non credo che tua sorella si sia uccisa per depressione post partum, come vi raccontate nella tua famiglia. Penso piuttosto che sia stata spinta a trovare la liberazione nella morte da diverse circostanze drammatiche che si sono acuite nel corso della sua vita. A queste circostanze drammatiche apparteneva in primo luogo tuo padre, perché probabilmente lui non era affatto felice tua sorella fosse la primogenita, perché era del sesso sbagliato e lui nelle femmine vedeva la seconda scelta dell'umanità. L'aveva forse ereditato a sua volta dal padre, la cui moglie, tua nonna, metteva la bandierina sempre a seconda di come tirava il vento, peculiarità che tu rilevasti divertito parlando dei tuoi nonni paterni. Un comportamento da cui si evince che fosse il nonno ad avere l'autorità e il diritto di parola, cosa che a quell'epoca era più o meno consueta in tutte le famiglie. Ma che tu lo descriva come se fosse una caratteristica buffa mi dà molto da pensare, perché significa che le donne non venivano prese molto sul serio. Immaginiamoci la stessa caratteristica in un uomo! Un uomo senza carattere, lo si direbbe, uno che non sa che cosa vuole. Lo dico soltanto per mostrarti, ancora una volta, quanto questo leitmotiv sia ancorato nella tua famiglia.

Per tornare a tua madre e a tua sorella, suppongo che il suicidio di un figlio sia la cosa peggiore che possa capitare a un genitore. Equivale a un fallimento personale perché in questi gesti disperati del figlio o della figlia sembra che venga sbattuto in faccia tutta la propria incapacità. Perché è nella natura della cosa che si cerchi la colpa in sé, come padre o madre, e inconsciamente, talvolta invece del tutto consciamente, è anche l'intenzione di qualche suicida: dichiara-

Umstände sie getrieben haben: im Vergessen!

Dass deine Mutter im Großen und Ganzen ein einfaches Leben gehabt hätte, wie du mir gegenüber einmal behauptetest, wage ich zu bezweifeln. Wenn du so etwas im Angesicht des Selbstmordes deiner Schwester sagen kannst, zeugt das eigentlich nur von einer ausgeprägten Fähigkeit, der Wahrheit nicht ins Gesicht sehen zu wollen und Tatsachen zu negieren, die nicht sein können, weil sie nicht sein dürfen. Damit will ich sagen, dass ich nicht glaube, dass deine Schwester sich in einer nachgeburtlichen Depression umgebracht hat, so wie es in deiner Familie dargestellt wird. Ich glaube eher, dass sie durch verschiedene dramatische Umstände, die sich im Laufe ihres Lebens immer mehr zuspitzten, in den Freitod getrieben wurde. Zu diesen dramatischen Umständen gehörte in erster Linie dein Vater, der deine Schwester, seine Tochter, als Erstgeborene wahrscheinlich nicht so sehr liebte, da sie halt das falsche Geschlecht hatte und er Frauen sowieso nur als Menschen zweiter Wahl ansah. Das hatte er wohl seinerseits von seinem Vater übernommen, dessen Frau, deine Großmutter, ihr Fähnchen immer nach dem Wind hängte, eine Eigenart, die du leicht belustigt hervorhobst, als du von deinen Großeltern väterlicherseits sprachst. Dieses Verhalten lässt aber darauf schließen, dass hier der Großvater die Autorität besaß und das Sagen hatte, wie es ja zu der Zeit mehr oder weniger in allen Familien üblich war. Aber dass es einfach so als ein lustiges Attribut hingestellt wird, gibt mir doch sehr zu denken, denn es bedeutet doch nur, dass Frauen nicht für voll genommen wurden. Man stelle sich diese Eigenschaft mal bei einem Mann vor! Ein Mann ohne Charakter, würde es heißen, einer, der nicht weiß, was er will. Ich sage das nur, um dich noch einmal darauf hinzuweisen, wie sehr dieses Leitmotiv in eurer Familie verankert ist.

Um wieder auf deine Mutter und Schwester zurückzukommen, nehme ich an, dass der Selbstmord des eigenen Kindes so ziemlich das Schlimmste ist, was einem Elternteil passieren kann. Es kommt einem persönlichen Versagen gleich, da einem in dieser verzweifelten Geste des Sohnes oder der Tochter die ganze eigene Unfähigkeit sozusagen vor die Füße geworfen wird. Denn dass man die Schuld zuerst bei sich, als Vater oder Mutter sucht, liegt in der Natur der Sache und unbewusst, manchmal auch ganz bewusst, ist das ja auch die Absicht eines jeden Selbstmörders:

re colpevole l'altro o gli altri, a ragione o a torto, è l'intento implicito. Di solito funziona benissimo e provoca la rovina psichica e spesso anche fisica di quelli che restano. Che cosa può aver portato quindi tua sorella a questa estrema via d'uscita da un dramma che non riusciva a sostenere? Stranamente vedo dei paralleli tra il suo destino e il mio e io oso affermare che qualcuno della tua famiglia abbia molestato tua sorella. Non mi permetto di dire che sia stato tuo padre, sebbene questa ipotesi mi si imponesse dall'inizio e i segni che mi indicavano quella strada erano molti, tra gli altri anche la casa paterna tra le montagne in cui sentii uno spirito maligno nella nostra gita lì (tra l'altro, l'unico fine settimana della nostra relazione in cui siamo stati insieme per più di ventiquattro ore) e mi chiedevo stupita perché mi sentissi così a disagio. Mi si fece insistente una domanda, quando mi raccontasti che tua madre non aveva più messo piede in quella casa dalla morte di tuo padre, e che l'avevi dovuta sistemare in un albergo nella città più vicina, il che significava lavoro e viaggi in macchina raddoppiati, dato che i tuoi figli passano le vacanze lì con te e tu cerchi di accontentare tutti: un'impresa non facile! Ora, la mia domanda è, perché mai tua madre si rifiuta di andare in quella casa, di certo non per puro egoismo e, decisamente, neppure perché lì chissà quanti decenni prima una volta un delinquente in pieno giorno ha cercato di darle di santa ragione a una parente o perfino di ucciderlo, al che per fortuna tuo padre reagì giusto in tempo scongiurando il peggio per moglie, casa e compagnia. Su quanto sia veramente successo dovresti chiedere a tua madre, che naturalmente si nasconde dietro alla sua memoria labile. Ma come spesso accade in situazioni del genere, le donne sono confidenti che devono tacere per forza perché non vedono alcuna possibilità di liberarsi dalla dipendenza finanziaria, affettiva e sociale del marito. E per questo sanno tutto e non sanno niente di quello che avviene nella famiglia, si rintanano nel silenzio, si ammalano e alla fine danno la colpa della miseria familiare a se stesse e, punta estrema di tutta una situazi-

den oder die anderen schuldig zu sprechen, berechtigt oder unberechtigt, sei dahingestellt. Es funktioniert meistens hervorragend und zieht in vielen Fällen die psychische und oft auch physische Zerrüttung der Hinterbliebenen nach sich. Was hat nun deine Schwester zu diesem letzten aller Auswege aus einem unerträglichem Dilemma geführt? Seltsamerweise sehe ich Parallelen zwischen ihrem und meinem Schicksal und ich wage zu behaupten, dass jemand aus eurer Familie deine Schwester missbraucht hat. Ich wage nicht zu behaupten, dass es dein Vater war, obwohl sich mir diese Vermutung von Anfang an aufdrängte und viele Zeichen darauf hindeuten, unter anderem auch das väterliche Haus in den Bergen, in dem ich einen schlechten Geist spürte bei unserem gemeinsamen Besuch dort (übrigens das einzige Wochenende in unserer Beziehung, an dem wir etwas mehr als vierundzwanzig Stunden zusammen waren), und ich mich verwundert fragte, warum ich mich da so unwohl fühlte. Eine Frage drängte sich mir auf, nachdem du mir erzählt hattest, dass deine Mutter seit dem Tod deines Vaters dieses Haus nicht mehr betritt und du sie in einem Hotel in der nächstliegenden Stadt unterbringen musst, was für dich doppelte Arbeit und Fahrerei bedeutet, wenn deine Söhne ihre Sommerferien dort mit dir verbringen und du versuchst allen gerecht zu werden, zugegeben: kein einfacher Spagat! Meine Frage lautet nun, warum um alles in der Welt weigert sich deine Mutter in dieses Haus zu gehen, aus purem Egoismus sicher nicht und wohl auch nicht nur deshalb, weil dort vor -zig Jahren einmal ein Einbrecher am helllichten Tag versucht hat einer Verwandten an die Wäsche zu gehen oder vielleicht sogar ans Leben, wobei zum Glück dein recht schnell reagierender Vater eingriff und Frau, Haus und Hof vor Schlimmerem bewahrte. Zu dem wahrhaftig Vorgefallenen müsstest du deine Mutter befragen, die sich natürlich hinter ihrem Vergessen verbirgt. Aber wie es oft bei solchen Geschichten ist, sind die Frauen Mitwisser, die notgedrungen schweigen müssen, da sie keine Möglichkeit sehen, sich aus der finanziellen, emotionalen und gesellschaftlichen Abhängigkeit ihrer Ehe zu befreien. So wissen sie und wissen doch nicht, was in der Familie vorgeht, hüllen sich in Schweigen, werden krank und geben am Ende sich selbst und, als Zuspitzung der ganzen perversen Situation, —

one perversa, alla vittima dell'abuso.

Ora, dato che a tuo padre non si può più chiedere conto e ragione e si spera che nel suo disprezzo per le donne non sia andato tanto lontano da far violenza alla sua stessa figlia, mi resta un'altra ipotesi che forse è anche plausibile. Una volta mi avevi raccontato di un cugino che bazzicava da voi in famiglia e di cui tuo padre non parlava molto volentieri. Potrebbe essere successo qualcosa e io sono quasi sicura che anche tu ci avevi messo le manine, bambino innocente, che giocava al dottore con la sorella più grande di due anni e il cugino.

Ed ecco la chiave dell'enigma complicato della nostra strana relazione, perché tu stesso hai confermato quello che io avevo già intuito. Avesti un'esperienza di questo tipo con tua sorella quando tu avevi circa nove anni e lei undici. Eravate in viaggio coi vostri genitori e voi due eravate insieme in camera d'albergo, e tu hai preso al volo l'occasione per esplorare quel corpo disteso così vicino accanto a te. Lei rimaneva del tutto passiva, e come poteva essere diversamente, era già uscita dall'età in cui ci si dedica a questo genere di giochi. Mentre tu mi raccontavi di questa esperienza riuscivo a vedervi chiaramente davanti agli occhi: tu nella tua curiosità infantile, mentre palpeggi e tasti il corpo nudo di tua sorella e lei è lì sdraiata, lascia che tutto le scorra addosso, non si gira neppure verso di te ma fa come se non fosse affatto presente: comportamento tipico di una persona abituata a subire qualcosa che non necessariamente vuole. Abuso?

Dici di aver fatto "così" solo in quella volta nell'albergo. Io credo che gli altri avvenimenti di questo tipo ti siano andati perduti dalla memoria, neppure io per quarantotto anni ho ricordato il "gioco" che hanno fatto con me, e solo oggi, oggi, dopo che tu diverse volte durante l'amore mi hai presa e mi hai resa senza volontà e dipendente col tuo modo di stimolarmi il clitoride. Lo fai esattamente come faceva il fidanzato di mia zia, in modo così dolce e tenero, come si fa solo con un clitoride giovane.

Questo è il segreto in cui si trova tutto il mio

der oder dem Missbrauchten die Schuld an dem familiären Elend.

Nun, da dein Vater nicht mehr zur Rechenschaft zu ziehen ist und hoffentlich in seiner Frauenverachtung nicht so weit gegangen ist, sich an der eigenen Tochter zu vergreifen, bleibt mir eine andere Vermutung, die vielleicht auch plausibel ist. Du hattest mir einmal von einem Cousin erzählt, der bei euch in der Familie verkehrte und auf den dein Vater nicht so gut zu sprechen war. Da könnte etwas gewesen sein und ich bin fast sicher, dass auch du deine Händchen mit im Spiel hattest, als kleiner, unschuldiger Junge, der mit der zwei Jahre älteren Schwester und dem großen Cousin "Doktorspiele" trieb.

Hier befindet sich der Schlüssel zum verwickelten Rätsel unserer seltsamen Verbindung, denn du selbst hast es mir bestätigt, das, was ich schon ahnte. Du hattest eine Erfahrung dieser Art mit deiner Schwester als du zirka neun und sie elf Jahre zählte. Da hattet ihr einmal bei einer Urlaubsreise mit euren Eltern ein Hotelzimmer zusammen und du hast die Gelegenheit wahrgenommen und den so verlockend neben dir liegenden Körper deiner Schwester exploriert. Sie selbst hat sich dabei völlig passiv verhalten, wie sollte sie auch anders, sie war schon aus dem Alter heraus, in dem man auf diese Weise Doktorspielen nachgeht. Während du mir dieses Erlebnis erzähltest, sah ich euch richtig vor mir: Dich in deiner kindlichen Neugier, wie du den nackten Körper deiner Schwester betastest und befühlst, und sie liegt da, lässt alles über sich ergehen, wendet sich dir nicht einmal zu, sondern tut so, als ob sie gar nicht anwesend wäre: Die typische Haltung eines Menschen, der es gewohnt ist, dass man mit ihm etwas macht, was er nicht unbedingt will. Also doch Missbrauch?

Du sagst, du hättest mit ihr nur damals in dem Albergo "so etwas" gemacht. Ich glaube, die anderen Begebenheiten dieser Art sind deinem Gedächtnis entfallen, so wie ich mich für achtundvierzig Jahre nicht an die "Spiele" erinnern habe, die mit mir gespielt wurden, sondern erst heute, heute, nachdem du mich zu wiederholten Malen beim Liebesspiel angefasst und mich völlig willenlos und abhängig gemacht hast mit deiner Art, die Klitoris zu stimulieren. Du tust es genauso wie es der Verlobte meiner Tante getan hatte, so sanft und zärtlich, wie man es nur bei einer ganz jungen Klitoris tut.

Das ist nun das Geheimnis, in dem mein ganzes —

dramma e che lega gli uni agli altri te, tua sorella, me e le nostre madri, che hanno la stessa data di nascita ma non la stessa data di morte, perché mia madre è morta già da trentasette anni mentre la tua vive ancora e probabilmente vivrà ancora per un bel pezzo con le cure che riceve e, forse, anche perché in questa vita ha da sbrigare ancora qualcosa, e solo lei sa che cosa. Mia madre non ha più questa occasione, è morta di cancro fin troppo presto e io adesso subentro al posto suo nel mio cinquantatreesimo anno di vita per correggere quello che tutti i membri della mia famiglia hanno distorto e rinnegato, sia da parte di mia madre che da parte di mio padre.

///

Milano, 10 aprile 2003

Perdona il tono della mia ultima lettera, Stefano! Non volevo mettermi sul banco degli imputati, non sta a me farlo, ma ho solo lasciato parlare la mia testa, era solo lei a dettarmi le parole. Tu ovviamente puoi smentire, contestare e mettere in discussione tutto, come pure hai fatto in parte nei nostri ultimi incontri, attestando però il mio modo di giudicare in alcuni punti, cosa che comunque mi ha rincuorata, e il mio cuore ricorda con gioia e sollievo il nostro piacevole appuntamento che ti ho estorto per necessità estrema. Dico “estorto” perché tu non volevi proprio vedermi più, dato che avevi notato che non potevi o non volevi darmi quello che io mi aspettavo da te, o da un uomo che amo.

E così nel tuo modo misterioso quanto noto da tempo hai fatto marcia indietro con la scusa di non volere far male a nessuno, e in questo modo ne hai fatto molto di più. Sembra che tu non ti renda conto, quando ti metti con un'altra persona, di aprirti subito, all'inizio, per poter fare marcia indietro in fretta e furia quando poi l'altro ti prende a cuore e comincia a sviluppare delle speranze, come una chiocciolina che tira

Drama liegt, das dich, deine Schwester, mich und unsere Mütter miteinander verbindet, die dasselbe Geburtsdatum, aber nicht denselben Todestag gemeinsam haben, denn meine Mutter ist schon seit siebenunddreißig Jahren tot, deine hingegen lebt noch und wird wahrscheinlich auch noch einige Zeit leben bei der Zuwendung, die sie empfängt, und vielleicht auch, weil sie hier in diesem Leben noch etwas zu erledigen hat, von dem nur sie alleine weiß. Meine Mutter hatte diese Gelegenheit nicht mehr, sie ist viel zu früh an Krebs gestorben, sodass ich jetzt an ihre Stelle trete in meinem dreiundfünfzigsten Lebensjahr, um das richtig zu stellen, was jahrelang verdreht und verleugnet wurde von sämtlichen Familienmitgliedern, sowohl väterlicher- als auch mütterlicherseits.

///

Mailand, 10. April 2003

Verzeih den Ton des letzten Briefes, Stefano! Ich wollte nicht mit dir ins Gericht gehen, das steht mir ganz bestimmt nicht zu, sondern ich hatte da nur meinen Kopf sprechen lassen, er alleine war es, der mir die Worte diktiert hat. Du kannst natürlich alles in Frage stellen, bestreiten und ableugnen, wie du es auch teilweise getan hast bei unserem letzten Treffen, wobei du mir jedoch auch eine klare Sichtweise bescheinigt hast in einigen Punkten, was dann wiederum mein Herz beruhigt hat, das sich mit Freude und Erleichterung an unser gelungenes Rendezvous erinnert, das ich dir in höchster Not abgerungen habe. Ich sage abrigen, weil du dich mit mir schon gar nicht mehr treffen wolltest, da du gemerkt hattest, dass du mir nicht das geben wolltest oder konntest, was ich von dir bzw. von einem Mann, den ich liebe, erwartete.

So hattest du dich auf deine heimliche, altbekannte Art zurückgezogen mit der Entschuldigung, dass du niemandem wehtun wolltest, und hast es auf diese Weise noch stärker getan. Es scheint dir absolut nicht bewusst zu sein, dass du dich in deinem Einlassen auf einen anderen Menschen anfangs ungewöhnlich weit offenbarst, um dich dann, wenn der andere darauf eingeht und beginnt Hoffnungen dieser oder jener Art zu entwickeln, dich ganz schnell wieder zurückzuziehen, so wie eine Schnecke –

fuori le antenne dal guscio e le ritira subito al primo lievissimo alito di vento o se avverte un movimento inconsueto: «Mi spiace tanto, cara vicina, volevo solo vedere come passa la giornata, ma adesso è meglio che me ne vada. Suvvia, non se ne abbia a male, chissà che non ci si veda ancora! Mi scusi ancora, ma devo davvero andare, arrivederci!». O a mai più rivederci, chi è che ha voglia di impegolarsi spesso in incontri del genere! Io non ne ho più avuti e la “scoperta” del mio passato mi è stata d’aiuto per fare piazza pulita di te e del nostro amore antico eppure così nuovo. Ringrazio una buona stella, il tuo spirito oltremodo bonario e la simpatia che nutri per me per il fatto che tu ci sia stato.

Proprio all’inizio della nostra “nuova” relazione mi avevi regalato un libro di Arthur Schnitzler, Doppio sogno. Un libro bellissimo: la descrizione di un grande amore, di un accettarsi e un riconoscersi reciproco, dello scorgere il mistero insito in ogni individuo, la singolarità di ogni essere umano e del come attraverso questa forma d’amore sia possibile che l’incontro tra due persone porti al compimento di tutti i desideri spirituali e corporali, perché due esseri diventano uno solo per poi poter di nuovo tornare ciascuno in sé, come hai espresso una volta dicendo: «Ciascuno rifluisce in se stesso».

Già, il libro era come la promessa di un viaggio da fare insieme, e che in parte si è adempiuta. E così abbiamo passato insieme delle ore bellissime, soprattutto quando poterono scatenarsi, nel vero senso della parola, i primi tentativi di riconoscere noi stessi, provocati da parte mia da un immenso bisogno di rivivere di nuovo con te i terribili ricordi della mia infanzia, dato che mi si presentava come l’unica possibilità di portare finalmente alla coscienza quei traumi e liberarmene in modo terapeutico attraverso una rivisitazione “sistematica” delle stesse situazioni. In questo progetto eri il mio compagno predestinato, giacché per via del tuo rapporto incestuoso nei confronti di tua sorella portavi in te le esperienze e i presupposti indispensabili, proprio quelli che mi servivano per sentire di nuovo la brama che avevo provato allora a dieci anni con

ihre Fühler aus ihrem Häuschen streckt und sie bei leisestem Windhauch oder ungewöhnlichen Bewegungen sofort wieder einzieht: “Tut mir leid, es war nicht meine Absicht Ihnen zu nahe zu treten, liebe Frau Nachbarin, wollte nur mal sehen, wie Sie so Ihren Tag verbringen, aber jetzt ist es wohl besser, wenn ich mich wieder verabschiede. Also, nichts für ungut und vielleicht sieht man sich ja mal wieder! Entschuldigen Sie vielmals, aber ich muss nun wirklich gehen, Auf Wiedersehen! ” Oder auf Nimmerwiedersehen, denn wer hat schon Lust, sich öfters auf solch absurde Begegnungen einzulassen! Ich hatte sie auf jeden Fall nicht mehr und so kam mir die “Aufdeckung” meiner Vergangenheit zugute, um auch mit dir, Stefano, und unserer alten und doch so neuen Liebe reinen Tisch zu machen. Dass du mitgemacht hast, verdanke ich einem guten Stern, deinem überaus gutmütigen Herzen und der Sympathie, die du sicherlich für mich hegst.

Du hattest mir ganz am Anfang unserer “neuen” Beziehung ein Buch von Arthur Schnitzler geschenkt, “Traumnovelle”. Ein wunderschönes Buch: die Beschreibung einer großen Liebe, die auf gegenseitigem Erkennen und Anerkennen des anderen beruht, auf dem Wahrnehmen des Mysteriums, das jedem Individuum innewohnt, der Einzigartigkeit jedes menschlichen Wesens, und wie durch diese Form der Liebe es möglich gemacht wird, dass die Begegnung zwischen zwei Menschen zur Erfüllung aller körperlichen und seelischen Wünsche gerät, da zwei Wesen eins werden, um dann wieder jeder bei sich zu sein, so wie du es einmal ausdrücktest: “Jeder wieder in sich zurückfließt.”

Ja, dieses Buch war wie eine Fahrkarte, die am Beginn unserer “Reise” gelöst und zum Teil auch eingelöst wurde. So hatten wir wunderschöne Stunden miteinander, vor allem, als unsere ersten Erkenntnisversuche sich im wahrsten Sinne des Wortes entladen konnten, hervorgerufen durch das immense Bedürfnis meinerseits, die schrecklichen Kindheitserinnerungen sozusagen mit dir noch einmal durchzuerleben, da es für mich die einzige Möglichkeit darstellte, diese Traumata endlich mir ganz bewusst zu machen und durch ein “gestelltes” Wiedererleben derselben Situationen von damals mich auf therapeutische Art davon zu befreien. Bei diesem Vorhaben warst du der prädestinierte Partner für mich, da du auf Grund deines inzestuösen Verhältnisses mit deiner Schwester die Vorbedingungen und Erfahrungen mitbrachtest, die genau ich brauchte, um die Lust wieder zu spüren, die ich damals als zehnjähriges Mädchen mit —

il fidanzato di mia zia, e che si è impressa in me tutta la vita. Ora, ti prego di non pensare che io avessi elaborato questo piano proprio come adesso l'ho descritto, santo Cielo, no davvero! Ho agito secondo quello che mi imponeva il sentimento, che mi diceva che io ti amavo da morire, soprattutto da quando avevo saputo, e tu ti eri descritto nei tuoi ricordi infantili come un folletto – proprio così, un folletto! – nella tua essenza, con tutte le birichinate e la giocosità di un personaggio simile. Dopo averlo capito non mi sono più stupita del fatto che ogni volta che entravi nel mio appartamento cadeva o si rovesciava qualcosa. Ma questo, fra parentesi.

Un altro motivo era il tuo fare passivo, il tuo tipico comportamento del “lasciare che accada”, caratteristica – che probabilmente ti crea tanti problemi, nella vita quotidiana – guarnita da una buona dose di curiosità, che ti rendeva il compagno ideale per i “giochi d'amore”. Preparai la festa, perché avevo l'impressione che fosse proprio una festa, con molta cura, cercando di assumere l'aspetto di una bambina di dieci anni, e non mi venne troppo difficile perché per via del ritorno dei miei ricordi ero dimagrita tantissimo ed ero arrivata a cinquanta chilogrammi per un metro e settantatre di altezza. L'unica cosa che bisognava modificare erano i peli del corpo, perché a dieci anni non li avevo ancora. E questo mi creò alcuni problemi di contorsionismo solo per i punti non visibili. Alla fine ero così pura, glabra e pulita come può esserlo solo un bambino, ed era proprio così che mi sentivo. Ero piena di aspettative gioiose, forse come sono le ragazze di alcune tribù nel giorno della loro iniziazione. Un'usanza da non sottovalutare, poiché di sicuro, contrasta efficacemente la flora sessuale selvatica e probabilmente previene ogni abuso sessuale, a meno che qualcuno abbia sentito parlare di violenza sui bambini o comunque di comportamenti pervertiti nelle stirpi intatte. (Bisognerebbe chiedere agli etologi).

Ma torniamo alla nostra società civilizzata, dove è possibile di tutto e di più. Ora, c'è una donna oltre la cinquantina che sta davanti allo specchio, nuda, col corpo di una bambina e ri-

dem Verlobten meiner Tante empfand, und die mich für mein ganzes Leben geprägt hat. Du darfst nun nicht denken, dass ich diesen Plan so überlegt habe, wie er hier niedergeschrieben steht, oh nein, da stehe Gott davor! Ich habe so gehandelt, wie es mir mein Gefühl vorschrieb, und das sagte mir, dass ich dich wahnsinnig liebte, vor allem seitdem ich erkannt hatte, und du dich auch so in Kindheitserinnerungen beschrieben hattest, dass du in deiner Essenz ein Kobold – jawohl, ein Kobold! – mit all der Spitzbübigkeit und Verspieltheit eines solchen warst. Nachdem ich das begriffen hatte, wunderte es mich auch gar nicht mehr, dass jedes Mal, wenn du in meine Wohnung tratst, irgendetwas um- oder herunterfiel. Aber das nur am Rande.

Ein anderer Grund war deine gewisse Art von Passivität, das dir eigene Verhalten des “Mit-sich-geschehen-Lassens”, diese zwei Eigenschaften – die dir im täglichen Leben wahrscheinlich ziemlich zu schaffen machen – beides unterlegt mit einer gehörigen Portion Neugierde, machten dich zum idealen “Liebesgespielen”. Meine Vorbereitungen zum Fest, denn so mutete es mich an, traf ich mit größter Sorgfalt, das heißt, ich versuchte das Aussehen eines zehnjährigen Mädchens anzunehmen, was mir nicht allzu schwer fiel, da ich die letzten Wochen aufgrund der wiedergekehrten und -erlebten Erinnerungen unglaublich abgenommen hatte und bei fünfzig Kilogramm, auf einen Meter dreiundsiebzig, angekommen war. Das Einzige, was es zu verändern galt, waren die diversen Haare am Körper, denn die hatte ich mit zehn Jahren noch nicht. Aber auch das stellte mich höchstens an weniger einsehbaren Stellen vor einige Verrenkungsprobleme. Am Ende war ich so rein, glatt und sauber, wie nur ein Kind es sein kann, und ich fühlte mich auch so. Ich war voll freudiger Erwartung, vielleicht so, wie es die jungen Mädchen bei gewissen Eingeborenenstämmen am Tage ihrer Initiation sind. Eine Usance, die man nicht unterschätzen sollte, da sie sicherlich dem sexuellen Wildwuchs wirkungsvoll entgegentritt und wahrscheinlich jeglichem sexuellen Missbrauch vorbeugt, oder hat man jemals von Kindervergewaltigung oder überhaupt abartigen Handlungen in dieser Richtung bei intakten Volksstämmen gehört? (Dazu müsste man mal einen Ethnologen befragen.) Aber kehren wir in unsere zivilisierte Gesellschaft zurück, wo alles und noch viel mehr möglich ist. Da steht nun eine Frau über fünfzig, nackt, mit dem Körper eines Kindes vor dem Spiegel und –

flette su come far capire all'uomo che ama che lui deve ripetere con lei ogni cosa di quell'orrore che lei ha vissuto nell'infanzia e nella giovinezza perché lei torni a essere una persona più o meno "normale" e possa finalmente costruire una relazione più o meno felice con un uomo. È forse pretendere troppo dopo anni di abnegazione e di prostituzione? Probabilmente sì, perché com'è che questa poveraccia arriva a desiderare ardentemente una cosa che non ha quasi nessuno, questa felicità che però sognano tutti e allora si comprano i sogni irrealizzabili all'edicola più vicina sotto forma di giornalotti equivoci, per potere almeno dare un'occhiata furtiva all'irraggiungibile.

Tu alla fine arrivasti, quasi puntuale (caso rarissimo, per te) io avevo cucinato squisitamente per festeggiare la giornata, cosa che non mi succede spesso ma questa volta la mia creatività era stata guidata da uno spirito particolare. Ecco, dopo aver mangiato ti dovetti letteralmente pregare in ginocchio, ti imploravo di coricarti con me sul mio letto perché volevo abbracciarti un po'. Dopo un bel po' di tira e molla, finalmente cedesti. Le tue obiezioni che non mi volevi fare più male di quanto non me ne avessi già fatto, perché non potevi realizzare le mie aspettative di una relazione solida considerati i tuoi tanti altri obblighi, non sono riuscite a reggere le mie preghiere ferventi.

Quindi iniziammo finalmente il nostro viaggio insieme, dentro a noi stessi, l'uno attraverso l'altro. Io riuscii a estrinsecare tutto, dai primi abusi e dalle prime seduzioni passando dal masochismo al sadismo, dall'amore mercenario a quello devoto e anche tu, amore mio, non eri da meno, potevi provare il tuo amore per le sorelle e le bambine e anche l'Edipo in te. E tutto ciò lo abbiamo potuto vivere nella più totale innocenza, l'innocenza che è propria solo dei bambini, perché noi eravamo di nuovo bambini! Era bellissimo e liberatorio! Ti ringrazio di tutto cuore per avere ascoltato tutte le mie preghiere e per aver partecipato a tutte le mie follie. Sapendo che averlo fatto ha aiutato anche te e che ti ha portato sollievo, ti abbraccio con l'amore

überlegt sich, wie sie dem Mann, den sie gerade liebt, begreiflich machen soll, dass er mit ihr alles das wiederholen muss, was sie in ihrer Kindheit und Jugend an Schrecklichem erlebt hat, damit sie wieder zu einem einigermaßen "normalen" Menschen werden und vielleicht auch noch einmal eine einigermaßen glückliche Beziehung mit einem Mann eingehen kann. Ist das zu viel verlangt nach jahrelanger Selbstverleugnung und Prostitution? Wahrscheinlich ja, denn wie komme ich armes Würstchen dazu, so etwas zu begehren, wo es doch kaum jemand hat, dieses Glück, alle aber davon träumen und sich ihre unerfüllbaren Träume dann in Form von dubiosen Magazinen am nächsten Zeitschriftenstand erstehen, um wenigstens einen Abglanz vom Unerreichbaren zu erheimsen.

Du kamst dann endlich, fast pünktlich (eine Rarität bei dir), ich hatte zur Feier des Tages ein leckeres Essen zubereitet, was mir nicht oft gelingt, aber meine Kreativität war dieses Mal wohl von einem besonderen Geiste geführt worden. Nun, nach dem Essen musste ich dich regelrecht auf den Knien anflehen dich doch bitte, bitte mit mir auf mein Bett zu legen, da ich dich gerne ein bisschen umarmen würde. Nach vielem Hin und Her ließest du es endlich zu. Deine Einwände, mir nicht noch mehr wehtun zu wollen, als es ohnehin schon der Fall sei, da du meine Erwartungen in Bezug auf eine feste Beziehung angesichts deiner vielen anderen Verpflichtungen nicht erfüllen könntest, hatten meinem überaus ehrlich gemeinten Anliegen nicht standhalten können.

So begann dann endlich unsere gemeinsame Reise in uns selbst durch den anderen. Ich konnte alles ausleben, von den ersten Vergewaltigungen und Verführungen über Masochismus zum Sadismus, von käuflicher bis zu hingebungsvollster Liebe, und auch du, Liebster, bist nicht zu kurz gekommen, durftest deine Schwestern- und Kleinmädchenliebe und nicht zuletzt den Ödipus in dir erfahren. Und das alles haben wir in der vollsten Unschuld, der Unschuld, die nur Kindern eigen ist, erleben können, da wir wieder wie die Kinder waren. Es war wunderschön und erlösend! Ich danke dir von ganzem Herzen dafür, dass du meine Bitten erhört und alle meine Verücktheiten mitgemacht hast. Im Wissen darum, dass es auch dir gut getan und Erleichterung gebracht hat, umarmt dich —

di una sorella, di una madre, con l'amore che tutto afferra

Tua, Michaela

///

Toscana, 25 aprile 2005

Ecco che ti scrivo ancora, carissimo Stefano, anche se sei così lontano: dai tuoi figli, in Canada. Spero tu sia felice di potere essere con loro, anche se per poco tempo. Usalo bene, questo tempo, mi piacerebbe gridarti, superando l'oceano: carpe diem!

Anche io ho cercato di utilizzare al meglio il tempo, il tempo pasquale, qui nella bellissima Toscana, mi sono vista con Mimmo per chiarire il nostro rapporto e per portarlo a un altro livello e credo di esserci riuscita. Dopo avergli letto e raccontato la mia storia, e la cosa ancora mi agita e mi sfinisce, ha cominciato anche lui ad aprirsi, come fa sempre in situazioni di crisi. È venuto fuori che quando aveva cinque anni fu stuprato più volte da un uomo del suo paese e, sicuramente, non nel modo più lieve. Mi è come caduta la benda dagli occhi sulla sua durezza e la sua scarsa sensibilità nel fare l'amore, e mi sono spiegata molte cose che avevano reso il nostro rapporto così difficile. Ho visto la sua solitudine e il suo stato di abbandono, nonostante o proprio per via della numerosa schiera di fratelli, la madre impegnata tutti i santi giorni a vestire e a nutrire i figli in maniera pressappoco ordinata nonostante le condizioni estremamente avverse, il debole padre, l'unico a guadagnare il pane, che non riusciva a imporsi con sufficiente autorità essendo cresciuto senza padre, per poter dare alla prole una certa fermezza nella vita, crebbero così nei campi calabresi come cagnetti dispersi, e ce ne sono a migliaia anche oggi e i bambini probabilmente ruotano solo attorno al televisore, e non è necessariamente un miglioramento dello stato delle cose.

in schvesterlicher, mütterlicher und alles umfassender Liebe

deine Michaela

///

Toscana, 25. April 2003

So schreibe ich dir denn wieder einmal, liebster Stefano, obwohl du weit entfernt bist: in Amerika bei deinen Söhnen. Ich hoffe, du bist glücklich, mit ihnen zusammen sein zu können, auch wenn es nur für kurze Zeit ist. Nutze sie gut, möchte ich dir übers weite Meer hinübrufen: Carpe diem!

Auch ich habe versucht, die Zeit, die Osterzeit, hier in der wunderschönen Toskana bestens zu nutzen, habe mich mit Mimmo getroffen, um unsere Beziehung zu klären und auf ein anderes Niveau zu bringen, und es ist mir, glaube ich, auch gelungen. Nachdem ich ihm meine Geschichte erzählt bzw. vorgelesen hatte, eine Sache, die mich immer noch völlig erregt und mitnimmt, begann auch er sich, wie jedes Mal in Krisensituationen, zu öffnen. Da kam nun heraus, dass er als fünfjähriges Kind von einem jungen Mann in seinem Dorf wiederholte Male sexuell, und bestimmt nicht auf die sanfteste Art, missbraucht worden war. Mir fiel es wie Schuppen von den Augen, ob seiner Härte und mangelnden Sensibilität beim Liebespiel, und ich konnte mir vieles, was unsere Beziehung so überaus schwierig gemacht hatte, erklären. Ich sah seine Einsamkeit und Verlassenheit, trotz oder gerade wegen der zahlreichen Geschwisterschar, seine Mutter tagein, tagaus damit beschäftigt, unter den widrigsten Umständen ihre Kinder einigermaßen ordentlich zu kleiden und zu nähren, den schwachen Vater als einzigen Brötchenverdiener, aus eigener Vaterlosigkeit heraus nicht genügend Autorität aufbringend, um seinen Nachkommen einen gewissen Halt im Leben geben zu können, so wuchsen sie da in den kalabrischen Feldern wie kleine, streunende Hunde auf, wobei es von den Letzteren auch heute noch tausende gibt und die Kinder wahrscheinlich eher vor dem Fernsehapparat herumstreunen, was nicht unbedingt eine Verbesserung der Zustände bedeutet.

Tutto questo per dire: due persone violate in questi diversi modi non hanno proprio alcuna possibilità di estrinsecare i loro bisogni sessuali, nei quali sono stati condizionati da bambini, in un legame d'amore "normale", tanto meno possono portarsi armonia l'un l'altro.

Quindi dopo qualche faticoso ma fruttuoso discorso gli ho proposto di interrompere la nostra relazione fisica, di trattarci come due persone non legate e di trasportare il nostro rapporto quasi matrimoniale sul piano dell'amicizia. Di me e di te non gli ho raccontato niente, cosa che probabilmente gli avrebbe fatto perdere il filo tanto da far sì che non gli si potesse dire nulla di ragionevole, considerato il suo mediterraneo senso dell'onore. Oltretutto la mia decisione sarebbe stata questa indipendentemente dal mio legame con te, dato che già da tanti anni soffrivo delle problematiche di questo rapporto, cosa che non vuol dire che oggi non ne soffro, solo che ne soffro in altro modo, perché Mimmo dal punto di vista emotivo mi ha dato tantissimo, te l'avevo già detto. Di fatto comincio a sviluppare di nuovo delle paure d'abbandono. È tremendo quanto l'educazione e le esperienze ad essa connesse spingano alla dipendenza e quindi alla codardia che paralizzano completamente. Ma quando uno se ne rende finalmente conto, ha qualche possibilità di affrontare la cosa e di diventare una persona più o meno libera.

Mi fa tantissimo piacere che il recupero della mia libertà cada nella settimana di Pasqua, la festa più bella della cristianità – infatti, che cosa c'è di più grande della risurrezione di Cristo, da festeggiare? – e inoltre cade nel giorno di una festività nazionale italiana, il giorno della liberazione dai Nazisti. Perché con ogni fibra del mio corpo sento che per me comincia una nuova vita!

Nella speranza che anche tu abbia trascorso una felice Pasqua (come la festeggiano i Canadesi?), ti abbraccio

Michaela

Langer Rede kurzer Sinn: Zwei auf solch verschiedene Weise missbrauchte Menschen haben einfach keine Chance ihre sexuellen Bedürfnisse, auf die sie in der Kindheit konditioniert wurden, in einer "normalen" Liebesbeziehung auszuleben, geschweige denn sie in Harmonie miteinander bringen zu können.

So habe ich ihm dann nach einigen anstrengenden, aber fruchtbaren Gesprächen vorgeschlagen, unsere körperliche Beziehung abzubrechen, uns als zwei ungebundene Menschen zu betrachten und unser eheähnliches Verhältnis auf einer freundschaftlichen Ebene weiterzuführen. Von dir und mir habe ich ihm nichts erzählt, da es ihn wahrscheinlich so aus dem Konzept gebracht hätte, dass man mit ihm kein vernünftiges Wort mehr hätte reden können angesichts seines mediterranen Ehrgefühls. Außerdem wäre meine Entscheidung auch unabhängig von einer Beziehung mit dir in diese Richtung ausgefallen, da ich schon zu viele Jahre unter der Problematik dieser Partnerschaft gelitten hatte, was nicht heißt, dass ich nicht auch heute noch darunter litte, nur auf andere Art, denn dass Mimmo mir im emotionalen Bereich sehr viel gegeben hat, hatte ich dir, meine ich, schon einmal gesagt. In der Tat beginne ich schon wieder leichte Verlassensängste zu entwickeln. Es ist wirklich schrecklich, wie sehr man in Abhängigkeiten und damit verbundene Feigheit, die einen komplett lähmt, durch Erziehung und einschlägige Erfahrungen getrieben wird. Aber wenn man sich dessen erst einmal bewusst wird, hat man doch einige Chancen die Sache in Angriff zu nehmen und ein einigermaßen freier Mensch zu werden.

Es freut mich unglaublich, dass die Wiedererlangung meiner Freiheit in die Osterwoche, das wohl schönste Fest der Christenheit - denn was gibt es größeres als die Auferstehung Christi zu feiern? - und zudem noch auf den italienischen Nationalfeiertag, den Tag der Befreiung von den Nazis, fällt! Denn ich fühle wirklich mit allen Fasern meines Körpers, dass für mich nun ein neues Leben beginnt!

In der Hoffnung, dass auch du ein schönes Osterfest hattest (wie feiern die Amerikaner eigentlich dieses heilige Fest?) umarmt dich

Michaela

///

Toscana, 26 aprile 2003

C'è ancora una liberazione da festeggiare: ho avuto il coraggio di scrivere una lettera aperta alla mia matrigna, riguardo al fatto che per le vacanze estive dovrei accudire mio padre, perché lei si deve sottoporre a un'operazione che la costringerà a letto per molto tempo. Ma dato che io anche oggi, dopo quarantotto anni, vivo le esperienze della mia infanzia come se fossero accadute ieri, non so se mi sento nella condizione di alloggiare giorno e notte per sei settimane o più nello stesso appartamento di questo senile vegliardo ottantaseienne che si rifugia nell'oblio. Quest'uomo che già nella più tenera età mi ha tradita nel modo peggiore, sia di proposito che "solo" per debolezza, è lasciato in sospeso, si porta addosso un bel pezzo di responsabilità per la mia sfortuna, quella di mia madre e quella di mio fratello. Ora, prepararmi in tutto e per tutto alle sue necessità va effettivamente al di là della mia immaginazione e supera la mia tolleranza! Ma la seconda moglie di mio padre, che lui ha sposato un anno e mezzo dopo la morte di nostra madre (un fatto che allora mi ferì profondamente e mi ferì due volte, giacché mia madre quand'era in vita ripeteva sempre che mio padre si sarebbe subito cercato un'altra moglie non appena lei fosse stata sottoterra) si aspetta da me esattamente quello che lei giorno per giorno in un "amore pieno di abnegazione" concede a mio padre in cure, premure e benessere fisico, compreso anche un pizzico di disagio, perché dove si arriverebbe, altrimenti, con l'amore verso il prossimo! Come sai già nell'autunno dello scorso anno mi sono dovuta godere un assaggio di assistenza anziani di una settimana, ma allora la cosa era del tutto diversa, perché il mio grado di consapevolezza riguardo al mio passato era praticamente nullo. Per questo, quella settimana era riuscita più o meno sopportabile, considerate tutte le cure che bisogna avere per una persona anziana che non

///

Toskana, 26. April 2003

Noch eine Befreiung ist zu feiern: Ich hatte den Mut, meiner Stiefmutter einen sozusagen offenen Brief zu schreiben, und zwar ging es darum, dass ich im Sommerurlaub meinen Vater versorgen soll, da sie sich einer Operation unterziehen muss, die sie für längere Zeit ans Krankenbett fesseln wird. Da ich aber die Erlebnisse meiner Kindheit auch heute, nach achtundvierzig Jahren, noch so empfinde, als ob sie gerade gestern passiert wären, weiß ich nicht, ob ich mich heute in der Lage sehe, mit diesem sechsendachtzigjährigen, senilen, sich ins Vergessen flüchtenden Greis Tag und Nacht für sechs Wochen oder auch länger in einer Wohnung zu hausen. Dieser Mann, der mich schon in frühestem Kindesalter auf die schmachlichste Art verraten hat, ob absichtlich oder "nur" aus Schwäche, sei dahingestellt, trägt auf jeden Fall ein ordentliches Stück Verantwortung an meinem Unglück, dem meiner Mutter und dem meines Bruders. Mich nun ganz und gar auf seine Bedürfnisse einzustellen, das geht wahrhaftig über meine Vorstellungskraft und überfordert meine Toleranz! Die zweite Frau meines Vaters aber, die er eineinhalb Jahre nach dem Tode unserer Mutter geheiratet hatte (eine Tatsache, die mich damals sehr verletzte und zwar doppelt verletzte, weil meine Mutter es schon zu ihren Lebzeiten kontinuierlich wiederholt hatte, dass unser Vater sich so schnell wie möglich wieder nach einer anderen Frau umsehen würde, sobald sie nur unter der Erde sei) erwartet nun das Gleiche von mir, was sie tagtäglich in "aufopferungsvoller Liebe" meinem Vater an Pflege, Fürsorge und leiblichem Wohl, inbegriffen auch ein größeres Quäntchen an Unwohl, denn wo käme man sonst hin mit seiner Nächstenliebe, angeheißen ließ. Ich hatte, wie du weißt, schon im Herbst letzten Jahres eine einwöchige Kostprobe als Altenpflegerin genießen dürfen, was aber noch unter ganz anderen Vorzeichen stand, da sich zu der Zeit mein Bewusstseinszustand in Bezug auf die Vorvergangenheit noch in völliger Dunkelheit befand. Dadurch war diese eine Woche dann auch einigermaßen erträglich geraten, bis auf die Sorge, die man sich um einen alten Menschen machen muss, wenn er nicht —

è più in grado di mangiare tutto, di camminare bene, che non ci sente bene e che come se non bastasse è dipendente da sigarette e orari. Le ultime due caratteristiche, però, le conoscevo già da prima, allora le dovetti sopportare con furore impotente e questa volta con la consapevolezza che sarebbe stato solo per un paio di giorni. Per fortuna l'appartamento dei miei genitori si trova proprio a ridosso del bosco, e così al tardo pomeriggio potevo "eclissarmi" nella mia amata natura per un'ora o due, grazie alle moderne tecniche di comunicazione, sempre munita di cellulare per ogni evenienza. Questo mi ha reso sopportabile la permanenza, anche se dover essere ininterrottamente presente e puntuale mi affaticasse alquanto, ché tutto il corso della giornata era soggetto a una per me incomprensibile tabella di marcia programmata al minuto, se non al secondo.

Sopportare questa coercizione per settimane era una cosa che dovevo evitare e per questo ho messo per iscritto i miei desideri su come mi immaginavo il "periodo di cure" nella casa di mio padre e di sua moglie, che praticamente ha in mano ogni cosa – questo perché mio padre a un certo punto le aveva affidato tutte le responsabilità della sua vita. In questo "periodo" erano previsti una donna che si occupasse di mio padre a ore, che facesse di tanto in tanto le pulizie in quell'appartamento piuttosto grande e, per finire, ed era il punto più traumatico, che mio padre accettasse le mie abitudini alimentari o il "cibo a domicilio", anche se devo dire che in autunno non si poté proprio lamentare delle mie arti culinarie.

Devo ammettere che dopo aver redatto questa lettera avevo una bella sensazione, anche se mischiata alla preoccupazione che fosse troppo dura e diretta, ma dopo aver indagato metodicamente la mia coscienza non mi rimase altro da fare che lasciarla così e spedirla com'era, perché il tempo delle menzogne e della finzione era finalmente finito! Già da tempo avevo cominciato a fare piazza pulita di tutte le mie amicizie e le mie conoscenze, cosa che mi è costata molta forza e molto coraggio, e ora non lo potevo

mehr alles essen, nicht mehr richtig laufen, nicht mehr gut hören kann und bei alledem Zigaretten- und Uhrzeitabhängig ist. Aber die beiden letzteren Eigenschaften kannte ich ja zur Genüge aus vergangenen Zeiten, musste sie damals in ohnmächtiger Wut ertragen und dieses Mal mit dem Wissen, dass es halt nur für ein paar Tage wäre. Zum Glück auch befindet sich die Wohnung meiner Eltern direkt am Wald, sodass ich am späten Nachmittag für ein oder zwei Stunden in meine geliebte Natur "ausbüchsen" konnte, dank der heutigen Kommunikationstechnik, immer mit dem Handy für Notfälle ausgerüstet. Das machte meinen Aufenthalt im Allgemeinen dann doch recht erträglich, obwohl die permanente Präsenz und Pünktlichkeit, die man ununterbrochen zeigen musste, da der ganze Tagesablauf einem mir uneinsichtigen, strengstens nach Minuten, wenn nicht Sekunden eingeteilten Zeitplan unterworfen war, mich ziemlich anstrenge.

Dass ich diesen Zwang im Sommer nun wochenlang über mich ergehen lassen sollte, musste ich unbedingt vermeiden und stellte deshalb schriftlich meine Wünsche dar, wie ich mir die "Pflegezeit" im Hause meines Vaters und seiner Frau, die ja alles in die Wege leitet, da mein Vater irgendwann die volle Verantwortung für sein Leben in ihre Hände gelegt hat, vorstellte. Dazu gehörte eine Frau, die sich stundenweise um meinen Vater kümmern sollte, ab und zu eine Putzhilfe für die relativ große Wohnung und, was wohl der wundeste Punkt war, das Akzeptieren meiner Essgewohnheiten oder "Essen auf Rädern" für meinen Vater, wobei ich sagen möchte, dass er mit meinen Kochkünsten im Herbst nicht gar so unglücklich war.

Ich muss zugeben, dass ich nach dem Abfassen dieses Briefes ein gutes Gefühl hatte, obwohl durchmischt mit Bedenken, ob er nicht doch zu hart und direkt sei, aber nachdem ich mein Gewissen gründlich durchforscht hatte, blieb mir nichts anderes übrig, als ihn so zu lassen und abzuschicken, wie er da stand, denn die Zeit der Lüge und des Sich-etwas-Vormachens ist endgültig vorbei! Hatte ich nicht längst schon angefangen, bei all meinen Freund- und Bekanntschaften reinen Tisch zu machen, was mich einiges an Kraft und sehr viel Mut gekostet hatte, und sollte es jetzt –

certo fare col rapporto più importante della mia vita. Sarebbe significata una ricaduta nei tempi della “facciata”, quando per amor di pace non si dice mai quello che davvero si pensa o si vuole. E questo equivale all’abnegazione e alla rimozione che ho praticato per tutta la vita. In questo senso anche tu, mio caro, puoi aspettarti qualcosa. O ti ho già strapazzato abbastanza? Spero tu resista un altro po’, perché ho la sensazione che mi si avvicini ancora qualcos’altro e, quindi, indirettamente anche a te.

Be’, preparati a future battaglie, allora, con la

Tua, Michaela

///

Milano, 28 aprile 2003

Sì, in effetti ti ho strapazzato troppo forte, poveretto, perché ieri non hai voluto vedermi anche se eravamo divisi da tre settimane e forse avremmo avuto qualcosa da dirci. Peccato, mi dispiace e mi fa male al cuore dover constatare di nuovo che non ho il ruolo principale nella vita, tanto meno nel cuore, della persona che amo. Eppure anche io devo chiedermi a questo punto se davvero ti amo così tanto come i miei sentimenti mi fanno credere o, come spesso avviene, è solo amor proprio ferito che strilla come un ossesso? Chi ha vinto, chi ha perso nella nostra battaglia, a favore di chi è il nostro gioco? In effetti fin dall’inizio io non ho mai creduto di poterlo vincere, questo gioco, i concorrenti avevano forze impari. Eppure devo ammettere che non un po’ mi secca che anche io, come pure altre donne della tua vita, debba arrendermi, sebbene debba anche dire che la chiave, che maneggi così generosamente sotto forma di chiave di casa alle prescelte, nella speranza che riescano ad aprire il tuo cuore, solo che io questa chiave me la ritrovo in mano e ciononostante devo deporre le armi davanti all’unico grande amore che possiede il tuo cuore. Chi sarebbe

hier im wichtigsten Verhältnis meines Lebens etwa nicht tun. Es hätte einen Rückfall in alte “Fassadenzeiten” bedeutet, wo man nur um des lieben Friedens willen nie das sagt, was man wirklich denkt oder will. Und das wäre der Verdrängung und Selbstverleugnung gleichgekommen, die ich ein Leben lang praktiziert habe. In diesem Sinne kannst auch du, mein Geliebter, dich auf einiges gefasst machen. Oder habe ich dich bereits genug gerupft? Ich hoffe, du hältst noch ein bisschen mehr aus, denn ich habe das Gefühl, dass noch einiges auf mich und somit indirekt auch auf dich zukommt.

Mach dich also stark für weitere Kämpfe mit

deiner Michaela

///

Mailand, 28. April 2003

Ja, ich habe dich wohl zu stark gerupft, du Ärmster, denn du hast mich gestern nicht sehen wollen, obwohl wir für drei Wochen getrennt gewesen sind und wir uns vielleicht einiges zu sagen gehabt hätten. Schade, es tut mir Leid und schmerzt im Herzen, wieder einmal erkennen zu müssen, dass man nicht die Hauptrolle im Leben und erst recht nicht im Herzen eines geliebten Menschen spielt. Doch auch ich muss mich an diesem Punkte fragen, ob ich dich denn wirklich so liebe, wie meine Gefühle es mir weismachen, oder ist es, wie so oft, nur die verletzte Eigenliebe, die da Zeter und Mordio schreit? Wer hat nun gewonnen, wer hat verloren in unserem Kampf, zu wessen Gunsten steht das Spiel? Ich hatte mir eigentlich von Anfang an nicht eingebildet, dieses Spiel gewinnen zu können, dazu waren die Konkurrenten zu ungleich. Jedoch muss ich zugeben, dass es mich nicht kalt lässt, dass auch ich, so wie alle anderen Frauen in deinem Leben, mich ergeben muss, obwohl ich meine, den Schlüssel, mit dessen Verteilung in Form von Haustürschlüsseln an die Auserwählten du so sehr großzügig umgehst in der Hoffnung, dass sie dir damit dein Herz erschließen, nun, dass ich diesen Schlüssel in Händen halte und trotzdem die Waffen strecken muss vor der einzigen und größten Liebe, die dein ganzes Herz besitzt. Wer ist —

questo grande amore, mi chiedi con fare da innocentino, come se non lo sapessi già da tempo, lo hai sempre saputo eppure su questo tema continui a mentire a te stesso e a tutti quelli che hanno a che fare con te a un livello intimo, e con una veemenza che è quasi stupefacente. Io ci rinuncio, e non per vigliaccheria, gelosia o intolleranza, semplicemente perché so per esperienza che non c'è rimedio all'amore simbiotico che lega due persone, e queste persone in questo caso siete tu e tua madre!

Ti prego di comprendere questa mia decisione! Nella speranza che la nostra amicizia non cessi, ti bacio per l'ultima volta sul tuo adorabile viso.

Michaela

nun diese große Liebe, fragst du mich mit Unschuldsmiene, als ob du es nicht selbst schon längst wüsstest, immer gewusst hast und dir und allen Menschen, die mit dir auf intimerer Ebene zu tun haben, doch immer wieder zu diesem Thema in die Tasche lügst mit einer Vehemenz, die fast bewunderungswürdig ist. Ich gebe auf, nicht aus Feigheit, Eifersucht oder Intoleranz, sondern einfach aus der Erfahrung heraus, dass kein Kraut gewachsen ist gegen die symbiotische Liebe, die zwei Menschen miteinander verbindet, und diese zwei Menschen sind in diesem Falle deine Mutter und du!

Ich bitte dich um Verständnis für diese meine Entscheidung! In der Hoffnung, dass sie unserer Freundschaft keinen Abbruch tut, küsse ich dich zum letzten Mal auf dein liebes Gesicht.

Michaela

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe



FRANZISKA FOSS

Nel riconoscere la verità si adempie il riscatto

Stralci di diario

Milano, 1 maggio 2003

La storia infinita prosegue. È terribile, eppure così splendido, indagare l'intimità di se stessi, spingersi nei più profondi «abissi», investire di luce gli angoli più nascosti che erano coperti dal buio della notte, dal sollievo dell'oblio, dalla nebbia dell'inconscio, in tempi in cui era ancora troppo presto per riconoscere, in cui riconoscere e comprendere avrebbero ucciso il corpo e l'anima. Ma oggi il colmo di questo abisso è stato raggiunto, i tempi sono maturi, se ne può scrutare il fondo tra dolore e pena, scrutare questi mostri del passato che una volta e per molti anni minacciarono di divorarci, cui adesso però viene staccata la testa, giacché si mostrano. E così mi sento come san Giorgio, l'uccisore del drago, come Ercole, di cui in cielo riconobbi il segno e che mi inviò lumi su ciò che si doveva compiere. A Cassiopea fu portato il sacrificio che rese libera la via, la via della liberazione dell'anima, perché lo spirito cominciasse a volare e conquistasse per sé il mondo, le distese della luce non sono state ancora raggiunte, il calice è ancora da vuotare fino alla feccia amara, eppure già si riconoscono, si presentano le distese del riscatto, rischiarate d'oro.

Così oggi mi è toccata la grazia d'esperire altro ancora sui terribili eventi della mia infanzia: vedo me, bambina di dieci anni con lunghe e fitte trecce bionde, snella e delicata, e questa bambina siede a gambe aperte e nude sul busto di un uomo. Quest'uomo non è più giovane eppure si trastulla col piccolo sesso della bambina, ne prende tra le dita il clitoride roseo, piccolo e

Im Erkennen der Wahrheit liegt die Erlösung

Tagebucheintragungen

Mailand, 1. Mai 2003

Die unendliche Geschichte geht weiter. Es ist schrecklich und doch so herrlich, sich selbst zu ergründen, in die tiefste "Unterwelt" vorzudringen, die verborgensten Winkel auszuleuchten, die vom Dunkel der Nacht, der Wohltat des Vergessens, dem Nebel des Unbewussten verhangen wurden, in Zeiten, als es zum Erkennen noch zu früh war, das Erkennen und Begreifen die Seele und den Leib getötet hätten. Heute aber sind die Gipfel dieser Unterwelt erreicht, die Zeit ist reif, in Leid und Schmerz können wir auf sie hinabblicken, auf diese Ungeheuer der Vergangenheit, die uns einst und für viele Jahre zu verschlingen drohten, denen jetzt aber der Kopf abgeschlagen wird, da sie ans Licht treten. Und so fühle ich mich wie der Heilige Georg, der Drachentöter, wie Herkules, dessen Sternenzeichen ich am Himmel erkannte und der mir Nachricht sandte, was zu tun sei. In Cassiopeia wurde das Opfer gebracht, das den Weg frei machte, den Weg zur Befreiung der Seele, damit der Geist zu fliegen begönne und sich die Welt erobere. Noch sind die lichten Gefilde nicht erreicht, noch ist der Kelch bis zum bitteren Ende zu leeren, und doch sind sie schon zu erkennen, zu erahnen, die goldbeschiedenen Gefilde der Erlösung.

So wurde mir heute die Gnade zuteil, noch mehr zu erfahren über die schrecklichen Ereignisse meiner Kindheit: Da sehe ich mich als zehnjähriges Mädchen mit langen, festen, blonden Zöpfen, zart und schlank, und dieses kleine Mädchen sitzt mit gespreizten, nackten Beinen auf dem Oberkörper eines Mannes. Dieser Mann ist nicht mehr jung und doch spielt er an des kleinen Mädchens Geschlecht, nimmt die kleine, weiche, rosafarbene Klitoris —

morbido, lo muove di qua e di là, come si sfrega tra le dita una spezia o un tessuto prezioso, per testarne la qualità o il profumo. La bambina quasi muore di piacere, sicché l'uomo le dice che vorrebbe avvicinare la bocca, per poter sentire ancora meglio con la lingua, che sa usare svelto e abile. La bambina emette suoni acuti, ignoti a lei stessa, l'uomo la esorta a chiudere la finestra che si trova proprio sopra il letto, sebbene il giardino sia troppo isolato perché qualcuno li possa ascoltare furtivo nel loro gioco d'amore proibito. La bambina è così eccitata che fa tutto ciò che l'uomo chiede, e la ricompensa non si fa attendere molto. Erompe in strilletti deliziosi e acuti.

Appena la bambina si è un po' calmata, lui la fa sedere sul suo organo genitale e le mostra con precisione estrema quello che un uomo fa con una donna adulta, quello che con lei però non può ancora fare, perché è ancora troppo piccola; ma un pochino, giocherellare lì in mezzo alle sue gambe, e infilare ora lì solo un pochettino la punta del suo coso nel buchetto di lei, questo sì, lo potrebbero già fare, non sarebbe affatto brutto e non farebbe per niente male. Ci gioca così tanto intorno, finché il liquido bianco le si riversa dal suo coso sulle gambe e sul pube, cosa per cui lei ha un certo schifo, perché è tutto appiccicoso e ha un odore strano, ma quando poi l'uomo la asciuga amorevolmente e le rimette le mutandine e tutto sembra pulito, in effetti, come se non fosse successo niente, la bambina si tranquillizza di nuovo e sente nell'intimo una felicità inspiegabile per quello che ha appena vissuto. Anche l'uomo è molto allegro e in questo modo le fa percepire quanto sia contento di lei. La accompagna al cancello del giardino dove, accarezzandole dolcemente le guance, prende commiato da lei. La bambina, lo sguardo pieno di luce, si allontana.

///

///

zwischen seine Finger, bewegt sie hin und her, so wie man ein Gewürz oder einen kostbaren Stoff zwischen den Fingern reibt, um den Duft oder die Qualität zu prüfen. Das kleine Mädchen vergeht fast vor Lustgefühl, sodass der Mann ihm sagt, es möge sich seinem Munde nähern, damit er es noch besser spüren könne mit seiner Zunge, die er flink und geschickt zu benutzen weiß. Das kleine Mädchen stößt hohe, ihm selbst unbekannt Töne aus, der Mann fordert es auf, das Fenster zu schließen, das sich direkt über dem Bett befindet, obwohl der Garten eigentlich zu abgelegen ist, als dass jemand sie bei ihrem verbotenen Liebesspiel belauschen könnte. Das kleine Mädchen ist so erregt, dass es alles tut, was der Mann verlangt, und die Belohnung lässt nicht lange auf sich warten. Sie entlädt sich in entzückten spitzen, kleinen Schreien.

Als das Mädchen sich wieder etwas beruhigt hat, lässt der Mann es sich auf sein Geschlechtsteil setzen und zeigt ihr genauestens, was ein Mann mit einer großen Frau tut, was er bei ihr aber noch nicht machen könne, da sie noch zu klein sei; aber so ein wenig, da in der Mitte zwischen ihren Beinen herumspielen und die Spitze seines Dinges da nur ein klein wenig in ihr Löchlein stecken, das könnten sie schon machen, das wäre auch gar nicht schlimm und würde gar nicht weh tun. Er spielt so lange an ihr herum, bis sich die weiße Flüssigkeit aus seinem Ding über des kleinen Mädchens Beine und Scham ergießt, wovor sie sich ziemlich ekelt, weil alles sehr klebrig ist und komisch riecht, aber als der Mann sie dann später liebevoll abwischt und ihr wieder das Höschen anzieht und eigentlich alles ganz sauber und so als ob gar nichts geschehen wäre, aussieht, beruhigt sich das Mädchen wieder und fühlt sich auf unerklärliche Weise glücklich in seinem tiefsten Innern über das so gerade Erlebte. Auch der Mann ist sehr heiter und lässt das Kind auf diese Weise spüren, wie zufrieden er mit ihm ist. Er begleitet es zum Gartentor, wo er es, zärtlich seine Wangen streichelnd, verabschiedet. Das Mädchen geht leuchtenden Blickes von dannen.

Milano, 7 maggio 2003

Mailand, 7. Mai 2003

E così, ieri sera, sono finita nella trappola del diavolo, e anche questo farà parte delle rivelazioni della mia nuova vita: imparare a distinguere il Bene dal Male, riconoscerlo nella sua intima essenza. Perché spesso il Bene assume il volto del Male e il Male il volto del Bene, una medaglia con due facce distinte che bisogna girare e rigirare, prima di comprendere quale sia il vero oro che luccica.

Il Male abbacina chi lo contempla, lo eccita e lo mette in agitazione, ne stimola i sensi, tutti. Il Bene riluce opaco e dorato intenso, come se riposasse ancora nella roccia, nella montagna, prima che le acque lo trascininino fuori. Risplende in sé solo e seduce per la pienezza, l'intensità che irraggia. Sta a ciascuno scegliere a quali lusinghe si voglia cedere. E anche lì, nel potere di quella decisione, si cela il segreto della libertà dell'uomo, libertà che lo rende superiore su questa terra agli altri esseri viventi e che, più di ogni altra cosa, lo mette in pericolo.

Dovetti lottare aspramente con questa libertà avuta in dono, tuttavia alla fine vinse lo spirito, grazie all'aiuto del mio angelo, ché mi toccava in sorte la scoperta di altre cose ancora della mia infanzia.

Il giorno prima, infatti, avevo provato una certa nostalgia per il mio ex-amante, come devo chiamarlo ora, nostalgia che si era resa evidente con un leggero formicolio del basso ventre che si andava via via intensificando, una reazione alla domanda che mi ponevo nell'intimo su che cosa fosse successo tra me e mio fratello quando eravamo ancora piccoli. Dopo un periodo di riflessione, al mio occhio interiore affiorarono immagini che mi parvero familiari.

Vedo me e mio fratello a quattro, cinque anni, sotto la coperta del lettone dei miei genitori che avevamo trasformato in una grotta, e facevamo giochi da bambini, esplorando i nostri rispettivi genitali, scoprendo in questo modo la differenza tra maschio e femmina, sulla quale in seguito avremmo interrogato anche la mamma. La risposta lapidaria di lei fu che così era e basta, per-

Und so bin ich gestern Abend in die Falle des Teufels gegangen, was nun auch zu den Erkenntnissen meines neuen Lebens gehören wird: Gutes und Schlechtes unterscheiden zu lernen, es an seiner Essenz zu erkennen. Denn oft hat das Gute das Angesicht des Schlechten und das Schlechte das Angesicht des Guten, eine Medaille mit zwei verschiedenen Seiten, die man drehen und wenden muss, bevor man versteht, welches Gold das echte ist, das glänzt.

Das Schlechte blendet den Betrachter, es erregt ihn, macht freudig nervös, stimuliert alle Sinne. Das Gute glänzt matt und tief golden, so als ob es noch im Berge, im Gestein ruhe, bevor die Gewässer es herauspülen. Es leuchtet in sich selbst und lockt durch die Fülle, die Tiefe, die es ausstrahlt. Es steht bei jedem selbst, zu entscheiden, welcher Verlockung er nachgeben möchte: der sinnlichen oder der geistigen. Auch darin, in dieser Entscheidungsmacht, liegt das Geheimnis der Freiheit des Menschen, die ihn allen Lebewesen auf dieser Erde überlegen macht und die ihn am meisten gefährdet.

Ich hatte schwer zu kämpfen mit dieser uns geschenkten Freiheit, am Ende jedoch siegte dank der Hilfe meines Engels das Geistige, da es mir bestimmt war, noch andere Dinge aus meiner Kindheit zu entdecken.

Und zwar hatte ich tags zuvor eine gewisse Sehnsucht nach meinem, ich muss jetzt ja nun Ex-Geliebten sagen, verspürt, die sich mit einem leichten, langsam sich verstärkenden Kribbeln im Unterleib bemerkbar gemacht hatte, eine Reaktion auf meine innerlich gestellte Frage, was mit mir und meinem Bruder passiert war, als wir beide noch klein waren. Nach einiger Zeit des Meditierens stiegen Bilder vor meinem inneren Auge auf, die mir wohl bekannt vorkamen.

Da sehe ich mich und meinen Bruder als Vier- bis Fünfjährige unter der Bettdecke des großen elterlichen Ehebettes, das wir zur Höhle umgebaut hatten, und wir spielten Kinderspiele, d. h. wir erforschten gegenseitig unsere kleinen Geschlechtsteile, entdeckten auf diese Weise den Unterschied zwischen Jungen und Mädchen, wonach denn auch später einmal die Mutter befragt wurde. Die lapidare Antwort hieß dann, dass es halt so sei, weil der eine ein Junge und die andere ein Mädchen sei.

ché uno era maschio e l'altra era femmina. Sorprendevo però che genitali così diversi fra loro fossero chiamati con lo stesso nome, "Pierino". Un nome che includeva non solo quello che era davanti ma anche quello che era sotto: "Pierino" era tutto quello che era invisibile là sotto, invisibile soprattutto per la bambina.

Poi vedo me e mio fratello, sdraiati nel letto, ben stretti l'uno all'altra, abbiamo tra gli otto e i nove anni, la camera da letto dei nostri genitori nel frattempo è stata convertita in stanza dei bambini, così che ogni bambino abbia il proprio letto e la propria zona, e questa vicinanza fisica è molto confortante, molto piacevole. Offro riparo davanti alle iniquità del mondo là fuori, alle liti dei genitori, all'ira del padre, alla follia della madre e alla paura che in qualsiasi momento questo mondo spaventoso possa crollarci addosso seppellendoci dentro di esso: una cosa raccapricciante ma anche una liberazione, a un tempo, sfuggire a questa pressione insopportabile che grava sui nostri piccoli animi ormai da tre anni, ma la sola fuga che ci rimane è l'aggrapparci l'una all'altro, raccontarci storie, sogni e desideri, perché almeno la forza dell'immaginazione ci rapisca per un paio di minuti felici da quell'incubo che è diventata la nostra vita da quando il papà e la mamma non si amano più.

Quindi vedo me stessa, una sera, inginocchiata davanti al letto di mio fratello a supplicarlo di lasciarmi entrare, e lui seccamente me lo nega sicché io, offesa e ferita nel profondo dell'anima, me ne torno, ripudiata, nel mio letto. Tra me e lui comincia il tempo dell'allontanamento, dei litigi, delle frecciate, il tempo in cui ci mettiamo l'un l'altro in cattiva luce, il tempo in cui l'odio e l'amore ci legano.

Ci saremmo ritrovati più tardi, nella pubertà, ma in altre vesti. Lui come "protettore" della sorella minore, che diventava sempre più bella, fino a diventarne la sentinella autoritaria, e io, oppressa da lui da cui pure dipendevo, che a lui volevo dimostrare tutto il bene del mondo perché lui era lui, mio fratello maggiore, che amavo sopra ogni altra cosa.

Verwunderlicherweise wurden aber beide doch so unterschiedlichen Geschlechtsteile beim selben Namen genannt, "Peterchen". Und das schloss nicht nur die vorderen sondern auch die hinteren ein: "Peterchen" war alles, was da unten unsichtbar, unsichtbar vor allem für das Mädchen war.

Dann sehe ich mich und meinen Bruder in einem Bett liegen, eng aneinander geschmiegt, wir sind zirka acht bis neun Jahre alt, das elterliche Schlafzimmer ist inzwischen zum Kinderzimmer umfunktioniert worden, sodass jedes Kind sein Bett und seinen Bereich hat, und diese körperliche Nähe ist sehr tröstlich, sehr angenehm. Sie bietet Schutz vor der Unbill da draußen in der Welt, vor den Streiten der Eltern, dem Jähzorn des Vaters, dem Wahnsinn der Mutter und der Angst, dass jeden Moment diese ganze schreckliche Welt über einem zusammenstürzen und einen unter sich begraben könnte, was unvorstellbar schrecklich, aber gleichzeitig auch eine große Erlösung sein würde, diesem unerträglichen Druck, der auf unseren kleinen Gemütern seit nunmehr drei Jahren lastet, zu entfliehen. Aber die einzige Flucht, die uns bleibt, ist uns aneinander festzuklammern, uns Geschichten, Träume und Wünsche zu erzählen, sodass zumindest die Vorstellungskraft uns für ein paar glückliche Minuten dem Albtraum entführt, der unser Leben geworden ist, seitdem Vater und Mutter sich nicht mehr lieben.

Dann sehe ich mich eines Abends kniend vor dem Bett meines Bruders und ihn flehentlich um Einlass bittend, den er mir aber strikt verweigert und ich mich, bis in die tiefste Seele gekränkt und verletzt, verstoßen in mein Bett zurückziehe. Es beginnt zwischen ihm und mir die Zeit des Sich-voneinander-Entfernens, der Streite, der Sticheleien, des gegenseitigen Anschwärmens und des Doch-nicht-voneinander-lassen-Könnens.

Später in der Pubertät sollten wir uns dann wiederfinden, aber unter anderen Vorzeichen. Er als der "Beschützer" der jüngeren, immer hübscher werdenden Schwester, wobei er sich zunehmend zum autoritären Aufpasser entwickelte, ich, als die von ihm Unterdrückte und gleichzeitig Abhängige, die ihm alles menschenmöglich Gute erweisen wollte, da sie ihn, den älteren Bruder, über alles liebte.

Was war nun die Versuchung gewesen, die in diesen Erinnerungen –

Ma quale tentazione, ora, si celava in quei ricordi d'amore fraterno tanto da farmi provare una leggera eccitazione nella zona pubica? Che i traumi si manifestino nel fisico era un'altra delle esperienze che sin dal principio avevo fatto nelle sedute terapeutiche bioenergetiche. Ora, però, che ricordavo via via gli abusi sessuali subiti, queste manifestazioni mi erano particolarmente moleste perché l'anima ne soffriva insieme: mi apparivano oscene; ma non facevano che sottolineare l'autenticità di quanto era accaduto. Questa volta, però, le ore di terapia non erano imprescindibili, perché la mia sensibilità in quel periodo era aumentata talmente tanto che ero in grado di far rotta, diciamo così, nel subconscio anche da sola. Ero entrata in terapia in primo luogo per sfogarmi piangendo, sfogarmi con qualcuno che fosse specializzato in problemi psichici e, cosa che non è da sottovalutare, farmi ricostruire, perché quando qualcosa ti torna alla mente solo dopo anni, a volte credi di soccombere alle tele della mente e già ti immagini che tutta l'umanità ti consideri pazzo. Dubbi non ingiustificati, questi, ché rivivere così il subconscio è qualcosa di molto vicino alla follia, e per questo motivo ci si dovrebbe sincerare, proprio presso specialisti, che le immagini e le visioni possano corrispondere alla verità. Nel mio caso, però, le immagini e le sensazioni erano così in armonia fra di loro e così autentiche che anche se m'avessero torturata non mi sarei mossa dalle mie posizioni. (In ogni caso, per motivi contingenti, spero di non venirmi mai a trovare nella necessità di dover restare fedele a quanto ho detto sopra!). Dell'autenticità della mia esperienza mi ha rassicurato anche il mio terapeuta, perciò uscivo da ogni seduta confortata nel corpo e nell'anima e, spesso, mi comprava un bellissimo mazzo di fiori per tranquillizzare e viziare la bambina che era in me, proprio come faceva mia madre quando voleva metter fine alle lacrime che la sua piccolina versava dopo una dolorosa visita dal medico. La bambina in me era grata per questi gesti e rifioriva davvero, in uno stato d'animo in netto contrasto con il mio aspetto, dato che dimagri-

an geschwisterliche Liebe lag und die mich leichte Erregungen im Genitalbereich verspüren ließ? Auch das gehörte zu den Erfahrungen, die ich bei den bioenergetischen Therapiesitzungen von Anfang an gemacht hatte, dass sich nämlich alle Traumata körperlich manifestieren. Bei den jetzigen Missbrauchserinnerungen waren sie mir allerdings mehr als unangenehm, da sie mit größtem Seelenschmerz einhergingen und mir deshalb regelrecht obszön erschienen, mir dabei aber doch eigentlich nur die Wahrhaftigkeit des Vorgefallenen bestätigten. Dieses Mal waren allerdings nicht unbedingt therapeutische Stunden nötig, denn meine Sensibilität war in dieser Periode so gesteigert, dass ich jede Reise ins Unterbewusste sozusagen selbst steuern konnte. In die Therapie ging ich in erster Linie, um mich bei einem Menschen, der auf psychische Probleme spezialisiert ist, auszuweinen, auszutoben und was nicht zu unterschätzen ist, wieder aufbauen zu lassen, denn wenn einem gewisse Dinge nach Jahren erst bewusst werden, glaubt man manchmal auch Gehirngespinsten zu erliegen und sieht sich schon von den Mitmenschen als für verrückt erklärt. Diese Zweifel sind nicht unberechtigt, da wiedererlebtes bisher Unbewusstes dem Wahne sehr nahe kommt und man sich deshalb vergewissern sollte, gerade bei Fachleuten, ob die Bilder und Visionen der Wahrheit entsprechen könnten. In meinem Falle waren aber die Bilder und Sensationen so stimmig und authentisch, dass man mich hätte foltern können, ohne dass ich von meinen Behauptungen abgewichen wäre. (Ich hoffe jedoch, aus nahe liegenden Gründen, nie in die Situation zu kommen, wo ich der oben stehenden Aussage meine Treue bewahren müsste!) Die Authentizität meiner Erlebnisse versicherte mir auch mein Therapeut, sodass ich aus jeder Sitzung an Leib und Seele getröstet hinausging und mir oft einen wunderschönen Blumenstrauß kaufte, um das kleine Mädchen in mir zu beruhigen und zu verwöhnen, so wie es meine Mutter tat, wenn sie die Tränen ihres Töchterchens nach einem schmerzhaften Arztbesuch zum Versiegen bringen wollte. Das Kind in mir war sehr dankbar für diese Geste und blühte regelrecht auf, was in ziemlich krassem Gegensatz zu meinem physischen Aussehen stand, da ich praktisch ununterbrochen abnahm, so als ob —

vo praticamente senza interruzione, come per spingermi fino alle dimensioni della mia infanzia.

Di fatto in testa mi sentivo come più di quarant'anni prima, e volevo passare delle ore liete col mio "fratellino" Stefano, proprio come volevo fare, allora, col mio vero fratello e, guarda un po', lui mi aveva telefonato proprio quella sera in cui il mio cuore lo invocava, come se lui lo avesse presentito, pur con in mano la mia lettera d'addio. L'aveva semplicemente ignorata e io riuscii appena a ritrarmi, con grande sforzo, perché sarebbe stato fatale, se io avessi lasciato libero corso ai miei desideri sessuali, perché quello stato di grazia che è l'innocenza era finito e una ripetizione del "gioco d'amore" infantile ci avrebbe irretito ancora di più e sarebbe degenerata in profonde dipendenze.

Per questo ringrazio i miei angeli che mi hanno assistito, evitando così il secondo "peccato originale".

///

10 maggio 2003

Chissà se ci si può immaginare un titolo come questo: «Bambina di dieci anni seduce pensionato (a regola d'arte)». Sottotitolo: «La rea scontata pena detentiva, la vittima si sottopone a trattamento psicoterapeutico».

Non sembra forse assurdo, non sembra che il mondo si sia capovolto, uno scherzo da prete?

Eppure è quello che qui, in questo nostro mondo, accade nella quotidianità e nella "normalità", senza che nessuno si scandalizzi. Ed è esattamente quello che è successo a me, quand'ero ancora una bambina di dieci anni e il mio giocattolo preferito erano le bambole, che fasciavo, nutrivo, cullavo tra le braccia, baciavo e viziavo, proprio come desideravo che qualcuno facesse con me. Questo "qualcuno" era entrato poi nella mia vita nella forma del compagno di mia zia, lo zio Alex. Faceva praticamente tutto quello che

es mich auf die Maße meines Kindesalters zurückdrängte.

Im Kopfe war ich in der Tat wie vor mehr als vierzig Jahren und wollte unbedingt mit meinem "Brüderchen" Stefano so schöne Stunden verbringen wie damals mit meinem wirklichen Bruder, und siehe da, er hatte mich genau an dem Abend angerufen, als mein Herz nach ihm schrie, so als ob er es geahnt hätte, obwohl er doch den Abschiedsbrief von mir in der Hand hielt. Er ignorierte ihn einfach und auch ich konnte mich nur mit knapper Not aus der Affäre ziehen, denn es wäre mein bzw. unser Verhängnis geworden, wenn ich meinen sexuellen Gelüsten freien Lauf gelassen hätte, da der Gnadenmoment der Unschuld vorbei war und uns eine Wiederholung des kindlichen "Liebesspieles" noch mehr verstrickt und in tiefste Abhängigkeiten verwickelt hätte.

So danke ich meinen Engeln, dass sie mir zur Seite gestanden haben und somit der zweite "Sündenfall" vermieden wurde!

///

10. Mai 2003

Kann man sich folgende Schlagzeile in einer Tageszeitung vorstellen: "Zehnjährige verführt Rentner (nach allen Regeln der Kunst)". Untertitel: "Schuldige verbüßt Haftstrafe, Opfer unterzieht sich psychotherapeutischer Behandlung."

Klingt das nicht absurd, klingt es nicht nach total verkehrter Welt und Schildbürgerstreich?

Und doch ist es das, was hier in unserer Welt, in aller Alltäglichkeit und "Normalität" geschieht, geschehen kann, ohne dass jemand Anstoß daran nähme. Und es ist genau das, was mir zugestoßen ist, als ich noch ein Kind von zehn Jahren war und mein liebstes Spielzeug meine Puppen waren, die ich wickelte, fütterte, in den Armen wiegte, küsste und verhätschelte, so wie ich es mir wünschte, dass es jemand mit mir täte. Dieser "Jemand" war ja nun in Gestalt des Verlobten meiner Tante, des Onkel Alex, in mein Leben getreten. Er tat so ziemlich alles das, was ich mir von einem lieben Menschen erwartete, der sich für mich interessierte, —

mi aspettavo da un uomo amabile, che si interessasse a me, che mi accarezzasse e mi coccolasse, che mi viziassse, regalandomi fiori e frutti del suo giardino; e in qualche modo che mi “fasciasse” pure, ovvero quando, compiuti i giochi d’amore, mi rivestiva teneramente e rimetteva in ordine gli abiti sgualciti e scivolati, perché sembrasse che nulla fosse accaduto. Solo noi due eravamo a conoscenza di questo gioco meraviglioso, era il nostro segreto. Come nella favola il principe e la principessa dovevano tenere segreto il loro amore proibito e dovevano nascondere finché il padre della principessa non si fosse lasciato impietosire dando l’approvazione al matrimonio della figlia, suo prezioso possesso, e cedendo al principe, ora marito legittimo, le proprie rivendicazioni e lo scettro del potere.

Ormai, in questo caso non potevo sperare nell’assenso di mio padre, per cui dovetti prendere io stessa l’iniziativa e lo feci nella più totale innocenza, offrendomi allo zio, importunandolo, incalzandolo di farlo, sì, di farlo davvero, con me, quello che lui avrebbe fatto con una “grande”, quello che mi aveva detto che era così bello. Ma lo zio si rifiutò e alla mia ripetuta insistenza e alle mie domande continue rispondeva solamente dicendo che non voleva farmi male e che io ero ancora troppo piccola per quelle cose. Gli chiesi quand’è che avrei potuto farle come i grandi, quelle cose, e ottenni come risposta: diciamo a quattordici anni! Era tanto tempo in là e soprattutto celava in sé il grande pericolo di perdere lo zio, nel frattempo. Allora facevo perlomeno quello che una “piccola” poteva fare, e lo facevo nonostante il persistente senso di schifo davanti al coso dello zio e al liquido bianco e appiccicoso che ne veniva sempre fuori. Superavo questo schifo per via di quell’“amore” che ottenevo in cambio, a cui mai e poi mai avrei voluto rinunciare.

Si sa che nelle favole ci sono un re, una regina, un principe e una principessa. Nella nostra favola, il re c’era solo come presenza fisica, ma non psichica e spirituale. Invece la regina c’era, nella migliore condizione fisica e nella peggiore

der mich streichelte, mich hätschelte, mich verwöhnte, indem er mir Blumen und Früchte aus seinem Garten schenkte; und der mich in gewisser Weise auch “wickelte”, nämlich dann, wenn er mich nach vollzogenem Liebespiel zärtlich wieder anzog und die verrutschte, zerknitterte Kleidung in Ordnung brachte, damit es so aussah, als ob nichts geschehen wäre. Nur wir beide wussten von diesem wunderschönen Spiel, es war unser Geheimnis. So wie im Märchen der Prinz und die Prinzessin ihre verbotene Liebe so lange geheim halten und verbergen müssen, bis der Vater der Prinzessin sich endlich erweichen lässt und seine Zustimmung zur Verheiratung seiner Tochter, seines kostbarsten Besitzes, gibt und seine Ansprüche und Befehlsgewalt an den Prinzen, den nun rechtmäßigen Ehemann, abtritt.

Nun, ich konnte auf die Zusage meines Vaters in diesem Falle nicht hoffen, also musste ich selbst die Initiative ergreifen und tat es in aller Unschuld, indem ich mich dem Onkel anbot, mich ihm aufdrängte, ihn bedrängte, doch alles das mit mir zu machen, was er mit einer “großen” Frau gemacht hätte und von dem er mir erzählt hatte, dass es so wunderschön sei. Aber der Onkel weigerte sich, und auf meine wiederholte Insistenz und Fragerei meinte er immer nur, er wolle mir nicht wehtun und ich sei noch zu klein dazu. Auf meine Frage, wann ich “es” denn machen könne wie die Großen, bekam ich die Antwort: So mit vierzehn! Das war nun noch lange hin und barg die überaus große Gefahr in sich, den Onkel in der Zwischenzeit zu verlieren. Also tat ich zumindest das, was ich als “kleine” Frau tun konnte und tat es trotz des andauernden Ekelgefühls vor dem Ding des Onkels und der weißen, klebrigen Flüssigkeit, die da immer herauskam. Diesen Ekel überwand ich im Angesicht der “Liebe”, die ich dafür empfing und die ich auf keinen Fall verlieren und preisgeben wollte.

Wie man weiß, gehört zu jedem Märchen ein König, eine Königin, ein Prinz und eine Prinzessin. Den König gab’s in unserem Märchen nur in körperlicher, aber nicht psychischer und geistiger Präsenz. Die Königin hingegen gab es, und zwar in bester physischer und schlechtesten psychischer Verfassung. Diese Königin kam nun eines Tages —

psichica. Ora, questa regina arrivò un giorno tutta vogliosa di spassarsela con il suo re. Solo che questo re in realtà non era un re, ma solamente un principe che preferiva di gran lunga divertirsi con la sua piccola principessa, perché con lei tutto era più tenero, più delicato e più innocente. Il principe infatti ricordava ancora bene il suo primo amore, quant'era bello con la sua mamma, quando lei lo cullava tra le braccia e lo baciava, lo stringeva al petto e lo vezzeggiava e magari qualche volta gli accarezzava dolcemente il pisellino. Tutti quei bei momenti li può rivivere qui e oggi, con la sua principessina.

Eppure davanti alla porta chiusa c'è una regina e vuole entrare: la zia! Oggi è venuta prima del solito e ci ha sorpresi nel momento in cui stavamo insieme, perché siamo ancora nel padiglione del giardino e non già fuori alle aiuole a sarchiare le erbacce e a fare il dovuto lavoro di giardinaggio. Lo zio va in panico, si veste, mi impone di fare lo stesso da sola mentre cerca di tranquillizzare la zia che aspetta dicendole di doversi mettere qualcosa addosso perché dormiva. Quindi esce, io cerco di aggiustarmi da sola – da sola, per la prima volta – e sento già crescere in me una sensazione infinita di abbandono. Appena vado davanti alla porta, mi devo prima di tutto orientare: loro due dove sono? Eccoli, tra le aiuole, la zia, visibilmente inquieta, parla ininterrottamente. Lo zio cerca di rabbonirla, io mi unisco timidamente a loro, mi metto accanto allo zio, cerco di prendergli la mano, per consolarlo, per stargli vicino, dato che la zia lo insulta tanto. Lui è imbarazzatissimo, non vuole scacciare me, la sua piccola amante, eppure mi respinge, infine mi prende, spinto dalla necessità, la mano, e la zia si illumina e urla: «Gran pezzo di maiale, io chiamo la polizia!». E continua a urlare. Lo zio cerca di difendersi, dice che non c'è stato niente, si mette a trafficare coi suoi arnesi da giardino, raccoglie baracca e burattini, va nel padiglione, in preda al nervosismo, in collera, e la zia d'un tratto si rivolge a me, mi tira via per un braccio e mi dice che mi porta a casa.

Scatta su per la strada che si fa sempre più

dahergebraust, um sich mit ihrem König zu vergnügen. Doch dieser König war ja eigentlich gar kein richtiger König, sondern nur ein Prinz, der sich viel lieber mit seiner kleinen Prinzessin amüsieren wollte, weil da alles sehr viel sanfter, zärtlicher und unschuldiger zuging. Der Prinz erinnerte sich nämlich noch gut an seine erste Liebe, wie schön es da war bei seiner Mama, wenn sie ihn küssend in den Armen wiegte, ihn herzte und liebte und vielleicht auch manchmal liebevoll sein Pimmelchen streichelte. Alle diese schönen Momente kann er hier und heute bei seiner kleinen Prinzessin wieder erleben.

Doch vor der verschlossenen Tür steht eine Königin und begehrt Einlass: Die Tante! Heute ist sie früher als sonst gekommen und hat uns bei unserem Beisammensein überrascht, denn noch sind wir im Gartenhaus und nicht schon draußen an den Beeten beim Unkrautjäten und geziemlicher Gartenarbeit. Der Onkel gerät in Panik, zieht sich an, gebietet mir selbiges zu tun, während er versucht die wartende Tante zu beruhigen, er müsse sich nur schnell etwas anziehen, da er geschlafen habe. Dann geht er hinaus, ich versuche mich alleine zurechtzupfen – das erste Mal alleine! – und fühle schon ein unendliches Gefühl der Verlassenheit in mir aufsteigen. Als ich vor die Tür trete, muss ich mich erst einmal orientieren: Wo sind die beiden? Da stehen sie zwischen den Beeten, die Tante, sichtbar aufgeregt, redet ununterbrochen. Der Onkel versucht sie zu begütigen, ich geselle mich schüchtern dazu, stelle mich neben den Onkel, will seine Hand nehmen, um ihn zu trösten, ihm beizustehen, da die Tante so mit ihm schimpft. Er ist völlig in Verlegenheit, will mich, seine kleine Geliebte, nicht verstoßen, und wehrt mich doch ab, hält dann endlich notgedrungen meine Hand, und der Tante gehen alle Lichter auf und sie schreit: “Du Schwein, ich hole die Polizei... !” Und schreit und schreit. Der Onkel versucht sich zu verteidigen, sagt, dass gar nichts gewesen wäre, fängt an mit seinem Gartenwerkzeug herumzuhantieren, packt alles zusammen, geht ins Gartenhaus, total nervös und ärgerlich, als die Tante sich plötzlich mir zuwendet, mich am Arm wegzerrt und sagt, dass sie mich jetzt nach Hause bringe.

Sie rast vor mir die steil ansteigende Straße her, ich immer ein paar Schritte –

ripida, mentre io resto sempre un paio di passi indietro rispetto a lei, a chiedermi che cos'abbia in mente: lo scopro, violentemente, solo un paio di minuti dopo. I miei genitori sono a casa, siamo tutti riuniti nel salotto, io accanto al buffet che ho il compito di spolverare regolarmente nei lavori di casa, mia madre mi sta a sinistra, in piedi, mio padre è da qualche parte sulla destra vicino all'acquario che una volta al mese va pulito a fondo, qualche volta anche con il mio aiuto, e la zia infine col dito teso a indicare me, prorompe dicendo: «Proprio un bel risultato, vostra figlia!».

E così, il sospetto di mia madre sulla pioggia di fiori viene confermato e dà linfa nuova alle sue fantasie sessuali. Mio padre rimase di nuovo invischiato, per via della sua debolezza e della sua incapacità di prendere posizione, più profondamente nella sua già immensa colpa. A me invece per molto tempo fu proibito uscire dopo la scuola, giacché ero diventata pubblico scandalo e potenzialmente pericolosa per l'intero universo maschile. "Arresti domiciliari", li chiamarono allora.

Nel corso di questi arresti domiciliari, che non so più quante settimane durarono, mi affacciavo spesso, nei pomeriggi, alla finestra del salotto, e guardavo nostalgica la strada che portava giù al giardino del mio principe che, ne ero certa, sentiva la mia mancanza come io sentivo la sua, però probabilmente per motivi del tutto diversi dai miei. Se avevo uno sguardo triste e imploravo mia madre di lasciarmi uscire, finalmente, per andare dalle mie amiche, ogni tanto lei si lasciava intenerire, col cuore spezzato e, a patto che non uscissi per nessun motivo dal raggio visivo della casa, mi era permesso unirmi alle mie compagne di giochi, o abbandonarmi alla nostalgia in un angolo silenzioso del campo da gioco o seduta sotto a un albero.

hinter ihr, wobei ich mich frage, was sie jetzt vorhat, und werde es zehn Minuten später mit aller Wucht erfahren. Meine Eltern sind zu Hause, wir stehen alle im Wohnzimmer, ich neben dem großen Büffet, dessen Abstauben zu meinen regelmäßigen Aufgaben im Haushalt gehört, meine Mutter steht links vor mir, mein Vater irgendwo hinten rechts bei seinem Aquarium, das ein Mal pro Monat gründlich, manchmal mit meiner Hilfe, gereinigt werden muss, die Tante dazwischen und mit dem Finger auf mich zeigend, bricht es aus ihr heraus: "Ein schönes Früchtchen da, eure Tochter!"

So wurde der Verdacht meiner Mutter auf den Blumenregen nur bestätigt und gab ihren sexuellen Phantasien neue Nahrung. Mein Vater verstrickte sich in seiner Schwäche und Nichtstellungnahme wieder einmal noch tiefer in seine schon immense Schuld. Ich hingegen durfte für lange Zeit nach der Schule nicht mehr aus dem Hause gehen, da ich ein öffentliches Ärgernis und eine Gefahr für die Männerwelt geworden war. "Hausarrest" nannte man das damals.

Während des, ich weiß nicht mehr wie viele Wochen dauernden Hausarrestes stand ich nachmittags oft am Wohnzimmerfenster und schaute sehnsüchtig die Straße hinunter, die zum Garten meines Prinzen führte, der mich sicherlich genauso vermisste wie ich ihn, wahrscheinlich aber aus völlig anderen Gründen als den meinigen. Wenn ich ganz traurig dreinschaute und meine Mutter anflehte, mich doch endlich mal wieder auf die Straße und zu meinen Freundinnen zu lassen, ließ sich ihr mit mir leidendes Herz manches Mal erweichen und unter Abgabe des Versprechens, mich auf keinen Fall außer Blickweite des Hauses zu begeben, durfte ich mich meinen Spielgefährtinnen zugesellen oder meiner Sehnsucht in einer stillen Ecke auf dem Spielplatz oder unter einem Baume sitzend nachhängen.

///

///

Milano, 11 maggio 2003

«Il diavolo si cela nel dettaglio», come recita un vecchio proverbio, e nel mio caso si celava, quella domenica mattina, nel telefono, nelle sembianze di un amico di vecchia data che stava percorrendo mezza Europa in bicicletta e in quel momento si trovava alla stazione di Mestre, con la bicicletta rotta, e aveva intenzione di venire a Milano da me, dato che io lo avevo invitato spesso a passare a trovarmi nel caso si fosse spinto fino in Italia. Questa volta, dopo diversi tentativi, era arrivato fin lì. Voleva fare tappa da me prima di andare a Torino, la città in cui Nietzsche, al vedere un uomo che picchiava spietato il proprio cavallo, gli strappò di mano la briglia e la sferza, o almeno ci provò, per salvare l'animale maltrattato e, insieme, l'umanità intera, anelito che più tardi gli avrebbe fatto perdere il senno. Già, questo amico mio è ed era allora, almeno da quando lo conosco io, ovvero ormai già da trentatré anni, un fervente seguace di Nietzsche, un filosofo nascosto e un insegnante mancato, per quanto le sue capacità pedagogiche, specie con le persone relativamente giovani, non siano da sottovalutare. Infatti, eccolo qui, il famoso diavolo nel dettaglio, un pedofilo ormai apertamente dichiarato. In questa qualità poco piacevole io lo avevo perfino aiutato, a mia discolpa devo dire inconsapevolmente, nel periodo dei comunardi e della politica. Per giustizia devo aggiungere che quest'uomo era molto versato e attivo politicamente e, perciò, avviava anche iniziative socialmente utili. Così, per esempio, nel caso delle case occupate, che allora erano all'ordine del giorno, c'erano gruppi autogestiti dove s'impartiva un'istruzione ai bambini, e ne traevano vantaggio anche i Trebegänger, i cui figli, così, non se ne andavano alla deriva come loro.

In questo ambiente sorse, per iniziativa di Jürgen (così si chiamava la mia vecchia conoscenza), un gruppo chiamato Die Kette, la catena, una istituzione pomeridiana fissa: ci si incontrava nel suo appartamento per dare qualche nozione e insegnare a leggere, a scrivere e a far

Mailand, 11. Mai 2003

“Der Teufel steckt im Detail”, sagt ein altes Sprichwort und bei mir steckte er diesen Sonntagmorgen im Telefon und zwar in Form eines Freundes aus alten Zeiten, der auf Radtour durch halb Europa war und in diesem Moment in Mestre auf dem Bahnhof stand, das Rad kaputt, mich und Mailand sowieso schon im Visier, da ich ihn öfters eingeladen hatte, doch mal vorbeizuschauen, falls es ihn nach Italien verschlüge. Diesmal, nach verschiedenen Anläufen, war es nun so weit. Er wollte bei mir Zwischenstation machen, bevor es weiterging nach Turin, in die Stadt, in der Nietzsche beim Anblick eines auf sein Pferd erbarmungslos einschlagenden Mannes demselben Zügel und Peitsche entriss oder es zumindest versuchte, um das gequälte Tier und die Menschlichkeit zu retten, worüber er dann später dem Wahnsinn verfiel. Ja, dieser Freund ist und war es, solange ich ihn kenne, und das sind gut und gerne dreiunddreißig Jahre, ein Nietzsche-Anhänger, heimlicher Philosoph und verkorkster Lehrer, wobei seine pädagogischen Fähigkeiten nicht zu unterschätzen sind, vor allem in Bezug auf Menschen ziemlich jungen Alters. Er ist nämlich, und genau hier sitzt der schon erwähnte Teufel im Detail, ein halb - wenn nicht ganz - offiziell deklariertes Pädophiler. In dieser wenig angenehmen Eigenschaft hatte ich ihn, zu meinen Gunsten muss ich sagen unwissentlich, zu damaliger Kommunarden- und Politzeit in Berlin sogar noch unterstützt. Wobei ich der Gerechtigkeit halber erwähnen muss, dass dieser Mann politisch sehr versiert und aktiv war und dadurch einiges an Sozialem in die Wege leiten konnte. So wurden z. B. im Rahmen der Häuserbesetzungen, die damals an der Tagesordnung waren, Eltern-Kindgruppen gebildet, von denen auch die allein erziehenden Trebegänger profitierten, damit ihre Kinder nicht gar so verwahrlost aufwuchsen wie sie selbst.

In diesem Ambiente entstand auch auf Initiative von Jürgen, so heißt mein alter Bekannter, eine Gruppe namens “Die Kette”, eine nachmittägliche, feste Einrichtung, in der man sich in seiner Wohnung traf, um völlig sich selbst überlassenen Kindern aus dem um die Ecke liegenden Obdachlosenasyll etwas Grundwissen im Rechnen, Schreiben und Lesen beizubringen, und ihnen in erster —

di conto a bambini, abbandonati a se stessi, nell'Obdachlosenasyll all'angolo, e in primo luogo per dare loro un punto di riferimento nella loro vita caotica, fatta di genitori ignoranti, violenti e alcolizzati, che non facevano altro che litigare, sbronzarsi e guardare la televisione e, in "tempo di pace", far figli, accrescendo così ulteriormente il dramma familiare.

E quindi Jürgen era il promotore di questa iniziativa sociale, ben ponderata, che era definita nell'interesse dei bambini ma, per inciso, anche nel suo. Chi non ha interesse personale a questo mondo? I santi, ma Jürgen non era certamente uno di loro, sebbene io a volte l'abbia elevato a questo rango, perché tutto quello che faceva trovava in me piena adesione per via delle sue capacità davvero emancipatrici, ed era anche ben dotato dal punto di vista psicologico. L'interesse personale cui mi riferisco, e che trasse profitto da questi gruppi di lavoro, era che a lui piacevano le bambine, e neppure i bambini, d'altro canto, gli erano del tutto indifferenti. Già, e nel suo appartamento ne arrivavano a frotte. Che stato di grazia, per un pedofilo!

Dunque, oggi quest'uomo doveva piombarmi in casa, la santa domenica, che per me è santa davvero, perché è l'unico giorno della settimana in cui cerco di rigenerarmi per attingere le forze per la nuova settimana lavorativa. (Ce ne scordiamo spesso, ma è alla domenica che la settimana comincia, e non al lunedì, giorno in cui andiamo tutti a lavorare con la luna storta, chi più chi meno!).

Proprio nel momento in cui cercavo, con grande fatica, di elaborare l'abuso che si era compiuto sulla mia infanzia. Sembrava che il diavolo ci avesse davvero messo lo zampino! Ma io non me la sentivo di dire a Jürgen di non venire, dato che lui con me era sempre stato così ospitale. Quando alla fine arrivò, io ero piena di tensione e di brutti presentimenti, pur tuttavia cercai di mantenere la calma, e mi accorsi subito che lui non stava affatto bene. Camminava lentamente, si muoveva come un robot, ci sentiva peggio del solito, sembrava che tutto lo affaticasse e che ogni movimento gli costasse mol-

linie einen gewissen Halt in ihrem chaotischen Leben zu geben, geprägt durch alkoholabhängige, prügelnde, unwissende Eltern, die nichts anderes taten, als sich zu streiten, zu besaufen, fernzusehen und in "Friedenszeiten" ein Kind zu zeugen, das das Dilemma der familiären Verhältnisse noch vergrößerte.

Jürgen war also der Urheber dieser gut durchdachten, sozialen Idee, die zum Nutzen der Kinder, aber so ganz nebenbei auch zum Eigennutz bestimmt war. Wer ist nicht frei von Eigennutz auf dieser Welt? Die Heiligen sind's, aber Jürgen war keiner, obwohl ich ihn manchmal in diesen Rang erhob, denn alles, was er tat, sagte und in die Wege leitete, fand meine volle Zustimmung, da er wirklich emanzipatorische Fähigkeiten hatte, und auf psychologischer Ebene war er ebenfalls nicht ganz unbegabt. Der Eigennutz, auf den ich mich beziehe, der bei dieser Kindergruppenarbeit abfiel, was der, dass ihm kleine Mädchen gefielen, und auch kleinen Jungen gegenüber war er nicht unempfindlich. Ja, die kamen nun zuhauf in seine Wohnung. Welch Glückseligkeit für einen Pädophilen!

Heute also stand mir dieser Mann ins Haus, am heiligen Sonntag, für mich wirklich heilig, da es der einzige Tag in der Woche ist, an dem ich versuche mich zu regenerieren, um Kraft für die neue Arbeitswoche zu schöpfen. (Wie oft vergessen wir, dass am Sonntag die Woche beginnt, nicht erst am Montag, dem Tag, an dem wir uns alle mehr oder weniger schlecht gelaunt zur Arbeit begeben!).

Noch dazu genau in dem Moment, wo ich mich unter größter Anstrengung mit dem Verarbeiten meines eigenen Missbrauchs in der Kindheit beschäftigte. Wenn da der Teufel seine Finger nicht mit im Spiel hatte! Aber ich fühlte mich nicht in der Lage, Jürgen abzusagen, da er sich mir gegenüber immer sehr gastfreundlich verhalten hatte. Als er endlich ankam, war ich schon voller Spannung und Vorahnungen, versuchte jedoch die Fassung zu bewahren, sah auch sofort, dass es ihm gar nicht gut ging. Er lief langsam, bewegte sich wie ein Roboter, hörte schlechter als die letzten Male, alles schien ihn anzustrengen, jede Bewegung viel Mühe zu kosten und auf meine diesbezügliche Frage meinte er, dass es die Folgen der Radtour seien und er –

ta fatica e alle mie domande in merito rispose che erano le conseguenze del tour in bici e che era molto stanco. Per questo avrebbe volentieri passato da me un paio di giorni per rimettere a posto la bicicletta e per riposarsi. Ma i due giorni diventarono quattro; quattro giorni che per me furono l'inferno! Era come se avessi tutti i miei molestatori dentro casa, come se tutti i loro istinti animaleschi e la loro immoralità appestassero casa mia. Al secondo giorno della sua presenza già non sopportavo più la cosa e passai all'offensiva, cominciando a chiamare i suoi acciacchi fisici "morbo di Parkinson", ma lui, nonostante le mie indicazioni, non voleva assolutamente metterli in relazione col Parkinson. Gli diedi a intendere che conoscevo qualcuno che lo poteva aiutare nel decorso di questa grave malattia, che porta alla paralisi sulla sedia a rotelle, perché la medicina tradizionale non aveva ancora scoperto alcun farmaco efficace contro questa malattia tremenda che oggi colpisce un numero sempre maggiore di persone. Questa persona che ho citato in questo contesto è un biochimico da cui da un paio di settimane prendevo dei prodotti che mi avevano guarito in un lasso di tempo incredibilmente breve da quelle gravissime allergie con cui avevo combattuto in tutti i modi possibili e immaginabili per più di quindici anni, spendendo moltissimo e ottenendo risultati mediocri, se ne ottenevo. Ma Jürgen non accettò il consiglio, perciò io cominciai a riflettere sul perché la sua presenza mi infastidisse così tanto proprio in quel momento, ma non approfondii la cosa.

Qualche tempo prima aveva "casualmente" scoperto sulla mia scrivania le annotazioni con il titolo "bambina di dieci anni seduce pensionato", e lo aveva subito classificato come materiale per la mia lezione di tedesco (!), constatando che un titolo del genere era realmente apparso sulla Bildzeitung. Un fatto, questo, che mi sorprese pochissimo, o addirittura non mi sorprese affatto. Calza proprio a pennello nel mondo della pedofilia su internet di oggi!

Ed ecco che subito si diede il la alla nostra diatriba, che trascese nel momento in cui lui affer-

sehr müde wäre. Deshalb wolle er gerne zwei Tage bei mir bleiben, um das Rad in Ordnung zu bringen und sich auszuruhen. Aus zwei Tagen wurden vier; vier Tage, die für mich die Hölle bedeuteten! Es war, als ob ich alle meine Vergewaltiger im Hause hätte, all ihre tierischen Instinkte und Unmoralität meine Wohnung vergifteten. Am zweiten Tag seiner Anwesenheit ertrug ich es nicht mehr und ging zum Angriff über, und zwar begann ich bei seinen körperlichen Gebrechen, die er alle negierte, sie höchstensfalls als "Schüttellähmung" bezeichnete, die er trotz meines Hinweises absolut nicht mit Parkinson in Verbindung bringen wollte. Ich gab ihm zu verstehen, dass ich jemanden kenne, der ihm bei dieser schweren Krankheit, die zu Lähmung und Gefesseltsein an den Rollstuhl führt, helfen könne, da die Schulmedizin noch kein wirksames Medikament gegen diese schreckliche Krankheit gefunden habe, die heute immer mehr Menschen befällt. Diese Person, die ich in diesem Zusammenhang erwähnte, ist ein Biochemiker, dessen Produkte ich seit ein paar Wochen zu mir nahm und die mich innerhalb kürzester Zeit praktisch von meinen überaus schweren Allergien geheilt hatten, an denen ich seit mehr als fünfzehn Jahren auf alle erdenkliche Weisen herumgedoktert hatte, unter großen finanziellen Opfern, mit mäßigem oder null Erfolg. Aber Jürgen ging nicht darauf ein, so begann ich darzulegen, warum mich seine Anwesenheit bei mir gerade in diesem Moment so stark belastete, ohne jedoch in Einzelheiten zu gehen.

Er hatte vorher "zufällig" auf meinem Arbeitstisch die Aufzeichnungen mit der Schlagzeile "Zehnjährige verführt Frührentner" entdeckt, sie als Arbeitsmaterial für meinen Deutschunterricht eingestuft(!) und festgestellt, dass so ein Titel wirklich einmal in der "Bildzeitung" auf dem Titelblatt erschienen ist. Eine Tatsache, die mich nur wenig, wenn überhaupt, erstaunte. Es passt perfekt in die heutige pädophile Internetwelt!

So hatten wir gleich einen Anhaltspunkt für unser Streitgespräch, das eskalierte, als er behauptete, dass auch die Kinder es sind, die den Sex wollen, und dass unsere Gesellschaft den Fehler begeht, —

mò che sono anche i bambini a volere il sesso, e che l'errore della nostra società sia quello di imprimere ai bambini il marchio della santità. Nessuno è santo e, per di più, ci sarebbero certamente meno infanticidi se la pena per la violenza non fosse così alta, perché una persona che abbia violentato o molestato un bambino ha più paura che il bambino lo tradisca, piuttosto che di essere riconosciuto come l'omicida del bambino.

Questa argomentazione celava in sé una logica inconfutabile, e a questa ne seguì presto un'altra, ovvero che molte madri afferrano e stimolano i genitali dei loro bambini fin troppo spesso e senza motivo, salvo poi andare dall'urologo o dal pediatra perché i loro rampolli hanno problemi all'uretra. Anche qui, di nuovo, c'era una grossa fetta di verità, evidentissima soprattutto nell'area sud-europea, dove capita che i genitori si pavoneggiano coi figli maschi. Sistematicamente si tratta sempre del pene, sia verbalmente che fisicamente.

Quando poi Jürgen rimarcò nuovamente il fatto che per i bambini non sia affatto fastidioso e che perfino lo desiderino, quando vengono stimolati e toccati oltre la normale igiene personale, mi trattenni a stento, perché a quel punto la malattia del pedofilo si era davvero palesata. Ovvio che ai bambini piaccia essere toccati, già i lattanti hanno sensazioni erotiche (come si può controllare leggendo gli scritti di tutti gli psicologi) ma tra il desiderio sessuale inconscio e quello conscio, ce ne corre! È proprio quello che dovrebbe distinguere l'adulto dal bambino, il fatto che l'adulto possa e debba esercitare una responsabilità per la propria sessualità, mentre il bambino non ne è ancora capace. Chiunque sostenga il contrario rende solo noto a che livello si trovi, o a che livello sia rimasto, il suo sviluppo umano.

Ciononostante non mollai, cercai di rendere chiaro al mio amico pedofilo il disgusto che i bambini, anche i più grandi, provano nei confronti degli adulti che li vogliono afferrare e baciare. La discrepanza di condizione fisica tra un bambino e un adulto è fin troppo evidente,

den Kindern den Stempel des "Heiligen" aufzudrücken. Niemand sei heilig und außerdem gäbe es bestimmt weniger Kindermörder, wenn die Strafe für Missbrauch nicht so hoch wäre, weil ein Mensch, der ein Kind vergewaltigt oder verführt hat, mehr Angst davor hätte, von dem Kind verraten, denn als Mörder des Kindes erkannt und überführt zu werden.

Eine unwiderlegbare Logik lag in dieser Ausführung, der sogleich eine zweite folgte und zwar die, dass viele Mütter ihre kleinen Söhne zu oft an ihren Geschlechtsteilen unnötigerweise anfassten, stimulierten, um dann zum Kinderarzt oder Urologen zu gehen wegen der Harnröhrenprobleme ihrer Sprösslinge. Auch hier wieder ein großes Stück Wahrheit, die man vor allem im südeuropäischen Raum auf anschaulichste Weise studieren kann, wenn sich die Eltern mit ihren Kindern männlichen Geschlechts brüsten. Da geht es ununterbrochen sowohl verbal als auch ganz handfest um das kleine Pimmelchen.

Als Jürgen nochmals darauf bestand, dass es Kindern nicht unangenehm ist und dass sie es sogar wünschen, wenn sie über die normale physische Hygiene hinaus berührt und stimuliert werden, konnte ich kaum noch an mich halten, da hier wahrhaftig das Krankhafte eines Pädophilen erkennbar wurde. Natürlich gefällt es Kindern, wenn sie angefasst werden, schon Säuglinge haben sexuelle Gefühle (man kann es bei sämtlichen Psychologen nachlesen), aber zwischen bewusstem und unbewusstem Lustgefühl besteht ein himmelweiter Unterschied. Genau das sollte den Erwachsenen vom Kinde distinguieren, nämlich dass der Erwachsene die Verantwortung für seine Sexulいたät übernehmen muss und kann, während das Kind dazu noch nicht fähig ist. Jeder, der Gegenteiliges behauptet, tut nur kund davon, auf welcher Stufe seiner menschlichen Entwicklung er steht oder stehengeblieben ist.

Trotzdem blieb ich weiter am Ball, versuchte meinem pädophilen Freund klarzumachen, welchen Ekel kleine und auch größere Kinder vor Erwachsenen empfinden, die sie begripschen und abknutschen wollen. Die Diskrepanz zwischen alter und junger körperlicher Beschaffenheit ist einfach zu evident, so dass jeglicher physische Kontakt vom Kind nur als liebevolle Zuwendung und Akt der Geborgenheit angenommen und empfunden werden kann. Alles, —

sicché qualsiasi contatto fisico può aversi solo come dono e infusione di sicurezza. Tutto quello che va oltre può considerarsi solo minaccia e stupro dell'individualità del bambino, lo priva della fiducia negli adulti e in più crea una immensa dipendenza, perché spesso il pedofilo è o diventa per la vittima la persona più importante: come potrebbe, un bambino, riuscire a distinguere tra amore e sesso. Ma che si provi a spiegarlo a un uomo che è ancora fermo alla fase edipica, in cui i maschi vorrebbero unirsi alla loro amata mamma e le femmine idolatrano il padre.

Quando esaurii le energie, lui mi venne incontro in una sorta di gesto di riconciliazione e mi chiese consiglio sul da farsi nel tragico caso di un incesto in cui il padre violentava la figlia in età puberale e mentalmente ritardata, la madre chiudeva occhi e orecchi e lui, Jürgen, era impegnato come una specie di assistente per la tutela dei minori. Ironia del destino! Lui, ovviamente, dopo poco tempo aveva "subodorato" dove stesse il marcio e voleva assolutamente aiutare la bambina, mi parlò ad esempio di un colloquio con la direttrice della scuola e all'ufficio assistenza per i minori, infruttuoso, anche perché la bambina avrebbe dovuto confermare o appoggiare le dichiarazioni di Jürgen, cosa che non faceva perché aveva troppa paura del padre e della sua violenza, e anche perché lui stesso, a sua volta, non è che fosse senza macchia. Alla fine trovammo insieme una eventuale soluzione, riponendo la speranza nelle mani del parroco della comunità e quindi in quelle di Dio: Jürgen gli avrebbe dovuto scrivere una lettera anonima in cui gli faceva notare gli abusi consumati in quella famiglia.

Quindi ci demmo una "buona notte" cui fecero seguito un altro giorno e una notte in cui c'era ancora, perché la riparazione della bicicletta era stata ancora rinviata – e come poteva essere diversamente –, ma alla fine riebbi l'appartamento per me e, per prima cosa, celebrai una specie di esorcismo accendendo bastoncini di incenso e candele.

Un paio d'ore dopo l'esaurimento, comincia-

was darüber hinausgeht, ist schlicht und einfach Bedrohung und Vergewaltigung der Individualität des Kindes, beraubt es der Kraft des Vertrauens in den Erwachsenen und schafft darüber hinaus immense Abhängigkeiten, da der Pädophile seinem Opfer oft der wichtigste Mensch ist oder wird, denn wie sollte ein Kind in der Lage sein zwischen Liebe und Sex zu unterscheiden. Aber erkläre das mal einem Menschen, der noch in frühkindlicher Ödipusphase verhaftet ist, die Zeit, wo kleine Jungen sich mit ihrer geliebten Mama vereinigen wollen und kleine Mädchen ihren Papa abgöttisch lieben.

Nachdem ich meine Kräfte aufgebraucht hatte, kam er mir entgegen in einer Art Versöhnungsgeste und befragte mich um Rat, was man tun könnte in dem tragischen Falle eines Inzestes, bei dessen Ausübung der Vater seine geistig behinderte, pubertäre Tochter tagtäglich missbrauchte, die Mutter sich taub und blind stellte und er, Jürgen, als so eine Art Betreuer vom Jugendamt eingesetzt worden war. Ironie des Schicksals! Er hatte natürlich nach kürzester Zeit "gerochen", wo in dieser asozialen Familie der Hase im Pfeffer lag und wollte dem Kind unbedingt helfen, da er aber selbst Dreck am Stecken hatte, waren einige Ansätze, wie zum Beispiel eine Vorsprache bei der Schuldirektorin und beim Jugendamt ohne Erfolg geblieben, auch weil das Mädchen die Aussagen von Jürgen unterstützen bzw. bestätigen müsste, was es nicht tat, da seine Angst vor dem Vater und seiner Gewalt zu groß ist. Am Ende fanden wir gemeinsam eine eventuelle Lösung, deren Hoffnung im Pfarrer der Gemeinde und somit in Gottes Händen liegt, und zwar sollte Jürgen einen anonymen Brief an denselben schreiben, in dem er auf die Missverhältnisse in der Familie hinweisen wollte.

So verabschiedeten wir uns zur "Guten Nacht", auf die noch ein Tag und eine Nacht seiner Anwesenheit folgten, da die Reparatur des Fahrrades sich noch hinauszögerte – wie hätte es auch anders sein sollen –, aber dann hatte ich endlich die Wohnung wieder für mich und beging erstmal so eine Art Exorzismus mit dem Anzünden von Räucherstäbchen und Kerzen.

Nach ein paar Stunden der Erschöpfung begannen Bilder –

rono a inondarmi la mente immagini e ricordi legati a Jürgen. Vidi tre scene, caratterizzate dalla violenza: la prima scena ebbe luogo nel giardino zoologico di Berlino, dove gli accompagnatori avevano fatto una gita coi bambini della Kette. Una delle bambine si diresse verso un canale che scorre nel mezzo del parco, Jürgen si precipitò su di lei e le assestò un calcio così forte sul sedere che quella volò letteralmente un paio di metri indietro. Alla mia reazione scioccata rispose estremamente irritato che lui aveva espressamente vietato più volte di avvicinarsi all'acqua. Io ho dovuto praticamente raccogliere la bambina da terra e "rimetterla insieme", consolandola.

La seconda scena si svolse in un locale in cui eravamo andati insieme io, il mio ragazzo di allora, Jürgen e la sua ragazza. Tutti quanti, eccetto Jürgen, ordinammo qualcosa da mangiare, forse perché lui anche quella volta aveva problemi di soldi. Portano da mangiare, lui vorrebbe assaggiare quello della ragazza, lei rifiuta e gli fa notare che potrebbe pure ordinare qualcosa, al che lui si alza, prende il piatto di lei e lo spara a mezzo metro di altezza sopra al tavolo. Al cameriere che è accorso spaventato, il mio ragazzo spiega, con un ghigno di soddisfazione, che il piatto è "caduto".

Terza scena: noi coppie abitavamo allora in un appartamento di fabbrica nel quartiere Kreuzberg di Berlino, perché là gli affitti erano accessibili ai nostri stipendi. Il mio ragazzo spesso era in servizio per la sua attività di infermiere, perciò una sera, mentre io, Jürgen e la sua ragazza eravamo a cena e lui improvvisamente non poté trattenersi e, con il suo modo di fare un po' acre, si rivolse a lei, perché per caso, un paio di giorni prima, aveva scoperto l'abuso di alcolici che lei faceva, scovando delle bottiglie di acquavite vuote nascoste dietro l'armadio.

Quale alcolizzato ammette mai di esserlo! Lei perciò si oppone con tutte le sue forze alle accuse di lui finché la discussione degenera, lei strilla, lui è in piedi davanti a lei e urla, insiste perché lei gli dica da dove le deriva il vizio, vede il coltello del pane sul tavolo, lo prende e lo scar-

und Erinnerungen im Zusammenhang mit Jürgen mein Gehirn zu überfluten. Ich sah drei Szenen, die von Gewalt bestimmt wurden: Die erste Szene spielte im Tiergarten in Berlin, wohin die Betreuer mit den Kindern der "Kette" einen Ausflug gemacht hatten. Eines der Mädchen lenkte seine Schritte Richtung Kanal, der hier durch den Park fließt, Jürgen stürzte von hinten auf sie zu und versetzte ihr einen so starken Tritt in ihr Gesäß, dass sie buchstäblich ein paar Meter weit flog. Auf meine schockierte Reaktion hin erwiderte er höchst erregt, dass er es ausdrücklich wiederholte Male verboten hätte, sich dem Wasser zu nähern. Ich musste das Kind praktisch vom Boden aufsammeln und tröstend wieder "zusammensetzen".

Die zweite Szene spielte sich in einem Ess- und Veranstaltungslokal ab, in das ich, mein damaliger Freund und Jürgen mit seiner Freundin zusammen gegangen waren. Alle außer Jürgen bestellten etwas zu essen, vielleicht weil er mal wieder Geldprobleme hatte. Das Essen kommt, er möchte bei seiner Freundin probieren, sie verweigert es ihm mit dem Hinweis, dass er sich doch auch etwas kommen lassen könnte, woraufhin er sich erhebt, ihren Teller nimmt und aus einem halben Meter Höhe auf den Tisch knallt. Dem erschrocken herbeigeeilten Kellner erklärt mein Freund mit süffisantem Grinsen, dass der Teller "heruntergefallen" sei.

Dritte Szene: Wir zwei Paare wohnten damals in einer Fabrikwohnung in Berlin-Kreuzberg, da dort die Mieten für unsere Einkommen erschwinglich waren. Mein Freund war in seiner Tätigkeit als Krankenpfleger nachts oft im Dienst, so auch eines Abends, als ich mit Jürgen und Verlobter beim Abendbrot sitze und er plötzlich den Drang verspürt, sie, deren Alkoholmissbrauch er ein paar Tage zuvor zufällig durch die hinter einem Schrank versteckten, leeren Schnapsflaschen entdeckt hatte, daraufhin in seiner leicht herben Art anzusprechen.

Welcher Alkoholiker gibt schon zu, dass er es ist, und so wehrt sie sich mit Händen und Füßen gegen seine Anschuldigungen, bis die Diskussion ausartet, sie heult, er schreiend vor ihr steht, bemüht aus ihr herauszubekommen, woher das Laster kommt, er sieht auf dem Tisch das große Brotmesser liegen, nimmt es und schleudert es in eine Ecke (später wird er mir erklären, dass er es getan habe, —

aventa in un angolo (più tardi mi dirà di averlo fatto per difenderla da se stessa, diciamo così, perché con gli alcolisti non si può mai sapere), io vedo questi gesti, salto su come se mi avesse morsicata la tarantola e comincio a piangere in modo orribile, tutta tremante.

///

Milano, 15 maggio 2003

Oggi che Jürgen è partito io, in un momento di raccoglimento interiore, rivedo un coltellaccio per il pane, sento una lite che si fa sempre più violenta. Non è a Berlino, è a casa nostra, all'ora di cena. Io ho più o meno sei anni, mio fratello sette, tutta la famiglia è seduta attorno alla tavola quando si sviluppa la consueta lite tra papà e mamma.

Mia madre muove a mio padre delle accuse che riguardano l'altra donna che, lei crede, lui ha già da qualche tempo. Mio padre nega tutto, dice che le sue sono tutte fantasie, che quello che lei sostiene non è vero. Mia madre non allenta la presa, mio padre si fionda in cucina, mia madre è in allarme, si alza, prende noi bambini per il braccio, ci tira su, mentre mio padre, già acceso d'ira, sta sulla porta. Ha gli occhi quasi fuori dalle orbite, ha in mano un grosso coltello da cucina che tiene in alto, pronto a sferrare un colpo. Mia madre ci tira a sé, ha la schiena appoggiata alla parete, ci preme a sé da una parte e dall'altra, gridando: «Prima di far fuori me devi uccidere queste creature innocenti, perché io a te non li lascio, demonio!».

Io e mio fratello diamo di matto, piangiamo, gridiamo e imploriamo papà di lasciare cadere il coltello, cosa che lui fa, alla fine, dopo un tempo che pare interminabile. Gli cade il braccio, perde tutte le forze, crolla. Solo la sigaretta che subito si accende gli infonde un po' di calma. Mia madre deva portare me e mio fratello in bagno per pulirci dalle nostre feci, perché ce l'eravamo letteralmente fatta sotto dalla paura.

um sie sozusagen vor sich selbst zu schützen, denn bei Trinkern weiß man ja nie), ich sehe diese Geste, springe hoch wie von der Tarantel gestochen und fange an, am ganzen Leibe zitternd, entsetzlich zu heulen.

///

Mailand, 15. Mai 2003

Heute nun am Tage der Abreise Jürgens sehe ich in einem Moment der inneren Einkehr wieder ein Brotmesser, höre einen Streit, der immer heftiger wird. Es ist nicht in Berlin, es ist bei uns zu Hause, es ist Abendbrotzeit. Ich bin zirka sechs Jahre alt, mein Bruder sieben, die Familie sitzt um den Tisch, als sich der übliche Streit zwischen Vater und Mutter entwickelt.

Die Mutter macht dem Vater Vorwürfe wegen der anderen Frau, die er, so glaubt sie, seit einiger Zeit hat. Der Vater streitet alles ab, sagt sie phantasiert, es sei nicht wahr, was sie da behauptete. Die Mutter lässt nicht locker, der Vater stürzt hoch, in die Küche, die Mutter ist alarmiert, erhebt sich, nimmt uns Kinder an den Armen, zieht uns hoch, als der Vater schon zornentbrannt in der Tür steht. Seine Augen treten ihm fast aus dem Kopf, in der Hand hält er ein langes Küchenmesser, das er - bereit zum Zustoßen - hochhält. Die Mutter reißt uns Kinder an sich, mit dem Rücken steht sie zur Wand, sie drückt uns rechts und links an ihren Körper und schreit: "Bevor du mich umbringst, musst du diese beiden unschuldigen Kinder töten, denn dir kann ich sie nicht überlassen, du Teufel!"

Mein Bruder und ich sind völlig aus dem Häuschen, schreien, heulen und flehen den Vater an, doch das Messer fallenzulassen, was er dann auch nach unendlich lang erscheinender Zeit tut. Der Arm sinkt ihm herunter, er verliert alle Kraft, fällt in sich zusammen. Erst die sofort angesteckte Zigarette gibt ihm die Fassung wieder etwas zurück. Die Mutter muss meinen Bruder und mich ins Badezimmer bringen, um uns von unseren Exkrementen zu reinigen, da wir uns regelrecht die Höschen voll gemacht haben vor Todesangst.

Un dramma che doveva consumarsi altre due volte: mio padre tentò di strangolare mia madre, e solo il nostro intervento e le nostre urla disperate – eravamo accorsi alle sue grida d’aiuto – poterono salvarla dal soffocamento ed evitare il peggio. Anche in questo caso si trattava di gelosia e adulterio, perché questa donna, di cui mia madre era pazzamente gelosa e non a torto, lavorava come dattilografa nell’ufficio di mio padre ed era nota per la sua moralità blanda, per non dire inesistente. Fui molte volte testimone involontaria dell’acribia con cui mia madre esaminava gli abiti del marito appena tornato “dal servizio” (così si diceva, all’epoca), alla ricerca di prove, sotto forma di capelli lunghi o di fazzolettini eloquentemente appiccicosi. Quando trovava qualcosa, e accadeva spesso, la serata era andata, perché ovviamente mio padre, innervosito e infuriato, accendendosi una sigaretta dietro l’altra respingeva queste accuse come assurde. La lite andava avanti a oltranza e a meno che uno dei due non uscisse di casa sbattendo la porta, cosa che una volta portò perfino padre, figlio e figlia a cercare a notte fonda, nel panico e temendo per la sua vita, la madre in fuga. A mio padre, scene drammatiche di questo o di altro tipo non furono risparmiate neppure in ufficio dove di tanto intanto mia madre lo andava a trovare insieme a noi bambini, e allora, specie se l’osteggiata concorrente s’azzardava a farsi vedere in quel momento pericolosissimo, si arrivava a scene da teatro che le parti interessate si portavano dietro per giorni. Eh sì, questa donna che mi aveva partorita era una persona coraggiosa e straordinaria e, se ne fosse stata consapevole, probabilmente non avrebbe dato le sue perle ai porci.

Devo ancora dire che nostra madre, almeno all’epoca del secondo tentato omicidio – perché è così che va chiamato –, era già gravemente ammalata di cancro e il suo amato marito, che lei nel suo diario descrive come un bell’uomo dall’anima nera, o addirittura un demonio, quasi all’inizio della sua storia tormentata, non essendo riuscito a ricondurla alla ragione a suon di

Dieses Drama sollte sich in anderer Form noch zweimal abspielen, und zwar versuchte unser Vater die Mutter zu erwürgen und nur unser auf ihre Hilferufe erfolgtes Eingreifen und verzweifelter Schrei konnte die schon Erstickende retten und Schlimmeres verhindern. Es ging dabei immer um Eifersucht und Ehebruch, denn diese Frau, auf die meine Mutter nicht ohne Grund so rasend eifersüchtig war, arbeitete als Schreibrkraft im Büro meines Vaters und war als eine sittlich ziemlich freizügige, wenn nicht vulgäre Gestalt bekannt. Verschiedene Male wurde ich unfreiwillige Zeugin, wie meine Mutter die Kleidung ihres gerade “vom Dienst” (so sagte man das damals) heimgekehrten Mannes einer akribischen Durchsuchung nach Beweisstücken in Form von langen Haaren oder eindeutig verklebten Taschentüchern unterzog. Wenn sie fündig wurde, was öfters vorkam, war der Abend gelaufen, da mein Vater sich natürlich, fuchsteufelwild werdend und nervös eine Zigarette nach der anderen ansteckend, dieser absurden Anschuldigungen erwehrte. Der Streit ging dann ohne Ende weiter, es sei denn, einer der beiden lief, laut die Wohnungstüre zuknallend, auf die Straße, was sogar einmal dazu führte, dass der Vater, der Sohn und die Tochter sich mitten in der Nacht auf die Suche nach der abgängigen Mutter machen mussten, in höchster Panik um ihr Leben fürchtend. Dramatische Eifersuchtsauftritte dieser und anderer Art wurden meinem armen Vater nicht mal im Büro erspart, wo unsere Mutter ihn, mit uns Kindern im Geleit ab und zu aufsuchte, was dann, vor allem wenn die angefeindete Konkurrentin sich genau in diesem gefährlichen Moment blicken ließ, zu wirklich bühnenreifen Szenen geriet, die allen daran Beteiligten noch tagelang in den Knochen saßen. Ja, diese Frau, die mich geboren hatte, war ein mutiger, ein ungewöhnlicher Mensch, und wenn sie sich dessen voll bewusst gewesen wäre, hätte sie ihre Perlen wahrscheinlich nicht so verschwenderisch vor die Säue geworfen.

Ich muss noch erwähnen, dass unsere Mutter, zumindest bei dem zweiten Mordversuch, denn als solcher sind diese Angriffe zu bezeichnen, bereits schwer krebkrank war und ihr geliebter Ehemann, den sie in ihren Tagebuchaufzeichnungen als einen gut aussehenden Mann mit schwarzer Seele, wenn nicht als Teufel beschreibt, hatte sie ziemlich am Anfang ihrer Leidensgeschichte, nachdem es ihm nicht gelungen war, sie mit Schlägen zur Vernunft zu bringen, eines Tages sogar zum Amtsarzt gezerrt, —

botte, un giorno la trascinò perfino dal medico della mutua perché la dichiarasse ufficialmente pazza per gelosia immotivata, una diagnosi che la bollò come schizofrenica per il resto della vita e per la quale fu permanentemente sotto assistenza medica. All'inizio vi si oppose fermamente perché sapeva che la si voleva spegnere, che la si voleva togliere alla vita, cosa che si avverò nel suo cinquantatreesimo anno su questa terra. Allora, parlo degli anni Cinquanta, inizio degli anni Sessanta, le malattie mentali erano ancora "trattate" con elettrochoc, camicie di forza, celle imbottite e roba del genere (e oggi? Sarei tentata di chiederlo). Una volta assistetti a uno di questi trattamenti, in visita al "reparto psichiatrico" in cui, in effetti, non avendo ancora compiuto dodici anni, non sarei ancora potuta entrare se non grazie all'accesso di una infermiera che si era impietosita, e arrivai proprio nel momento in cui le toglievano gli elettrodi dalle tempie su cui li avevano applicati per praticare una sorta di esorcismo alla sua povera testa, ché l'intenzione era ben quella di scacciare i demoni che erano lì. Un metodo che non può non ricordare gli incenerimenti delle streghe del Medioevo e le precedenti torture delle vittime, e a quell'immagine mi si contrasero stomaco e intestino.

Lo sguardo di mia madre, che incrociò il mio, lo sguardo di questa donna martoriata che si faceva denuncia duplice nella sua vacuità dolorosa, si è marchiata a fuoco sulla mia retina, proprio come a lei erano bruciate le cellule della materia grigia in questi attentati alla sua integrità, e il modo in cui giaceva su quella terribile lettiera di ferro il cui disegno richiamava la forma delle sbarre alla finestra della stanza.

Mentre tenevo e accarezzavo la sua mano stanca e delicata, per starle accanto, in qualche modo, e per consolarla, osservavo mio padre e mi chiedevo che cosa potesse pensare e provare davanti al letto della donna che una dozzina di anni prima aveva sposato per amore, almeno a giudicare dalle espressioni felici che i miei genitori avevano sull'unica foto esistente del matrimonio.

um sie offiziell als verrückt erklären zu lassen von wegen unbegründeter Eifersucht, eine Diagnose, die sie für den Rest ihres Lebens zur Schizophrenen stempelte und sie deshalb ständig unter ärztlicher Betreuung gehalten wurde. Dagegen wehrte sie sich anfangs noch vehement, da es ihr schon klar war, dass man sie auslöschen, ihr ans Leben wollte, was sich ja dann in ihrem dreiundfünfzigsten Jahr auf dieser Erde auch bewahrheitete. Damals, ich spreche hier vom Ende der fünfziger, Anfang der sechziger Jahre, wurden Geisteskrankheiten noch mit Elektroschocks, Zwangsjacke, Gummizelle und dergleichen "behandelt". (Und heute?, bin ich versucht zu fragen.) Einmal wurde ich Zeuge einer solchen Behandlung, als ich zur Besuchszeit auf der "Psychiatrischen Station", wo ich als noch nicht Zwölfjährige eigentlich keinen Einlass, wenn nicht mit der Genehmigung einer sich erbarmenden Krankenschwester, gefunden hätte, gerade dazukam, wie man ihr die Elektroden von den Schläfen entfernte, an denen sie angebracht wurden, um mit Hilfe des Stromes so eine Art Exorzismus in dem armen Kopf meiner Mutter zu betreiben, da man wohl meinte, die dort an dieser Stelle ansässigen Dämonen damit austreiben zu können. Eine Methode, die unweigerlich an die mittelalterlichen Hexenverbrennungen mit vorhergehender Folterung der Opfer erinnert, bei deren bloßer Vorstellung sich mir Magen und Darm verkrampften.

Der Blick, der mich aus den Augen meiner Mutter traf, der durch seine schmerzende Leere doppelt anklagende Blick dieser gemarterten Frau hat sich für immer auf meiner Netzhaut eingebrannt, so wie in ihrem Hirn die grauen Zellen verbrannt wurden bei diesen Anschlägen auf ihre Integrität, und wie sie da lag in dem schrecklichen eisernen Bettgestell, dessen Muster sich in Form von Gefängnisgittern vor dem Fenster des Zimmers wiederholte.

Während ich ihre müde, zärtliche Hand hielt und streichelte, um ihr auf irgendeine Weise beizustehen und sie zu trösten, betrachtete ich meinen Vater und fragte mich, was er wohl denken und fühlen mochte, vor dem Krankenlager der Frau stehend, die er vor einem Dutzend Jahren doch wohl aus Liebe geheiratet hatte, zumindest dem glücklichen Gesichtsausdruck nach zu urteilen, den meine Eltern auf dem einzigen existierenden Hochzeitsfoto haben.

Es war nicht zu erkennen. Sein Gesicht —

Non c'era niente da riconoscere. Il suo viso era imperscrutabile come il più delle volte, non mostrava sentimento alcuno, probabilmente a maggior ragione ora perché era impigliato in una tela di bugie e di rimozioni da cui non c'era più scampo. La sua freddezza d'animo lo portò a farla rinchiudere per mesi, dopo un tentato suicidio, nel reparto isolato di un manicomio (non si potrebbe definire diversamente questo ospedale psichiatrico), in condizioni veramente tremende, non per quanto riguarda l'igiene e la pulizia, in Germania Dio ce ne guardi!, ma per tutto il sistema di custodia del detenuto, che sembrava così antiquato, basato sulla immobilizzazione totale e poi, quando finalmente poté tornare a casa, lui fu felicissimo del comportamento pacifico e dolce di lei tanto che una volta mi disse in confidenza che con la nostra mamma sarebbe stato tutto bello quasi come prima che le fosse capitata questa malattia tremenda.

Questo armistizio armonioso fu interrotto bruscamente allorché mia madre decise di non prendere più gli psicofarmaci che le erano stati prescritti perché la intontivano e la rendevano completamente apatica, il che fra l'altro è proprio lo scopo di queste bombe farmaceutiche: lasciare senza forze il ribelle, paralizzarlo, ridurlo al silenzio e infine a gettare le armi. Ed è proprio quello che sopraggiunse infine quando, all'ennesima domanda di mio padre e dei medici, se preferisse tornare nella clinica o prendere le medicine, lei optò per la seconda, perché i suoi poveri bambini non fossero abbandonati a se stessi soli soletti.

Entrambe le malattie, sia il tumore sia la schizofrenia, allora non erano ancora "riconosciute" dalla società. Erano viste come un flagello di Dio e di conseguenza erano tabù, un fatto che non solo era una pressione ulteriore per i malati, ma che metteva fuorigioco tutta la famiglia. E perciò sia io sia mio fratello non toccavamo mai l'argomento all'esterno della famiglia, e anche nella famiglia stessa si parlava della nostra ahimè sì miserevole madre solo sottovoce. A noi bambini carezzavano la testolina con un gesto compassionevole, eppure a nessuno tra

war undurchdringlich wie meist, zeigte keine wie auch immer gearteten Gefühle, wahrscheinlich desto mehr, als dass er sich zu diesem Zeitpunkt schon so sehr in einem Gespinnst aus Lügen und Verdrängungen verfangen hatte, aus dem es kein Entrinnen mehr gab. In seiner Gefühlskälte brachte er es sogar fertig, sie nach einem ihrer Selbstmordversuche monatelang auf der geschlossenen Station eines Irrenhauses eingeschlossen zu lassen (als etwas anderes konnte man dieses Psychiatrische Krankenhaus wahrhaftig nicht bezeichnen), unter wirklich schrecklichen Zuständen, nicht was Sauberkeit und Hygiene anging, da bewahre uns in Deutschland Gott davor!, sondern das ganze antiquiert anmutende System der Verwahrung der dort Einsitzenden betreffend, da es nur auf größtmögliche Ruhigstellung derselben abgestellt war, und sich dann, als sie endlich wieder nach Hause zurückkommen durfte, über ihr friedliches, sanftes Verhalten königlich zu freuen, sodass er eines Tages ganz im Vertrauen zu mir sagte, dass es fast so schön wie früher mit unserer Mama wäre, bevor diese schreckliche Krankheit sie befallen hätte.

Dieser harmonische Waffenstillstand wurde abrupt unterbrochen, als meine Mutter entschied, die Psychopharmaka, die man ihr aufgezwungen hatte, nicht mehr zu nehmen, da sie sich dadurch völlig benommen und apathisch fühlte, was ja genau der Zweck dieser Pharmabomben ist: den rebellierenden Menschen außer Kraft zu setzen, ihn zu lähmen, zum Schweigen und am Ende zum Aufgeben zu bringen. Und genau das trat irgendwann auch ein, als sie wieder einmal vor die Frage seitens meines Vaters und der Ärzte gestellt wurde, ob sie lieber in die Anstalt eingeliefert werden oder die Tabletten nehmen wollte und sie sich für letztere entschied, damit ihre armen Kinder nicht immer mutterseelenalleine sich selbst überlassen wären.

Beide Krankheiten, sowohl Tumore als auch Schizophrenie waren damals gesellschaftlich nicht "anerkannt". Sie wurden eher wie eine Geißel Gottes gesehen und dementsprechend tabuisiert, eine Tatsache, die nicht nur für den Kranken eine zusätzliche Belastung darstellte, sondern die ganze Familie ins Abseits brachte. So sprachen weder mein Bruder noch ich jemals außerhalb der Familie über dieses Thema, und auch in der Familie selbst wurde nur hinter vorgehaltener Hand über unsere, ach, so bedauernswerte Mutter gesprochen. Uns Kindern strich man dabei mit mitleidiger Geste über das Köpfchen, doch nie ist jemand von Tanten, Onkels, Cousins und Cousinen auf die Idee gekommen, —

zie, zii, cugini e cugine venne mai in mente di sorreggerci nei periodi, mesi, in cui la mamma era in ospedale o nel sanatorio mentale (che eufemismo!). La cosa ebbe l'unico vantaggio di rendere me e mio fratello in grado di camminare da soli, perché di fatto eravamo Selbstversorger – meno dal punto di vista ecologico che da quello dell'emancipazione – ché dovevamo farci le Bratkartoffeln da soli quando tornavamo da scuola, ma poi, quando le circostanze diventarono insostenibili, andavamo nella mensa di nostro padre. Forse però questo comportamento – non chiedere aiuto a nessuno, e neppure offrirne – era da ricondurre alla mentalità guglielmina della famiglia di mio padre, secondo il motto: «Ce la facciamo da soli, non abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri».

Quel senso di vergogna che ho descritto mi coglieva praticamente tutte le volte che mettevo un piede fuori casa con mia madre, perché nonostante nascondessimo tutto con fermezza e mentissimo – il risultato è lo stesso, è l'espressione che cambia – tutti gli inquilini e il vicinato sapevano di mia madre, perché lei andava per strada con gli occhiali da sole pure con la pioggia e con la neve, per non essere ipnotizzata da qualcuno guardandolo negli occhi. Era superstiziosa di famiglia e pensava, col suo comportamento per me così penoso, a quel malocchio cui davvero si dovrebbe badare, forse però in modo meno popolare di come si pratica ancora oggi, soprattutto nell'area sud-europea.

Mi vergognavo di mia madre a causa del vestito che aveva sempre addosso da quando la gravidanza isterica, che lei non voleva riconoscere come tumore, le aveva gonfiato il grembo. Lo portava, io credo, anche come forma silenziosa di protesta contro la pedanteria con cui mio padre tiranneggiava tutta la famiglia e forse anche se stesso, per cui per ogni vestito nuovo, per ogni paio di scarpe nuove, insomma, per qualsiasi acquisto ci si doveva spremere, tanto che a volte uno si stancava e preferiva rinunciare a ciò che desiderava anche ardentemente, o quando glielo si concedeva magnanimamente,

uns in Zeiten, wo die Mutter monatelang im Krankenhaus oder in der Nervenheilanstalt (welch Euphemismus!) war, ganz konkret unter die Arme zu greifen. Das hatte den einzigen Vorteil, dass mein Bruder und ich schon von Kindesbeinen an sehr selbstständig wurden, da wir praktisch Selbstversorger - weniger im ökologischen, denn im emanzipatorischen Sinne wurden - da wir uns nach der Schule die Bratkartoffeln halt alleine machen mussten, später jedoch, als die Zustände immer unhaltbarer wurden, gingen wir in die Kantine des Vaters. Vielleicht aber gehörte dieses Verhalten, nicht um Hilfe zu bitten oder Hilfe anzubieten, zur wilhelminischen Mentalität der väterlichen Familie, so nach dem Motto: "Wir schaffen das schon alleine, uns braucht niemand zu helfen."

Dieses weiter oben beschriebene Gefühl der Scham befahl mich praktisch jedes Mal, sobald ich zusammen mit meiner Mutter einen Fuß vor die Haustür setzte, denn trotz eisernen Verschweigens beziehungsweise Leugnens - was auf das Gleiche hinauskommt, oft aber verschieden ausgelegt wird – wussten sämtliche Hausbewohner und die nähere Nachbarschaft, wie es um unsere Mutter stand, denn sie ging auch bei Schnee und Regen nur noch mit Sonnenbrille auf die Straße, damit sie niemand, ihr in die Augen schauend, hypnotisieren könne. Sie war von Haus aus recht abergläubisch und dachte bei ihrem für mich so peinlichen Verhalten wahrscheinlich an den bösen Blick, vor dem man sich allerdings wirklich in Acht nehmen sollte, vielleicht jedoch auf weniger volkstümliche Weise, als sie auch heute noch, vor allem im südeuropäischen Raum, bei der Beseitigung desselben betrieben wird.

Ich schämte mich meiner Mutter ihres ewig gleichen Umstandskleides halber, das sie trug, seitdem die eingebildete Schwangerschaft, die sie als Tumor nicht wahrhaben wollte, ihr den Bauch auftrieb. Sie trug es, glaube ich, aber auch aus einer stillen Form des Protestes gegen die Pedanterie, mit der unser Vater die gesamte Familie und wahrscheinlich auch sich tyrannisierte und gegen seine an Geiz grenzende Knickrigkeit, derentwegen man ihm jedes neue Kleidungsstück, jedes Paar neue Schuhe, überhaupt jede neue Anschaffung, aus den Rippen quetschen musste, wobei man sich die eigenen manchmal selbst überanstrengte und somit lieber ganz auf das sehnlichst Gewünschte verzichtete, oder wenn man es doch großzügigerweise zugestanden bekam, meistens gar nicht mehr wollte, da es –

il più delle volte uno non lo voleva più dato che doveva essere quanto più pratico possibile e, inoltre, doveva poter coprire tutte le stagioni, cosa che con mio rincrescimento capitava spesso con le scarpe, ma molto raramente, per fortuna, con le gonne e cose del genere. Per paraggiare questo regime severo, ogni fine mese, quando prendeva la paga, arrivava un toblerone per me e mio fratello e per la mamma un mazzo di fiori o una scatola di cioccolatini, che in genere lei accoglieva con un'osservazione maliziosa. Da me invece otteneva un bacio tenero e da mio fratello un grazie di cuore. In questi momenti mi toccava il cuore, il nostro papà indifeso cui era impossibile esternare i propri buoni sentimenti, mentre con quelli cattivi ci riusciva benissimo.

Mi vergognavo di mia madre con le mie amiche e i miei compagni di classe e, dato che le loro madri per lo più erano molto più eleganti e più giovani, mi vergognavo quando qualcuno veniva a farci visita – e la cosa accadeva molto di rado – per le finestre coperte da due o tre strati di tende perché nessuno potesse vedere né dentro né fuori, neppure il nostro amatissimo e paffuto gatto di casa, che però ogni tanto assecondavo nella sua caccia alle mosche scostando lo spesso tulle, cosa che quasi sempre mi costava subito uno sguardo di rimprovero e un richiamo da parte di mia madre che mi intimava di lasciarlo stare, altrimenti avrebbe dovuto sopporre che volessi dare un segnale a qualcuno che le voleva male.

Tutto questo e molto altro ancora era la nostra normale vita familiare di tutti i giorni, eppure, col senno di poi, sono tentata di dire: mi vergogno per tutte quelle persone che ci hanno circondato per anni e di cui solo poche hanno tentato di comprendere la nostra situazione, ma la maggior parte reagì con poca comprensione a ciò che successe a mia madre e cercavano perfino di litigare con lei, cosa che ogni volta assestava una pugnalata nel mio piccolo cuore di figlia affezionata – che comunque la amava – soprattutto quando questo accadeva coi nostri cari parenti, come quel giorno in cui mia madre

so praticamente come e in che modo essere il più possibile e, oltre a questo, doveva anche possedere la proprietà di coprire tutte le stagioni, cosa che con mio rincrescimento capitava spesso con le scarpe, ma molto raramente, per fortuna, con le gonne e cose del genere. Per paraggiare questo regime severo, ogni fine mese, quando prendeva la paga, arrivava un toblerone per me e mio fratello e per la mamma un mazzo di fiori o una scatola di cioccolatini, che in genere lei accoglieva con un'osservazione maliziosa. Da me invece otteneva un bacio tenero e da mio fratello un grazie di cuore. In questi momenti mi toccava il cuore, il nostro papà indifeso cui era impossibile esternare i propri buoni sentimenti, mentre con quelli cattivi ci riusciva benissimo.

Ich schämte mich auch vor meinen Freundinnen und Klassenkameraden meiner Mutter wegen, da deren Mütter meist viel jünger und eleganter waren, ich schämte mich, wenn - was höchst selten geschah - Besuch in die Wohnung kam, ob der von mit zwei bis drei Schichten Gardinen verhangenen Fenster, damit niemand hinein, aber auch keiner hinaussehen konnte, bis auf unseren heiß geliebten, dicken Hauskater, dem ich ab und zu beim Fliegenfangen am Fenster sekundierte, indem ich den dichten Tüll beiseite schob, was mir meistens recht schnell einen vorwurfsvollen Blick und Tadel meiner Mutter eintrug, die mich dazu aufforderte, das sein zu lassen, da sie sonst annehmen müsste, dass ich irgendwelchen Leuten, die ihr Böses wollten, Zeichen gäbe.

Das und vieles andere war unser ganz normales, alltägliches Familienleben, und doch bin ich im Nachhinein versucht zu sagen: Ich schäme mich für alle diese Menschen, die uns jahrelang umgaben und von denen nur wenige versucht haben, unsere Situation zu verstehen, die meisten aber doch mit wenig Verständnis auf die Ausfälle meiner Mutter reagierten und sich mit ihr sogar anlegten, was meinem - sie doch auf jeden Fall - liebenden Kinderherzen jedes Mal einen neuen Stich versetzte, vor allem, wenn es im holden Verwandtschaftskreis stattfand, wo meine Mutter der jüngeren Schwester meines Vaters eines Tages vorwarf, dass sie -

addossò alla sorella più giovane di mio padre la colpa della miseria di tutta la famiglia, e l'accusata ne fu talmente indignata che la bella riunione a bere caffè e a mangiare torte si trasformò quasi in una rissa e in quel modo si inaugurò la rottura con questa parente. Se io allora avessi potuto ricordare tutto l'accaduto, che purtroppo soltanto mia madre poteva ricordare perché era l'unica persona adulta a non essere direttamente coinvolta nel dramma dell'incesto, e che per questo non lo doveva rimuovere, l'avrei soccorsa con tutte le spade che avevo conficcate nel petto, per difenderla e annientare le serpi che la attaccavano.

Ma oggi non mi rimane nient'altro che gettarmi davanti a lei in ginocchio e chiedere perdono a nome di tutti coloro che le hanno fatto tanto male, ma in primo luogo per me, ché da bambina l'ho disprezzata e non l'ho guardata solo con disprezzo, come accadde ogni tanto nel desiderio di indipendenza della pubertà, e accendere un cero a lei, dilaniata tra l'amore per noi figli e l'amore odio per il suo sposo, e pregare che la sua anima flagellata possa finalmente aver trovato un po' di pace, accordatale già da tempo non da parte degli uomini, ma da quella di Dio, per la colpa che non porta, perché lei, nel suo amore struggente, era innocente come un agnellino.

Schuld habe an unserer ganzen familiären Misere, und die so Angeschuldigte sich derart darüber empörte, dass das traute Kaffeetrinken- und Kuchenessen-Beisammensein fast in eine Schlägerei ausgeartet wäre und somit auch der Bruch zu dieser Verwandten eingeleitet wurde. Wenn ich mich damals hätte erinnern können an all das Vorgefallene, das leider Gottes nur meine Mutter erinnern konnte, da sie die einzige, nicht mit ihrer Person ins Inzestdrama verwickelte Erwachsene gewesen war, und die aus diesem Grunde nichts verdrängen musste, wäre ich ihr mit all den schmerzenden Schwertern aus meiner Brust beigesprungen, um sie zu verteidigen und die sie angreifenden Geiferer zu vernichten.

Heute aber bleibt mir nichts anderes, als vor ihr auf die Knie zu fallen und sie im Namen aller Menschen, die ihr so schrecklich wehgetan haben, in erster Linie aber für mich, die ich sie als Kind oft verachtet und nicht nur verachtend angeschaut habe, wie es manches Mal im pubertären Unabhängigkeitsdrang geschah, um Verzeihung zu bitten und ihr, die sich zwischen Liebe zu ihren Kindern und der Hassliebe zu ihrem angetrauten Ehemanne zerriss, eine Kerze anzustecken und darum zu beten, dass ihre geplagte Seele endlich Ruhe finden möge, da ihr schon lange vergeben worden ist, wo nicht von menschlicher, so doch von göttlicher Seite, für Schuld, die sie nicht trägt, weil sie in ihrer sie verzehrenden Liebe unschuldiger als ein neugeborenes Lamm war.

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe



FRANZISKA FOSS

V

*Ogni passo che facciamo verso il passato
allarga lo sguardo sull'orizzonte del futuro.*

Milano, 2 maggio 2003

Già da un paio di giorni sentivo che il mio viaggio nel passato non fosse affatto concluso e c'era ancora qualcosa di terribile che incombeva su di me, un presentimento che si è rivelato fondato nel corso del racconto della “storia del coltello” della scorsa seduta psicoanalitica. La paura di provare davvero qualcosa che per tutta la vita avevo solo sospettato ma sempre negato, continuava a salire in superficie, e io sprofondavo in una riflessione intensissima e percepivo i luoghi più remoti della mia anima, perché, finalmente, volevo sapere.

Vedo immagini che si stagliano sopra a un sentiero dietro al caseggiato, da cui partivano le nostre passeggiate o le escursioni, perché conduceva a una valle bellissima da cui si dipanavano molti altri sentieri che portavano ai paesi limitrofi o ai belvedere. I “noi” eravamo i miei genitori e io, oppure la mia amica Anne e io oppure, spesso, anche solo mio padre e io, soprattutto perché da un certo momento in poi la mamma non poté più unirsi per via della sua malattia e mio fratello veniva contro voglia per i boschi. Io e mio padre eravamo fortemente legati dall'amore per la natura, raccoglievamo tutto e tutto ci incantava, gli insetti, le piante e i fiori che incontravamo lungo il sentiero. E perciò andavamo a “caccia” anche la domenica sera, ovvero andavamo a guardare i caprioli che mangiavano, ed era piacevolissimo ed estremamente emozionante, specie se avevano i capriolini, che io, ovviamente, guardavo rapita. La stessa passione per la natura legava anche me e Anne, tanto che quasi tutti i giorni dopo

*Jeder Schritt, den wir in die Vergangenheit tun,
erweitert den Blick auf den Horizont der Zukunft.*

Mailand, 20. Mai 2003

Seit ein paar Tagen spürte ich schon, dass meine Reise in die Vergangenheit noch längst nicht abgeschlossen war und dass mir noch Schrecklicheres bevorstünde, eine Vorahnung, die sich bei der Erzählung der “Messergeschichte” während der letzten Psychotherapiesitzung bestätigte. Die Angst, etwas zu erfahren, was ich ein Leben lang geahnt, aber konsequent negiert hatte, kam immer mehr an die Oberfläche, sodass ich mich hineinversenkte in intensivstem Nachdenken und Erfühlen meiner Unterwelten, weil ich es nun endlich wissen wollte.

Ich sehe Bilder aufsteigen, der Waldweg hinter der Siedlung, wo unsere Spaziergänge oder Wanderungen begannen, da er zu einem wunderschönen Tal führte, von dem verschiedene Wanderwege abzweigten, auf denen man die umliegenden Dörfer oder Aussichtsplätze erreichen konnte. “Wir”, das waren entweder meine Eltern, mein Bruder und ich, meine Freundin Anne und ich, oder oft auch nur mein Vater und ich, zumal die Mutter später wegen ihrer Krankheit nicht mitkommen konnte und der Bruder unlustig war zum Laufen im Wald. Meinen Vater und mich verband die überaus große Liebe zur Natur, wir sammelten und bewunderten alles, was uns an Insekten, Pflanzen und Blumen entlang des Weges auffiel. So gingen wir auch im Sommer abends oft auf die “Pirsch”, das heißt Rehe beim Äsen beobachten, was höchst spannend und vergnüglich war, vor allem wenn sie Kitze hatten, die mich natürlich entzückten. Dieselbe Leidenschaft zur Natur verband auch Anne und mich, sodass wir fast jeden Tag nach –

la scuola ce ne andavamo in giro per il bosco a costruire capanne con rami e foglie, a raccogliere bacche e a cogliere fiori e a classificarli, ad arrampicarci sulle rocce o a fare capriole giù dalla china.

Ed ecco che allora vedo questo sentiero e lo collego a un ricordo di cui nella mia ora di terapia ho già parlato e che ho serbato dentro per tutta la vita: vedo me che vado per il bosco con mio padre, ero appena guarita da una brutta bronchite e dovevo respirare un po' d'aria fresca (ho sempre avuto a che fare con malattie respiratorie, forse anche perché mio padre era un fumatore accanito e a noi, i membri della famiglia, la cosa dava parecchio fastidio; quando tornava a casa dal lavoro, mia madre lo salutava col bacio di rito e diceva: «Puzzi di fumo», e anch'io ero tentata dal farglielo presente, ma purtroppo il più delle volte mi mancava il coraggio), e a un certo punto arriviamo a un terrapieno che divide il sentiero in due, e io voglio arrampicarmi là sopra. Mio padre vuole aiutarmi e io glielo lascio fare, anche se ho quasi undici anni e non riesco a reprimere un senso di fastidio quando la sua mano mi tocca. È come se le dita di mio padre fossero pericolose.

Oggi però mi chiedo da che cosa derivasse quel senso di inquietudine, e più ci penso più mi cresce la paura. Ed eccomi allora a percorrere questo sentiero che conosco benissimo, molto ampio, all'inizio, per permettere agli automezzi da foresta di passare, vedo a sinistra un albero grande e vecchio e, dietro all'albero, un uomo. Mi spavento a morte, rifuggo quell'immagine, la cancello, procedo fino a una curva. Ma a quel punto mi accorgo di non voler percorrere quel sentiero. È notte fonda, decido di rimandare tutto a domani perché è tardi e, a me, una seduta psicoanalitica al giorno basta e avanza.

La mattina vengo svegliata dalla pioggia che tamburella sul tetto della mia mansarda, e mi sembra quasi d'essere in tenda. Il rumore mi catapultava, d'un tratto, di nuovo al sentiero che ieri sera non ho voluto percorrere: sono insieme alla mia amica Anne. Avevamo passato il pomeriggio nel bosco, è estate e fa molto caldo e

der Schule im Wald unterwegs waren, um Hütten aus Ästen und Laub zu bauen, Beeren zu sammeln, Blumen zu pflücken und zu bestimmen, auf Felsen zu klettern oder einfach nur Purzelbäume hangab zu schlagen.

Ich sehe also diesen Weg und verbinde mit ihm eine Erinnerung, von der ich schon in der Therapiestunde gesprochen und die ich durchs ganze Leben aufbewahrt hatte, und zwar sehe ich mich mit meinem Vater in den Wald gehen, ich war gerade von einer schweren Bronchitis genesen und sollte frische Luft haben (ich hatte permanent mit Krankheiten der Atem- und Luftwege zu tun, vielleicht auch, weil mein Vater ein starker Raucher war und uns Familienmitglieder diese Tatsache ziemlich zu schaffen machte; meine Mutter begrüßte ihn, wenn er von der Arbeit heimkehrte, mit dem obligatorischen Kuss und dem Spruch:

“Du stinkst nach Rauch”, was ich auch versucht war zu äußern, den Mut dazu aber leider meistens nicht hatte), bis wir zu einem Erdaufwurf kommen, der hier zwei Wege voneinander trennt, und auf den ich steigen möchte. Mein Vater will mir dabei behilflich sein, ich lasse es mir auch gefallen, obwohl ich schon fast elf Jahre alt bin und mich eines unangenehmen Gefühles beim Ergreifen seiner Hand nicht erwehren kann. Es ist so, als ob die Finger meines Vaters gefährlich wären.

Heute nun frage ich mich, woher dieses beängstigende Gefühl kam, und je mehr ich darüber nachdenke, desto mehr steigt die Furcht davor auf. Ich gehe also diesen wohl bekannten Weg entlang, der anfangs noch sehr breit ist, um die Forstfahrzeuge durchzulassen, sehe links einen großen, alten Baum und hinter dem Baum steht ein Mann. Ich erschrecke tödlich, bekomme Herzklopfen, Panik, vermeide das Bild, lösche es aus, gehe weiter bis zu einer Wegbiegung. Doch dann merke ich, dass ich heute diesen Weg nicht begehen will. Es ist spät in der Nacht, ich beschließe alles auf morgen zu verschieben, da ich todmüde bin und mir eine Psychositzung pro Tag reicht.

Morgens erwache ich vom Regen, der auf das Dach meiner Mansardenwohnung hämmert, und da mein Bett direkt unter dem Dachfenster steht, hört es sich so an, als ob ich in einem Zelt läge. Dieses Geräusch katapultiert mich mit einem Schlag wieder zurück auf den Waldweg, den ich gestern Abend nicht haben gehen wollen: Ich bin zusammen mit meiner Freundin Anne. Wir hatten den Nachmittag im Wald verbracht, es ist Sommer, sehr warm —

all'improvviso si abbatte un temporale. Cominciamo a correre, sappiamo anche dove andare, conosciamo una baracca dei tagliaboschi a lato di una radura non troppo distante. Forza, corriamo, corriamo intimorite dai lampi, ecco il prato, la baracca! Forza, entriamo, la porta non è mai chiusa, uff, siamo dentro, al sicuro da lampi, tuoni e pioggia. Ma no, nella penombra della capanna si erge un uomo, alto e losco. Vogliamo scappar fuori, ma lui si mette in mezzo, davanti alla porta, nota i nostri sguardi disperati alla finestra e dice che non ci farà niente, se facciamo tutto quello che vuole. Siamo paralizzate, ci gira lentamente intorno e ci dice di spogliarci e di accarezzarci a vicenda. Comincio io per prima. Lascio cadere la gonnellina, la camicetta e infine, per le pressioni dell'uomo, le mutandine. Anne non ce la fa, è immobile per la paura. La aiuto a svestirsi, comincio ad accarezzare lei e lei, tentennante, ad accarezzare me, mentre l'uomo, appoggiato alla parete, lavora il suo coso. Quando finalmente ha finito, e dà l'impressione di essere un animale selvatico che si affloscia, pacifico e sfinito, noi due raccogliamo le nostre cose e corriamo fuori dalla capanna nude come vermi, correndo per il bosco, il fango, per le pozzanghere e il fogliame, finché per fortuna non siamo nelle vicinanze del caseggiato, ci mettiamo dietro a un albero per prendere fiato e rivestirci. Gli abiti sono bagnati e sporchi, che diremo a casa?

Dopo esserci tranquillizzate e confortate a vicenda, facendoci un po' di coraggio, decidiamo di raccontare ai nostri genitori di essere state sorprese dal temporale e di essere scivolate e cadute più volte mentre cercavamo un rifugio.

Nel punto in cui uscimmo dal bosco c'era una strada asfaltata, su cui i bambini giravano spesso per il margine del bosco sui pattini, o in bici. Una volta, qualche tempo dopo l'esperienza della baracca, di cui noi d'altronde parlavamo, se mai lo facevamo, solo con molta paura, io e Anne ci unimmo agli altri bambini per giocare a nascondino. Spingendomi un po' nel bosco alla ricerca di un buon nascondiglio, vidi d'un tratto dietro a un cespuglio una figura imponente, un

und plötzlich beginnt ein starker Gewitterregen. Wir beginnen zu laufen, wissen auch wohin, kennen eine Holzfällerbaracke am Rande einer Lichtung, die nicht so weit ist. Laufen,

laufen voll Angst vor den Blitzen, da ist die Wiese, die Baracke! Nichts wie rein, die Tür ist nie verschlossen, puh, wir sind drin, gerettet vor Blitz, Donner und Regen! Aber nein, da erhebt sich im Halbdunkel dieser Hütte ein Mann, groß und finster! Wir wollen sofort wieder rausstürzen, aber er stellt sich uns in den Weg, vor die Tür, bemerkt unsere verzweifelten Blicke zum Fenster und sagt, wenn wir alles machten, was er wolle, würde er uns nichts tun. Wir sind wie gelähmt, er schleicht um uns herum und sagt, wir sollen uns nackt ausziehen und uns gegenseitig streicheln. Ich beginne als Erste. Mein Röckchen fällt, mein Blüschchen, zuletzt auf Drängen des Mannes, mein Höschen. Anne ist unfähig, sie ist starr vor Angst. Ich helfe ihr beim Ausziehen, beginne sie zu streicheln, sie zaghaft mich, der Mann bearbeitet derweil halb stehend an die Wand gelehnt sein Ding. Als er endlich fertig ist und den Eindruck eines wilden Tieres macht, das plötzlich friedlich und erschöpft zusammensackt, packen wir beide unsere Sachen und rasen splitternackt aus der Hütte, fallen durch Wald, Schlamm, Pfützen und Laub, bis wir glücklich in der Nähe der Siedlung sind, hinter einem Baum innehalten, um uns zu verschnaufen und anzuziehen. Die Kleider sind nass und schmutzig, was sollen wir zu Hause sagen?

Nachdem wir uns beruhigt und uns gegenseitig ein wenig getröstet und Mut gemacht haben, beschließen wir unseren Eltern zu erzählen, dass wir mitten ins Gewitter gekommen und beim Suchen nach Unterschlupf öfters ausgerutscht und hingefallen seien.

An der Stelle, wo wir aus dem Wald herauskamen, befand sich eine asphaltierte Straße, auf der oft die Kinder dieser Waldrandsiedlung Rollschuh liefen, Fahrrad fuhren und dergleichen mehr. Irgendwann einmal nach dem Erlebnis in der Baracke, über das wir übrigens – wenn überhaupt – nur mit größtem Schrecken sprachen, gesellten sich auch Anne und ich zu den anderen Kindern, um mit ihnen Verstecken zu spielen. Als ich mich ein Stück in den Wald begab auf der Suche nach einem guten Versteck, sah ich plötzlich hinter einem Busch eine große Gestalt stehen, –

uomo, che a ben vedere mi faceva segno di avvicinarsi a lui. All'inizio sono davvero irritata, ma vado lentamente verso di lui, che mi esorta a voce bassa ad andare da lui dietro al cespuglio, io lo faccio e solo nel momento in cui capisco che cosa vuole da me, perché è lì che tiene il suo organo genitale in mano, mi sveglio come da un'ipnosi, corro in strada e dico a delle mamme, che stanno lì a chiacchierare, che nel bosco si nasconde un uomo. Quelle corrono spaventate come galline, una si azzarda perfino a entrare nel bosco, ma il mostro (una delle parole preferite di mia madre, tra l'altro) è già sparito da un pezzo. Quindi io e Anne lasciamo la scena dell'accaduto più veloci della luce, anche perché sospettoso sono quasi sicura che si tratti dell'uomo della baracca. Ero davvero sconvolta!

Già, avevo mille buon motivi per essere sconvolta perché, con tutti i condizionamenti che avevo provato, ero la vittima predestinata per uomini con intenzioni simili a quelle di quest'uomo malato nel bosco, perché quando hanno già abusato di te una volta, in situazioni come questa, in cui un bambino sano probabilmente fuggirebbe subito urlando, ti comporti come un topolino pietrificato dalla paura faccia a faccia con la serpe che sta per ingoiarlo. È una specie di "attrazione fatale" che lega vittima e carnefice. È un fenomeno noto anche nei rapimenti: dopo qualche tempo sopraggiunge una dipendenza totale, quando il prigioniero comincia a provare della riconoscenza nei confronti del proprio aguzzino, per qualsiasi attenzione, anche per quelle insignificanti o addirittura umilianti. Un comportamento apparentemente assurdo che dipende probabilmente dal fatto che la persona non può vivere senza l'altra e, se l'isolamento dura per più tempo, non riesce a sopravvivere. Per questo la detenzione in isolamento è impiegata spesso e volentieri coi prigionieri politici, dacché così si rendono docili, confessano delitti che magari neppure hanno commesso e alla fine si pentono, ovvero diventano "pentiti", cosa molto in uso in Italia tra i detenuti delle "Brigate rosse",

die sich als ein Mann entpuppt, der mir bei genauem Hinsehen Zeichen macht, mich ihm zu nähern. Anfangs bin ich sehr irritiert, gehe dann aber langsam in seine Richtung, er fordert mich mit leiser Stimme auf, doch hinter den Busch zu kommen, ich tue es und erst in dem Moment, wo ich erkenne, was er von mir will, denn er hält sein Geschlechtsteil in der Hand, erwache ich wie aus einer Hypnose, renne zur Straße und sage einigen Müttern, die dort herumstehen und miteinander sprechen, dass sich da im Wald ein Mann versteckt. Sie schrecken wie gescheuchte Hühner auf, eine wagt sich sogar in den Wald hinein, aber der Unhold (übrigens eines der Lieblingswörter meiner Mutter) ist schon längst verschwunden. Danach verlassen Anne und ich schnellstens den Schauplatz des Geschehens, auch da ich den untrüglichen Verdacht hatte, dass es der Mann aus der Baracke war. Ich war nach diesem Vorfall sehr erschüttert!

Ja, ich hatte allen Grund erschüttert zu sein, denn durch die Konditionierungen, die ich erfahren hatte, war ich d a s prädestinierte Opfer für Menschen mit solchen Intentionen, wie sie dieser kranke Mann da im Wald hatte, denn wenn man einmal missbraucht worden ist, verhält man sich in solchen Situationen, in denen ein gesundes Kind wahrscheinlich sofort laut schreiend weglaufen würde, wie die vor Schreck gelähmte Maus im Angesicht der Schlange, die sie gleich verschlingen wird. Es ist sozusagen eine "Attrazione fatale", die Täter und Opfer miteinander verbindet. Man kennt dieses Phänomen auch aus Entführungen, wo nach einer gewissen Zeit dieser Effekt der totalen Abhängigkeit eintritt, nämlich dann, wenn der Gefangene beginnt gegenüber seinen Peinigern Dankbarkeit für jegliche Zuwendung, und sei sie noch so unbedeutend oder sogar entwürdigend, zu empfinden. Dieses scheinbar absurde Verhalten rührt wahrscheinlich daher, dass der Mensch ohne den anderen nicht leben, und wenn die Isolation längere Zeit dauert, nicht überleben kann. Deshalb wird ja bei politischen Gefangenen so gerne die Isolationshaft angewendet, damit sie mürbe werden, Delikte gestehen, die sie eventuell nie begangen haben und letztendlich bereuen, d. h. "Pentiti" werden, sehr gebräuchlich in Italien bei den Inhaftierten der "Brigate Rosse", –

o si suicidano, usanza tedesca un tempo in voga presso i prigionieri della RAF e i loro sostenitori. (I tedeschi sono sempre piuttosto rigorosi in tutto quello che fanno e quello che viene fatto loro). In Germania ai "Pentiti" si mette perfino una corona, ed ecco da dove vengono i "testimoni della corona": una tale elevazione può giustificarsi quando i pentiti lo sono davvero, ma certo non per i traditori da cui molto probabilmente è reclutata la maggior parte di questi testimoni per via di alcuni vantaggi di cui possono approfittare grazie a questa posizione quasi nobiliare.

Un bambino, perciò, corre sempre il pericolo di essere soggetto ad abusi se non riceve abbastanza attenzioni a casa o non ne riceve affatto, o se riceve le attenzioni sbagliate, come è capitato a me. Io non avevo nessuno che mi proteggesse, che si occupasse di me come si dovrebbe fare coi bambini, perché nella nostra famiglia non c'era un solo adulto che ne fosse uno in grado, perché ogni singolo membro della famiglia era psichicamente labile. Cominciò già coi nonni, anzi, sicuramente già dai bisnonni, ma è difficile da ricostruire ed è un elenco che passa per ogni zio e ogni zia sia da parte di padre che di madre. Una era alcolizzata, l'altra era dipendente da nicotina e caffeina, la terza aveva sposato un pittore nicotinomane che la rese infelice finché non morì di cirrosi epatica, il quarto e unico fratello si uccise, presumibilmente per via dei sensi di colpa nei confronti della figlioletta che era morta in un incidente, cadendo dalla finestra. E questi, i fratelli di mia madre, per quanto io debbo dire che i suoi genitori li richiamo alla mente sempre volentieri, soprattutto la nonna, che aveva un cuore d'oro, era estremamente bonaria, come pure mia madre. Purtroppo morì molto presto di cancro, e quindi all'età di sei anni mi fu tolta l'unica persona che forse avrebbe potuto darmi un po' di appoggio. Con mio nonno non c'era un rapporto così stretto, credo, era molto debole, un omino silenzioso, calzolaio di professione, che a volte non disdegnava di fare onore all'alcol. Di lui mi ricordo

oder aber "Selbstmord" verüben, eine eher deutsche Usance bei den Gefangenen der RAF und ihrer Anhänger. (Die Deutschen sind immer etwas rigoroser in allem, was sie tun und was mit ihnen getan wird!) In Deutschland setzt man den "Pentiti" sogar eine Krone auf, woraus dann die so genannten "Kronzeugen" entstehen. Diese Erhöhung kann gerechtfertigt sein bei wahrhaft Bereuenden, aber sicherlich nicht bei Verrätern, aus denen sich höchstwahrscheinlich der größte Teil dieser Zeugen rekrutiert, gewisser Vorteile wegen, von denen sie in diesem Adelsstand profitieren können.

Ein Kind also ist immer dann in Gefahr anfällig für Missbrauch zu werden, wenn es von Haus aus nicht genug oder keine Zuwendung bekommt, oder die falsche Zuwendung, so wie es auch mir geschehen ist. Ich hatte niemanden, der mich beschützte, der sich kindgemäß um mich kümmerte, da in unserer Familie kein einziger Erwachsener in der Lage dazu war, weil jedes, aber auch jedes Familienmitglied psychisch labil war. Das fing bei den Großeltern an, sicherlich schon bei den Urgroßeltern, aber das ist schwierig nachzuvollziehen, und ging über jede Tante und jeden Onkel sowohl väterlicher - als auch mütterlicherseits. Die eine war Alkoholikerin, die andere nikotin - und koffeinabhängig, die dritte hatte einen alkohol - und zigarettenabhängigen Kunstmaler geheiratet, der sie, bis er an Leberzirrhose starb, unglücklich machte, der vierte und einzige Bruder brachte sich um, angeblich aus Schuldgefühlen seiner kleinen Tochter gegenüber, die sich bei einem Fall aus dem Fenster zu Tode gestürzt hatte. Das waren die Geschwister der Mutter, wobei ich sagen muss, dass ich mir gerne ihre Eltern ins Gedächtnis zurückrufe, vor allem die Großmutter, die ein überaus großes Herz besaß, unglaublich gutmütig war, so wie auch meine Mutter. Leider ist sie sehr früh an Krebs gestorben, so wurde mir im Alter von sechs Jahren die einzige Person genommen, die mir vielleicht ein bisschen Halt hätte geben können. Mit dem Großvater war es nicht so ein herzliches Verhältnis, ich glaube, er war sehr schwach, ein stiller, kleiner Mann, Schuhmacher von Beruf, der manchmal gerne dem Alkohol zusprach. Ich erinnere mich kaum an ihn, dafür aber umso besser an den väterlicherseits. Ein großer, stolzer, auch im Alter noch schöner Mann, der auf

appena, in compenso mi ricordo molto meglio del nonno paterno. Un uomo alto e orgoglioso, ancora bello pure alla sua età, che per le feste di famiglia citava con entusiasmo il Faust, imparato a memoria da ragazzo. Purtroppo era duro d'orecchi, proprio come la moglie, per cui tutti i parenti erano costretti a conversazioni "urlate", e i nonni neppure se ne accorgevano ché loro, nel loro mondo dai suoni ovattati, si sentivano i signori, e attribuivano eventuali difficoltà di comprensione al prossimo che parlava a voce troppo bassa (ecco un'altra espressione della cocciutaggine senile che si trasforma in terrore, se non vi si pone un freno). I nervi di mia nonna, che una volta era una donna bella, molto slanciata e gracile, con la vecchiaia si scoprirono: una malattia che la accompagnò per tutta la vita rendendola dipendente dagli psicofarmaci. Diventò davvero tutto un fascio di nervi, e di conseguenza tremava sempre. Probabilmente, la fuga nella malattia era l'unico metodo per proteggersi dal marito autoritario e irascibile. I figli, tre, hanno certamente sofferto sotto il giogo di questa gerarchia patriarcale. La figlia primogenita una volta ricevette un ceffone così forte che le si spaccò un timpano, ma naturalmente non si doveva azzardare a farne parola al medico. Mio padre era tra due sorelle, posizione tutt'altro che semplice doversi imporre contro tre donne, quattro, con una collaboratrice domestica fissa, e contro il proprio padre, esigente e repressivo, che compariva solo se era assolutamente necessario, e lo si giustificava perché la sua attività lo assorbiva completamente. Era un ingegnere che lavorava per le ferrovie tedesche in un posto dirigenziale e, per questo, era spesso in viaggio, e quindi aveva più potere sopra la sua famiglia perché chi, in una posizione elevata, brilla per la sua assenza, tesse un'aura di mistero attorno a ciò che fa e attorno alla propria persona. A tutt'oggi ne godono ancora molti politici e molte forze dominanti.

Dicevamo, mio padre era secondo tra due sorelle, una di tre anni più vecchia di lui, l'altra di tre anni più giovane. La maggiore era la regina incontrastata della famiglia già solo per il suo

Familienfesten mit Begeisterung aus dem Faust zitierte, den er als junger Mann auswendig gelernt hatte. Leider war er sehr schwerhörig, genauso wie seine Frau, wodurch sämtliche Angehörige zur schreienden "Unterhaltung" gezwungen waren, was den Großeltern natürlich gar nicht auffiel, da sie sich in ihrer schallgedämpften Welt als die Herren derselben fühlten und etwaige Verständigungsschwierigkeiten den sie umgebenden zu leise sprechenden Mitmenschen anlasteten (auch das eine Form des Alterstarrsinn, die in Terror ausartet, wenn niemand ihr Einhalt gebietet). Die Nerven meiner Großmutter, die einstmal eine hübsche, sehr schlanke und gebrechliche Frau war, lagen im Alter bloß, eine Krankheit, die sie schon ihr Leben lang begleitet und von Psychopharmaka abhängig gemacht hatte. Sie war wirklich nur noch ein Nervenbündel und zitterte auch genauso. Wahrscheinlich war die Flucht in diese Krankheit die einzige Methode sich vor ihrem autoritären, jähzornigen Ehemann zu schützen. Ihre Kinder, drei an der Zahl, hatten bestimmt einiges ertragen müssen unter der Fuchtel dieses patriarchalischen Hierarchen. Die erstgeborene Tochter hatte von ihm einmal eine so feste Ohrfeige bekommen, dass ihr Trommelfell geplatzt war, sie aber beim Arzt natürlich kein Sterbenswörtchen darüber verlieren durfte. Mein Vater stand in der Mitte zwischen zwei Schwestern, sicherlich kein einfacher Stand, sich gegen drei Frauen, eine vierte in Person einer ständigen Haushaltshilfe und gegen seinen anspruchsvollen, repressiven Vater durchsetzen zu müssen, der nur auftrat, wenn es unbedingt notwendig war, entschuldigt durch seine ihn völlig in Anspruch nehmende Tätigkeit. Er war Ingenieur in leitender Stellung bei der deutschen Reichsbahn und deshalb häufig unterwegs, hatte somit noch mehr Gewalt über seine Familie, denn wer durch Abwesenheit in höherer Stellung glänzt, webt eine geheimnisvolle Aura um sein Tun und seine Person. Eine Tatsache, die sich viele Führungskräfte und Politiker auch heute noch zugute tun.

Also mein Vater stand zwischen diesen beiden Schwestern, die eine drei Jahre älter, die andere drei Jahre jünger. Die Ältere war die unbestrittene Königin der Familie, allein schon durch ihr Aussehen, —

aspetto, tanto che si diceva che sarebbe potuta andare in giro vestita con un sacco di patate, la sua bellezza non ne avrebbe subito alcun danno. La bellezza influenza il carattere, verso il bene o verso il male. Nel caso di questa donna, mia zia, vinceva il male. Era una delle persone più egocentriche che io abbia mai conosciuto. La cosa probabilmente portò a quello che io dovetti scontare indirettamente da bambina: mio padre si unì alla sorella più piccola contro questo mostro di egoismo e amor proprio, per cui entrambi si chiusero in una alleanza indissolubile che durò finché mio padre non sposò la sua seconda moglie che, gelosa, capì subito in che direzione tirasse il vento. Come conseguenza, il rapporto tra mio padre e questa sorella che amava sopra ogni altra cosa si raffreddò, perché come prima non poteva continuare e non si trovò una nuova forma, dato che tra le due parti non c'era intesa, e oggi ce n'è ancora meno. Solo in occasione della mia visita per Natale si vedono o hanno notizie reciproche. Eppure abitano a dieci chilometri l'uno dall'altra.

///

Milano, 24 maggio 2003

Non posso ritrarmi neppure da questo calice. Devo berlo fino alla feccia amara ed è amara per davvero, come fiele, tanto che mi si rivoltano le viscere solo al pensiero più piccolo su quanto successe dietro a quell'albero alto nei pressi di quell'ampio sentiero che mi vedeva spesso assieme alla mia famiglia, alla mia cara amica Anne o solo assieme a mio padre. E dunque, oggi sono sola con mio padre, siamo già di ritorno dalla nostra passeggiata, quando mi dice di doversi allontanare e si inoltra nel bosco per un pezzo. Poco dopo lo sento che mi chiama, mi spingo esitante nella direzione che ha preso, penso che forse mi vuole mostrare qualcosa: una pianta, un insetto, un fungo particolare o qualcosa del genere. E non mi sbaglio, è davvero qualcosa

von dem gesagt wurde, dass man sie auch in einen Kartoffelsack hätte kleiden können, ihrer Schönheit dadurch aber kein Abbruch getan worden wäre. Schönheit färbt auf den Charakter ab, es kann zum Guten oder zum Schlechten gelingen. Bei dieser Frau, meiner Tante, geriet es zum Schlechten. Sie wurde eine der egozentrischsten Personen, die ich je kennengelernt habe. Das führte wahrscheinlich auch zu dem, was ich als Kind dann indirekt auszubaden hatte: Mein Vater schloss sich mit seiner jüngeren Schwester gegen diesen Ausbund an Egoismus und Eigenliebe zusammen, womit sich beide in eine unauflösbare Allianz begaben, die so lange anhielt, bis mein Vater seine zweite Frau heiratete, die mit sicherem Eifersuchtsgespür merkte, woher hier der Wind wehte. Die Folge davon war, dass die Beziehung zwischen meinem Vater und dieser über alles geliebten Schwester einschlief, weil sie so wie bisher nicht mehr haltbar war und eine neue Form nicht gefunden wurde, da beide Beteiligten unfähig zur Kommunikation waren und es heute in noch höherem Maße sind. Das einzige Mal, wo sie voneinander hören oder sich sehen, ist aus Anlass meines alljährlichen Weihnachtsbesuches. Dabei wohnen sie nur zehn Kilometer auseinander!

///

Mailand, 24. Mai 2003

Auch dieser Kelch kann nicht an mir vorüberziehen. Ich muss ihn trinken bis auf den bitteren Grund und der ist wahrhaftig bitter, so gallbitter, dass es mir sämtliches Gedärm umdreht bei nur einem einzigen, kleinen Gedanken daran, was passiert ist hinter dem großen Baum, der in der Nähe des breiten Waldweges stand, der mich so oft in Begleitung der Familie, der geliebten Freundin Anne oder nur in Begleitung meines Vaters sah. Heute also bin ich nur in Begleitung meines Vaters, wir sind schon auf dem Rückweg von unserem Spaziergang, als er sagt, dass er mal austreten müsste und sich ein Stück in den Wald hineinbegibt. Kurze Zeit später höre ich sein Rufen nach mir, ich begeben mich zögernd in seine Richtung, denke, dass er mir vielleicht etwas zeigen will: eine Pflanze, ein Insekt, einen besonderen Pilz oder Ähnliches. Und ich irre mich nicht, es ist wirklich etwas —

di particolare quello che mi vuole mostrare. Lo tiene già in mano quando gli arrivo vicino. La cosa strana è che è in mutande, ha lasciato cadere i pantaloni, io voglio voltarmi, imbarazzata, ma lui mi dice che dovrei dare un'occhiata all'animale che ha nelle mutande. Io vorrei tagliare la corda, ma lui mi afferra la mano e me la porta lì dove l'animale probabilmente è, mi invita a prenderlo saldamente piano piano, perché all'animale non importa, e io sono abbastanza grande per vederlo. Mentre sono ferma lì col membro di mio padre nella mano, a sprofondare per la vergogna, lui mi solleva la gonnina, si insinua nelle mie mutandine e comincia a stimolarmi il clitoride. La mia titubante obiezione – dal sentiero ci potrebbe vedere qualcuno –, non lo impressiona affatto, anzi, mi dice di accarezzare l'animale e di muoverlo, perché gli piace. Sono vicina allo svenimento, d'un tratto sento una spinta irrefrenabile nella vescica, mi accovaccio a terra e mentre rilascio la pipì sento la voce di mio padre come da lontano: «È questo che ti ha fatto, lo zio Alex?».

Non so come abbiamo fatto a tornare a casa, ero come in trance. Mi ricordo solamente che mia madre si accorse del mio comportamento e del mio aspetto sconvolto, e quando mi chiese se fosse successo qualcosa, io mi rintanai nella mia stanza, dove lei mi seguì subito per scoprire che cosa fosse accaduto là nel bosco e, dato che da me non riusciva a cavare nulla, si rivolse a mio padre, e lui sfruttò il mio mutismo a proprio affermando, con estrema nonchalance, che durante la nostra passeggiata dietro agli alberi io avevo voluto vedere il suo membro. Da quel giorno in poi mi dovetti chiudere a chiave in camera mia per ordine di mia madre, perché lei temeva che entrassero i vicini per venire a letto con me, ma con ogni probabilità intendeva il suo vicino di letto nel divano letto matrimoniale. Dopo qualche tempo cominciai a unirsi a me sempre più spesso perché anche lei si sentiva minacciata e, quando poi un giorno rimase "incinta", la nostra unione diventò un complotto contro il crudele mondo degli uomini in cui,

Besonderes, das, was er mir zeigen will. Er hält es schon in seiner Hand, als ich bei ihm angelangt bin. Das Seltsame ist, dass er in der Unterhose dasteht, die lange Hose hat er heruntergelassen, ich will mich beschämt abwenden, als er sagt, ich solle doch mal nachsehen, was für ein Tier er da in seiner Unterhose hat; ich möchte die Flucht ergreifen, er jedoch nimmt meine Hand und führt sie da hinein, wo angeblich das Tier sitzt, fordert mich auf, es ruhig fest anzufassen, da es dem Tier nichts ausmache und ich eigentlich auch schon groß genug sei, es zu sehen. Während ich dastehe mit dem Glied meines Vaters in der Hand, vor Scham im Erdboden versinkend, hebt er meinen Rock hoch, greift in mein Höschen und beginnt meine Klitoris zu stimulieren. Mein zaghafter Einwand, dass man uns doch vom Weg aus sehen könnte, beeindruckt ihn nicht weiter, sondern er meint, ich solle das Tier mehr streicheln und bewegen, denn das gefiele ihm. Ich bin einer Ohnmacht nahe, verspüre plötzlich einen unbändigen Drang in der Blase, lasse mich in Hockstellung auf der Erde nieder und während des Wasserlassens höre ich wie aus weiter Ferne meinen Vater sagen: "Hat das der Onkel Alex so mit dir gemacht?"

Ich weiß nicht, wie wir nach Hause gekommen sind, ich war wie in Trance. Ich erinnere mich nur noch, wie meine Mutter mein total verstörtes Verhalten und Aussehen bemerkte und auf ihre Frage, ob irgendetwas passiert sei, ich mich in mein Zimmer verkroch, wohin sie mir sofort folgte, um herauszubekommen, was dort im Wald vorgefallen war, und als sie aus mir nichts herausbekommen konnte, mich meinem Vater gegenüberstellte, der meine Sprachlosigkeit zu seinen Gunsten ausnutzte und mit der größten Nonchalance behauptete, dass ich sein Glied hätte sehen wollen beim Austreten hinter den Bäumen. Von diesem Tage an musste ich mich auf Gebot meiner Mutter jeden Abend in mein Zimmer einschließen, da sie befürchtete, dass die Nachbarn zu mir kämen, um mit mir zu schlafen, womit höchstwahrscheinlich ihr eigenster Bett Nachbar auf der ehelichen Ausziehcouch im Wohnzimmer, mein leiblicher Vater also, gemeint war. Später gesellte sie sich öfters zu mir, weil auch sie sich bedroht fühlte, und als sie dann eines Tages "schwanger" wurde, geriet dieses Beisammensein zu einem Komplott gegen die böse Männerwelt, in das ich –

all'improvviso e senza rendermene conto, ero stata trascinata.

Questo complotto mi si ritorse contro quando a mia madre fu spiegato, non so da chi, che non era incinta e che non sarebbe più potuto esserlo perché poco dopo la mia nascita le era stato asportato l'utero. Per via del cancro le si era gonfiato il ventre, e la cosa la portò a un digiuno terapeutico e a queste gravidanze isteriche. Credo che mi vedesse come una specie di concorrente, un fatto che nessuna madre ammette volentieri e che però è fin troppo umano, femminile, vedere la propria figlia diventare una piccola lolita e temere che l'uccellino della propria covata le remi contro nella lotta per i maschi. Se poi, come nel mio caso, il maschio è il proprio marito, non deve sembrare strano che la mente di mia madre a un certo punto si sia rifiutata di riconoscere la realtà, dato che ne fu in balia inermemente da minorenne, fatta sposa e senza diritti, e si divise, ma proprio da questo momento e non già quattro o cinque anni prima, come dicevano in famiglia, falsamente, per difendere l'integrità della stessa. Mia madre era letteralmente sola e abbandonata lì, in lotta contro due mostri che volevano far fuori lei e la figlia, perché nel suo amore non potevano venirsi incontro come quei figli di re davanti all'acqua troppo profonda che separava le due rive dove si trovavano. Quest'acqua paludosa, che gorgogliava insana sotto la superficie, fu fatale a mia madre e la inghiottì lentamente e costantemente in una notte buia, dalla quale si risvegliò solo dall'altra parte, quella della morte. Ma neppure con la sua morte furono liberati i figli del re, mio padre e sua sorella, giacché poco tempo dopo comparve la regina successiva. Ma questa è un'altra storia.

Ora io, adolescente, dovevo sopportare, reprimendole, le conseguenze di tutti questi istinti incontrollati e queste confusioni, perché mia madre mi trattava, anche fino a molto tempo dopo la comparsa della mia prima mestruazione, come la sua "piccina", e io la confermavo in questo comportamento continuando a giocare con le bambole quasi fino ai tredici anni,

unversehens und ohne es begreifen zu können mit hineingezogen wurde.

Dieses Komplott wendete sich gegen mich, als meiner Mutter klar gemacht wurde, ich weiß nicht von wem, dass sie nicht schwanger wäre und es auch gar nicht mehr werden könnte, da man ihr kurz nach meiner Geburt die Gebärmutter entfernt hatte. Sie hatte durch ihre Krebserkrankung einen aufgeblähten Bauch, der sie zu Hungerkuren und diesen Schwangerschaftsphantasien brachte. Ich glaube, sie sah in mir auch eine Art Konkurrentin, eine Tatsache, die keine Mutter gerne zugibt und die doch nur allzu menschlich, sprich weiblich ist, wenn sie ihre Tochter zu einer kleinen Lolita heranwachsen sieht und befürchten muss, jetzt von der eigenen Brut übervorteilt zu werden beim Kampf ums Männchen. Wenn dann, wie in meinem Falle, das Männchen der eigene Ehemann ist, ist es nicht verwunderlich, dass der Verstand meiner Mutter sich ab einem gewissen Punkt weigerte, die Realität anzuerkennen, da sie dieser als rechtlose, unmündig gemachte Ehefrau hilflos ausgeliefert war, und sich spaltete, aber eben erst ab diesem Punkt und nicht schon vier oder fünf Jahre vorher, wie es in der gesamten Familie zum Schutze der Integrität derselben fälschlicherweise behauptet wurde. Meine Mutter stand im wahrsten Sinne des Wortes alleine auf weiter Flur da, im Kampf gegen die zwei Monster, die sie und ihre Tochter beseitigen wollten, weil sie in ihrer Liebe nicht zueinander kommen konnten, wie die beiden Königskinder vor dem viel zu tiefen Wasser, an deren entgegengesetzten Ufern sie sich befanden. Dieses sumpfige, ungesund unter seiner Oberfläche brodelnde Wasser nun wurde meiner Mutter zum Verhängnis und verschlang sie langsam und stetig in seiner finsternen Nacht, aus der sie erst auf der anderen Seite wieder erwachte, der des Todes. Aber auch durch ihren Tod wurden die Königskinder, sprich mein Vater und seine Schwester, nicht erlöst, da kurze Zeit danach schon die nächste Königin auftauchte. Aber das ist eine andere Geschichte.

Ich nun hatte als Heranwachsende die Konsequenzen all dieser unkontrollierten Instinkte und Verwirrungen in Form von Repressionen zu ertragen, denn meine Mutter behandelte mich noch lange nach dem Eintreten meiner Menstruation wie ihr kleines "Bobbelchen", wobei ich sie in diesem Verhalten durch mein bis fast ins Teenageralter —

richiamata dalla mia totale perplessità davanti a questa situazione assurda in cui si era venuta a trovare tutta la nostra genia e dalla quale pareva che non ci fosse scampo se non quello di stringere con le bambole il patto del silenzio in cui erano obbligate a non rivelare i gravosi segreti che erano stati confidati loro. E chi mai potrebbe essere più silenzioso di una bambola!

Eppure una aveva mancato di parola, ma glielo si può perdonare perché in effetti non era una bambola, ma solo un povero cagnolino di pezza che lo zio Bruno mi aveva regalato il giorno in cui violò quella bambina adorabile, innocente e piccola che io ero allora. Questo cane non poté o non volle tacere quello che aveva visto nel corso della sua vita (aveva ormai quarantotto anni) e nella sua stropicciata sofferenza e nella sua tristezza cominciò ad abbaiare, e la bambina in me prestò ascolto a quei guaiti, per la fortuna della donna adulta, che io oggi sono o che devo diventare.

D'altro canto, confidarsi con un oggetto inanimato e inventare delle figure protettrici con l'immaginazione è un comportamento tipico dei bambini che subiscono abusi, comportamento che perdura nei casi gravi per tutta la vita e che spesso porta a sviluppare personalità multiple.

In ogni caso, questo mio giocare con le bambole era rimarcato da mia madre a ogni buona occasione, così come pure sottolineava di continuo la mia timidezza, sicché io diventavo rossa come un peperone a ogni minima situazione di stress. In contrasto evidente a questo comportamento repressivo stava un avvenimento di cui mi ricordavo spesso tutte le volte che pensavo a mio fratello, che si era staccato da tutta la famiglia da più di vent'anni. (Io ho cercato più volte di tornare in contatto con lui, impresa vana, non aveva la minima intenzione di "convertirsi", rinnegava qualsiasi legame familiare, era solo il sangue, diceva, che ci univa – me e lui – il resto erano solo sentimentalismi e chiacchiere. Dopo alcuni anni e diversi tentativi di avvicinarmi a lui e alla sua seconda moglie, gettai

währendes Puppenspiel bestätigte, hervorgerufen wahrscheinlich durch meine völlige Ratlosigkeit gegenüber dieser irrsinnigen Situation, in der sich unsere gesamte Sippe befand und aus der es scheinbar keinen Ausweg gab, wenn nicht den, mit den Puppen ein Stillschweigeabkommen zu schließen, in dem sie verpflichtet wurden kein Sterbenswörtlein von den ihnen anvertrauten schwer wiegenden Geheimnissen preiszugeben. Und was oder wer könnte verschwiegener sein als eine Puppe!

Und doch hat eine ihr Wort gebrochen, aber es ist verzeihlich, denn es ist eigentlich keine Puppe, sondern nur ein armer, kleiner Plüschhund, der, den mir Onkel Bruno am Tage seines Anschlages auf das liebe, unschuldige, kleine Mädels, das ich damals war, geschenkt hatte. Dieser Hund hatte es halt einfach nicht mehr für sich behalten können oder wollen, was er im Laufe seines nunmehr achtundvierzigjährigen Lebens gesehen hatte und in seiner abgezausten Verhärmtheit und Traurigkeit angefangen zu bellen und das Kind in mir hat seinem Gebell Gehör geschenkt, zum Glück der erwachsenen Frau, die ich heute bin oder noch werden muss.

Übrigens ist sich einem leblosen Objekt anzuvertrauen oder das Erfinden von beschützenden Phantasiefiguren eine typische Verhaltensweise von missbrauchten Kindern, die in ganz schweren Fällen ein Leben lang anhält und oft zur multiplen Persönlichkeit führt.

Auf jeden Fall wurde dieses mein Spielen mit Puppen bei jeder passenden oder unpassenden Gelegenheit von meiner Mutter hervorgehoben, so wie sie auch permanent meine Schüchternheit unterstrich, sodass ich bei fast jeder kleinsten Stresssituation puterrot wurde. In krassem Gegensatz zu diesem repressiven Verhalten mir gegenüber stand eine Begebenheit, an die ich mich oft erinnerte, wenn ich an meinen Bruder dachte, der sich vor mehr als zwanzig Jahren von der ganzen Familie losgesagt hatte. (Ich versuchte mehrmals wieder Kontakt mit ihm aufzunehmen, ein vergebliches Unterfangen, er war absolut nicht zu "bekehren", verleugnete jegliche Familienbande, es sei lediglich das Blut, das uns – ihn und mich - verbindet, der Rest wäre alles Sentimentalität und psychologisches Gequatsche. Nach einigen Jahren und verschiedentlichen Anläufen der Annäherung an ihn und seine zweite Ehefrau gab ich

la spugna, e il lutto per il fratello perduto tanto tempo fa, a poco a poco si elaborava).

Eppure mi chiedevo sempre che cosa fosse successo allora, quando avevamo undici o dodici anni e io infersi a mio fratello un dolore che consisteva nell'avvenimento che segue: aveva trovato un paio di rami con delle galle meravigliose che voleva mostrare il giorno dopo a scuola a lezione di biologia e che aveva appoggiato accanto al portone dello stabile dove allora vivevamo in affitto, per passare un momento a trovare un amico, nostro vicino di casa. Tornando a casa dal parco giochi, dove mi incontro il più delle volte con le mie compagne di scuola, vedo i rami, so benissimo che sono di mio fratello, perché prima l'ho visto arrivare con quelli in bicicletta, sollevo la gamba destra e, con tutte le mie forze, batto il tacco sulle galle, per schiacciarle con voluttà.

Questa storia ha un retaggio che io ricordo ancora oggi: quel giorno volevo proprio andare nel bosco con la bicicletta, un possesso che potevo vantare non da molto, e avevo pregato mio fratello di aiutarmi a tirarla fuori dalla cantina; lui però chiamò mia madre al secondo piano dicendole che volevo andare nel bosco e chiedendole se avevo il permesso per farlo. Mia madre, così informata, me lo proibì perché per me era troppo pericoloso. In questo modo mi fu chiaro che mio fratello era stato praticamente messo a parte delle mie "perversioni" sessuali ed era stato reso alleato di mia madre, ruolo cui in questo caso si dimostrò molto leale.

In seguito alle circostanze drammatiche che influenzarono la mia infanzia e la mia giovinezza, e soprattutto dopo l'abuso di mio padre, il mio rendimento scolastico non fece che peggiorare, perché in classe ero presente solo fisicamente, mentre con la mente fluttuavo per altri lidi con un bellissimo principe che però non arrivava cavalcando un gran bello stallone, come si usa, per portarmi nel suo regno d'amore ma che, alla mia pressante supplica, accorreva attraverso i cieli con un dragone su cui poi volavamo insieme in un luogo dove non c'erano figlie

auf, und die Trauer um den bei Lebzeiten verlorenen Bruder legte sich nach und nach etwas).

Doch fragte ich mich immer wieder, was damals passiert war, als wir so um die elf, zwölf Jahre alt waren und ich meinem Bruder einen Schmerz zugefügt hatte, der in folgendem Vorkommnis bestand: Er hatte im Wald ein Paar Zweige mit wunderschönen Galläpfeln gefunden, die er am nächsten Tag im Biologieunterricht auf dem Gymnasium vorzeigen wollte und die er neben der Haustür des dreistöckigen Mietshauses, in dem wir damals wohnten, abgelegt hatte, um noch mal kurz bei einem befreundeten Nachbarn vorbeizuschauen. Ich sehe beim Nachhausekommen vom Spielplatz, wo ich mich mit meinen Schulfreundinnen meistens traf, diese Zweige, weiß genau, dass es die meines Bruders sind, da ich ihn vorher damit auf dem Fahrrad hatte ankommen sehen, hebe mein rechtes Bein hoch und lasse mit voller Wucht meinen Absatz auf die Galläpfel knallen, um sie auf diese Weise genüsslich zu zerquetschen.

Diese Geschichte hat einen Hintergrund, an den ich mich heute wieder erinnere, und zwar wollte er, in dessen stolzem Besitz ich mich noch nicht allzu lange befand, hatte meinen Bruder gebeten, mir beim Hinauftragen desselben aus dem Keller zu helfen, woraufhin er in den zweiten Stock zu unserer Mutter hochrief, dass ich in den Wald fahren wolle und ob ich das denn überhaupt dürfe. Meine Mutter, auf diese Weise informiert, verbot es mir, da es zu gefährlich für mich sei. So wurde ich mit der Tatsache bekannt gemacht, dass mein Bruder praktisch in meine sexuellen

"Abartigkeiten" eingeweiht und somit zum Verbündeten meiner Mutter gemacht worden war, eine Rolle, in der er sich in diesem Falle als sehr loyal erwies.

Infolge der dramatischen Umstände, die meine Kindheit und Jugendzeit bestimmten, und vor allem nach dem Missbrauch durch meinen Vater, wurden meine schulischen Leistungen immer schlechter, da ich in der Klasse zwar körperlich anwesend war, geistig jedoch in anderen Gefilden schwebte mit einem wunderschönen Prinzen, der allerdings nicht, wie es sonst Usus ist, auf einem tollen Hengst dahengeritten kam, um mich in sein Reich der Liebe zu entführen, sondern auf mein dringliches Flehen hin auf einem Drachen durch die Lüfte geeilt war, auf dem wir dann zusammen in ein Land flogen, in dem es keine ihre Töchter —

molestate dai padri e madri che si rifugiavano nella schizofrenia. Questo principe che tanto attendevo non portava gli abiti sfarzosi di un uomo di nobili natali, ma era vestito di scuro, e altrettanto ombroso era il suo volto, perché come sposo non desideravo nessun altro che l'angelo della morte, perché il principe terreno mi era stato sottratto e quello che mi era stato offerto in cambio non era affatto di mio gradimento, giacché mancava di ogni dolcezza.

L'unica consolazione nel mio stato depressivo le trovavo nelle mie materie preferite, arte, tedesco e biologia, perché lì potevo esprimere tutto il dolore della mia anima scrivendo e dipingendo. La mia insegnante di tedesco spesso tesseva lodi interminabili per i miei componimenti tanto lunghi, e per realizzarli sviluppavo una fantasia veramente vivace; nella pittura mi beavo tra colori, forme e raffigurazioni, sì che l'insegnante di pittura aveva un occhio di riguardo per me, tanto che nella distribuzione delle "lettere azzurre" – un ammonimento spedito alla famiglia in caso di profitto insufficiente dell'allievo – volle aiutarmi dandomi un "ottimo", cosa per cui gli fui molto grata. Purtroppo questo voto non servì a nulla, perché nelle altre materie ebbi in parte dei giudizi così brutti che la mia promozione era in serio pericolo. La reazione di mio padre alla lettera fu più che inaspettata e mostrò appieno quanto grande dovesse essere l'odio di mio padre per le donne, perché senza chiedermi nulla e senza dirmi nemmeno una parola mi iscrisse alla scuola elementare, che avevo lasciato tre anni prima, perché prendessi almeno il diploma di scuola media professionale, dato che ormai mi si era precluso il sogno di studiare medicina, in seguito, o, meglio, veterinaria. Mio fratello di contro fu costretto a fare la maturità sebbene diverse volte fosse a un passo dall'abbandonare il ginnasio, magari per guadagnare dei soldi o perché aveva appena scoperto le donne e non aveva tempo e voglia di sgobbare. Abbandonò ben presto l'università e si dedicò all'informatica, che all'epoca era appena agli inizi, di-

missbrauchenden Väter und keine sich in Schizophrenie flüchtenden Mütter gab. Dieser mein heiß ersehnter Prinz trug nicht die prächtigen Kleider eines Mannes von adliger Herkunft, sondern kleidete sich eher dunkel, und ebenso finster war er von Angesicht, denn niemand andern als den Tod wünschte ich mir zum Gemahl, denn den irdischen Prinzen hatte man mir genommen und das, was man mir als Ersatz angeboten hatte, war absolut nicht nach meinem Geschmack, denn es entbehrte jeglicher Süße.

Den einzigen Trost in meinem depressiven Zustand fand ich in meinen Lieblingsfächern Kunsterziehung, Deutsch und Biologie, denn dort konnte ich mir all mein Leid von der Seele malen und schreiben. Meine Deutschlehrerin konnte sich oft gar nicht lobend genug über meine unendlich langen Aufsätze, bei deren Ausführung ich eine wahrhaft rege Phantasie entwickelte, auslassen, und im Malen schwelgte ich in Farben, Formen und Darstellungen, die den kunstmalenden Lehrer ein Auge auf mich haben ließen, sodass er mir bei Verteilung der "Blauen Briefe" – eine im Falle ungenügender Leistungen eines Zöglings in blauen Briefumschlägen verschickte Mahnung an die jeweiligen Eltern – beistehen wollte und mir ein "Sehr gut" gab, was ich ihm hoch anrechnete. Diese Note hat aber leider nichts genutzt, da ich in allen anderen Fächern teilweise so schlechte Beurteilungen hatte, dass meine Versetzung in höchstem Maße gefährdet war. Die Reaktion meines Vaters auf diesen Brief war mehr als unerwartet und zeigte in vollstem Maße, wie groß sein vom Vater übernommener Frauenhass gewesen sein muss, denn ohne mich auch nur zu fragen oder mir ein Sterbenswörtchen von seinem Vorhaben mitzuteilen, meldete er mich auf der damals noch "Volksschule" genannten Lehranstalt wieder an, die ich drei Jahre zuvor verlassen hatte, um wenigstens den Mittelschulabschluss zu erhalten, wenn es mir schon nicht gestattet war, den Traum eines späteren Studiums in Medizin oder noch lieber in Tiermedizin zu realisieren. Mein Bruder hingegen musste sein Abitur machen, obwohl er verschiedene Male kurz davor den Besuch des Gymnasiums abbrechen wollte, wahrscheinlich um Geld zu verdienen oder weil er gerade die Frauen entdeckt und keine Lust und Zeit zum Pauken hatte. Sein Studium gab er dann recht schnell auf und wendete sich der Computertechnik zu, die damals gerade voll im Kommen war, —

mostrando di avere fiuto per le cose materiali, qualità, questa, che lo contraddistinse fin da bambino.

///

Milano, 13 giugno 2003

Un paio d'anni dopo l'episodio delle galle calpestate per vendetta, mio fratello mi avrebbe dato prova della sua lealtà nei miei confronti, in una forma di cui forse non avrei voluto fare esperienza ma che inevitabilmente apparteneva al nostro destino.

Durante le vacanze estive per lo più andavamo da alcuni parenti nella bassa Lusazia, che allora apparteneva ancora alla DDR, o a Berlino dalle sorelle di mia madre, talvolta facevamo entrambe le cose, visto che la distanza tra i due luoghi non è tantissima. Nella bassa Lusazia ebbi il mio primo rapporto sessuale completo, a quindici anni, con un ragazzo del posto che aveva tre anni più di me, di cui mi ero innamorata e con cui ordivo piani per il futuro, che riguardavano soprattutto la sua fuga dalla DDR. Oggi non riesco a non sospettare che per lui uno dei motivi principali per iniziare una storia con me fosse questa prospettiva di una eventuale vita nell'allettante ovest. Ma anche senza la fuga, che non fu mai attuata, traeva comunque vantaggi dalla mia conoscenza per via dei blue jeans, così terribilmente bramati nel socialismo reale, e altre conquiste occidentali che io, coi soldi sudati facendo l'apprendista come vetrinista, mettevo da parte per lui, il mio povero amato, che senza di me viveva di stenti nel lontano est. I vantaggi di cui godeva non erano solo materiali, ma anche fisici, ché la sua fidanzata dell'ovest, piccola e carina, si mise a sua disposizione quando lui, dopo due anni di amore platonico, volle finalmente provare come va il vero amore. Gliene aveva parlato un amico, e lui mi aveva reso la storia davvero gustosa quando mi descrisse i dolori lancinanti che la ragazza del

womit er den richtigen Riecher fürs Materielle bewies, eine Eigenschaft, die ihn von Kindesbeinen an auszeichnete.

///

Mailand, 13. Juni 2003

Ein paar Jahre nach dem Vorfall mit den aus Rache zertretenen Galläpfeln sollte mein Bruder sich mir gegenüber als zu loyal erweisen, in einer Form, die ich lieber nicht hätte erleben wollen, die aber doch unvermeidlich zu unserem Schicksal gehörte.

In den Sommerferien fuhren wir meistens entweder zu Verwandten in die Niederlausitz, damals noch zur DDR gehörig, oder nach Berlin zu den Schwestern unserer Mutter, manchmal verbanden wir auch beides miteinander, da die Entfernung zwischen den beiden Orten nicht allzu groß ist. In der Niederlausitz hatte ich als Fünfzehnjährige meine erste komplette sexuelle Erfahrung mit einem drei Jahre älteren Jungen aus dem Dorf, in den ich sehr verliebt war und mit dem zusammen ich Zukunftspläne schmiedete, die vor allem seine Flucht aus der DDR betrafen. Heute kann ich mich des Verdachts nicht erwehren, dass dies für ihn eines der Hauptmotive war, mit mir eine Liebesgeschichte anzufangen, diese Aussicht auf ein eventuelles Leben im verlockenden Westen. Aber auch ohne die Flucht, die nie ausgeführt wurde, profitierte er genügend von meiner Bekanntschaft in Form von den im realen Sozialismus so heiß begehrten Blue-Jeans und anderen westlichen Errungenschaften, die ich mir von meinem schwer verdienten Lehrlingsgeld als Schaufenstergestalterin absparte, für meinen armen Geliebten, der ohne mich im fernen Osten darben musste. Er profitierte aber nicht nur materiell, sondern auch physisch von seiner hübschen, kleinen Westfreundin, denn sie stellte sich ihm zur Verfügung, als er nach zwei Jahren platonischer Liebe endlich mal ausprobieren wollte, wie die wahre Liebe geht. Ein Freund hatte ihm davon erzählt und er machte mir die Geschichte erst so richtig schmackhaft, als er mir die schrecklichen Schmerzen, die die Freundin des —

suddetto amico aveva provato nel farlo. Dopo che con le sue ripetute pressioni finalmente ci riuscì, in una piccionaia, con me stesa su un'asse strettissima come fossi su un tavolo operatorio, le gambe in aria per l'intervento teso a eliminarmi l'imene, nel frattempo per via di un buco sul tetto mi pioveva in faccia e io pregavo Dio che facesse finire tutto al più presto, dato che altrimenti sarei morta per l'umiliazione e quei dolori, seppi che cosa intendesse l'amico. Il mio amato cercò poi di consolarmi quando vide il sangue e percepì il mio dolore, infondendomi la speranza che le volte successive sicuramente sarebbero state molto più belle, perché io, per così dire, ero già "perforata".

Ma queste speranze si basavano su false promesse, perché ogni singola volta successiva fu altrettanto dolorosa, se non peggiore della prima, perché io ero spaventatissima e quindi bloccata, e lui, inesperto com'era, non poteva farci niente. A ciò si aggiungeva il fatto che avessimo una paura tremenda di essere scoperti, soprattutto da suo padre, vedovo e bevitore incallito che spesso aveva usato una spazzola di metallo per asciugare il didietro nudo del figlio. Come se non bastasse, seppi dal mio ragazzo che in questo modo si facevano i bambini, perché lui un giorno, mentre eravamo di nuovo sdraiati sulla paglia, disse che dovevamo stare attenti, perché non avessi un "nanerottolo" da lui. Quindi, pezzo per pezzo, mi fu reso tutto chiaro, perché prima nessuno si era preso la briga di spiegarmi per quale motivo, a dodici anni, avessi cominciato a sanguinare. Lui, il mio primo vero amore, me lo spiegò in modo chiarissimo. Tuttavia fui felice quando finirono le vacanze e io e mio fratello dovemmo tornare a casa. Lì mia madre deve aver "fiutato" qualcosa abbastanza in fretta, perché un giorno a pranzo in presenza di mio fratello mi fece una domanda del tutto inattesa, mi chiese se ero già andata a letto con qualcuno, cosa che naturalmente io con un'occhiata di sbieco a mio fratello negai nel modo più opportuno. Per ragioni di sopravvivenza avevo imparato a mentire così bene che non diventavo più rossa, ma ero terrorizzata all'idea

besagten Freundes dabei empfunden hatte, vor Augen stellte. Nachdem wir es auf sein wiederholtes Drängen dann endlich schafften, in einem Taubenschlag, ich auf einem schmalen Brett liegend wie auf einem Operationstisch, die Beine zum Eingriff hochgestellt, meine Jungfernhaut zu beseitigen, währenddessen mir durch ein Loch im Dach der Regen aufs Gesicht tropfte und ich zu Gott betete, dass er es doch bald vorübergehen lassen sollte, da ich sonst vor Schmerzen und Erniedrigung sterben würde, wusste ich, wovon sein Freund gesprochen hatte. Mein Liebster versuchte hinterher, als er erschrocken mein Blut sah und meinen Schmerz begriff, mich zu trösten, indem er mir Hoffnungen auf die zukünftigen Male machte, die sicherlich sehr viel schöner würden, da ich ja jetzt sozusagen "angebohrt" sei.

Doch diese Hoffnungen stellten sich als falsche Versprechungen heraus, da es jedes weitere Mal genauso, wenn nicht noch schrecklicher als das erste Mal war, da ich einfach total verängstigt, somit verkrampft war, wogegen er in seiner Unerfahrenheit auch nichts ausrichten konnte. Hinzu kam noch, dass wir beide eine Heidenangst vor Entdeckung hatten, vor allem vor seinem Vater, einem Witwer und brutalen Trinker, der seinem Sohn zur Strafe öfters mal mit einer Drahtbürste den nackten Hintern gewichst hatte. Zu allem Überfluss erfuhr ich dann auch noch von meinem Freund, dass auf diese Weise Kinder gemacht würden, da er eines Tages, als wir mal wieder im Stroh lagen, meinte, dass wir aufpassen müssten, damit ich "keinen Zwerg" von ihm bekomme. So war ich endlich Stück für Stück aufgeklärt worden, da mir auch nie zuvor jemand erklären konnte oder wollte, warum ich mit zwölf Jahren angefangen hatte zu bluten. Er, mein erster wirklicher Liebster, hatte es mir nun auf die anschaulichste Art erklärt. Trotzdem war ich froh, als die Ferien zu Ende waren und mein Bruder und ich wieder nach Hause fahren mussten. Dort muss meine Mutter ziemlich schnell etwas "gerochen" haben, da sie eines Tages beim Mittagessen in Anwesenheit meines Bruders mich ganz unverhofft fragte, ob ich schon mit einem Mann geschlafen hätte, was ich natürlich, mit einem Seitenblick auf meinen Bruder tunlichst verneinte. Das Lügen hatte ich inzwischen aus Überlebensgründen so gut gelernt, dass ich nicht mal mehr rot wurde, aber erschrocken war ich heftig in dem Glauben, —

che ora si vedesse che non ero più vergine.

E quest'idea, in seguito, si fece sempre più forte nel mio comportamento assurdo: adesso non me ne sarebbe importato nulla, avrei potuto avere relazioni anche con molti uomini, sempre alla ricerca di quello giusto che un giorno avrei incontrato. Fu all'incirca un anno dopo la morte di nostra madre, io non avevo ancora diciassette anni e noi andavamo sempre con nostro padre a mangiare in un Gasthaus vicino a casa nostra. Lo vidi seduto a un tavolo di fronte al nostro, fu come un fulmine che mi colpì, e lui rispondeva vivamente alle mie occhiate. L'uomo dei miei sogni era sbucato nella mia vita e mostrava interesse per me! Incredibile! Fluttuavo tra le nuvole, tanto che lo notò perfino mio padre che in un anno e mezzo di vedovanza, passati i tempi di tristezza più buia, rifiorì davvero e diventò piuttosto tollerante. Di conseguenza, io ed Heinz, come si chiamava quell'uomo bellissimo, dopo esserci conosciuti grazie a vie escogitate dall'astuzia femminile, potemmo uscire insieme ufficialmente. Era quasi un fidanzamento e io ero la ragazza più felice della terra, perché Heinz mi corteggiava come il migliore dei cavalieri, e con lui si poteva parlare e filosofeggiare su tutto. Aveva cinque anni più di me, era un capitano esordiente, aveva viaggiato molto, cosa che veniva incontro al mio desiderio di viaggi e avventure. Era il mio uomo ideale in tutto, corrispondeva perfino nell'aspetto all'immagine che me ne ero fatta. E come poteva essere altrimenti: somigliava a mio padre, alto, coi capelli neri, bellissimi occhi scuri, forte, con le spalle larghe che mio padre però non aveva, ma questo rendeva Heinz ancora più notevole. Rimanemmo insieme per due o tre mesi e la nostra relazione fu interrotta bruscamente da un episodio che ancora oggi mi fa male, perché non riesco a comprenderlo. Ero passata da casa di Heinz, ogni tanto prendevo un caffè con la madre, da poco rimasta vedova, anche suo padre era morto di cancro. Heinz venne a casa mia, parlò con mio padre da uomo a uomo, non si era mai andati oltre i baci e gli abbracci teneri, eppure un giorno il mio amore fu messo

dass man es mir nun ansähe, dass ich keine Jungfrau mehr war.

Und dieser Glaube bestärkte mich weiterhin in meinem absurden Tun, da ja nun sowieso alles egal wäre, ich auch Beziehungen zu vielen Männern haben könnte, immer auf der Suche nach dem Richtigen, der mir auch eines Tages begegnete. Das war zirka ein Jahr nach dem Tode unserer Mutter, ich war noch nicht siebzehn, und wir gingen sonntags mit unserem Vater immer in einem Gasthaus in der Nähe unserer Wohnung essen. Da sah ich ihn an einem Tisch gegenüber sitzen, unsere Blicke begegneten sich, es war wie ein Blitz, der mich traf, und er flirtete heftigst zurück. Der Mann meiner Träume war im meinem Leben aufgetaucht und zeigte Interesse an mir! Es war nicht zu fassen! Ich schwebte in den Wolken, sodass sogar mein Vater es merkte, der in den anderthalb Jahren seiner Witwerschaft, nachdem die schlimmste Trauerzeit vorüber war, regelrecht aufblühte und ziemlich tolerant wurde. Das hatte zur Folge, dass ich mit Heinz, so hieß der sagenhaft gut aussehende Mann, nachdem wir uns auf von weiblicher Raffinesse ausgeklügelten Wegen kennen gelernt hatten, offiziell ausgehen durfte. Das kam fast einem Verlöbniß gleich und ich war die glücklichste junge Frau der Welt, da Heinz mich wie der perfektteste Kavalier umwarb, man mit ihm wunderbar über alles sprechen und philosophieren konnte. Er war fünf Jahre älter als ich, ein angehender Kapitän, weit herumgekommen, was meinem Wunsch nach Reisen und Abenteuern entgegenkam. Überhaupt war er der ideale Mann, da er vom Äußeren her genau dem Bild entsprach, das ich mir von einem solchen gemacht hatte. Wie sollte es anders sein, als dass er meinem Vater ähnelte, groß, schwarze Haare, wunderschöne dunkle Augen, stark, breite Schultern, die hatte mein Vater nicht, aber das machte Heinz nur noch wertvoller. Unsere Verlobungszeit dauerte vielleicht zwei oder drei Monate und wurde dann abrupt beendet durch ein Ereignis, das mir noch heute wehtut, weil es eigentlich unfassbar ist. Ich hatte bei Heinz zu Hause verkehrt, ab und zu Kaffee mit seiner seit kurzem verwitweten Mutter getrunken, sein Vater war auch an Krebs gestorben. Heinz kam zu mir ins Haus, sprach mit meinem Vater von Mann zu Mann, nie war er weiter als bis zum Küssen und zärtlichen Umarmen gegangen, doch eines Tages sollte meine Liebe zu ihm —

alla prova. Eravamo in camera sua nell'appartamento della madre e lui mi mostrava tutti i tesori dei tanti viaggi in tutti i paesi del mondo. Piano piano si fece buio, ci comportavamo in modo sempre più tenero, stavamo sdraiati sul pavimento, sua madre bussò una volta e disse che era tardi e che dovevo tornare a casa, che non ero ancora maggiorenne, sembrava molto preoccupata, io le dissi che avevo il permesso di star fuori fino alle undici, Heinz la liquidò quindi fuori dalla porta piuttosto risoluto, cosa che mi fece molto male, perché volevo molto bene a questa donna soave e adorabile. Il nostro gioco d'amore proseguì, fin lì dove doveva finire, mi svestì, cauto come nessun uomo era mai stato, accarezzò il mio piccolo seno di cui io mi ero sempre vergognata, trovò la mia pelle delicata, i capelli di seta, tutta la mia persona leggiadra; quindi mi abbandonai a lui e con l'arte della sua lingua provai il primo orgasmo della mia vita, che mi portò in dimensioni di cui io fino ad allora non avevo neanche sospettato l'esistenza, pur avendo avuto alcune esperienze con uomini, per la maggior parte brutte. Quando mi penetrò credetti di morire, un po' di dolore, perché era robusto, ma soprattutto per amore, per la sensazione straordinaria di essere unita all'uomo che amavo così tanto e che con tutto il cuore avevo scelto. Rimanemmo uniti non so per quanto tempo, per me sarebbe potuto continuare per sempre, fluttuavo al settimo cielo. Quando tornammo o, meglio, tornai sulla terra, contemplò il mio corpo e scoprì improvvisamente del sangue tra le mie gambe. Quando mi chiese terrorizzato se io fossi ancora vergine, feci cenno di sì con la testa, e non era una bugia, perché in quel momento di amore immenso che provai per quest'uomo, ero ritornata vergine, perché per la prima volta mi ero data a un uomo solo per amore e non, come prima, perché temevo di perderlo. Fece un'espressione piuttosto irritata, mi baciò teneramente, quasi per chiedere scusa, io cercai di tranquillizzarlo, perché io lo avevo fatto davvero di mia iniziativa, quando lui improvvisamente si alzò, si allacciò i pantaloni, si sedette su una poltrona e mi chiese di avvicini-

auf die Probe gestellt werden. Wir waren in seinem Zimmer in der Wohnung seiner Mutter und er zeigte mir all seine Schätze von den verschiedenen Reisen in die Länder dieser Erde. Langsam wurde es dunkel, wir wurden immer zärtlicher miteinander, lagen auf dem Fußboden, einmal klopfte seine Mutter und meinte, es sei spät und ich müsste nach Hause gehen, da ich noch nicht volljährig sei, sie wirkte sehr besorgt, ich sagte, dass ich bis elf Uhr Ausgang hätte, Heinz fertigte sie dann draußen vor der Tür ziemlich bestimmt ab, was mir sehr Leid tat, da ich diese sanfte, liebevolle Frau sehr gerne mochte. Unser Liebesspiel ging weiter, endete da, wo es enden musste, er zog mich aus, behutsam wie nie ein Mann zuvor, liebte meine kleinen Brüste, derentwegen ich mich immer schämte, fand meine Haut sanft, die Haare seidig, meine ganze Person liebreizend; so gab ich mich hin und mit der Kunst seiner Zunge erlebte ich den ersten Orgasmus meines Lebens, der mich in Dimensionen führte, von denen ich bis dahin nichts geahnt hatte, obwohl ich mit Männern einige, überwiegend hässliche Erfahrungen gemacht hatte. Als er in mich eindrang, glaubte ich zu vergehen, ein bisschen aus Schmerz, da er sehr stark gebaut war, aber vor allem aus Liebe, aus dem überwältigenden Gefühl heraus mit dem Mann, den ich so sehr liebte und den ich mit meinem ganzen Herzen ersehnt hatte, endlich vereinigt zu sein. Unser Beisammensein dauerte, ich weiß nicht wie lange, für mich hätte es immer und ewig währen können, da ich im siebten Himmel schwebte. Als wir, oder besser ich, wieder auf die Erde zurückkamen, betrachtete er noch zärtlich meinen jungen Körper und entdeckte plötzlich Blut zwischen meinen Beinen. Auf seine erschrockene Frage, ob ich noch Jungfrau sei, antwortete ich ihm mit einem zustimmenden Nicken meines Kopfes, und es war keine Lüge, denn in diesem Moment der immensen Liebe, die ich für diesen Mann empfand, war ich wieder zur Jungfrau geworden, weil ich mich das erste Mal einem Manne aus dem tiefen Gefühl der Liebe heraus hingegeben hatte und nicht wie bisher, weil ich meinte, ich müsste es tun, um ihn nicht zu verlieren. Er machte einen ziemlich irritierten Eindruck, küsste mich zärtlich, fast wie um Entschuldigung bittend, ich versuchte ihn zu beruhigen, denn ich hätte es doch gerne und aus freien Stücken getan, als er sich plötzlich erhob, seine Hose anzog, sich auf einem Sessel niederließ und mich aufforderte, —

narmi a lui. Mi sedetti su un tappeto davanti alla poltrona, posai la testa sul suo ginocchio, un'immagine della sposa dedita all'uomo amato fino alla morte, perché, ancora una volta, mi sentivo così, anche se io allora, naturalmente, non ricordavo più di aver già vissuto in un'immagine simile. Allora mi sollevò il viso verso di lui, io lo guardavo con occhi raggianti, eppure vedevo i suoi occhi oscurarsi e, appena mi disse che doveva parlarmi, presentii qualcosa di terribile, non sapevo che cosa eppure tutto mi si fece vertiginoso e cattivo, e quando lui confessò di essere già sentimentalmente legato e che noi dovevamo troncare la nostra relazione, non vidi più niente, mi crollò il mondo addosso, mi involsi in me stessa come un fiore reciso da una falce. Cercò di rinfrancarmi con parole consolatorie che nella mia disperazione mi sembravano solo banali e lo erano. Sproloquiava di restare amici, diceva che potevamo continuare a vederci, uscire insieme, ma che io non dovevo farmi false speranze, perché lui era fidanzato ufficialmente e non era possibile sciogliere questo fidanzamento. Ecco che mi cadeva la benda dagli occhi sul perché la madre insistesse tanto perché me ne andassi, quando già era tardi. Voleva evitare il peggio, cosa che tuttavia non le era riuscito; il bimbo era caduto nel pozzo, e quel bimbo, ancora una volta, ero io.

Tuttavia, ci fu un peggio. Il giorno seguente non ero in condizione di andare a lavorare, mio padre si mostrò molto preoccupato, e dato che io avevo accennato al fatto che era per Heinz che mi sentivo così indisposta, si offrì perfino di andare da lui a parlargli. Una offerta che mi fece tremare quasi più dell'accaduto della notte prima. Per fortuna seppi evitarlo, perché mi sarei vergognata profondamente se mio padre si fosse fatto dire dal mio ex ragazzo che era stato tutto un malinteso e che sembrava che la figlia fosse un po' troppo romantica. Mio padre andò quindi al lavoro con la promessa di scusarsi presso il mio posto di lavoro e io a un certo punto mi tirai su a fatica, mi vestii e mi precipitai a casa di Heinz nella speranza che lui mi dicesse

zu ihm zu kommen. Ich setzte mich vor dem Sessel auf den Teppich, legte meinen Kopf auf seine Knie, ein Bild der hingebungsvollen, dem geliebten Manne bis in den Tod vertrauenden Braut, denn wieder einmal fühlte ich mich so, wobei ich damals natürlich nicht an dieser Situation ähnelnde Bilder dachte. Dann hob er mein Gesicht zu sich hoch, ich strahlte ihn glücklich an, sah seine Augen jedoch verfinstert, und als er meinte, er müsse mir etwas sagen, schwante mir Fürchterliches, ich wusste nicht was und doch wurde mir schwindelig und übel und in dem Moment, wo er gestand, dass er schon in festen Händen sei und wir unsere Beziehung beenden müssten, wurde mir schwarz vor Augen, die Welt brach wieder einmal zusammen, ich knickte in mich zusammen wie eine mit der Sense durchschnittene Blume. Er versuchte mich aufzurichten mit tröstenden Worten, die mir in meiner Verzweiflung nur banal erschienen und es auch waren. Er sprach davon, dass wir gute Freunde bleiben, uns noch sehen könnten, zusammen ausgehen, aber ich dürfte mir keine falschen Hoffnungen machen, denn er sei offiziell verlobt und es sei unmöglich diese Verlobung zu lösen. Jetzt fiel es mir wie Schuppen von den Augen, warum seine Mutter so darauf gedrängt hatte, dass ich wegginge, als es schon spät war. Sie wollte Schlimmeres verhindern, was ihr jedoch nicht gelungen war; das Kind war in den Brunnen gefallen und dieses Kind war wieder einmal ich!

Es kam allerdings noch schlimmer. Am nächsten Morgen war ich nicht in der Lage zur Arbeit zu gehen, mein Vater zeigte sich sehr besorgt, und auf eine Andeutung meinerseits, dass es sich um Heinz handelte, dessentwegen ich mich so unpässlich fühlte, bot er sich sogar an, zu ihm zu gehen, um mit ihm zu sprechen. Ein Angebot, das mich fast noch mehr erschütterte als das Vorgefallene der vergangenen Nacht. Ich wusste es zum Glück zu verhindern, denn ich hätte mich in Grund und Boden geschämt, wenn mein Vater sich von meinem Ex-Geliebten hätte sagen lassen müssen, dass alles nur ein Missverständnis war und seine Tochter scheinbar ein bisschen zu romantisch veranlagt wäre. Mein Vater ging dann zur Arbeit mit dem Versprechen mich auf meiner Arbeitsstelle zu entschuldigen (wir hatten kein Telefon im Haus), mein Bruder zur Schule und ich raffte mich irgendwann auf, zog mich an und stürzte zu Heinz' Haus in der Hoffnung, von ihm gesagt —

che si era trattato di un brutto sogno. Mi aprì la madre e subito, appena mi vide, mi disse che non sarei più dovuta tornare da loro. Mi sentii una lebbrosa e non riuscii a trattenere le lacrime, quindi dietro alla madre comparve Heinz e la fece scostare, spingendola. Rivolgendosi a me, mi disse di andare a casa, e che lui sarebbe arrivato da me poco dopo. Mi affrettai speranzosa verso il mio appartamento, dieci minuti dopo comparve lui, un po' alterato perché ero andata di là da lui, poi mi volle baciare, cosa che naturalmente non volli, perché la mia intenzione invece era che parlassimo. Ma su quello di cui si doveva parlare, secondo lui era già stato detto tutto, quindi si doveva passare ai fatti; in conformità a ciò mi afferrò, mi scaraventò sul letto, mi strappò via le mutandine e cominciò a violentarmi. Le mie urla e i miei singhiozzi non bastarono, anzi, lo spronavano ancora di più e diceva che era proprio quello che volevo: essere violentata! Nel mio incredibile orrore per la metamorfosi di quest'uomo, gli diedi un morso disperato sul collo, cui reagì subito con un sonoro ceffone, dicendo: «Eh, ti piacerebbe, farmi un succhiotto, così la mia fidanzata si insospettisce e mi fa una scenata, eh?».

Dopo aver finito si rivestì, io ero stesa sul letto come distrutta, lo accompagnai alla porta e si congedò, e lo seguii con lo sguardo, triste e straziata, mentre mi faceva un sorriso incoraggiante che voleva dire: «Non è poi così male e in fondo ti è anche piaciuto» e disse che ci saremmo rivisti. Cosa che ovviamente era fuori discussione.

///

Milano, 14 giugno 2003

E questo fu il mio primo grande amore, quello cui presumibilmente che si guarda con nostalgia per tutta la vita. Io invece cercai di dimenticarmene al più presto possibile, ed ero allenata a dimenticare fin dalla mia più tenera infanzia. Ma che io abbia potuto rimuovere anche cose

zu bekommen, dass alles nur ein schlechter Traum gewesen sei. Die Mutter öffnete und sagte bei meinem Anblick sofort, dass ich nicht mehr zu ihnen kommen dürfte. Ich fühlte mich wie eine Aussätzige und konnte die Tränen nicht unterdrücken, da erschien Heinz hinter seiner Mutter, die er einfach beiseite schob. Sich an mich wendend sagte er, ich solle nach Hause gehen, er käme gleich zu mir. Ich eilte hoffnungsfreudig in unsere Wohnung, zehn Minuten später tauchte er auf, leicht verärgert, dass ich mich drüben bei ihm gezeigt hatte, dann wollte er mich küssen, was ich natürlich nicht wollte, denn ich hatte eigentlich vorgehabt, mit ihm zu sprechen. Doch worüber sollte hier noch gesprochen werden, es war seiner Meinung nach alles gesagt worden, so musste man zu Taten übergehen, demgemäß packte er mich, schmiss mich auf mein Bett, riss mir die Unterhose herunter und begann mich zu vergewaltigen. Mein Schreien und Schluchzen nützte nichts, im Gegenteil, es trieb ihn nur noch mehr an, und er sagte, dass es doch genau das wäre, was ich wollte: vergewaltigt werden! In meinem ungläubigen Entsetzen über die Verwandlung dieses Mannes, gab ich ihm einen verzweifelten Biss in den Hals, den er sofort mit einer schallenden Ohrfeige quittierte, wobei er sagte, "Ah, das könnte dir so passen, mir einen Knutschfleck zu machen, dass meine Verlobte darauf aufmerksam wird und mir eine Szene macht, heh?"

Nach getanem Werk kleidete er sich an, ich lag wie zerstört auf dem Bett, verabschiedete sich, nachdem ich ihn zur Tür begleitet hatte und ihm herzerbrechend traurig nachsah, mit einem aufmunternden Lächeln, das soviel besagen sollte wie: "Es ist doch alles gar nicht so schlimm und im Grunde hat es dir doch auch gefallen", wobei er sagte, dass wir uns mal wiedersehen würden. Das war selbstverständlich nie mehr der Fall.

///

Mailand, 14. Juni 2003

Das war nun meine erste große Liebe gewesen, an die man sich angeblich sein ganzes Leben lang gerne zurückerinnern sollte. Ich hingegen versuchte, sie so schnell wie möglich zu vergessen und im Vergessenkönnen war ich gut geübt seit meiner frühesten Kindheit. Dass ich aber auch Sachen —

che mi erano accadute a diciassette anni è una questione che ancora oggi mi è quasi inconcepibile. Devo supporre che sia solo una autodifesa della psiche, che poi vuol dire anima, che permette alla persona di continuare a vivere per avere un giorno la possibilità di riconoscere se stesso, perché non mi posso dare un'altra spiegazione a quello che mi era accaduto. E cioè si tratta della lealtà di mio fratello nei miei confronti di cui già ho parlato sopra. L'anno in cui aveva avuto luogo la storia con Heinz passammo le vacanze estive a Berlino dalla sorella minore di nostra madre morta, che abitava in uno dei quartieri più belli di Berlino in una casa non sua, una villa con un grande giardino che le era stata messa a disposizione da un suo amante dell'epoca, probabilmente a mo' di «accordo di moratoria», dato che lui non poteva o non voleva sposarla, il che era una differenza sottile che però ferisce il cuore di una donna innamorata, perché lui era già impegnato altrove. Aveva spesso delle storie di questo tipo e si teneva a galla alla meno peggio, perché io non l'ho mai vista lavorare tanto nella sua vita da nubile, per lo più beveva, e diventava divertentissima, cosa che noi da bambini trovavamo strana, ma anche buffa. E quindi ci fu messo davanti agli occhi sin dalla più tenera età che il denaro da solo non fa la felicità.

Quell'estate, comunque, la tenera età ce l'eravamo lasciata alle spalle da un bel pezzo e ci saremmo in effetti dovuti trovare nell'età dei primi amori, l'età in cui, infatti, ci si comincia ad avvicinare al sesso opposto con una curiosità più circospetta e con interesse maggiore, si aspira a esaminare l'altro o l'altra, ci si specchia nell'altro, si trovano a tastoni le differenze tra maschi e femmine, si fanno le prime esperienze fisiche con l'altro Io che nel migliore dei casi diventa un Noi. Una caso che in effetti rappresenta l'eccezione, e anche quello prima menzionato appartiene in tutto e per tutto al regno della bella fanciulla delle mille e una notte. Mio fratello nel frattempo era arrivato proprio a questo punto della sua vita, nel sesso forte,

verdrängen könnte, die mir im Alter von siebzehn Jahren geschahen, ist mir noch heute eine fast unbegreifliche Angelegenheit. Ich muss annehmen, dass es einfach ein Selbstschutz der Psyche, was zu Deutsch ja Seele bedeutet, ist, damit der Mensch noch weiterleben kann, um eines Tages doch noch die Chance zu bekommen, sich selbst zu erkennen, denn eine andere Erklärung kann ich mir zu dem, was mir zugestoßen ist, nicht geben. Und zwar geht es um die schon weiter oben erwähnte Loyalität meines Bruders mir gegenüber.

Wir verbrachten in dem Jahr, wo die Geschichte mit Heinz passiert war, unsere Sommerferien in Berlin bei der jüngsten Schwester unserer verstorbenen Mutter, die in einer der besten Wohngegenden Berlins eine Villa mit großem Garten zwar nicht besaß, aber doch besetzte, da sie ihr von ihrem damaligen Geliebten zur Verfügung gestellt worden war, wahrscheinlich in so einer Art "Stillhalte-Abkommen", da er sie nicht heiraten konnte oder wollte, was nur ein feiner, aber ein liebendes Frauenherz doch verletzender Unterschied ist, da er schon anderweitig gebunden war. Sie hatte öfters Geschichten diesen Stiles und hielt sich damit mehr recht als schlecht über Wasser, denn arbeiten habe ich sie nie viel gesehen in ihrem Junggesellinnen-Leben, höchstens trinken, dann wurde sie immer sehr lustig, was wir als Kinder zwar eigenartig, aber auch sympathisch fanden. So wurde uns schon in zartestem Alter sehr bildlich vor Augen geführt, dass Geld alleine auch nicht glücklich macht.

In diesem Sommer waren wir auf jeden Fall aus dem zarten Alter schon längst heraus und hätten uns eigentlich in dem zärtlichen befinden sollen. In dem nämlich, wo man beginnt sich dem anderen Geschlecht mit vorsichtiger Neugierde und größtem Interesse zu nähern, den oder die andere zu ergründen trachtet, sich selbst im anderen spiegelt, die Unterschiede zwischen männlich und weiblich ertastet, seine ersten körperlichen Erfahrungen mit dem anderen Ich macht und im besten Falle zu einem "Wir" wird. Das Letztere sind bestimmt die Ausnahmefälle und auch vorher Erwähntes gehört wohl eher in das Reich der schönen Märchen aus Tausendundeiner Nacht. Mein Bruder war indessen genau an diesem Punkt seines Lebens angekommen, beim starken Geschlecht —

com'è noto, lo sviluppo si ha più lentamente che per il sesso debole, e si era innamorato pazzamente per la prima volta di una brunetta dagli occhi grandi. Dato che lui da quando era piccolo doveva lottare con forti complessi di inferiorità, non da ultimo passando attraverso la rigorosa lotta al mancinismo e, in seguito, alla balbuzie, per una volta nella vita ne voleva imbroccare una ed ebbe la brillante idea di sfruttare la sorella per lo scopo.

Eravamo già da alcuni giorni nello splendido immobile della zia. Non lontano da lì c'era anche un lago dove spesso andavo a fare il bagno con la sua boxerina, quando un pomeriggio mi trattenni dietro nel giardino, dove si trovava un boschetto, forse per prendere il sole. Mio fratello, che era già lì o arrivò più tardi, non lo so più, mi chiese se potevo spogliarmi davanti a lui. Alla mia occhiata interrogativa mi spiegò di non avere mai visto una donna nuda (all'epoca le riviste e i giornali illustrati non avevano ancora la pornografia e a scuola si studiava biologia, non educazione sessuale). Alla mia reazione stupita si scusò con la totale assenza di ragazze nella sua scuola e nel tempo libero. Già, io invece avevo ben altro nel mio quotidiano, come vetrinista in un grande magazzino potevo fare le mie prime esperienze sulla donna come preda indifesa di cacciatori toghi e dongiovanni. Ma che vuole lui da me adesso, gli chiedo. Ma sì, ora ci tiene a vedere come è fatta una donna là sotto. Io sono attonita, vorrei sapere se dice sul serio. Dice proprio sul serio e insiste tanto che io alzo un po' la gonna; ovviamente lui vuole vedere di più, quindi io abbasso un po' le mutandine, e lui si lamenta di non vedere niente; io mi rifiuto di andare oltre e lui tira fuori l'arma con cui mi paralizza: «Lo fai con tutti, perché con me no!».

Da questo momento in poi sono priva di difese, si avvicina a me, tira fuori il suo membro, lo stimola e me lo vuole mettere dentro. Io mi oppongo titubante e gli dico che la zia potrebbe arrivare da un momento all'altro e che inoltre lui è mio fratello e noi non possiamo fare una cosa del genere, al che lui risponde lapidario «perché

geht die Entwicklung ja bekannterweise langsamer vonstatten als beim schwachen, und hatte sich zum ersten Mal bis über beide Ohren verliebt, in eine hübsche Dunkle mit großen Augen. Da er aber seit Kindesbeinen mit starken Minderwertigkeitskomplexen, nicht zuletzt durch die rigorose Bekämpfung seines Linkshändertums mit anschließendem Stottereffekt, zu kämpfen hatte, wollte er nun einmal im Leben Nägel mit Köpfen machen und hatte die glänzende Idee, seine Schwester zum Einschlagen dieser Nägel zu benutzen.

Wir waren schon einige Tage auf dem herrlichen Grundstück der Tante. Nicht weit entfernt gab es auch einen See, in dem ich oft mit ihrer Boxerhündin baden ging, als ich mich eines Nachmittags ganz hinten im Garten, wo sich sogar ein kleines Wäldchen befand, aufhielt, vielleicht, um mich zu sonnen. Mein Bruder, der auch da war oder später dazukam, ich weiß es nicht mehr, fragte mich plötzlich, ob ich mich nicht mal vor ihm entblößen könnte. Auf meinen verständnislosen Blick hin erklärte er mir, dass er noch nie eine nackte Frau gesehen hätte (es war noch die Zeit der pornofreien Zeitungen und Illustrierten, und in der Schule gab es nur Biologie-, keinen Sexualkundeunterricht). Ob meiner erstaunten Reaktion entschuldigte er sich mit der völligen Abwesenheit von Mädchen auf seinem Gymnasium und in der Freizeit. Tja, da hatte ich wahrhaftig mit anderem aufzuwarten in meiner täglichen Realität als Lehrmädchen in einem großen Kaufhaus, wo ich meine ersten Erfahrungen in Bezug auf die Frau als Freiwild für tolle Jäger und Hechte machen durfte. Was er denn nun von mir wolle, frage ich ihn. Nun ja, halt mal sehen, wie die Frauen da unten aussehen. Ich bin entgeistert, möchte wissen, ob er das ernst meine. Es ist ihm sehr ernst und er insistiert so lange, bis ich meinen Rock etwas hochhebe; er will natürlich mehr sehen, also ziehe ich ein bisschen meinen Slip nach unten, er beschwert sich, dass er gar nichts sähe; ich weigere mich jedoch weiter zu gehen, da zieht er die Waffe, mit der er mich lahm legt: "Du machst es doch mit allen, warum nicht auch mit mir!"

Von diesem Moment an bin ich wie gelähmt, er nähert sich mir, zieht sein Glied heraus, stimuliert es und will es bei mir hineinstecken. Ich wehre mich zaghaft und sage ihm, dass jeden Augenblick die Tante kommen könne und außerdem sei er doch mein Bruder und wir dürften so etwas nicht machen, worauf er ganz lapidar antwortet, wieso denn —

no?» e nel frattempo capisce lentamente come è fatta una donna. Si eccita sempre di più, non trova la via per il regno dei cieli, mi supplica di aiutarlo perché lui non resiste più, io dal canto mio lo supplico di smetterla, ma lui è già dall'altra parte, lo vorrei almeno abbracciare, lo bacio timidamente sul collo e sulla guancia finché non viene, si stacca da me e io mi pulisco nel boschetto con foglie ed erba.

Di questo periodo ci sono molte fotografie del giorno prima e del giorno dopo. Sono due giovani donne diverse fotografate lì, eppure sono sempre io. Questo atto, questo atto sessuale che mio fratello mi aveva estorto nel modo più perfido, impresso con un «training» familiare e pluriennale, mi ha dato per così dire il colpo di grazia, perché da quel momento in poi vidi me stessa davvero come una preda per l'umanità maschile e io non avevo più da oppormi alle sue degenerazioni così astruse, eccetto la mia fede nell'innocenza interiore.

Un paio di anni dopo mi «vendicai» inconsapevolmente di mio fratello, quando eravamo insieme a una festicciola, lui si era ubriacato, cosa che per lui sarebbe diventata un vizio, e io mi ero messa a dormire sul divano, perché era già tardi o mattina presto. Venne da me, si inginocchiò davanti al divano e mi pregò di farlo coricare accanto a me. Io mi sedetti con le gambe incrociate, rigidissima, impedendogli l'accesso, finché quasi lui non si mise a piangere e ripeté insistentemente che voleva solo coricarsi accanto a me e non venire a letto con me. Fui incapace di cedere alla sua preghiera.

Corsi e ricorsi: io a nove anni in ginocchio davanti al letto di mio fratello pregandolo di farmi entrare, e lui che mi nega l'accesso per motivi ignoti; dieci anni dopo, lui mi sta davanti in ginocchio. Forse era un inconsapevole gesto di scuse quello che ebbe luogo allora, perché da quel momento dipendeva da me come un bimbo piccolo e mi seguì perfino un paio d'anni dopo a Berlino, dove ero andata per sfuggire al severo comando della matrigna, la cui comparsa divise infine la nostra famiglia, portando però a me la

nicht und währenddessen langsam begreift, wie eine Frau beschaffen ist. Er wird immer erregter, findet nicht den Eingang zum Himmelreich, fleht mich an ihm zu helfen, da er es nicht mehr aushielte, ich wiederum flehe ihn an, aufzuhören, aber er ist schon auf der anderen Seite, ich möchte ihn wenigstens umarmen, küsse ihn schüchtern auf Hals und Wange bis er kommt, sich von mir löst und ich mich in dem kleinen Wäldchen mit Laub und Gras säubere.

Aus dieser Zeit existieren viele Fotos vom Tag davor und Tag danach. Es sind zwei verschiedene junge Frauen, die dort abgelichtet sind und doch bin es immer ich. Dieser Akt, dieser Geschlechtsakt, den mein Bruder von mir erzwungen hat auf die perfideste Art, geprägt durch jahrelanges, familiäres "Training", hat mir sozusagen den Gnadenstoß versetzt, denn von nun an betrachtete ich mich wirklich als Freiwild für die Männerwelt und hatte den noch so abstrusesten Ausartungen derselben nichts mehr entgegenzusetzen, außer meinem Glauben an die innere Unschuld.

Ein paar Jahre später "rächte" ich mich auf unbewusste Weise an meinem Bruder, als wir zusammen auf einer Fete waren, er sich ziemlich betrunken hatte, was ein Laster von ihm werden sollte, und ich mich zum Schlafen auf eine Couch gelegt hatte, da es schon sehr spät bzw. früh am Morgen war. Er kam zu mir, kniete vor der Couch nieder und bat mich, ihn sich neben mich legen zu lassen. Ich saß da mit angezogenen Knien, völlig starr, ihm den Einlass verweigernd, bis er fast anfang zu weinen und permanent wiederholte, dass er doch nur neben mir liegen und nicht mit mir schlafen wolle. Ich war unfähig seiner Bitte nachzugeben.

Wie sich die Bilder gleichen: Ich als Neunjährige vor dem Bette meines Bruders kniend ihn um Einlass bittend, der mir aus unbekanntem Gründen verweigert wird, zehn Jahre danach liegt er vor mir auf den Knien. Vielleicht war es ein Akt der unbewussten Abbitte, der da stattfand, denn von da an hing er an mir wie ein kleines Kind und folgte mir sogar ein paar Jahre später nach Berlin, wohin ich geflohen war, um dem strengen Regiment der Stiefmutter zu entgehen, deren Erscheinen unsere Familie dann endgültig auseinander-, mir aber endlich –

tanto sospirata libertà, che tuttavia rimase solo presunta per altri trentaquattro anni, perché la libertà vera non è mai quella puramente esteriore.

Quel trasloco a Berlino era la logica conseguenza della cacciata dal paradiso che mi pareva di occupare con mio padre dopo la morte di mia madre e il suo secondo matrimonio, perché in quel periodo era come trasformato, viveva quasi una seconda primavera, la cui aria tiepida pervadeva il nostro quotidiano e faceva brillare la vita in una luce completamente nuova. Perché lui improvvisamente mi trattava come un essere umano valido, quasi come un'adulta, una persona la cui opinione contasse qualcosa, tanto che io credevo di essere al settimo cielo – che già conoscevo –, da cui tuttavia, peggio di come successe a Icaro, precipitai nel momento in cui la fresca sposa e matrigna entrò insieme a noi l'appartamento nuovo di zecca, dove ci aspettava tutto il lusso immaginabile, finora ignoto, come il riscaldamento centralizzato e l'acqua calda. Il che voleva dire non dovere fare il bagno solo il sabato e farsi la doccia fredda durante la settimana, ma beneficiare ogni giorno del progresso civile, cosa che doveva sembrare molto simile alla differenza tra la pioggia d'estate e la pioggia d'inverno come l'avranno sentita gli uomini dell'età della pietra. Purtroppo questa donna che era stata accolta nella nostra famiglia aveva nelle relazioni umane dei metodi simili a quelli dei già citati abitatori delle caverne. Il che voleva dire ascia di pietra e clava, i cui colpi venivano somministrati allo stesso modo dalla mattina presto, subito dopo esserci alzati, e venivano ripartiti già nel momento in cui, stanchi, si ritornava a casa, e la maggior parte di questi colpi era per me. Per fortuna la giornata lavorativa era lunga e la possibilità di chiudersi in camera aveva mantenuto entro certi limiti la guerra che si era sviluppata tra noi due rivali, il cui battibecco però era al limite del sopportabile e costava a tutti gli interessati quasi più energia rispetto agli anni precedenti, quando mia madre era ancora in vita.

die lang ersehnte Freiheit brachte, die jedoch für weitere vierunddreißig Jahre nur eine vermeintliche blieb, denn die wahre Freiheit ist nie die rein Äußerliche.

Dieser Umzug nach Berlin war die logische Konsequenz auf die Vertreibung aus dem Paradies, das ich meinte mit meinem Vater zu bewohnen in den anderthalb Jahren zwischen dem Tod meiner Mutter und seiner Wiederverheiratung, da er in dieser Zeit wie ausgewechselt war, sozusagen einen zweiten Frühling erlebte, dessen milde Lüfte unseren ganzen Alltag durchwehten und das Leben in einem völlig neuen Licht erscheinen ließen. Denn er behandelte mich plötzlich wie einen vollwertigen Menschen, fast wie eine Erwachsene, eine Person, deren Meinung auch etwas galt, sodass ich meinte – im schon bekannten – siebten Himmel zu schweben, aus dem ich dann allerdings, schlimmer noch als Ikarus, in dem Moment herabstürzte, in dem die frisch angetraute Ehefrau und Stiefmutter mit uns zusammen die funkelnagelneue Mietwohnung betrat, wo uns aller erdenkliche, bisher nicht gekannte Luxus erwartete, wie Zentralheizung und warmes Wasser aus der Wand. Das hieß also nicht mehr nur am Samstag baden und in der Woche kalt duschen, sondern in den Genuss dieses zivilen Fortschritts jeden Tag zu kommen, was uns so ähnlich erschien, wie den Steinzeitmenschen der Unterschied zwischen Regen im Sommer und Regen im Winter vorgekommen sein muss. Leider aber hatte diese Frau, die da in unsere Familie aufgenommen wurde solche Methoden in ihren zwischenmenschlichen Beziehungen wie zuvor erwähnte Urzeitbewohner. Das bedeutete Steinaxt und Keule, deren Schläge gleichmäßig verteilt vom frühen Morgen an, gleich nach dem Aufstehen, bis zum ersten Moment der müden Heimkehr von der Arbeit ausgeteilt wurden, wobei der größte Teil derselben mich traf. Zum Glück war mein Arbeitstag lang und die Möglichkeit, die eigene Zimmertür hinter sich zu schließen, hat diesen Krieg, der sich unter uns Rivalinnen entwickelt hatte, in Grenzen gehalten, dessen Schlagabtausch aber hart am Rande des Erträglichen war und sämtliche Betroffenen fast mehr Energie kostete als all die schrecklichen Jahre zuvor.

Quindi, subito dopo aver passato a pieni voti l'esame di abilitazione e con l'indipendenza finanziaria a esso legata, mi organizzai per andarmene nella tanto amata città natale di mia madre, dove però ero già attesa dalla donna drago successiva, mia zia, la sorella minore di mia madre. La sua stella nel corso degli anni era tramontata e di conseguenza anche i redditi, perciò si era vista costretta a pretendere dalla nipote subaffittuaria un alto canone di affitto per una stanza ammobiliata al primo piano della villa, di cui con rammarico di mia zia doveva accontentarsi, perché il piano inferiore col giardino non era accessibile per il suo ristretto portafogli. E fu così che ottenni una stanza con vista sul giardino dell'incesto fraterno, che avevo rimosso già da un pezzo, ma tuttavia non trattenni troppo a lungo perché mia zia venne fuori con fare piuttosto imperioso e nonostante il prezzo dell'affitto che dovevo sostenere e che rappresentava la metà del mio esiguo stipendio, riteneva di potermi dare disposizioni sull'ascolto della musica e sulla visita di uomini. Non ero proprio passata dalla padella nella brace, ma direttamente nel camino, perché c'erano periodi in cui io col mio ragazzo di allora, di sera, quando le bancarelle dei mercati erano già state smontate, cercavo frutta mezza guasta, verdura e roba simile.

Di questo primo periodo nella città divisa è una lettera indirizzata a mio padre che avevo spedito dopo una visita a casa che non fu né la prima né l'ultima di questo tipo e va riconosciuta come un bambino, ma specialmente una bambina, dipenda dal padre. Solo per questo motivo vorrei scriverla qui, oggi:

«Caro papà!

Questa lettera è indirizzata solo a te, perché la scrivo al mio vecchio papà, al papà che eri prima della malattia della mamma, dopo la morte della mamma e prima del tuo secondo matrimonio. Scrivo al papà che in vacanza veniva a passeggio con me, che con me faceva stupidaggini, che scriveva poesie e che molto tempo prima leggeva Schruppel und Schruppelinchen accanto

Dem setzte ich dann sofort nach meiner mit besten Ergebnissen bestandenen Gesellenprüfung und damit verbundener finanzieller Unabhängigkeit ein Ende, um mich in die heiß geliebte Geburtsstadt meiner Mutter zu begeben, wo aber schon der nächste weibliche Drachen in der Person meiner Tante, der jüngsten Schwester meiner Mutter, auf mich wartete. Deren Stern war im Laufe der Jahre gesunken und dementsprechend auch ihre Einkünfte, weshalb sie sich gezwungen sah einen hohen Mietzins von ihrer Untermieter-Nichte zu verlangen für das möblierte Zimmer im ersten Stock der Villa, mit dessen immer noch beachtlicher Quadratmeteranzahl meine Tante zu ihrem Leidwesen nun vorlieb nehmen musste, da der untere Stock mit Gartengrundstück für ihren geschmälerten Geldbeutel nicht mehr erschwinglich war. So hatte ich nun ein Zimmer mit direktem Blick auf den geschwisterlichen Inzestgarten, an den ich mich ja längst nicht mehr erinnerte, es aber trotzdem nicht allzu lange dort aushielt, da die Tante sich als ziemlich herrisch herausstellte und trotz des hohen Wohnkostenbeitrags, den ich leisten musste und der die Hälfte meines minimalen Gehaltes ausmachte, meinte mir Vorschriften bezugs Musikhören und Herrenbesuch machen zu können. Ich war also vom Regen nicht gerade in die Traufe, aber doch fast in die Gosse gekommen, da es Zeiten gab, in denen ich mit meinem damaligen Freund am Abend auf leeren Marktplätzen nach halb angefaultem Obst, Gemüse oder Ähnlichem suchte.

Aus dieser ersten Zeit in der geteilten Stadt stammt ein an meinen Vater gerichteter Brief, den ich ihm nach einem Besuch in der Heimat zugeschickt hatte, der weder der erste noch der letzte seiner Art war und aus dem klar zu erkennen ist, wie sehr ein Kind, vor allem ein weibliches, an seinem Erzeuger hängt. Allein aus diesem Grunde möchte ich ihn hier abschreiben:

“Lieber Pappi!

Dieser Brief ist ganz alleine an dich gerichtet, denn ich schreibe ihn an meinen alten Pappi, an den Pappi, der du vor Muttis Krankheit, dann nach Muttis Tod und vor deiner zweiten Ehe warst. Ich schreibe ihn an den Pappi, der mit mir in den Ferien wandern ging, der mit mir alberte, Gedichte machte und der mir vor langer Zeit “Schrumpel und Schruppelinchen” –

al mio letto da malata. Così ti ricordo io. Così ti voglio bene e così ho spesso pianto, perché questo non tornerà mai più.

Ero così triste, l'ultima volta che ci siamo visti. Papà, dove sei TU, dov'è il tuo IO? Non è possibile che ti abbiano cambiato solo l'ira e l'afflizione nei confronti dei tuoi figli. Papà, dove sono i tuoi concerti di pianoforte, dove sono le tue lunghe serate con te stesso! Se l'è portato tutto via la mamma nella tomba. Ti sei costruito un muro attorno al passato? Oppure hai dato via anche te stesso insieme ai mobili vecchi, Minka, il gatto, e agli uccelli?

Sulla tomba della mamma, in autunno fioriscono le rose. Adesso anche tu, nonostante tutto il dolore, dovresti comprendere qualcosa di più di quel periodo.

Proprio come la mamma, anche io resterò sempre una bambina, e per questo ti vorrò sempre bene e ti chiedo perdono di quello che ho fatto, che tu non hai capito e neppure io!

Tua figlia
Berlino, ottobre 1969»

an meinem Krankenbett vorlas. So habe ich dich in Erinnerung. So habe ich dich lieb und ich habe oft geweint, weil das alles nie wiederkommt.

Ich war so traurig über unser letztes Wiedersehen. Pappi, wo bist DU, wo ist dein ICH? Das kann doch nicht nur der Zorn und die Betrübnis über deine Kinder sein, die dich so verändert haben. Pappi, wo sind deine Klavierkonzerte, wo deine langen Abende mit dir selbst! Hat das alles Mutti mit ins Grab genommen. Hast du eine Mauer gebaut um deine Vergangenheit? Oder hast du mit den alten Möbeln, mit Minka, unserer Katze, und den Vögeln auch dich selbst weggegeben?

Auf Muttis Grab blühen im Herbst die Rosen. Jetzt müsstest auch du trotz aller Leiden etwas mehr von damals verstehen.

So wie Mutti werde auch ich immer ein Kind bleiben und dich deshalb ewig lieb haben und um Verzeihung bitten für das, was ich getan habe, das du nicht verstanden hast und ich auch nicht!

Deine Tochter
Berlin, Oktober 1969”

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe

Epilogo / Epilog

FRANZISKA FOSS

Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Matteo, 10, 37-38

Wer Vater oder Mutter mehr liebt als mich, und wer Sohn oder Tochter mehr liebt als mich, ist meiner nicht würdig. Und wer nicht sein Kreuz auf sich nimmt und mir nachfolgt, ist meiner nicht würdig.

Matthäus, 10, 37-38

Ho portato a termine questa storia in quella regione italiana in cui esattamente venticinque anni fa feci la mia prima vacanza dopo la “fuga” dalla Germania, ed è proprio fuga che si deve chiamare la mia emigrazione, ché già nei primi anni di scuola sognavo di andarmene lontano, un giorno, sebbene allora pensassi ancora all’Africa anche perché porto i tratti di questo continente in una lentiggine sulla fronte e gli animali feroci e, soprattutto, il deserto, mi mandavano su di giri. Quando poi più tardi, a scuola, imparai qualcosa su Albert Schweitzer, l’entusiasmo che nutrivo nei confronti di questa terra lontana e misteriosa non poté più frenarsi, ché se potevo combinare il mio desiderio di viaggiare in paesi lontani col fare del bene, ovvero, se potevo aiutare la gente laggiù, lasciare la famiglia e la Germania sarebbe stato giustificato doppiamente. Questo desiderio di viaggiare doveva protrarsi per tutta la mia vita, rafforzato dalle esperienze col mio amante pensionato e molto di più dopo l’abuso di mio padre, tuttavia senza che ci fosse una meta preferita, si trattava solo di andarsene quanto più lontano possibile, e perciò per alcuni anni tenni pronto un fagottino d’emergenza che conteneva calzini e biancheria nell’angolo più inaccessibile dell’armadio. Ovviamente non arrivai mai a fuggire, e dove sarei potuta andare io, a undici anni. Probabilmente mi legava anche un forte senso di responsabilità nei

Diese meine Geschichte habe ich in einer Region Italiens vollendet, in der ich vor genau fünfundzwanzig Jahren meinen ersten Urlaub nach der “Flucht” aus Deutschland verbrachte, denn als Flucht würde ich meine Auswanderung unbedingt bezeichnen, da ich schon im frühesten Grundschulalter davon träumte, eines Tages ganz weit weg zu gehen, wobei ich damals noch eher an Afrika dachte, auch weil ich die Umrisse dieses Kontinents in Form eines Leberflecks auf meiner Stirne trage und mich die wilden Tiere und vor allem die Wüste reizten. Als ich dann später in der Schule etwas über Albert Schweitzer erfuhr, war meine Begeisterung für dieses ferne geheimnisvolle Land gar nicht mehr zu bremsen, denn wenn ich mein Fernweh mit dem Guten verbinden konnte, das heißt den armen Menschen dort hätte helfen können, wäre mein Weggehen von Familie und Deutschland doppelt gerechtfertigt gewesen. Dieses Fernweh sollte sich durch mein ganzes Leben ziehen, verstärkt nach den Erlebnissen mit dem Rentner-Verlobten und erst recht nach dem Missbrauch durch meinen Vater, allerdings ohne irgendein bevorzugtes Ziel, da ging es nur noch darum, so weit weg wie möglich zu kommen, und so hatte ich einige Jahre im hintersten Eck meines Kleiderschranks ein “Notpäckchen” liegen, das Unterwäsche und Strümpfe enthielt. Zu dieser Flucht kam es natürlich nie, wohin hätte ich auch fliehen sollen mit meinen elf Jahren. Wahrscheinlich band mich auch ein überaus starkes Verantwortungsgefühl —

confronti di mia madre, che non potevo certo lasciare da sola nella sua confusa disperazione insieme a tutti quei mostri che la circondavano e dai quali trovò rifugio solo nella Madonna, cui accendevamo spesso un cero in una delle più belle chiese cattoliche della mia città natale. Mia madre, infatti, era stata battezzata ed educata secondo questa fede, cui dovette rinunciare sposandosi a mio padre che invece era di credo evangelico-luterano. Questa scomunica ebbe un risvolto penoso dopo la sua dipartita, perché fu solo con gran fatica che riuscimmo a convincere un prete a dirle una messa.

La discrepanza tra le diverse confessioni del credo cristiano non si manifestarono solo in quelle difficoltà, ma anche nella concezione estremamente diversa di che cosa fosse concesso e che cosa fosse proibito, secondo quanto riportato dai dieci comandamenti del vecchio testamento riguardo alla remissione dei peccati attraverso la confessione. Per i cattolici basta andarsi a confessare almeno una volta al mese per essere salvati nella vita terrena, mentre al contrario i fedeli di credo protestante devono trascinarsi dietro le loro infrazioni e anche dopo la morte aspettano per un'eternità la rendenzione, ovvero fino al giudizio universale!

Una scena che a suo modo sfociò nel comico, che mette agli atti un esempio della gioia di vivere dei cattolici e della pruderie dei protestanti, ebbe luogo una domenica in cui la famiglia era pacificamente riunita attorno al tavolo da pranzo. Chissà da che demonio – o sarà stato un angelo? – era invasata mia madre, quel giorno, quando nel servire il pranzo spuntò d'improvviso in sala conciata come un'abitante di qualche isola dei mari del sud, a seno nudo, tenendo in una mano una scodella di patate, nell'altra l'arrostito della domenica. Se non l'avessimo trovata imbarazzante, forse ci sarebbe apparsa come una dea dell'amore o dell'abbondanza, pur s'era proprio l'angelo dell'amore a guidarla, quell'indimenticabile domenica: l'Amore in persona, dietro cui, sorridendo astuto, si nascondeva il diavolello dell'ironia e della provocazione in cui questo spettacolo andava a parare. E ci rius-

an meine Mutter, die ich unmöglich alleine lassen konnte in ihrer verworrenen Verzweiflung mit allen Monstern, die sie umgaben und vor denen sie nur Zuflucht bei der Madonna fand, der wir oft zusammen in einer der schönsten katholischen Kirchen meiner Geburtsstadt eine Kerze anzündeten. Denn meine Mutter war in diesem Glauben getauft und erzogen worden, auf den sie bei ihrer Heirat mit meinem evangelisch-lutherisch getauften Vater dann offiziell verzichten musste. Diese Ex-Kommunikation hatte sogar bei ihrer Beerdigung noch das traurige Nachspiel, dass wir nur mit Mühe einen Priester überreden konnten eine Messe für sie zu halten.

Die Diskrepanz zwischen den verschiedenen Bekenntnissen zum christlichen Glauben trat nicht nur in der zuvor genannten Schwierigkeit hervor, sondern auch in der weit auseinander klaffenden Auffassung von Erlaubtem und Verbotenem, manifestiert in den zehn Geboten des Alten Testaments, in Bezug auf Vergebung der Sünden durch die Beichte. Wo es bei den Katholiken genügt, mindestens einmal im Monat bei einem Priester mehr oder weniger wahre Sünden zu gestehen, um davon noch im hiesigen Erdenleben erlöst zu werden, müssen im Gegensatz dazu die dem protestantischen Glauben Zugehörigen ein Leben lang ihre Vergehen mit sich herumschleppen und auch nach dem Ableben noch ewig auf Vergebung warten, nämlich bis zum jüngsten Gericht!

Eine in ihrer Art ans Komische grenzende Szene, die ein schönes Beispiel ablegt für katholische Lebensfreude und protestantische Pruderie, fand eines Sonntags im friedlich um den Mittagstisch versammelten Familienkreis statt. Wer weiß, welcher Teufel - oder war es gar ein Engel? - meine Mutter an diesem Tage ritt, als sie beim Servieren des Essens plötzlich wie eine Südsee-Insulanerin mit bloßem Busen im Wohnzimmer erschien, in der einen Hand eine Schüssel mit Kartoffeln, in der anderen den Sonntagsbraten haltend. Wenn es uns nicht so peinlich berührt hätte, wäre sie uns wahrscheinlich wie eine Liebes- oder Fruchtbarkeitsgöttin erschienen, insofern es also doch der Engel der Liebe war, der sie an diesem unvergesslichen Sonntag ritt: Amor in höchster Person, hinter dem sich, verschmitzt lächelnd, der kleine Teufel der Ironie und der Provokation verbarg, auf die es nämlich hinauslaufen sollte, dieses Schauspiel. Und es hatte vollen –

cì perfettamente al suo esordio, perché nostro padre saltò su dalla sedia in preda alla rabbia, ordinò a sua moglie di coprirsi con qualcosa, al che lei gli rispose prontamente – non per niente era berlinese e la ben nota “sfacciataggine berlinese” in questa occasione le fu davvero utile – dopo, però, non appena mio padre le ebbe fatto notare che offendeva il senso del pudore di noi bambini lei, punzecchiandolo, dicendo che era il suo a non essere sviluppato a sufficienza, con un gesto malizioso si rimise su la camicia, nascondendo così il bell’oggetto dello scandalo. In questo modo mia madre aveva offerto a mio padre i propri frutti perché lui cedesse al proibito, ché lei aveva nel petto quella freccia di Cupido che col tempo le trafisse sì tanto il cuore e tanto le doleva che glielo dovettero asportare, rendendola un’amazzone, che come si sa si amputavano un seno per potere meglio usare nella caccia l’arco e le frecce senza essere intralciate dagli attributi femminili.

Purtroppo quel credo nella Madre di Dio di cui dicevo aveva un lato molto triste, che aggiunse una forza demonica al confuso ragionamento di mia madre e lei riceveva ordini dalla Madonna che non aveva timore di praticare anche se erano così anomali con la conseguenza che i figli non poterono più fidarsi di lei, perché a noi sembrava impossibile prendere sul serio qualcuno che stava in contatto con l’aldilà in questo modo. Richiamava davvero alla mente quelle barzellette trite e ritrite sui manicomi in cui il malato si crede Napoleone o chi per lui e alla fine finisce sempre in camicia di forza. In effetti, queste barzellette hanno una grossa dose di veridicità, perché chiunque si identifichi in una personalità famosa talmente tanto da diventarlo, alla fine, rappresenta il desiderio di quasi tutti gli individui di essere qualcuno e di sfondare. Ora, purtroppo, alla realizzazione di questo desiderio si contrappongono le convenzioni e le costrizioni sociali, che impediscono lo sviluppo o la liberazione del vero Sé. Quindi questi malati nello spirito assumono su di sé il ruolo dei desideri repressi collettivamente della società come capri espiatori, perché gli altri “là fuori”

Erfolg in seiner Uraufführung, denn unser Vater sprang hochezürnt vom Stuhle auf, gebot seiner Frau etwas überzuziehen, worauf sie ihm einige schlagfertige Widerworte gab - nicht umsonst war sie Berlinerin und die berühmte “Berliner Schnauze” kam ihr hier wahrhaftig zugute - dann aber doch, nachdem unser wilhelminisch erzogener Vater auf unser, der Kinder, Schamgefühl hinwies, mit einigen Seitenhieben auf sein eigenes, ungenügend ausgebildetes, sich mit maliziöser Geste ihre Bluse wieder anzog und somit das ansehnliche Objekt des Anstoßes verbarg. So hatte meine Mutter meinem Vater ihre Früchte dargeboten, damit er abließ von den verbotenen, denn den Pfeil des Amor hatte sie im Herzen, der ihr mit der Zeit so sehr die Brust durchbohrte und sie so sehr schmerzte, dass man ihr den linken Busen entfernen musste, was sie zu einer Amazone werden ließ, die sich ja bekanntlicherweise einen Busen selbst amputierten, um ungehindert durch weibliche Attribute, Pfeil und Bogen auf der Jagd besser benutzen zu können.

Leider hatte der oben erwähnte Glaube an die Gottesmutter die überaus traurige Seite, dass er eine dämonische Macht über die verworrenen Gedankengänge meiner Mutter gewann und sie Befehle von der Madonna empfing, die auszuüben sie sich nicht scheute, auch wenn sie noch so abwegig waren, mit der Konsequenz, dass wir Kinder ihr überhaupt nicht mehr vertrauen konnten, da es uns unmöglich schien, jemanden, der auf diese Weise in Verbindung mit dem Jenseits stand, ernst zu nehmen. Das erinnerte uns wirklich zu sehr an die abgedroschenen Irrenhauswitze, in denen sich der Kranke als Napoleon oder dergleichen fühlt und am Ende immer in der Zwangsjacke landet. Wobei auch diese Witze einen großen Wahrheitsgehalt besitzen, denn jeder Mensch, der sich mit einer berühmten Persönlichkeit so weit identifiziert, dass er zu dieser wird, vertritt den ganz tiefen Wunsch fast eines jeden Individuums, etwas Besonderes zu sein und etwas Großes zu vollbringen. Nur leider stellen sich der Realisierung dieses Verlangens allzu oft die gesellschaftlichen Zwänge und Konventionen entgegen, die die Entwicklung oder Befreiung des wahren Selbst verhindern. So übernehmen diese Geisteskranken die Rolle der kollektiv unterdrückten Wünsche der Gesellschaft als sich aufopfernde Sündenböcke, damit die anderen “da draußen” –

possano mantenere il loro mondo di facciata e si possano dedicare al loro anelito al possesso materiale, per la compensazione di una brama non ammessa e non riconosciuta. In tal modo sorgono milioni di esseri umani che non si vorrebbe considerare tali, dipendenti e minorati, che vegetano solo in funzione dei propri immediati bisogni, diventando così vittime ideali dell'industria pubblicitaria che fa credere loro le illusioni più assurde, secondo cui chi compra un certo prodotto diventa immediatamente quello che gli occupanti del manicomio sono già: un secondo Napoleone, cui tutto il mondo sta ai piedi. In questo modo o in modo simile funziona quello che comunemente viene indicato come capitalismo o, in modo più moderno, "libero mercato". Il fondamento è comunque sempre quello dei cittadini resi stolti e inabili da uno stato assistenziale. Il principio del capro espiatorio si ha, con le dovute proporzioni, praticamente in ogni famiglia, solo che qui la vittima sacrificale o che si offre in sacrificio la si chiama "pecora nera", una definizione che colloca tutto il resto della famiglia nella versione bianca di quella specie animale, e così si lavano le mani nell'innocenza, e con la coscienza a posto possono esibire il collo bianco.

Come detto, alla fuga non arrivai mai per i motivi che ho descritto sopra, ma la psiche umana è imbattibile nel trovare scappatoie alle situazioni insopportabili e così "mi trovai" un salvatore sotto forma di un giovane nelle cui braccia forti e rassicuranti mi recavo ogni sera, conversavo con lui a bassa voce, cosa che indusse spesso mio fratello, che mi sentiva parlare dalla sua stanza, a chiamare in causa mio padre, perché mi facesse tacere o abbassare la voce nel parlare con le mie bambole, che in simili offensive adducevo a discolpa. Questo giovane, parto della mia fantasia infantile che desiderava ardentemente la purezza e la protezione, protezione anche dall'incubo ricorrente che avevo dal primo abuso subito e che mi perseguitò fino all'adolescenza, lo chiamai Stephan, nome che mi piaceva da sempre e il cui portatore più importante fu il primo martire nel nome di Cristo.

ihre Fassadenwelt aufrechterhalten und ihrem Streben nach materiellem Besitz, zur Kompensation uneingestandenem und unerkannten Begehrens, nachgehen können. Dadurch entstehen Millionen von abhängigen, unmündigen Menschen, die man als solche gar nicht mehr bezeichnen möchte, da sie nur noch in Funktion ihrer unmittelbaren Bedürfnisse dahinvegetieren, womit sie zu idealen Opfern der Werbeindustrie werden, die ihnen die unglaublichesten Illusionen vorgaukelt, in denen jeder, der ein bestimmtes Produkt kauft, umgehend zu dem wird, was die Irrenhausinsassen schon sind: ein zweiter Napoleon, dem alle Welt zu Füßen liegt. So oder ähnlich funktioniert das, was gemeinhin als Kapitalismus oder in modernerer Form als "Freie Marktwirtschaft" bezeichnet wird. Die Grundlage dazu ist in jedem Falle der vom Wohlfahrtsstaat dumm gemachte, entmündigte Bürger. Das Prinzip des Sündenbocks findet, natürlich in verkleinertem Maßstab, in praktisch jeder Familie seinen Platz, nur nennt man hier den geopfertem oder den sich opfernden Menschen das

"schwarze Schaf", eine Bezeichnung, die die restlichen Familienmitglieder allesamt als weiße Ausgabe dieser Tierart hinstellt, womit sie ihre Hände in Unschuld waschen und mit bestem Gewissen ihren weißen Kragen vorführen dürfen.

Wie gesagt, zu einer Flucht kam es aus oben genannten Gründen also nie, aber die menschliche Psyche ist unschlagbar im Erfinden von Auswegen aus unerträglichen Situationen und so "erfand" ich mir einen Beschützer in Form eines jungen Mannes, in dessen kräftige, tröstende Arme ich mich jeden Abend begab, mich mit ihm leise unterhielt, was meinen Bruder, der mich aus seinem Zimmer sprechen hören konnte, öfters dazu veranlasste, meinen Vater auf den Plan zu rufen, damit er mich zum Schweigen oder zumindest zum Flüstern mit meinen Puppen bringen sollte, die ich jedes Mal bei solchen Angriffen zur Verteidigung heranzog. Diesen jungen Mann, Ausgeburt meiner kindlichen Phantasie, die sich nach Reinheit und Schutz sehnte, Schutz auch vor dem immer wiederkehrenden Albtraum, den ich seit dem ersten Missbrauch hatte und der mich noch bis weit ins Teenageralter hinein verfolgte, nannte ich Stephan, ein Name, der mir seit jeher gefiel und dessen wichtigster Träger der erste im Namen Christus' gesteinigte Märtyrer war.

Per tornare al tema della conclusione della mia storia: l'ho scritta in Puglia, in quella provincia in cui si trova la parte più a sud del tacco dello stivale, il Salento. Una regione che non è inferiore in nulla alla mia Grecia, solo che qui mancano le montagne, ma questo rende il paesaggio più amabile, meno aspro e impervio, mentre non le manca necessariamente quel fattore mistico della Grecia che tanto attrae, perché anche qui gli antichi Greci lasciarono le loro tracce sotto forma di chiese bizantine e di affreschi, e in alcuni luoghi si coltiva ancora, oppure lo si è ripreso, una sorta di dialetto greco.

Questa storia, soprattutto, l'ho scritta col cuore sanguinante e piuttosto spesso sono stata sul punto di interrompere la scrittura, di cancellare tutto su quel computer le cui malvagità, oltre che i profondi dolori dell'anima, io e la mia mancanza d'esercizio ci trovammo a combattere.

Per fortuna c'erano sempre segni dal cielo che non mi facevano desistere dalla mia difficile impresa, facendomi invece restare sulla retta via, la via della verità, e non finire nella palude della dimenticanza e dell'autoinganno, da cui non c'è scampo se non nella droga, nell'alcolismo e nella malattia. Nel farlo dovetti notare che è praticamente impossibile abbandonare la via della rivelazione nel momento in cui la si è imboccata, un fatto che tanto più mi faceva coraggio quanto più spesso era esposta alle tentazioni della rinuncia. Inoltre c'erano persone, nella clausura che io stessa avevo scelto, che mi circondavano e che, con la loro amabile influenza, la loro discrezione e la loro feconda creatività, mi appoggiavano in quello che stavo facendo. E, naturalmente, la natura, questa flora e questa fauna mediterranea, anche se la seconda viene a soffrire degli eccessi umani, come la caccia irruardosa e avida di guadagno, mentre la prima soffre dei piromani o degli speculatori. Si può solo sperare che gli uomini che amano e che salvaguardano la natura siano la maggioranza, perché che cosa sarebbe mai l'essere umano senza di lei, dato che noi di pura natura siamo fatti.

Um auf das Thema der Vollendung dieser Geschichte zurückzukommen: Geschrieben habe ich sie in Apulien, genauer in der Provinz, die sich auf dem untersten Teil des Stiefelabsatzes befindet, im Salent. Eine Gegend, die in nichts meinem geliebten Griechenland nachsteht, nur dass hier die Berge fehlen, aber das macht die Landschaft lieblicher, weniger herb und unzugänglich, wobei ihr das Mystische, was an Griechenland eben so reizvoll ist, nicht unbedingt abgeht, denn auch hier haben die alten Griechen ihre Spuren in Form von byzantinischen Kirchen und Fresken hinterlassen, und einige Orte pflegen noch oder wieder eine Art griechischen Dialekt.

Geschrieben habe ich diese Geschichte aber vor allem mit meinem Herzblut und oft genug war ich kurz davor abubrechen, alles auszulöschen auf dem Computer, mit dessen Tücken meine Ungeübtheit und ich, außer den schon vorhandenen seelischen Schmerzen, auch noch zu kämpfen hatten.

Zum Glück gab es immer Zeichen vom Himmel, die mich nicht abkommen ließen von meinem schwierigen Unterfangen, auf dem rechten Weg, dem Weg der Wahrheit zu bleiben, und nicht wieder im Sumpf des Vergessens und Selbstbetrugs zu enden, aus dem es kein Entrinnen gibt, wenn nicht in Sucht und Krankheiten. Dabei musste ich auch feststellen, dass es praktisch unmöglich ist, den einmal begangenen Weg der Erkenntnis wieder zu verlassen, eine Tatsache, die mir umso mehr Mut machte, je öfter ich den Anfechtungen des Aufgebens ausgesetzt war. Dann waren da die Menschen, die mich in meiner selbst erwählten Klausur umgaben und mich in ihrer liebevollen Ausstrahlung, Diskretion und fruchtbaren Kreativität bewusst oder unbewusst bei meinem Tun unterstützten. Und natürlich die Natur, diese herrliche mediterrane Flora und Fauna, wobei die Letztere noch schwerer unter den menschlichen Auswüchsen wie der rücksichtslosen, profitgierigen Jagd als die Erstere unter den wahnsinnigen Feuerteufeln oder Spekulanten zu leiden hat. Man kann nur hoffen, dass die sie hegenden und die Natur liebenden Menschen in der Überzahl sind, denn was wäre der Mensch ohne sie, wo wir doch aus purer Natur bestehen.

Quello che riguarda mio padre e sua sorella mi fa male al cuore, se solo ci penso. In estate ero andata a trovarli in Germania per aprire loro gli occhi su quanto era accaduto molto tempo prima. Volevo farlo con l'intenzione di liberarli dal loro sordo stato vegetativo, per dar loro la possibilità di diventare cosciente di se stessi prima di morire, perché da decenni si fermano nel totale oblio, da cui tuttavia mi fu possibile tirarli fuori per qualche secondo. Cioè, nel caso di mio padre, quando gli mostrai il suo diario che dalla morte di nostra madre avevo io e in cui le ultime scritte di suo pugno, scritte con una grafia inconfondibile e chiara, alla cui vista lui emise un gemito e ripeté più volte: «Che cosa orribile, che cosa orribile!». Quando gli chiesi che cosa ci fosse di così orribile non ebbe altra risposta che infilarsi una sigaretta in bocca e, anche quando gli raccontai di essere stata violentata da bambina, non mostrò alcuna reazione, quasi incomprendimento davanti a quella parola bizzarra, e io non l'avrei certo aiutato a capire con una spiegazione più particolareggiata. Quando lo accusai di aver tentato di uccidere nostra madre si mostrò sdegnato e disse che non sarebbe mai stato in grado di compiere una simile azione!

Era strano e tremendo sedere di fronte a quest'uomo che mi aveva generata, che mi aveva tenuta tra le braccia da neonata, che però una volta, quando avevo circa un anno e mezzo, mi aveva battuto i genitali perché avevo urinato mentre mi fasciava. Per la quale cosa, un paio di minuti più tardi, dopo che mi aveva rimesso sul pavimento e io cominciai a scavicchiare la tappezzeria, perché un tentativo di fuga verso mia madre che era impegnata in cucina era rimasto infruttuoso, e lui si accovacciò dietro di me per impedirmi di scavicchiare, cosa in cui mi esercitavo spesso, e con la manina lo schiaffeggiava. Questa scena mi è stata raccontata diverse volte a mo' di aneddoto, e a me veniva in mente tutte le volte il grosso viso scuro di mio padre alla stessa altezza del mio e la paura che avevo provato allora, dopo questo episodio così spaventoso in cui mi si era avvicinato tanto. Quest'uo-

Was meinen Vater und seine Schwester betrifft, tut mir das Herz weh, wenn ich nur an sie denke. Im Sommer hatte ich sie in Deutschland besucht, um ihnen die Augen zu öffnen über das vor langer Zeit Geschehene. Ich wollte es tun in der Absicht, sie aus ihrem dumpfen Dahinvegetieren zu erlösen, ihnen die Möglichkeit geben, sich vor ihrem Tode ihrer selbst bewusst zu werden, da sie sich seit Jahrzehnten in totalem Vergessen aufhalten, aus dem es mir jedoch nur für Sekunden möglich war, sie herauszuholen. Und zwar bei meinem Vater, als ich ihm sein Tagebuch zeigte, das sich seit dem Tode meiner Mutter in meinem Besitz befindet, und in dem die letzten Eintragungen von ihrer Hand stammen, geschrieben mit einer unverkennbaren klaren, aufrechten Schrift, bei deren Anblick er aufstöhnte und mehrmals wiederholte: "Wie schrecklich, wie schrecklich!" Auf meine Frage, was denn so schrecklich sei, hatte er keine Antwort außer dem Zigarettenanstecken, und auch, als ich ihm erzählte, dass ich als Kind missbraucht worden war, zeigte er keine Reaktion, bis auf Unverständnis ob des seltsamen Wortes, das ihm auch mit ausführlicherer Erklärung nicht näher zu bringen war. Auf meine Anklage hin, dass er mehrmals versucht hätte, unsere Mutter umzubringen, wies er das empört von sich mit den Worten, dass er das nie fertiggebracht hätte!

Es war seltsam und furchtbar diesem Mann gegenüberzusitzen, der mich gezeugt hat, der mich als Säugling in den Armen gehalten hat, der mich aber auch einmal, als ich zirka eineinhalb Jahre zählte, auf das kleine Geschlechtsteil geschlagen hatte, weil ich anfang zu urinieren, während er mich gerade wickelte. Wofür ich ein paar Minuten später, nachdem er mich wieder auf den Boden gestellt hatte und ich im Korridor anfang an der Tapete zu polcken, da ein Zufluchtsversuch bei der mit Kochen beschäftigten Mutter erfolglos geblieben war, und er sich hinter mich hockte, um mich an dem von mir oft ausgeübten Polcken zu hindern, ihm mit meinem Händchen ins Gesicht schlug. Diese Szene war mir manches Mal als Anekdote erzählt worden und immer erinnerte ich mich dabei an das große, dunkle Gesicht meines Vaters auf gleicher Höhe mit dem meinigen und die Angst, die ich dabei empfunden hatte, als er mir nach diesem mich so erschreckenden Vorfall so bedrohlich nahe kam.

mo era lo stesso che da bambina, quando mia madre era in ospedale o era impegnata a fare altro, mi lavava nella vasca e rivolgeva un'attenzione particolare al mio clitoride dicendo che "Pierino" doveva essere lavato per benino. Io sopportavo la cosa volente o nolente nella più totale innocenza e dicevo che lui era molto più tenero nel lavarmi di quanto fosse la mamma. Quest'uomo era lo stesso il cui diario fu tenuto accuratamente e cronologicamente dal 1944 al 1957, con l'eccezione del 1955, l'anno in cui mi tradì per la prima volta, quando fui molestata dal fidanzato di sua sorella. Questo vecchio che mi sedeva di fronte, che oramai mi arrivava alle spalle, che si aggrappava alla sua sigaretta e al suo oblio, doveva essere l'uomo che mi avrebbe dovuta proteggere da bambina, che mi avrebbe dovuta amare come un padre ama il figlio della sua carne e del suo sangue, questo vecchio è l'uomo di cui io mi fidavo da bambina, a cui ho creduto come solo i bambini possono credere a qualcuno, che ho amato e divinizzato, e che ha sfruttato nel modo più spudorato questo mio amore senza riserve e la mia fiducia cieca. Questo è l'uomo che io oggi dovrei perdonare!

Un'azione difficile, quasi impossibile mi appare, ché dov'era il suo altrimenti così spiccato senso del dovere in quei momenti in cui la figlia aveva più bisogno, dov'era il suo istinto di protezione maschile, se quello paterno non c'era, quando la sua bimba di cinque anni stava sul letto e un estraneo sfogava su di lei i suoi istinti animaleschi, dov'era la sua ragione quando da sua sorella gli veniva detto che sua figlia di dieci anni aveva una relazione con un sessantacinquenne? E soprattutto dov'era la sua morale quando umiliava se stesso e sua figlia di undici anni nell'incesto dietro a un albero nel bosco?

È difficile perdonare tutto questo, e ci riesco solo quando mi torna alla mente il suo destino: il padre severo, la madre isterica, la guerra vissuta in giovane età, le gravi lesioni al cervello per una scheggia di granata e gli attacchi di epilessia che ne derivarono, il sogno, distrutto dalla guerra, di una vita come amministratore di potere, l'amata che lo lasciò dopo aver assistito

Dieser Mann war auch derjenige, der mich als kleines Mädchen, wenn unsere Mutter im Krankenhaus oder anderweitig verhindert war, in der Badewanne wusch und dabei meiner Klitoris besondere Aufmerksamkeit schenkte mit den Worten, dass das "Peterchen" gut gewaschen werden müsste. Ich genoss es nolens volens in all meiner Unschuld und meinte, dass er viel zärtlicher beim Waschen wäre als die Mutter. Dieser Mann war der, dessen Tagebuch akkurat und chronologisch genauestens vom Jahre 1944 bis 1957 geführt wurde, mit Aussparung des Jahres 1955, das Jahr, in dem er mich zum ersten Mal verriet, als ich von dem Verlobten seiner Schwester missbraucht wurde. Dieser alte Mann, der da vor mir saß, inzwischen fast zwei Kopf kleiner als ich, der sich an seine Zigaretten und an sein Vergessen klammerte, sollte der Mann sein, der mich als Kind hätte beschützen müssen, der mich hätte lieben sollen wie ein Vater ein Kind aus seinem Fleisch und Blut lieben sollte, dieser alte Mann ist der Mann, dem ich als Kind vertraut habe, an den ich geglaubt habe, wie nur Kinder an jemanden glauben können, den ich geliebt und vergöttert habe, und der diese meine vorbehaltlose Liebe und mein blindes Vertrauen auf die schamloseste Weise ausgenutzt hat. Diesem Mann soll ich heute also verzeihen!

Ein schwerer Akt, fast unmöglich erscheint er mir, denn wo war sein sonst so ausgeprägtes Pflichtbewusstsein in den Momenten, wo seine kleine Tochter in höchster Not war, wo war sein männlicher, wenn schon nicht väterlicher Beschützerinstinkt, als sein fünfjähriges Kind nackt auf dem Bett lag und ein fremder Mann seine wilden Triebe an ihm auslebte, wo war sein Verstand, als er von seiner Schwester gesteckt bekam, dass seine zehnjährige Tochter ein Verhältnis mit einem 65-Jährigen hatte? Und vor allem, wo war seine Moral, als er sich selbst und seine elfjährige Tochter im Inzest hinter einem Baum im Wald erniedrigte?

Schwer ist es, das zu verzeihen, und es geht eigentlich nur, wenn ich mir sein Schicksal ins Gedächtnis rufe: den strengen Vater, die hysterische Mutter, der Krieg, erlebt in jungen Jahren, die schwere Hirnverletzung durch einen Granatsplitter und die darauf folgenden epileptischen Anfälle, der durch den Krieg zerstörte Traum eines Lebens als Gutshofverwalter, die Verlobte, die ihn verließ, nachdem sie einen epileptischen –

a un attacco di epilessia, la misera e frustrante vita di un impiegato al ministero dell'agricoltura che cerca di compensare tutte le delusioni in una vita familiare piccola e felice. Quest'uomo, mio padre, è un uomo completamente malato che proviene da questo stato di malattia, e solo per questo gli spetta il perdono. La responsabilità delle azioni compiute, però, non gliela può togliere nessuno a parte Dio, di fronte al quale probabilmente si troverà ben presto, considerata la sua età avanzata.

Se solo mio padre si fosse curato un po' di più di prendere a cuore la sentenza che sta nella prima pagina del suo diario, la sua vita e anche quella dei membri della sua famiglia legati a lui sarebbe stata diversa. La sentenza è di Jean Paul e recita: «Il ricordo è il solo paradiso dal quale non possiamo essere scacciati».

Purtroppo col suo agire non autonomo e mai ponderato, la sua vita prese questa piega drammatica che lui non avrebbe mai immaginato, tanto meno desiderato, e alla fine della sua lunga vita resta con le rovine della stessa, perché si è lasciato sedurre dalla comodità del proprio cuore che ha dato ascolto alle parole di un proverbio cinese e lo ha condotto alla rovina, senza che lui ne sia mai stato consapevole. Anche questo proverbio sta nel diario di mio padre, tuttavia – ironia della sorte – alla fine, quasi come monito: «Badi il tuo pensiero a quello che è trascorso. Il pensiero del passato porta solo afflizione e rimorso. Badi il tuo pensiero a quello che deve ancora venire. Pensare a ciò che verrà, porta timore e spavento. È meglio star seduti e fermi come una pietra, meglio dormire inermi nel letto, come un ceppo. Apri la bocca solo per accogliere il nutrimento, chiudi gli occhi solo per dormire».

L'incontro con la sorella di mio padre, la mia – allora – zietta preferita, andò in modo un po' meno drammatico e non fu parco neppure di una certa dose di comico, anche se forse lo si dovrebbe chiamare tragicomico. Perché, ora, questa anziana signora non solo soffre di memoria breve, con una capacità di circa un secon-

Anfall miterleben musste, das frustrierende, ärmliche Leben eines Angestellten auf dem landwirtschaftlichen Ministerium, der sämtliche Enttäuschungen in einem kleinen, glücklichen Familienleben zu kompensieren versucht. Dieser Mann, dieser mein Vater, ist ein durch und durch kranker Mensch und aus diesem Zustand heraus, aber nur deshalb, gebührt ihm Verzeihen. Die Verantwortung aber für seine begangenen Taten kann ihm keiner abnehmen, außer Gott, vor dem er in Anbetracht seines fortgeschrittenen Alters wahrscheinlich in Bälde stehen wird.

Hätte mein Vater sich nur ein bisschen mehr bemüht, den Spruch, der in seinem Tagebuch auf der ersten Seite steht, zu Herzen zu nehmen, wäre sein Leben und auch das der damit verbundenen Familienmitglieder sicherlich etwas anders verlaufen. Der Spruch ist von Jean Paul und lautet: "Die Erinnerung ist das einzige Paradies, aus dem wir nicht vertrieben werden können."

Leider hat durch sein unselbstständiges, nie reflektiertes Handeln sein Leben diesen dramatischen Verlauf genommen, den er sich wohl nie hätte vorstellen, geschweige denn wünschen wollen, und am Ende seines langen Lebens steht er nun vor den Trümmern desselben, da er sich hat verführen lassen von der Bequemlichkeit seines Herzens, das den Worten eines chinesischen Sprichwortes Gehör schenkte und ihn somit in den Ruin trieb, ohne dass er sich dessen je bewusst geworden wäre. Auch dieses Sprichwort steht im Tagebuch meines Vaters, allerdings - Ironie des Schicksals - am Ende, sozusagen als Warnung: "Hüte dein Denken vor dem, was verflissen ist. Des Vergangenen gedenken bringt Gram nur und Reue. Hüte dein Denken vor dem, was kommen soll. An Zukünftiges denken, schafft Schrecken und Furcht. Besser ist's, stumm wie ein Stein im Stuhle zu sitzen, besser harmlos wie ein Klotz nachts im Bett zu schlafen. Öffne den Mund nur, um Nahrung zu nehmen, zum Schläfe nur schließe die Augen." leidet diese alte Dame nicht nur unter einem Kurzzeitgedächtnis, das eine Kapazität von zirka einer Sekunde hat,

Die Begegnung mit der Schwester meines Vaters, meiner - ehemals - Lieblingstante, verlief etwas weniger dramatisch und entbehrte sogar einer gewissen Komik nicht, vielleicht sollte man es aber besser als Tragikomik bezeichnen. Denn inzwischen

do, ma ha anche una mania di persecuzione. Per questo è sempre più difficile fissare un incontro con lei, anche se adesso da qualche tempo ha un telefono, che prima per vari motivi rifiutava tassativamente e che oggi stacca per non essere disturbata, chissà da chi. Ma ironia a parte sta davvero male perché di fatto sopravvive solo con tranquillanti e sonniferi per evitare di piombare nell'ottenebramento e nella depressione più nera. L'ho appurato quando finalmente, con l'aiuto di un vicino che è un collega di allora alla biblioteca comunale e del quale lei parla bene o male a seconda dell'umore, ero riuscita a entrare nel suo appartamento, che si trova in uno stato più che pietoso. Abita, da quando in età già avanzata è riuscita a liberarsi dal giogo del suo autoritario padre, in un monolocale in cui non ha mai cambiato niente e che oggi viene pulito molto ma molto di rado. Un discorso proprio su una donna delle pulizie, o sulle lenzuola da cambiare, si arenò quasi sul nascere per via delle sue risposte confuse, anche perché, tra le altre cose, lei sosteneva che proprio questa donna, proprio quella mattina, le aveva rubato la tessera della mutua.

Quando finalmente, dopo un lungo tira e molla, – la aiutai nella ricerca di qualcosa di pulito da mettere –, ce ne stavamo sedute al tramonto in uno splendido ristorante nella foresta con vista sulla capitale del Land, Hessen, e sulla valle del Reno, portai con decisione il discorso sui suoi antichi fidanzati. All'inizio si allontanava sempre dal tema e continuava a raccontare del suo lavoro come assistente di un dentista, dove si sentiva terribilmente sottopagata e doveva fare molti straordinari, e poi per fortuna ottenne il posto da bibliotecaria. Quando comincio a venirmi a noia il fare sempre lo stesso giro di carosello con lei, cominciai a suggerire alla spirale nella sua testa un paio di fatti e di nomi concreti, come lo stupro subito mentre prendeva il sole. Si ricordava i particolari con incredibile minuzia, per esempio che il suo stupratore quasi svenne quando vide scorrere del sangue dalla ferita che lui stesso le aveva fatto con un bastone e non riusciva a

Deshalb wird es immer schwieriger mit ihr ein Treffen zu vereinbaren, obwohl sie jetzt seit einiger Zeit ein Telefon besitzt, das sie früher aus den verschiedensten Gründen strikt abgelehnt hatte, und das sie heute meistens abstellt, um, wer weiß wobei, nicht gestört zu werden. Aber Ironie beiseite, es geht ihr wirklich schlecht, da sie praktisch nur noch mit Beruhigungs- und Schlafmitteln überleben kann, um nicht in vollständiger Depression und Umnachtung dahinzudämmern. Das konnte ich feststellen, als ich endlich mit Hilfe eines Nachbarn, der ein ehemaliger Kollege von der Stadtbibliothek ist und über den sie je nach Stimmungslage mal gut, mal schlecht spricht, Einlass in ihre Wohnung gefunden hatte, die sich in einem mehr als beklagenswerten Zustand befindet. Sie wohnt, seitdem sie in schon fortgeschrittenem Alter sich von der Fuchtel ihres autoritären Vaters befreien konnte, in einer Ein-Zimmerwohnung, an der sie nie etwas verändert hat und die heute offenbar nur noch höchst selten geputzt wird. Ein Gespräch bezüglich Putzfrau oder ab und zu mal Bettwäsche wechseln verlief aufgrund ihrer konfuse Antworten recht schnell im Sande, da sie unter anderem behauptete, es wäre genau diese Frau, die ihr am Morgen die Krankenkassen-Mitgliedskarte entwendet hätte.

Als wir dann nach langem Hin und Her, ich half ihr bei der Suche nach etwas Sauberem zum Anziehen, bei Sonnenuntergang in einem wunderschönen Waldrestaurant mit Blick auf die Landeshauptstadt Hessens und das Rheintal saßen, brachte ich das Gespräch mit Entschiedenheit auf ihre früheren Verlobten. Anfangs kam sie immer wieder vom Thema ab und erzählte wiederholte Male von ihrer Arbeit als Zahnarthelferin, wo sie sich schrecklich unterbezahlt fühlte, viele Überstunden machen musste, um dann zum Glück den Absprung in die Stelle der Bibliothekarin zu schaffen. Ich begann, als es mir etwas zu langweilig wurde, immerzu dieselbe Runde auf ihrem Karussell mitzumachen, dem Kreislauf in ihrem Kopf ein paar ganz konkrete Namen und Fakten hinzuzufügen, wie die Vergewaltigung beim Sonnenbaden. Sie erinnerte sich noch erstaunlich gut an Einzelheiten, so z. B. dass ihr Vergewaltiger beinahe in Ohnmacht fiel, als aus der Wunde, die er ihr selbst unter Zuhilfenahme eines Stockes zugefügt hatte, –

sopportare la vista di questa linfa (un uomo di spiccata sensibilità, si direbbe, oppure solo uno che ha paura di morire e quindi piuttosto uccide prima gli altri) e che lui, compiuto l'atto e soddisfatti gli istinti la accompagnò sulla strada, perché un'anima pietosa la accompagnasse al più presto possibile in ospedale. Quanto previsto accadde, e il medico si felicitò con mia zia per l'esito relativamente fortunato della storia, perché avrebbe potuto perdere un occhio per la violenza del colpo. Mia zia mostrò come prova la cicatrice sul sopracciglio, aggiunse che di tutto ciò non si poteva far parola alla madre ché altrimenti probabilmente sarebbe stata colta da un attacco di svenimento. Lei stessa si mostrò talvolta molto imbarazzata e in colpa nel raccontare quell'episodio di cinquant'anni prima, all'inizio non ne voleva parlare affatto, soprattutto non voleva rispondere alle mie domande molto indiscrete sullo stupro tentato o compiuto. Allo stesso modo, come risposta alla mia insistenza, fece diventare tutte le relazioni che aveva avuto – e ne aveva avute eccome, spesso con uomini sposati o molto più vecchi di lei –, relazioni "innocue", come le chiamò lei, puramente platoniche. Tuttavia quando si pronunciò il nome del fidanzato che doveva inaugurare la strada della mia sofferenza, cominciarono a brillarle gli occhi e io, a ogni giro di carosello, ottenevo sempre un'informazione in più. Così venni a sapere che Bruno viveva in subaffitto in una camera ammobiliata, veniva da Berlino, era generoso e beneducato, un buon conversatore, andava volentieri a passeggio e con tutte queste qualità riuscì a conquistare perfino il cuore di mio nonno, e non solo il suo ma quello di tutti, e certamente anche quello di mia madre che era berlinese anima e corpo e ora, immagina, avrebbe avuto un cognato berlinese!

Che cosa terrificante deve essere stata per lei che quest'uomo che si presumeva buono come il pane e affascinante abbia messo a ciel sereno le mani addosso alla sua figliuola. La zia non si ricordava per niente come mai la relazione con quest'uomo amatissimo fosse finita, e io non me la sono sentita, dopo l'esperienza di mio

Blut floss und er den Anblick dieses roten Lebenssaftes nicht ertragen konnte (ein zartbesaiteter Mensch also, sollte man da meinen, oder nur einer, der Angst vor dem Tode hat und deshalb lieber erstmal andere umbringt), und er sie, nach vollendeter Tat und befriedigtem Trieb zur Straße begleitet hatte, damit eine barmherzige Seele sie so schnell wie möglich ins Krankenhaus bringen sollte. Das geschah wie gedacht und der Arzt im Krankenhaus beglückwünschte meine Tante zu dem relativ guten Ausgang der Geschichte, da sie nämlich ihr Auge hätte verlieren können durch die heftige Einwirkung des Schlages. Die Tante zeigte mir zum Beweis die Narbe an der Augenbraue, fügte noch hinzu, dass man ihrer Mutter von alledem nichts habe sagen dürfen, da sie sonst wahrscheinlich einen länger anhaltenden Ohnmachtsanfall bekommen hätte. Sie selbst wirkte teilweise sehr beschämt und schuldig beim Erzählen des vor fünfzig Jahren Vorgefallenen, wollte auch anfangs gar nicht darüber sprechen, vor allem nicht meine sehr indiskreten Fragen in Bezug auf vollendete oder versuchte Vergewaltigung beantworten. Genauso wie sie bei weiterer Insistenz meinerseits aus allen Verhältnissen, die sie hatte, und sie hatte einige, oft mit verheirateten und sehr viel älteren Männern, eine rein platonische, mit ihren Worten "harmlose" Beziehung werden ließ. Jedoch als der Name des Verlobten fiel, der meinen Leidensweg einweihen sollte, begannen ihre Augen zu leuchten und ich bekam bei jeder Runde, die ich auf dem Karussell mit ihr fuhr, eine Information mehr zu den schon bekannten. So erfuhr ich, dass Bruno möbliert zur Untermiete wohnte, aus Berlin kam, sehr großmütig und wohlherzogen war, ein guter Unterhalter, gerne wanderte und mit all diesen Eigenschaften es zustande brachte, sogar das Herz meines Großvaters zu erobern, und nicht nur dieses, sondern unser aller Herz, sicherlich auch das meiner Mutter, da sie mit Leib und Seele Berlinerin war und nun, man stelle sich vor, einen Landsmann als Schwager bekommen sollte!

Wie schrecklich in doppelt und dreifachem Sinne muss es da für sie gewesen sein, dass dieser vermeintlich herzensgute, charmante Gentleman sich dann aus heiterem Himmel an ihrer kleinen Tochter vergriff. Die Tante konnte sich absolut nicht mehr daran erinnern, warum und wie die Beziehung mit diesem heiß geliebten Mann zu Ende gegangen war, und ich fühlte mich auch nicht in der Lage, nach dem Erlebnis mit meinem –

padre, di toglierle le illusioni riguardo a questo. Parlare di Alex fu già meno emotivamente coinvolgente, perché probabilmente era troppo vecchio anche per i suoi standard, perché glielo aveva trovato, per così dire, la sorella maggiore di lei, a mo' di mezzana. Lui era un amico del fidanzato di questa zia, la cui misteriosa presenza comunque nelle rade visite destarono la mia curiosità di bambina, perché quando venivamo noi si doveva nascondere e, quando per sbaglio si faceva vedere, veniva presentato come il subaffittuario della zia. Poiché lei aveva un appartamento molto grande in cui viveva da sola, vedova di guerra, la cosa appariva piuttosto plausibile. Più tardi venni a sapere dal figlio, che di sua madre parlava sempre come della signora ... (cognome), che lei conduceva una vita da vedova allegra, con una pensione cospicua e un indennizzo per i beni e le proprietà perdute. Mio fratello e io ci immaginavamo spesso che questa sorella di mio padre avrebbe potuto ben cambiare il suo appartamento col nostro, dato che lei stava da sola e noi ci stringevamo in quattro in quaranta metri quadri, più tardi un po' di più, con gatto, acquario, gabbietta dell'uccellino e d'estate anche il ternario. Che ora proprio questa zia aveva le mani in pasta perché la sua nipotina potesse essere sedotta da un pensionato pedofilo, lo si può definire solo come fatalità dei poteri, non si sa se buoni o cattivi. Suppongo che lei non vedesse di buon occhio la sorella minore perché le aveva portato via l'amore del fratello e, peggio ancora, quello del padre, perché, nata per ultima, era la cocchina. Questo può essere anche il motivo del suo affrettato matrimonio, in cui comunque non se l'è cavata poi male, se si prescinde dalla sua vedovanza con tre figli piccoli e la fuga dalla Slesia. Per sua fortuna aveva sempre personale di servizio intorno a lei, e così superò quel periodo tremendo con l'ausilio attivo della bambinaia, che i miei cugini amavano più della madre. E proprio qui si palesa il dramma di questa donna: non era in grado di provare amore e rimase una persona infelice fino alla fine, che ancora in età avanzata sperava di incontrare il princi-

Vater ihr die Illusionen diesbezüglich zu nehmen. Über Alex war es schon etwas weniger emotional zu sprechen, da er wahrscheinlich auch für ihre Verhältnisse etwas zu alt war, denn sie hatte ihn sozusagen in Kupplermanier von ihrer älteren Schwester zugeschanzt bekommen. Er war seinerseits ein Freund des Geliebten dieser Tante, dessen geheimnisvolle Gegenwart wiederum bei den seltenen Besuchen dort meine kindliche Neugier erweckte, da er sich verstecken musste, wenn wir kamen, und falls er sich doch aus Versehen mal blicken ließ, als der Untermieter meiner Tante vorgestellt wurde. Da sie eine sehr große Wohnung hatte, in der sie als Kriegswitwe alleine lebte, war das ziemlich einleuchtend. Später erfuhr ich dann von ihrem Sohn, der von seiner Mutter immer nur als der Frau ... (Nachname) sprach, dass sie wohl eher das Leben einer lustigen Witwe mit hoher Rente und Entschädigungsgeld für verlorene Güter und Grundbesitz führte. Mein Bruder und ich stellten uns oft vor, dass diese Schwester unseres Vaters doch eigentlich ihre Wohnung mit der unseren tauschen könnte, da sie ja alleine stehend war und wir uns immer auf vierzig, später auf etwas mehr Quadratmetern zu viert mit Katze, Aquarien, Vogelkäfigen und im Sommer Terrarium drängelten.

Dass nun genau diese Tante ihre Händchen auch mit im Spiel hatte, damit ihre kleine Nichte von einem pädophilen Rentner verführt werden sollte, kann man nur als Verhängnis der Mächte, guter oder böser sei dahingestellt, bezeichnen. Ich nehme an, dass sie auf ihre jüngere Schwester nicht allzu gut zu sprechen war, da sie ihr die Liebe ihres Bruders und, was viel schlimmer ist, die des Vaters ausgespannt hatte, denn sie war ja als Letzte geboren und somit das Nesthäkchen. Das mag auch der Grund für die selbst für damalige Zeiten sehr frühe Heirat ihrerseits gewesen sein, bei der sie allerdings nicht schlecht abschnitt, wenn man mal von der Witwenschaft mit drei kleinen Kindern und der Flucht aus Schlesien absieht. Sie hatte zu ihrem Glück immer Personal und so überstand sie auch diese schrecklichen Zeiten mit der tatkräftigen Hilfe ihrer Kinderfrau, die von meinen zwei Cousinen und dem Cousin mehr geliebt wurde als die eigene Mutter. Genau hier zeichnet sich das Drama dieser Frau ab: Sie war nicht in der Lage zu lieben und blieb bis an ihr Lebensende eine unglückliche Person, die noch in hohem Alter auf den blauen Prinzen hoffte und in jedem Mann, —

pe azzurro e ravvisava un potenziale candidato in qualsiasi uomo la guardasse anche solo per caso. E, per non pregiudicare la sua vocazione di vedova seducente, si liberò subito del suo sub-affittuario-amante-pensionato quando lui non fu più in grado di soddisfare le sue pretese, le giornate sempre varie e piacevoli in caffè, ristoranti e teatri. Lo fece rinchiudere in un ospizio. Spero che almeno gli abbia lasciato una parte della sua pensione per le piccole spese.

Inoltre alla tradizionale storia della famiglia appartiene anche il figlio di questa zia, che io da adolescente ammiravo perché, più vecchio di me di un bel po' d'anni, si pagava gli studi in medicina coi soldi che guadagnava da solo nella redazione di un giornale, aveva un ciclomotore con cui girò da solo le terre bagnate dal Mediterraneo e con cui mi portò in giro quando avevo nove anni, cosa che fu l'inizio di un rapporto alla fine del quale io mi concessi a lui piena di aspettative gioiose nell'ospedale civico dove aveva preso a lavorare come medico, una volta che aveva il turno di notte e, dopo questo incontro, fui più povera di un'illusione è più ricca di un incesto. Tra quei due incontri lo avevo incontrato due o tre volte, che mi avrebbero dovuto preparare a quella unione; fu una serata bellissima e romantica nel suo appartamento studentesco dove dimoravamo in sfere filosofiche, mentre ci guardavamo nel profondo degli occhi e le uniche argomentazioni che sbarravano la strada a un'unione fisica forse erano che io ero davvero giovane, avevo diciotto anni, che lui aveva una fidanzata e che eravamo cugini di primo grado. Un fatto, questo, che aumentava il fascino dell'incontro, perché gli dava qualcosa di sconveniente e di proibito. Questo proibito si concretizzò un paio di mesi più tardi, quando mio cugino mi portò nelle braccia di uno dei seduttori più noti di tutta la bohème della città, le cui arti stavano non solo nella sfera sessuale, ma anche nell'ammaestramento all'uso di droghe, cosa che con me gli riuscì benissimo, dato che ero apertissima a tutto quello che riguarda esperimenti spietati con l'autocosci-

der sie nur rein zufällig ansah, einen potentiellen Heiratskandidaten erblickte. Und um diesem Rufe als verführerische Witwe keinen Abbruch zu tun, befreite sie sich sofort von ihrem Rentner-Verlobten-Untermieter, als dieser nicht mehr in der Lage war ihren Ansprüchen nach einem amüsanten, abwechslungsreichen Tagesablauf, der aus Café-, Restaurant- und Theaterbesuchen bestand, gerecht zu werden. Sie ließ ihn in ein Altersheim einweisen. Ich hoffe, dass sie ihm wenigstens dort einen Teil seiner Rente als Taschengeld gelassen hat.

Übrigens gehört zur traditionellen Familiengeschichte auch der Sohn dieser Tante, den ich als Halbwüchsige total bewunderte, da er ein ganzes Stück älter als ich war, sein Medizinstudium mit eigenhändig in einer Zeitungsredaktion verdienendem Geld finanzierte, ein Moped hatte, mit dem er alleine ums Mittelmeer gefahren war und auf dem er mit mir als Neunjähriger einmal eine Runde drehte, was der Anfang zu einer Verbindung werden sollte, an deren Ende ich mich ihm im städtischen Krankenhaus, wo er inzwischen als Arzt arbeitete, bei einem seiner Nachtdienste dort in freudiger Erwartung hingab, und danach um eine große Illusion ärmer und einen Inzest reicher war. In den Jahren dazwischen lagen zwei oder drei Begegnungen mit ihm, die mich auf diese Zusammenkunft vorbereiten sollten; da gab es einen wunderschönen, romantischen Abend in seiner Studentenbude, wo wir in philosophischen Sphären weilten, während wir uns zutiefst in die Augen sahen und die einzigen Argumente, die sich einer körperlichen Vereinigung in den Weg stellten, vielleicht die waren, dass ich recht jung, achtzehn Jahre nämlich, war, dass er eine Verlobte hatte und dass wir im ersten Grade blutsverwandt waren. Eine Tatsache, die den Reiz der Begegnung jedoch noch erhöhte, da sie ihr etwas anrühlich Verbotenes gab. Dieses Verbotene wurde ein paar Monate später konkretisiert, indem mein Cousin mich in die Arme eines in der ganzen kleinstädtischen Bohème bekannten Verführers geleitete, dessen Künste nicht nur im sexuellen Bereich, sondern auch im Anlernen zum Drogengebrauch lagen, was ihm bei mir sehr gut gelang, da ich allem gegenüber, was gnadenlose Experimente mit Selbsterfahrung angeht, in höchstem Maße aufgeschlossen war und immer noch bin, —

enza e lo sono ancora oggi, anche se a un altro livello. Allora si trattava di hashish, droghe allucinogene, e soprattutto di sesso. Non avrei potuto compiere una scuola di vita migliore che quella con quest'uomo assolutamente sfrenato, non convenzionale, dotato e intelligente oltre la norma, che aveva solo un vizio: alcol-droga-anfetamine-sesso! In tutto quello che faceva, era chiarissimo che il suo desiderio di morte era così forte che lui si impregnava i polmoni della vita e del relativo veleno in sé, finché il suo corpo martoriato smise di collaborare e all'età di cinquantaquattro anni abbandonò il compito. Io e tutte le donne che lo conoscevano, ed eravamo più o meno tante quanti gli abitanti di una cittadina, fummo addolorate per lui quando venimmo a conoscenza della dipartita, perché per ciascuna di noi era stata un'esperienza unica l'aver avuto tanto vicino un uomo così straordinario e altruista.

Quest'uomo straordinario, considerato un pazzo malfamato dalla gente normale, be', lo era, eccome: pazzo, infermiere nello stesso ospedale in cui mio cugino faceva il tirocinio, mi riaccompagnò nelle braccia dello stesso uomo da cui mi aveva ricevuta. Purtroppo la fase romantica era bell'e finita e la cotta adolescenziale per questo cugino che avevo tra cinque cugine si era trasformata in pretese troppo grandi che non ebbero soddisfazione quella notte, ché il nostro tempo era già passato da un pezzo, visto che io di amori proibiti ne avevo assaggiati a frotte e nessuno mi aveva liberata dalla mia pena eterna, e questa pena era ancora e sempre il mio primo fidanzamento che io avevo contratto con Alex, il pensionato con quel giardino bellissimo e il capanno segreto.

Avevo cercato di individuare il giardino con relativo capanno tra i giardini di Schreber, il giorno in cui portai mia zia al ristorante nel bosco. Di fatto mi fu impossibile perché, coerentemente al senso dell'ordine tedesco, i capanni e i giardini intorno sembravano tutti uguali, eppure mi parve di riconoscere il castello in cui allora io e il mio principe consumavamo i nostri incontri intimi. Il mio cuore prese a battere più

heute jedoch auf einer anderen Ebene. Damals ging es um Haschisch, bewusstseinsweiternde Drogen und in erster Linie um Sex. Eine bessere Lebensschule hätte ich nicht durchmachen können, als die mit diesem völlig hemmungslosen, unkonventionellen, hochbegabten und ungemein intelligenten Mann, der nur ein Laster hatte: Alkohol-Drogen-Amphetamine-Sex! In allem, was er machte, ging er ganz und gar auf, seine Todessehnsucht war so stark, dass er das Leben und das dazugehörige Gift in vollen Zügen in sich einsaugte, bis sein geschundener Körper nicht mehr mitspielte und im Alter von vierundfünfzig Jahren den Dienst aufgab. Ich und alle Frauen, die ihn kannten und das waren ungefähr so viel wie eine Kleinstadt Einwohner hat, haben um ihn getrauert, als sie von seinem Heimgang erfuhren, denn für jede von uns war es ein einzigartiges Erlebnis gewesen, solch einen ungewöhnlichen, völlig selbstlosen Menschen aus nächster Nähe erlebt zu haben.

Dieser ungewöhnliche, bei normalen Bürgern der Stadt als verrückt verschriene Mann nun, was er ja auch war: verrückt, der in demselben Krankenhaus als Krankenpfleger arbeitete, in dem mein Cousin sein Praktikum absolvierte, begleitete mich wiederum in die Arme desselben Mannes zurück, aus denen er mich empfangen hatte. Leider war jedoch die romantische Phase vorbei und die mädchenhafte Verehrung für diesen einzigen Cousin, den ich unter fünf Cousinen besitze, war in höher gestellte Ansprüche übergegangen, die in dieser Nacht keine Erfüllung fanden, da unsere Zeit längst abgelaufen war, denn verbotene Lieben hatte ich in dieser Epoche schon zuhauf genossen und keine hatte mich von meinem ewigen Leid erlöst, und dieses Leid bestand immer noch und immer wieder in meiner ersten wahren Verlobung, die ich mit Alex, dem Rentner mit dem wunderschönen Garten und seinem heimlichen Häuschen darin, eingegangen war.

Diesen Garten mit dem dazugehörigen Haus hatte ich an dem Tag, an dem ich meine Tante in das Burgristorant im Wald ausführte, in der Schrebergartensiedlung, wo es sich befand, zu identifizieren versucht. Es war eigentlich unmöglich, denn um dem deutschen Ordnungssinn gerecht zu werden, sahen die Häuser mit den sie umgebenden Gärten fast alle gleich aus, und doch meinte ich in einem das damalige Schloss wiedererkannt zu haben, in dem mein Prinz und ich vor dreiundvierzig Jahren unsere trauten Stelldicheins hatten. Mein Herz begann etwas —

forte non appena cominciai a rivedere me stessa bimba di dieci anni con un grosso mazzo di fiori in braccio, mentre lasciavo per l'ennesima volta il giardino incantato per ritornare nella triste casa paterna in cui – nel migliore dei casi – mi aspettava una cena senza liti con persone patite che cercavano di mantenere la facciata con tutte le energie che avevano a disposizione, cosa che riuscì loro magnificamente perfino quando scoprirono quanto fosse progredita, per la mia età, la mia vita sessuale.

E oggi sono pacificamente seduta allo stesso tavolo con una dei promotori di questa pena e continuo a farle domande per stimolarla a ricordare, perché in questo modo io possa sapere di più delle persone che hanno buona parte della colpa delle malattie, della depressione, dei sensi di colpa e dei pensieri suicidi che mi hanno tormentata per tutta una vita. Non sono venuta per vendicarmi, anche se mi sentivo un angelo della giustizia quando incontrai mio padre per la prima volta dall'inizio della mia nuova vita, cosa cui contribuì lo sguardo interrogativo che mi rivolgeva. Sono venuta per comprendere, sicché io possa riuscire a perdonare, perché finché non so che cosa abbia portato queste persone a un comportamento tanto inconcepibile non posso aprire il mio cuore, non riesco a provare comprensione e certo non amore, per loro, e l'assenza d'amore non consente il perdono.

Nel caso di Alex, mia zia conferma dei tutti i miei ricordi: il giardino, laddove supponevo che fosse, l'età del seduttore, che fosse un pensionato, che fosse tranquillo e gentile e che lei con lui – ovvio – ebbe solo una relazione platonica, ché era davvero troppo vecchio, per lei! Mi sembra una beffa, perché quest'uomo che aveva tutto il mio cuore, oggi avrebbe centootto anni. Bisogna tenerlo presente per rendersi conto dell'assurdità dell'accaduto. Mia zia ricorda ancora il suo cognome e che è morto da molto tempo.

Di Bruno sa ancora il cognome, vagamente slavo, ma nient'altro. Una ricerca sull'elenco, il giorno dopo, non dà frutti, ma anche in caso di esito positivo, un incontro con un uomo oggi

heftiger zu klopfen, als ich da so stand und mich als Zehnjährige sah mit einem großen Blumenstrauß im Arm, wieder einmal den Zaubergarten verlassend, um ins triste Elternhaus zurückzukehren, wo mich nichts anderes als ein - im besten Falle – streitfreier Abendbrotisch mit verhärmten Menschen erwartete, die mit sämtlicher Energie, die ihnen zur Verfügung stand, versuchten die Fassung aufrechtzuerhalten, was ihnen ja wunderbarerweise sogar im Falle der Aufdeckung meines für mein damaliges Alter doch schon recht fortgeschrittenen Sexuallebens gelang.

Heute nun sitze ich also mit einer der Urheberinnen diese Leids friedlich an einem Tisch und stelle systematische Fragen, um ihr Erinnerungsvermögen zu stimulieren, damit ich mehr erfahre über die Personen, die einen großen Teil Schuld tragen an den mich ein Leben lang plagenden Krankheiten, Depressionen, Schuldgefühlen und Selbstmordgedanken. Ich bin nicht gekommen, um mich zu rächen, auch wenn ich mich so fühlte, als ich meinem Vater das erste Mal in meinem neuen Leben gegenüber trat und mir vorkam wie ein Engel der Gerechtigkeit, wozu sein mit fragendem Erstauen auf mich gerichteter Blick auch noch beitrug. Ich bin gekommen, um zu verstehen, damit ich verzeihen kann, denn solange ich nicht weiß, was die Menschen zu diesem unbegreiflichen Verhalten geführt hat, kann ich mein Herz nicht öffnen, kann kein Verständnis und schon gar keine Liebe für sie empfinden, und die Abwesenheit von Liebe erlaubt kein Verzeihen.

Im Falle von Alex bestätigt mir die Tante sämtliche Erinnerungen: Den Garten, da, wo ich ihn vermutete, das Alter des Verführers, dass er auf Rente, dass er ruhig und nett war und dass sie mit ihm - natürlich - eine ganz harmlose Beziehung hatte, er wäre ja viel zu alt für sie gewesen! Das klingt in meinen Ohren wie eine Verhöhnung, denn dieser Mann, der mein ganzes Herz besaß, wäre heute hundertacht Jahre alt. Das muss man sich mal vor Augen halten, um sich der Absurdität der Ereignisse damals bewusst zu werden. Die Tante erinnert sich auch noch an seinen Nachnamen und dass er vor längerer Zeit gestorben wäre.

Von Bruno weiß sie auch noch den Familiennamen, einen slawisch klingenden, aber sonst nichts. Ein Nachforschen am nächsten Tag im Telefonbuch bleibt erfolglos, aber auch bei positivem Ergebnis hätte eine Begegnung –

tanto vecchio sarebbe stato inconcludente come quello con mio padre, perché di solito uomini del genere si rifugiano nella demenza senile o nell'Alzheimer per sottrarsi alle responsabilità degli atti compiuti nel corso della vita.

A tarda sera, io e mia zia ci mettiamo in cammino, lei tutta euforica nel trasporto del suo viaggio a ritroso nel tempo, io, per lo stesso motivo, meno eccitata, ma comunque soddisfatta del fatto che una persona, coinvolta in tutte quelle agitazioni, ne attesti con le sue affermazioni l'autenticità, anche se io non avevo mai dubitato della loro veridicità, ché le reazioni del mio corpo al rivivere quei ricordi dicevano già tutto. Quindi la porto a casa, mi congedo davanti alla porta e lei insiste fino alla fine a darmi del lei, perché continua a dimenticare che sono la sua nipotina in carne e ossa, alla quale stasera lei ha voluto assolutamente fare un regalo e, cercando qualcosa che andasse bene non le è capitato altro per le mani che una bambola di pezza con delle lunghe trecce bionde, che mi aveva consegnato raggianti. Ancora una volta, restai basita davanti alle contorte vie dell'inconscio. Proprio come qualche anno fa, non ci vedevamo da un'eternità perché i miei contatti con la famiglia erano limitati a biglietti d'auguri per Natale e compleanni, fu felice perché rivedeva la pecorella che credeva smarrita, mi regalò spontaneamente mille marchi, una somma immensa per lei, che rivoltava ogni pfennig cento volte, per poi decidere di non spenderlo. Suppongo che fosse una sorta di riparazione suggeritale dal suo grillo parlante e, in seguito a ciò, proprio all'incontro successivo si dovette liberare di una foto che raffigurava me scolaretta di sette anni, probabilmente perché voleva pulirsi la coscienza secondo il detto "lontano dagli occhi, lontano dal cuore", perché in quell'immagine, che io comunque avevo già, si vede una graziosa bambina con delle spesse trecce bionde, un po' chinata di lato rispetto al busto magrolino, una testa fin troppo grande e uno sguardo infinitamente triste e, rimuginandoci sopra, tutte le volte mi chiedevo che cosa fosse accaduto a questa bambina che guardava l'obiettivo con quell'aria da

mit dem heute alten Mann wahrscheinlich genauso wenig gebracht wie die mit meinem Vater, da sich solche Menschen normalerweise in Senilität, Demenz oder Alzheimer flüchten, um sich ihrer Verantwortung für im Leben begangene Taten zu entziehen.

Am späten Abend brechen meine Tante und ich auf, sie völlig aufgedreht im Überschwang ihrer Zeitreise in die Vergangenheit, ich aus dem gleichen Grunde, weniger erregt, aber doch zufrieden, dass mir eine an den ganzen Wirren beteiligte Person mit ihren Aussagen Authentizität bescheinigt, an deren Wahrheitsgehalt mir sowieso nie Zweifel gekommen waren, da die Reaktionen meines Körpers beim Wiedererleben jeder Erinnerung Bände sprechen. Ich bringe sie also nach Hause, verabschiede mich vor der Haustür von ihr und sie besteht bis zum Schluss darauf, mich in der Sieforn anzureden, da sie andauernd vergisst, dass ich ihre leibhaftige Nichte bin, der sie heute Abend, kaum war sie zur Tür hereingekommen, ein Geschenk machen wollte und bei der Suche nach etwas Passendem ihr nichts anderes in die Hände fiel, als eine kleine Stoffpuppe mit langen, blonden Zöpfen, die sie mir freudestrahlend überreichte. Ich war einmal mehr bass erstaunt über die verschlungenen Wege des Unterbewusstseins. Genauso wie sie vor einigen Jahren, nachdem wir uns eine Ewigkeit nicht gesehen hatten, da meine Kontakte mit meiner Familie sich nur auf die obligatorischen Weihnachts- und Geburtstagsgrüßkarten beschränkten, in ihrer Freude das verloren geglaubte Schaf wiederzusehen, mir spontan tausend Mark schenkte, eine für sie, die jeden Pfennig hundert Mal umdreht, bevor sie sich entschließt ihn nicht auszugeben, immense Summe. Ich nehme an, es war so eine Art Wiedergutmachung, zu der sie ihre Engelchen verleitet haben, woraufhin sie sich dann gleich beim nächsten Treffen von einem Foto befreien musste, auf dem ich als siebenjährige ABC-Schützin abgelichtet bin, weil sie ihr Gewissen wahrscheinlich beruhigen wollte, nach dem Motto "Aus den Augen, aus dem Sinn", denn auf diesem Bild, das ich übrigens schon selbst besaß, sieht man ein hübsches, kleines Mädchen mit dicken, blonden Zöpfen, etwas seitlich geneigten im Verhältnis zum schmalen Brustkorb viel zu großen Kopf und einem unendlich traurigen Blick, bei dessen Betrachten ich mich jedes Mal fragte, was diesem Kinde denn nur passiert war, dass es so sphinxhaft in die —

sfinge, e il mio pensiero si spingeva spesso alla somiglianza con Anna Frank su quella foto celeberrima che la ritrae. Oggi lo so benissimo, che cosa fosse successo a quella bambina e a quante cose ancora sarebbe andata incontro, prima di potersi guardare un giorno, da adulta, allo specchio, potendo finalmente capire perché il suo torace è ancora magrolino come allora.

Per quel che riguarda mio fratello, come potrei essere in collera, con lui! Ha subito il mio stesso destino in tutta la sua tragicità, ci togliamo solo quindici mesi, cosa per cui pensarono anche a rimuovere quel feto che poi per fortuna sono diventata io. Dico per fortuna perché già solo per il fatto che la mia nascita fosse stata messa in dubbio mi sono sempre sentita più vicina alla morte che alla vita, ma oggi tendo più alla seconda, dato che ho ancora molto da recuperare della vita che non ho vissuto e perciò spero di diventare vecchissima.

Del resto, mio fratello, quando si era unito fisicamente a me, aveva fatto solamente quello che era innato in lui: portare a compimento l'amore fraterno che, in fondo, suppurava chissà da quante generazioni nella nostra famiglia. Tuttavia tutto questo avrebbe potuto fare una fine ancora più tragica, di quella che ha fatto, come ad esempio nel libro di Jean Cocteau *Les Enfants Terribles*, in cui alla fine i protagonisti si suicidano per i loro desideri inasauditi, per giunta non contemporaneamente, ché i mezzi usati per uccidersi sono troppo diversi, e la sorella maggiore anticipa il fratello nel regno beato dell'unione consentita, cosa che doveva essere il suo privilegio e il suo destino, ché già era venuta al mondo un paio di anni prima, e anche allora aveva atteso il fratello.

Per me e mio fratello si trattava solo di problemi psichici, i miei li ho già menzionati, i suoi erano alcolismo, dipendenza dalla nicotina, dipendenza totale dalle donne e allontanamento da tutti i membri della famiglia, senza tuttavia perdere un attimo nell'analisi, per poter eventualmente comprendere che cosa fosse accaduto. Dava tutta la colpa a nostro padre,

Kamera schaute, wobei sich mir oft auch der Gedanke an eine Ähnlichkeit mit Anne Frank auf dem sie abbildenden, weltbekannten Foto aufdrängte. Heute weiß ich, was diesem Kind passiert war und was es noch alles vor sich hatte, um als erwachsene Frau sich eines Tages im Spiegel betrachten und endlich verstehen zu können, warum ihr Oberkörper immer noch so schmal wie damals ist.

Was meinen Bruder betrifft, wie sollte ich ihm zürnen! Er hat dasselbe Schicksal erlitten wie ich in all seiner Tragik, wir sind nur fünfzehn Monate auseinander, was auch Anlass dazu gegeben hatte, über eine eventuelle Beseitigung des Fötus nachzudenken, aus dem ich dann glücklicherweise geworden bin. Ich sage glücklicherweise, da ich zwar auch aus dem Grund des bloßen Diskutierens über dieses Argument dem Tode immer näher als dem Leben war, heute aber mehr zum Letzteren tendiere, da ich noch viel nachzuholen habe an ungelebtem Leben und deshalb auch hoffe uralte zu werden.

Im Übrigen hat mein Bruder, als er sich mit mir körperlich vereinigte, nur das getan, was ihm mit in die Wiege gelegt worden war: die Geschwisterliebe zur Vollendung zu bringen, die im Untergrund, seit wer weiß wie viel Generationen, in unseren Familien schwärte. Allerdings hätte das Ganze ein noch tragischeres Ende nehmen können, als es uns geschehen ist, wie z. B. in Jean Cocteau's *Les Enfants Terribles*, wo die Protagonisten am Ende ihrer unerfüllten Wünsche Selbstmord begehen, zu allem Überflus nicht mal zeitgleich, da die Tötungsmittel zu verschieden sind, und die ältere Schwester ihrem geliebten Bruder ins selige Reich der erlaubten Vereinigung vorausseilt, was wohl ihr Vorrecht und ihr Fatum sein mochte, da sie ja ein paar Jahre eher die Erde betreten und schon damals auf ihren Bruder gewartet hatte.

Bei meinem Bruder und mir hingegen führte es lediglich zu psychischen Problemen, bei mir zu den schon weiter oben erwähnten, bei meinem Bruder zu Alkoholismus, Nikotinsucht, völliger eventuelles Verstehen des Vorgefallenen zu investieren. Er schob die Schuld auf unseren kriegswütigen Vater Abhängigkeit von Frauen und Loslösung von der ganzen Familie, ohne allerdings auch nur eine Minute an Zeitaufwand in die Analyse und ein damit verbundenes, —

infervorato dalla guerra, che lo aveva profondamente ferito quando lo andò a trovare all'ospedale militare in occasione del suo primo tentato suicidio, quando espresse tutta la sua delusione per quel figlio malriuscito che non aveva abbastanza spina dorsale da reggere l'addestramento delle reclute nelle forze armate con dignità e disciplina, e sicuramente pensava a se stesso, quand'era un giovane soldato nella campagna di Russia. Era un disonore per nostro padre che il suo unico figlio avesse disertato per disperazione per via del disumano addestramento della "naja" e per via del suo grande amore, a causa della quale io fui ridotta a cavia per le sue lezioni sul sesso e che lo aveva lasciato in modo infame non appena lui smise di essere a disposizione tutti i fine settimana. Era un disonore che questo figlio fosse fuggito nella Berlino divisa da un muro dalla magnanima famiglia di radici ungheresi del mio fidanzato di allora, cosa che negli anni Settanta era equiparata all'alto tradimento, dato che si sarebbe potuto ritirare in quella che allora ancora si chiamava DDR. Proprio per questo motivo fu rispedito indietro a stretto giro da questa gente compassionevole, non prima d'essere stato equipaggiato di denaro, cibo e un regalo per me. Questo regalo era un oggetto che mi saltò subito all'occhio quando tornai a casa dalla scuola professionale quel tardo pomeriggio, e grazie al quale notai che qualcuno era stato nell'appartamento o che c'era ancora, cosa che a quell'ora non succedeva mai perché mio padre tornava dall'ufficio solo verso sera. Subodorai subito la sventura, d'altronde ero allenata da anni, mi precipitai nella camera di mio fratello, lo vidi contorto e dolorante nel letto, sul comodino una brocca con quello che restava di un liquido denso e biancastro. Quanto la conoscevo bene, quella bevanda schifosa, e lui mi confermò con voce fioca che erano sonniferi disciolti in acqua. Io mi precipitai dal nostro medico, che si stupì ben poco della mia inquieta apparizione all'orario di ricevimento, come se ci fosse da aspettarselo, e cinque minuti dopo era sul posto, somministrò all'aspirante suicida il bicchierone

der ihn zutiefst verletzt hatte, als er ihn aus Anlass seines ersten Selbstmordversuches während des Militärdienstes im Lazarett besuchte und seine große Enttäuschung über seinen missratenen Sohn zum Ausdruck brachte, der nicht mal soviel Rückgrat hatte, die Grundausbildung bei der Bundeswehr mit Würde und Disziplin durchzustehen, wobei er sicherlich an sich selbst als junger, geschundener Soldat im Russland-Feldzug dachte. Es war eine Schande für unseren Vater, dass sein einziger Sohn Fahnenflucht begangen hatte aus Verzweiflung über den unmenschlichen, absurden Drill beim "Baras" und wegen seiner großen Liebe, derentwegen ich zum Versuchskaninchen für seine ersten Lektionen in Sachen Sex gemacht worden war, und die ihn schmachlichst verlassen hatte, sobald er nicht mehr jedes Wochenende zur Verfügung stand. Es war eine Schande, dass dieser Sohn nun in das mauergeteilte Berlin zu der großherzigen, aus Ungarn stammenden Familie meines damaligen Verlobten per Zug geflohen war, was in den siebziger Jahren mit Staatsverrat gleichgesetzt wurde, da er sich ja in die damals noch so genannte "DDR" hätte absetzen können. Genau aus diesem Grunde wurde er von diesen mit ihm fühlenden Menschen postwendend zurückgeschickt, nicht ohne vorher mit Geld, Essen und einem Geschenk für mich ausgerüstet worden zu sein. Dieses Geschenk war das Objekt, das mir sofort ins Auge fiel, als ich am späten Nachmittag aus der Berufsschule nach Hause kam und daran merkte, dass jemand in der Wohnung gewesen war oder noch wäre, was um diese Uhrzeit sonst nie der Fall war, da mein Vater erst gegen Abend aus dem Büro kam. Ich witterte sofort, geübt durch lange Jahre, Unheil, stürmte ins Zimmer meines Bruders, sah ihn gekrümmt in seinem Bette darniederliegen, auf dem Nachttisch einen Krug mit dem Rest einer wohl bekannten, weißlich-dicken Flüssigkeit. Wie gut ich es kannte, dieses eklige Getränk, und er bestätigte mir mit schwacher Stimme, dass es aufgelöste Schlaftabletten wären. Ich also nichts wie zu unserem Hausarzt, der ob meines aufgeregten Erscheinens mitten in der Hauptsprechstundenzeit weniger erstaunt war, als man hätte annehmen können, und fünf Minuten später sich vor Ort befand, dem Selbstmordkandidaten ein großes Glas von mir zubereitetem —

di acqua salata che gli avevo preparato perché mio fratello potesse vomitare i veleni ingurgitati, e il poverino lo fece quasi strozzandosi. Quasi soffrivo più io di lui, gli tenevo la mano e gli rinfrescavo la fronte, finché non arrivarono i soldati della polizia militare, chiamati dal medico. Chiamarli era suo dovere, perché mio fratello era un soldato del loro reggimento, non un civile. Lo portarono all'ospedale militare. Nel frattempo anche mio padre era stato informato dal medico e dovette osservare la triste scena che aveva luogo sotto i suoi occhi, impotente, digrignando i denti e attingendo con furia alla sua sigaretta. Che questo dovesse succedere a lui, al figlio di un funzionario della Reichsbahn, veterano nel pieno del servizio, a lui, che durante la guerra mondiale si era guadagnato la croce di ferro per essersi preso una scheggia di granata nel cranio! Fa una differenza enorme se uno si mette le mani addosso da solo o se lo fa un altro, anche se nel suo caso sarebbe ancora da chiarire l'origine della suddetta scheggia di granata, dato che probabilmente proveniva dalle sue file. Un fatto da non sottovalutare, visto che un autogol è più infamante di un gol segnato dall'avversario.

In ogni caso, questo evento tragico che provocò la reazione di mio padre, per mio fratello inspiegabile, e annunciò la nuova era della prosecuzione dei tentati suicidi. Mio fratello si mise sulle orme già ben tracciate di nostra madre e nel corso della sua giovane vita perpetrò almeno il doppio degli atti disperati di lei, sviluppando una fantasia più fervida e offrendo sempre nuove forme dell'auto-eliminazione, con cui terrorizzava me e soprattutto la fidanzata o la moglie di turno, finché finalmente trovò una che lo superava e che, coi suoi problemi psicologici decisamente più gravi di quelli di lui, lo fece sentire finalmente importante e utile per la prima volta nella sua vita, e la cosa gli diede un certo sostegno. Dato che lui da più di vent'anni ha interrotto del tutto i contatti con me, non sono in grado di dire come stia o se sia ancora schiavo dei suoi vizi. Gli auguro di tutto cuore di potersi svegliare un giorno dal suo eter-

Salzwasser einflößte, damit er das Giftmedikament ausbrechen sollte, was mein armer Bruder auch schwer würgend tat. Fast litt ich mehr als er, hielt ihm das Händchen und kühlte ihm die Stirne, bis die von unserem Arzt herbeigerufenen Feldjäger kamen. Es war seine Pflicht, sie anzurufen, da mein Bruder als Soldat unter ihrem Regiment stand und somit keine Zivilperson war. Sie nahmen ihn mit ins Lazarett. Mein Vater war inzwischen ebenfalls vom Arzt benachrichtigt worden und musste der traurigen Szene, die sich da vor seinen Augen abspielte, ohnmächtig mit den Zähnen knirschend und wütend an seiner Zigarette ziehend, zusehen. Dass so etwas ihm passieren musste, dem Sohn eines altgedienten, in höheren Diensten stehenden Reichsbahnbeamten, ihm, der sich im zweiten Weltkrieg das Eiserne Kreuz durch den Einschlag eines Granatsplitters in seinen Schädel verdient hatte! Es macht ja doch noch einen riesigen Unterschied aus, ob man selbst Hand an sich legt oder ein anderer, wobei in seinem Falle noch die Herkunft des besagten Granatsplitters zu klären wäre, da er wahrscheinlich aus den eigenen Reihen stammte. Eine nicht zu unterschätzende Tatsache, denn ein Eigentor ist immer schandvoller als das vom Gegner geschossene.

Auf jeden Fall läutete dieses tragische Ereignis, das die für meinen Bruder unverständliche Reaktion unseres Vaters hervorrief, die neue Ära der Fortsetzung von Selbstmordversuchen in unserer Familie ein. Mein Bruder begab sich in die schon weidlich ausgetretenen Fußstapfen unserer Mutter und brachte es im Laufe seines jungen Lebens auf mindestens doppelt so viele Verzweiflungstaten dieser Art wie sie, wobei er eine regere Phantasie entwickelte und immer wieder mit neuen Formen des Sich-selbst-Beseitigens aufwartete, mit denen er mich und vor allem seine jeweiligen Verlobten oder Ehefrauen terrorisierte, bis er endlich seine Domina fand, durch deren weitaus größere psychische Probleme er sich endlich zum ersten Mal in seinem Leben wichtig und gebraucht fühlen konnte, was ihm einen gewissen Halt gab. Da er seit mehr als zwanzig Jahren den Kontakt zu mir völlig abgebrochen hat, bin ich leider nicht in der Lage zu beurteilen, wie es ihm geht und ob er noch seinen verschiedenen Lastern frönt. Ich wünsche ihm nur von ganzem Herzen, dass auch er eines Tages aufwachen möge aus seinem —

no sonno da bell'addormentato per riuscire a riconoscere che io e lui non siamo colpevoli di quanto è successo nella nostra famiglia, e che può venire da me perché ci possiamo unire in quell'abbraccio fraterno che avevamo segretamente immaginato e perdonare sia noi stessi sia i nostri genitori e parenti fatalmente irretiti, oggi come allora, dalla loro cecità e dalla paura. Per questo forse un giorno dovrò raccogliere tutto il mio coraggio per mettere nero su bianco a mio padre e a sua sorella quali danni irreparabili hanno causato con il loro comportamento superficiale, per non dire immorale, per il quale fu mia madre a soffrire più di tutti, perché il dolore insostenibile che le si causò e le calunnie, e la disperazione per non avere potuto proteggere i propri figli così come il suo istinto materno avrebbe richiesto, la portarono troppo presto alla tomba e le sottrassero ogni possibilità di rivedere la propria vita.

Ma forse dovrei accontentarmi di quanto mi è stato concesso fin qui, poter entrare in scena e scrivere questo libro per dedicarlo alla donna che ha donato la vita a me e a mio fratello. Ringrazio Dio per avermi aperto gli occhi perché io oggi con piena convinzione potessi chiedere scusa a mia madre per tutto il male che le abbiamo fatto io e coloro che la chiamavano "pazza". Devo chiedere a mia madre di perdonarmi, perché ho lasciato che mi ammaliassero le voci dei demoni, che mi hanno fatto credere che la causa prima di tutto il dolore da sopportare fosse la malattia della donna che oggi si rivela la persona più normale della propria famiglia e di quella acquisita. Non beveva e non fumava, non dipendeva né dalla nicotina né dal caffè; non aveva vizio alcuno a parte quell'amore smodato per il marito e per i figli, e fu annientata dall'antagonista di questo principio, l'odio.

Ormai è novembre, Natale, la festa dell'amore, si avvicina, un ciclo si compie e un altro comincia da capo. Il periodo prenatalizio è considerato il più bello dell'anno, tutti gli animi della comunità cristiana si elevano, soprattutto quelli dei bambini, com'era anche a casa da noi, anche

unendlichen Dornröschenschlaf, um zur Erkenntnis zu gelangen, dass wir, er und ich, nicht schuldig sind an dem, was in unserer Familie passiert ist, und dass er zu mir kommen kann, auf dass wir uns, so wie wir es uns insgeheim immer erträumt hatten, in geschwisterlicher Umarmung verzeihen und vergeben können, sowohl uns als auch unseren Eltern und Verwandten, die allesamt in ihrer Blindheit und Angst verhängnisvoll miteinander verstrickt waren und es immer noch sind. Deshalb werde ich vielleicht eines Tages meinen ganzen Mut zusammennehmen müssen, um meinem Vater und seiner Schwester schwarz auf weiß beizubringen, was sie mit ihrem unreflektierten, wenn nicht amoralischen Verhalten für einen nie wieder gutzumachenden Schaden angerichtet haben, wobei die Hauptleidtragende unsere Mutter war, da der unerträgliche Schmerz und die Verleumdungen, die ihr zugefügt wurden, und die Verzweiflung darüber, dass sie ihre Kinder nicht hat so beschützen können, wie es ihren mütterlichen Bedürfnissen entsprochen hätte, sie viel zu früh ins Grab gebracht und ihr jegliche Chance genommen hat, ihr Leben zu revidieren.

Vielleicht sollte ich aber auch einfach damit zufrieden sein, dass es mir vergönnt wurde, auf den Plan zu treten und dieses Buch zu schreiben, um es der Frau zu widmen, die mir und meinem Bruder das Leben geschenkt hat. Ich danke Gott, dass er mich hat sehend werden lassen, sodass ich meine Mutter hier und heute aus voller Überzeugung um Verzeihung bitten kann für das ihr von mir und allen Menschen, die sie nur als die "Verrückte" bezeichneten, angetane Unrecht. Um Verzeihung muss ich meine Mutter bitten, dass ich mich von den Stimmen der Dämonen habe bezirzen lassen, die mir weisgemacht haben, dass die Ursache allen durchgestandenen Leids die Krankheit der Frau war, die sich heute als die einzige Normale sowohl in ihrer als auch in der angeheirateten Familie herausstellt. Sie war weder Trinkerin noch Raucherin, weder nikotin- noch coffeinsüchtig; sie hatte kein einziges Laster außer der übermäßigen Liebe zu ihrem Manne und zu ihren Kindern, wofür sie von dem Gegenspieler dieses Prinzips, dem Hass, vernichtet wurde.

Es ist jetzt November, Weihnachten, das Fest der Liebe nähert sich, ein Zyklus schließt sich, um aufs Neue zu beginnen. Die Vorweihnachtszeit wird zu den schönsten des ganzen Jahres gerechnet, denn die Liebe, die da auf die Welt kommen soll, lässt alle Menschenherzen in der christlichen Gemeinschaft höher schlagen, vor allem die der Kinder, so wie es auch bei uns zu Hause war, wobei —

se la gioia per la nascita del Bambin Gesù era oscurata, il più delle volte, dalle ali nere della paura e del timore che l'amore non potesse sovrappiungere nella misura tanto attesa. E, come spesso avviene nella vita, ciò che si teme alla fine arriva, così come accadeva spesso a nostra madre nei suoi ultimi anni, dato che più volte, pochi giorni dopo Natale cercava di porre fine alla sua vita, finché non fu Dio nella sua misericordia a liberarla con la sua mano. Nostra madre si è sacrificata per amore delle persone che le stavano vicino per portare una soluzione a situazioni irrisolvibili, proprio come io ho dovuto sacrificare il mio amore all'uomo cui sono indirizzate le lettere che si trovano in questo libro, perché non mi abbandonassi totalmente a lui o non ci abbandonassimo l'uno all'altra. Perché abbandonarsi all'amore è una cosa, ma abbandonarsi a una persona nella dipendenza fisica è completamente un'altra.

Il mio percorso verso la consapevolezza è durato da marzo di quest'anno fino al primo novembre, il giorno di tutti i Santi. Credo che anche mia madre si sia meritata di essere elevata alla santità, così come se lo meritano tutte le madri di questa terra che si sacrificano per i figli (ma il "sacrificarsi" non deve essere scambiato con lo spirito di abnegazione di un amore folle). E se per mia madre non può esserci un'elevazione di questo tipo, perché c'è già una santa con questo nome, commemoriamo allora questa donna che nel XII secolo a Bingen, sul Reno, operò, da badessa, per il bene e la santità degli uomini, e il cui nome era Hildegard. Il cognome, con una ortografia leggermente diversa, mia madre, di contro, ce l'aveva in comune con un cancelliere federale a cui va tutta la mia ammirazione, perché fino ad oggi è stato il primo rappresentante della sua carica a gettarsi in ginocchio davanti a un monumento commemorativo dell'olocausto in una terra una volta martoriata dai Nazisti, un gesto che destò scalpore in tutto il mondo, cosa che dimostra una volta di più in che modo ipocrita i nostri politici si comportino o debbano comportarsi per amore di quell'apparenza, dietro cui si nascondono i mecenati, che danzano

die Freude auf die Geburt des Christkinds meist überschattet wurde von den schwarzen Flügeln der Ängste und Befürchtungen, dass die Liebe nicht in dem erwarteten Maße eintreffen könnte. Und wie so oft im Leben tritt bange Erwartetes auch ein, so wie es in den letzten Lebensjahren unserer Mutter geschah, da sie kurz nach jedem Weihnachtsfeste Hand an sich legte, bis Gott in seiner Gnade sie dann durch die seinige erlöste. Unsere Mutter hat sich in der Liebe zu den ihr nahe stehenden Menschen geopfert, um eine Lösung der ausweglosen Umstände herbeizuführen, so wie ich meine Liebe zu dem Manne, an den die Briefe in diesem Buch gerichtet sind, opfern musste, damit ich ihm nicht total verfiel oder wir uns. Denn der Liebe verfallen, ist eine Sache, einer Person in körperlicher Abhängigkeit zu verfallen jedoch eine völlig andere.

Mein Bewusstwerdungsprozess hat vom März dieses Jahres bis heute zum ersten November gedauert, dem Tag aller Heiligen. Ich glaube, dass auch meine Mutter es verdiente, in den Stand einer Heiligen erhoben zu werden, so wie alle Mütter dieser Erde es verdienten, die sich für ihre Kinder opfern (wobei man "sich opfern" nicht mit sich aufopfernder Affenliebe verwechseln sollte). Und wenn eine Erhöhung dieser Art für meine Mutter nicht sein kann, da es schon eine Heilige ihres Namens gibt, gedenken wir dieser Frau, die im 12. Jahrhundert in Bingen am Rhein als Äbtissin zum Wohle und Heile der Menschheit wirkte und deren Namen Hildegard war. Den Nachnamen, in etwas anderer Schreibweise, hatte meine Mutter hingegen gemeinsam mit einem deutschen Bundeskanzler, dem meine ganze Verehrung gilt, da er der bisher einzige Vertreter seines Amtes gewesen ist, der aus freien Stücken vor einem Holocaust-Denkmal in einem ehemals von den Nazis geschundenen Land auf die Knie fiel, eine Geste, die weltweites Aufsehen erregte, was wieder einmal mehr beweist, wie heuchlerisch sich unsere Politiker geben oder geben müssen, um des lieben Scheines willen, hinter dem sich die im Tanz um das goldene Kalb in den Hüften wiegenden –

ancheggiando intorno al vitello d'oro, agitando la borsa gonfia di soldi.

Questo libro è stato scritto per la riabilitazione di mia madre e, se qualcuno ha qualcosa da dire, scagli pure la prima pietra ma, per favore, non contro mia madre, ché lei non si può più difendere, almeno alla maniera terrena, ma la scagli contro di me e, se non è un essere inumano, instaurerò con lui un dialogo che dovrà fondarsi sul rispetto e sul riconoscimento reciproco, perché i pregiudizi e i preconcetti uccidono ogni tentativo di comunicazione. Comunicare non significa soltanto parlare con qualcuno, chiamarlo o scrivergli delle e-mail, ma soprattutto entrare in comunione con altri, proprio come nella chiesa cristiana nell'Eucaristia si prende l'ostia come simbolo del corpo di Cristo, per unirsi al divino. Ma un tale atto spirituale è possibile solo se siamo puri e innocenti come bambini, quindi senza avere pregiudizi e cattivi pensieri nei confronti del nostro prossimo. Un compito davvero difficile, che in fondo però non è affatto così difficile, perché si tratta esclusivamente di riflettere su tutto quello che si pensa, si dice e si fa in ogni secondo e immaginarsi come vorremmo che ci trattassero se ci trovassimo in una situazione simile. Sta qui tutto il mistero dell'amore verso il prossimo. Imparare ad amare gli altri più di se stessi vuol dire vedersi, specchiarsi nell'altro e tenere presente il detto: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te!».

Se non mi piace essere costretto alla copula contro la mia volontà, allora non posso pretendere che altri lo facciano contro la loro. E se voglio rendere allettanti i miei desideri sessuali a un bambino senza il suo consenso, usandone il corpo, allora abuserò profondamente di lui e della sua piccola individualità, e chi è che vorrebbe subire abusi, seppur con tanta raffinatezza? L'abuso è sempre un esercizio di potere che priva l'altro della libertà, nel caso dei bimbi violentati della capacità di scegliersi da soli un compagno all'età giusta e di propria iniziativa! Un bimbo, privato in questo modo della propria libertà, sarà sempre un individuo sofferente e

und mit dicken Geldbündeln wedelnden Mäzene verbergen.

Dieses Buch ist zur Rehabilitierung meiner Mutter geschrieben worden, und wer etwas dagegen zu sagen hat, der mag den ersten Stein werfen, aber bitte nicht auf meine Mutter, denn die kann sich nicht mehr wehren, zumindest nicht auf irdische Art, sondern er möge ihn mir zuwerfen, und wenn es kein Unmensch ist, werde ich mich in einen Dialog mit ihm begeben, der auf gegenseitigem Respekt und Anerkennen beruhen muss, denn Vorurteile und Voreingenommenheiten töten jeden Kommunikationsversuch. Kommunikation bedeutet nicht nur mit jemandem sprechen, telefonieren oder mailen, sondern vor allem in Gemeinschaft mit jemanden treten, so wie man in der christlichen Kirche beim Abendmahl die Hostie als Symbol des Leibes Christi zu sich nimmt, um sich mit dem Göttlichen zu verbinden. Dieser spirituelle Akt ist aber nur möglich, wenn wir rein und unschuldig wie die Kinder sind, das heißt keine Vorurteile und bösen Gedanken gegenüber unseren Mitmenschen haben. Eine wahrhaft schwierige Übung, die im Grunde aber eigentlich gar nicht so schwer ist, da es sich lediglich darum handelt, alles, was man denkt, sagt und tut in jeder Sekunde zu reflektieren und sich vorzustellen, wie man selbst gerne behandelt würde, wenn man in dieser oder jener Situation wäre. Hier liegt das ganze Geheimnis der Nächstenliebe. Den anderen mehr lieben lernen als sich selbst, heißt sich im anderen sehen, sich spiegeln und sich dabei das Sprichwort vor Augen halten: "Was du nicht willst, das man dir tu, das füg auch keinem andern zu!"

Wenn es mir nicht gefällt gegen meinen Willen zum Beischlaf gezwungen zu werden, dann werde ich wahrscheinlich auch keinem anderen zumuten, es zu tun. Und wenn ich einem Kind meine sexuellen Wünsche ohne seine Zustimmung schmackhaft machen möchte, indem ich seinen Körper dazu benutze, vergewaltige ich es und seine kleine Individualität zutiefst, und wer möchte schon gerne vergewaltigt werden, und sei es auf noch so raffinierte Weise? Vergewaltigung bedeutet immer Machtausübung, mit der man den anderen seiner Freiheit beraubt, im Falle des missbrauchten Kindes der Fähigkeit, sich in angemessenem Alter aus freien Stücken einen Liebespartner selbst zu wählen! Ein seiner Freiheit beraubtes Kind wird immer ein leidendes Individuum sein und durch dieses —

trascinerà dentro a questo circolo anche altre persone, e nel migliore dei casi ne verrà fuori una persona con molte turbe psichiche, nel peggiore, un assassino o un dittatore.

Poiché a noi uomini, unici su questa terra, è data la possibilità di scegliere tra la libertà e la dipendenza, perché mai non la usiamo, questa possibilità unica la cui strada fu aperta molte migliaia di anni fa da una donna di nome Eva, e noi ancora oggi – anzi, oggi in particolar modo – dovremmo esserle grati per essere stata così coraggiosa da contravvenire a una legge ferrea, pur sapendo che questa scelta avrebbe avuto delle conseguenze sui suoi discendenti. Ma la sua riluttanza a vedere per tutta l'eternità nell'ignoranza paradisiaca l'uomo creato a immagine di Dio era più grande della paura certamente immensa per questo passo rischioso. In qualità di progenitrice era una donna previdente per cui io non vorrei attribuirle il fatto d'aver agito consciamente, ma certo aveva presagi dagli inferi che le facevano dar credito alle insinuazioni del serpente, perché si potesse discernere il bene dal male e l'uomo fosse portato al riconoscimento del vero senso di sé, per cui anche il ruolo del serpente, da sempre odiato, troverebbe una giustificazione, cosa che fin troppo spesso viene tralasciata di proposito. E, ancora, fu la donna a mostrare la via all'uomo, proprio come oggi è sempre della donna il difficile compito di mostrare all'uomo la strada per il suo cuore, perché l'elemento maschile e quello femminile possano fondersi in un'unione armonica e diventare Uno in Dio.

Leid andere Menschen mit in diesen Kreis hineinziehen, wo dann im besten Falle sich viele psychisch Kranke bewegen und im schlimmsten Falle Mörder und Diktatoren daraus hervorgehen.

Da uns Menschen als einzigen Wesen auf der ganzen Erde die Möglichkeit gegeben ist, zwischen Freiheit und Abhängigkeit zu wählen, warum nutzen wir sie nicht, diese einmalige Chance, für die uns vor vielen tausend Jahren durch eine Frau namens Eva der Weg bereitet wurde und wir ihr auch heute noch - erst recht heute - dankbar sein sollten, dass sie so mutig war, ein ehernes Gesetz zu übertreten, obwohl sie wusste, dass es fatale Folgen für ihre Kinder und Kindeskinde haben würde. Aber ihr Widerstreben, den nach göttlichem Bilde geschaffenen Menschen in alle Ewigkeit im paradiesischen Unwissen befangen zu sehen, war größer, als die sicherlich gewaltige Angst vor diesem gewagten Schritt. In ihrer Eigenschaft als Urmutter war sie eine vorausschauende Frau, wobei ich ihr nicht unterstellen möchte, dass sie bewusst gehandelt hat, aber sicherlich doch unterweltliche Ahnungen hatte, die sie auf die Einflüsterungen der Schlange hören ließ, damit das Gute sich vom Schlechten abhöbe und den Menschen zur Erkenntnis seines wahren Seins führe, womit auch die Rolle der allseits verhassten Schlange ihre Rechtfertigung fände, die allzu oft geflissentlich übersehen wird. Und wieder einmal war es die Frau, die dem Mann den Weg zeigte, so wie es heute immer noch die überaus schwierige Aufgabe der Frau ist, dem Mann den Weg zu seinem Herzen zu zeigen, damit sich Männliches und Weibliches in harmonischer Vereinigung zusammentun und Eins im Göttlichen werden.

Amori fatali
Storia di un amore impossibile

ERWACHEN - EIN BEWUSSTWERDUNGSPROZESS
Geschichte einer unmöglichen Liebe

Conclusioni / Schlussfolgerungen

FRANZISKA FOSS

Il dolore di ieri è la forza del guerriero della luce

Paulo Coelho

È dovuta trascorrere più della metà della mia vita – stando alle statistiche – prima che io potessi conoscere la mia verità, per spezzare il circolo vizioso del nostro dramma familiare, ché come tirato un sasso in acqua, si formano cerchi sulla superficie, la fatalità dell'incesto coinvolge tutte le generazioni a venire di una famiglia. È irrilevante chi, nella nostra famiglia, abbia gettato per la prima volta la pietra dell'incesto, ciò che conta è che l'ultima onda si sia infranta con me e mio fratello, anche se lui lo ha sepolto sotto di sé, ma con me si spezzò, giacché mi è stato dato in dono di rivelare la storia della nostra famiglia.

Sono grata di tutto cuore al mio destino e all'uomo che fece rotolare la pietra dell'incesto, e posso solo augurargli che un giorno anch'egli riconosca quanto accadde di simile nella sua famiglia, per riuscire a liberarsi degli incubi della sua infanzia. Mi sento legata a lui oggi come allora, eppure non dovremo più vederci fino a che non capirà che cosa mi ha indotta a chiudere con lui in modo così repentino. Potrà capire solo nel momento in cui si sarà liberato delle illusioni sui suoi genitori e non gli sarà più necessario negare i fatti.

Debbo fare le mie scuse all'uomo che ha resistito diciannove anni al mio fianco, cui ho arrecato molto dolore a causa della mia volubilità, tanto che mi ha definita una farfalla che vola di fiore in fiore, il cui nettare, però, m'indeboliva piuttosto che rafforzarmi. Credo quasi che quest'uomo fedele sia stato messo al mio fianco

Der Schmerz von gestern ist die Kraft des Kriegers des Lichtes

Paulo Coelho

Mehr als die Hälfte meines - nach statistischen Erkenntnissen zu erwartenden - Lebens musste vergehen, bevor ich meine Wahrheit erkennen durfte, um den verhängnisvollen Kreis unseres Familiendramas zu durchbrechen, denn wie nach einem Steinwurf ins Wasser sich die Ringe auf der Oberfläche ziehen, überkommt die Verstrickung innerhalb der Familien alle Nachfolgenden. Wer in unserer Familie den ersten Stein zum Inzest geworfen hat, ist unerheblich, wichtig ist, dass die letzte Welle an meinem Bruder und mir ausgelaufen ist, wobei sie ihn leider unter sich begraben hat, an mir aber zerbrach, da es mein Geschick sein sollte unsere Familiengeschichte zu offenbaren.

Meinem Schicksal und dem Mann, der diesen inzestuösen Stein ins Rollen brachte, bin ich von ganzem Herzen dankbar und kann ihm nur wünschen, dass auch er erkennen möge, was in seiner Familie an Ähnlichem vorgefallen ist, um sich dadurch von den Alpträumen seiner Kindheit befreien zu können. Ich fühle mich ihm heute noch genauso verbunden wie ehemals, doch darf ein Wiedersehen mit ihm nicht sein, solange er nicht begreift, was mich zu meinem abrupten Abschied von ihm veranlasst hat. Er wird es erst in dem Moment verstehen können, in dem er sich von allen Illusionen in Bezug auf seine Eltern befreit und es nicht mehr nötig hat, Tatsachen zu negieren.

Abbitte tun muss ich dem Mann gegenüber, der es neunzehn Jahre an meiner Seite ausgehalten hat, dem ich viel Schmerz ob meiner Flatterhaftigkeit zugefügt habe, weswegen er mich als einen Schmetterling bezeichnete, der von Blume zu Blume fliegt, deren Nektar mich aber eher schwächte denn stärkte. Fast glaube ich, dass mir dieser treue Mann an die Seite gestellt wurde, –

perché io ritrovassi la fiducia nel genere umano, soprattutto negli uomini, e nel profondo del suo cuore sono sicura che abbia intuito che cosa mi portasse a un comportamento tanto incomprendibile.

Sono inoltre riconoscente al geniale inventore, citato nel quarto capitolo, dei prodotti sviluppati all'inizio "solo" per i tumori, e utilizzati con incredibile successo per tutte le malattie – anche quelle dichiarate incurabili dalla medicina tradizionale – che io ho preso per le mie allergie, ridimensionatesi fin quasi a sparire, e in più avevano un effetto collaterale: resero tanto limpidi i miei pensieri, che nelle latitudini all'estremo oriente li chiamerebbero forse illuminati. Poiché in area europea, però, la nostra ricettività mistica è moderata, mi limito a ringraziare l'Essere che per me rappresenta Dio, per la smisurata grazia che mi è stata regalata, mettendo le sue schiere celesti sul mio doloroso cammino verso il riconoscimento perché mi accompagnassero, mi sorreggessero e mi portassero nei momenti di maggiore debolezza, e ce ne furono così tanti uno dietro l'altro, che mi meraviglio ancora oggi di averli superati restando incolume nel corpo e nell'anima. Eppure proprio qui è il mistero dello scoprire se stessi: credere a una forza superiore e a un senso profondo della vita che spesso ci rimane oscuro, quando trattiamo come vero e reale solo quello che possiamo vedere e toccare. Dietro a quest'Essere esiste però un altro Essere, invisibile ai nostri normali occhi, che si palesa solo quando siamo pronti a sacrificare il nostro ego e abbiamo il coraggio di imboccare la lunga strada attraverso una terra deserta, al cui orizzonte ci sorride il paradiso in cui finalmente possiamo essere quello che abbiamo sempre desiderato, fin dal giorno della nostra nascita: liberi da ogni paura!

Quest'arte del vedere dietro alle cose è descritta in modo incantevole nel libro di Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, un capolavoro che strega allo stesso modo i grandi e i piccini, e la cui magia forse sta anche nel fatto che ci dà la risposta a quelle domande che ci siamo sem-

damit ich mein Vertrauen in die Menschen, vor allem in die Männer, wiederfinden sollte, und in der Tiefe seines Herzens muss er geahnt haben, wie es um mich bestellt war.

Unendlichen Dank auch dem Manne, der meine wichtigste Liebesbeziehung darstellte und der der Einzige unter all meinen Männerbekanntschaften war, der herauszufinden versucht hat, was mich zu meinem absurden Tun verleitete. Ansatzweise ist ihm das gelungen und es wird ihm vollends gelingen, wenn er das Zaubersprüchlein hersagt, das nur er weiß und das ihn und mich voneinander lösen wird, denn trotz ehrlichster Aufarbeitung unserer Beziehung hält uns noch ein klebriges Band zusammen, das es zu zerreißen gilt, damit wir endlich zwei voneinander völlig unabhängige Menschen werden.

Dankbar bin ich überdies dem genialen Erfinder der in Kapitel vier erwähnten, anfänglich "nur" für Tumorkranke entwickelten und mit unglaublichen Erfolgen bei allen, auch bei den von der Schulmedizin für unheilbar erklärten Krankheiten angewendeten Produkte, die ich gegen meine Allergien genommen hatte, wodurch diese praktisch beseitigt wurden und sozusagen als Nebeneffekt sich eine Klarheit meiner Gedanken einstellte, die man in fernöstlichen Breitengraden vielleicht als erleuchtet bezeichnen würde. Da wir uns aber im europäischen Raum mit gemäßigteren mystischen Erlebnisfähigkeiten befinden, danke ich ganz schlicht und einfach dem Wesen, das für mich Gott darstellt, für die unermessliche Gnade, die es mir hat zuteil werden lassen, indem es mir seine himmlischen Heerscharen auf meinem schmerzvollen Weg der Erkenntnis zur Begleitung gegeben hat, damit sie mich stützten und trugen in den Momenten der größten Schwäche, von denen es in dicht gedrängter Reihenfolge so viele gab, dass ich mich heute noch wundere, wie unversehrt an Leib und Seele ich sie überstanden habe. Doch gerade hier liegt das Geheimnis des sich selbst Erschauens: Im Glauben an höhere Mächte und einen tieferen Sinn des Lebens, der uns oft verborgen bleibt, wenn wir nur das als wahr und real betrachten, was wir sehen und anfassen können. Hinter jedem Sein existiert jedoch noch ein anderes Sein, das für unsere normalen Augen unsichtbar, das sich erst offenbart, wenn wir bereit sind unser Ego zu opfern und den Mut haben, den langen Weg durch wüstes Land zu beschreiten, an dessen Horizont uns das Paradies entgegenlächelt, unser ganz persönliches Paradies, in dem wir endlich das sein können, was wir uns seit dem ersten Tag unserer Geburt gewünscht haben: frei von allen Ängsten!

Diese Kunst des "Hinter-die-Dinge-Sehens" wird auf bezaubernde Weise in Saint-Exupéry's Buch "Der kleine Prinz" beschrieben. Ein Meisterwerk, das Kinder und Erwachsene in gleichem Maße begeistert und dessen Magie wohl auch darin liegt, dass es uns die Antwort auf die immer wieder gestellte Frage gibt, —

pre posti, da dove veniamo e dove andiamo. Per quanto mi riguarda, credo oggi di potere affermare di sapere da dove vengo e dove vado, tanto che mi fu concesso di tornare ancora una volta nel regno della mia infanzia e di vedere il mondo con gli occhi di un bambino, senza preconcetti, e, per questo, mi direi una persona felice. Oggi, nel giorno in cui metto giù queste righe, mi sono separata da quella bambina infelice che sono stata per tanti anni, anche perché ho intuito che dietro a ogni destino si cela una colpa carnica, colpa che bisogna estinguere in ogni vita terrena fino a che il buio si illumini e nei nostri cuori scorrono gioia e perdono e noi possiamo comprendere che ogni uomo su questa terra è legato al proprio destino e per questo nessuno può essere migliore degli altri.

La forma del tempo, che sta tra il venire e l'andarsene e generalmente si chiama vita, è nelle nostre mani e, per la maggior parte, in quelle di Dio, se abbiamo il coraggio di affidarci a lui. Nelle mani di Dio si trovano tutti i figli di questa terra, perciò non dobbiamo temere la solitudine, perché c'è sempre un altro essere umano che si perde d'animo, e offrirgli conforto per noi dovrebbe essere motivo di gioia. Nell'esperienza del proprio dolore si trova la strada della compassione per i nostri fratelli e sorelle, e in questa sede vorrei esprimere la mia compassione, profondamente sentita, per tutte le donne, gli uomini e i bambini che sono stati o ancora sono vittime di qualche forma di violenza, perché dopo aver recuperato i miei ricordi posso comprendere fin nei minimi dettagli che cosa significa non essere padroni del proprio corpo e della propria identità. Nutro una solidarietà particolare per le due donne che hanno raccontato la loro storia in due libri che ho scovato un paio d'anni fa su un tavolo "sepolto" in una libreria, guidata da un buon sesto senso; li comprai subito per via dei titoli. Il primo è intitolato Non piansi, quando morì mio padre e racconta gli orrori di un incesto in cui la vittima, tutti i giorni tra i dieci e i quattordici anni, fu violentata nel modo più brutale dal padre, che si uccide poco dopo la che sua figlia lo ebbe accusato

woher wir kommen und wohin wir gehen. Von mir glaube ich behaupten zu können, dass ich heute weiß, woher ich komme und wohin ich gehe, dadurch, dass es mir vergönnt war, noch einmal in das Reich meiner Kindheit zurückzukehren und die Welt mit den unvoreingenommenen Augen eines Kindes zu sehen, und ich mich insofern als einen glücklichen Menschen bezeichnen würde. Heute, an dem Tag, an dem ich diese Zeilen niederschreibe, habe ich mich von dem unglücklichen, kleinen Mädchen, das ich für viele Jahre war, getrennt, nicht zuletzt durch das Erahnen aller karmischen Schuld, die sich hinter jedem Schicksal verbirgt und die es gilt in jedem Erdenleben abzutragen, so lange, bis das Dunkel sich lichtet und in unsere Herzen Frieden und Vergebung einfließt und wir begreifen können, dass jeder Mensch auf dieser Erde seinem Geschick verhaftet und deshalb keiner besser als der andere ist.

Die Gestaltung der Zeit, die zwischen Kommen und Gehen liegt und gemeinhin als das Leben bezeichnet wird, liegt in unserer und zum großen Teil in Gottes Hand, wenn wir den Mut haben uns ihm anzuvertrauen. In Gottes Hand befinden sich alle Kinder dieser Erde, sodass wir uns nicht vor Einsamkeit zu fürchten brauchen, da immer schon eine andere verzagte Menschenseele auf uns wartet, der Trost zu spenden uns eine Freude sein sollte. Im Durchleben unseres eigenen Leids finden wir den Weg des Mitleidens zu unseren Brüdern und Schwestern, wobei ich an dieser Stelle mein zutiefst empfundenenes Mitgefühl allen Frauen, Männern und Kindern, die Opfer jeglicher Form von Missbrauch waren oder es immer noch sind, aussprechen möchte, denn nach dem Wiederkehren meiner Erinnerung kann ich bis ins Kleinste nachvollziehen, was es bedeutet, nicht mehr Herr seines eigenen Körpers und seiner Identität zu sein. Meine besondere Solidarität gilt den beiden Frauen, die ihre Geschichte in Büchern niedergeschrieben haben, die ich mit gut funktionierendem sechsten Sinn vor ein paar Jahren in einem Buchladen auf einem "Grabbeltisch" entdeckte und wegen ihres Titels sofort mitnahm. Das eine lautet "Ich weinte nicht, als Vater starb" und erzählt die Schrecken eines Inzestes, in dem das Opfer zwischen seinem zehnten und vierzehnten Lebensjahr auf die brutalste Weise tagtäglich von seinem Vater missbraucht wird, der sich kurz nach Aufdeckung des Vergehens —

davanti alla madre e ai familiari. L'altro descrive una rapina, che all'epoca fece scalpore, in una canonica inglese, si intitola Stuprata, cosa che già indica che i ladri non cercavano solo soldi e gioielli ma anche l'allettante virtù di una giovane donna che voleva serbare la sua verginità per l'uomo che avrebbe dovuto sposare, perdendola invece nel modo più sporco e abominevole, per salvare la propria vita e magari anche quella dei membri maschili della famiglia, legati e picchiati, che pure si trovavano nella casa. Ironia del destino o destino delle donne? Da sempre sacrificarsi per gli altri è caratteristica tipica delle donne, ma non viene mai elevata agli altari come l'offrirsi in sacrificio di un eroe uomo. Le donne sono proprio del sesso sbagliato, quello che seduce, e per questo sono più attaccabili e vulnerabili degli uomini, mentre davanti alle prime – incredibilmente – stanno i bambini, che oggi come oggi perfino da neonati, come si può leggere sui giornali, sono esposti agli istinti e alle voglie perverse di individui subumani, soprattutto in rete. Mentre a questi individui subumani – misericordia di Dio – appartengono sempre più spesso quelli che rappresentano qui sulla terra questo Dio smarrito, o per lo meno, dato che questo è forse pretendere troppo per un essere umano con bisogni carnali, dovrebbero diffonderne la lieta novella, i Vangeli. Sotto questa luce, magari, le alte cariche ecclesiastiche dovrebbero riconsiderare il celibato, ancora onorato presso il clero cattolico. Opporvisi da parte degli interessati è impresa vana, legata a persecuzioni spietate, calunnie ed espulsioni da tutti gli uffici clericali. Di contro sembra quanto mai umano per la concezione evangelica e ortodossa del Cristianesimo, che permette ai preti di formare una famiglia propria, cosa che li protegge dal doversi tenere la perpetua come amante, il che è estremamente umiliante per entrambi gli interessati e rafforza, nella loro visione del mondo dalla spiritualità bigotta, le "pecorelle" da custodire della comunità, facendo vacillare la loro fede spesso già in bilico. Invece l'anima di un popolo si mostra spesso più generosa nella comprensione e nel perdono delle debolez-

seits seiner Tochter erschießt. Das andere beschreibt einen zu seiner Zeit Aufsehen erregenden Raubüberfall in einem englischen Pfarrhaus, heißt "Vergewaltigt", was schon besagt, dass es den Dieben nicht nur an Geld und Schmuck gelegen war, sondern auch an der reizvollen Ehre einer jungen Frau, die ihre Jungfräulichkeit für den Mann, den sie heiraten sollte, bewahren wollte und die sie auf die schändlichste, schmutzigste Weise verlor, um ihr Leben und eventuell das der männlichen Familienmitglieder, die sich gebunden und geschlagen im Hause befanden zu retten. Ironie des Schicksals oder Schicksal der Frauen? Sich opfern für die anderen ist seit alters her eine typisch weibliche Eigenschaft, wird aber nie so hoch gestellt wie die Selbstopferung eines männlichen Helden. Frauen haben eben das falsche Geschlecht, das verführerische, und sind aufgrund dessen angreifbarer und verletzlicher als Männer, wobei vor den Ersteren - unglaublicherweise - die Kinder stehen, die heutzutage sogar schon im Säuglingsalter, wie man fast täglich in den Zeitungen nachlesen kann, den perversen Trieben und Gelüsten unmenschlicher Geschöpfe, vor allem im weltweiten Internet, ausgesetzt sind. Wobei zu diesen unmenschlichen Geschöpfen - leider Gottes - selbst immer häufiger diejenigen gehören, die ihn, diesen auf vielen Ebenen abhanden gekommenen Gott, hier auf Erden vertreten oder, da das für ein menschliches Wesen mit seinen fleischlichen Gelüsten vielleicht etwas zu viel verlangt ist, doch zumindest seine frohe Botschaft, die Evangelien, verbreiten sollten. In diesem Lichte sollte man eventuell auch einmal an verantwortlicher Stelle das beim katholischen Klerus noch immer hochgehaltene Zölibat betrachten. Sich dagegen aufzulehnen ist seitens der Betroffenen ein vergebliches Unterfangen, da mit erbarmungsloser Verfolgung, Rufmord und Ausschluss aus sämtlichen klerikalen Ämtern verbunden. Um wieviel menschlicher mutet dagegen die evangelische und orthodoxe Auffassung des Christentums an, wo es den Pfarrern und Priestern gestattet ist, eine eigene Familie zu gründen, was sie wohl davor bewahrt, sich ihre Haushälterin als Geliebte halten zu müssen, was in höchstem Maße erniedrigend für beide Beteiligte ist und die zu behütenden "Schäfchen" der Gemeinde in ihrem Weltbild des bigotten Geistlichen nur bestärkt, ihren aber oft sowieso schon auf schwachen Füßen stehenden Glauben schwächt. Wobei die Volksseele im Verstehen und Verzeihen menschlicher –

ze umane della di chi amministra l'eredità di Cristo – secondo il titolo – del grande uomo di Nazareth, il cui insegnamento poggia proprio su queste colonne, che loro portano in sua vece.

Anche il turismo sessuale ai danni dei bambini spinge gli spiriti più sanguigni, spronati da un lato dagli avidi e ciechi organizzatori di viaggi del genere, accompagnati dall'altro dalla cecità ancora peggiore dei "clienti", che spesso hanno lasciato in patria figli o familiari della stessa età dei bambini e delle bambine orientali messi lì per il loro piacere, e si cullano o si vogliono cullare nell'idea di fare opera buona per costoro, perché danno la possibilità alle vittime di questi stupri che vivono in condizioni di povertà estrema di comprarsi un tozzo di pane. Oppure mettono semplicemente da parte ogni autocontrollo perché sono ben lontani dalla loro terra d'origine e, quindi, lì si frenano per le istanze locali, morali e giuridiche, e qui, nella terra degli uomini inferiori, possono davvero mostrarsi per i maiali che sono. Proporrei a queste persone di immaginarsi per qualche secondo, nel bel mezzo dei loro perversi giochi d'amore con uno di questi bambini o di questi adolescenti, che si tratti della propria figlia o del proprio figlio, costretti a vendersi dalle condizioni della vita, e istruiti da sfruttatori senza scrupoli, a fare buon viso a cattivo gioco. Forse così tornerebbero un po' in sé e nel bambino che hanno davanti non vedrebbero più solamente l'oggetto della loro pulsione, ma vi riconoscerebbero un piccolo essere umano ferito e completamente distrutto che – detta in modo drastico – si sarebbe fatto meglio a lasciare nel fango piuttosto che renderlo sistematicamente, in questo modo, ciò che un essere umano non dovrebbe mai essere: un corpo in un fagotto di vestiti senza identità né volto, usato fino alla data di scadenza, per scaricarlo poi in ogni caso là dove già prima sarebbe andato a finire, ma con un po' di dignità in più nelle striminzite ossa: proprio nel fango.

Riguardo a tutto questo, non riesco a reprimere delle riserve nei confronti della conquista della tanto nominata globalizzazione, che

Schwächen sich meist generöser erweist als, der sich - dem Titel nach - über ihnen befindende Nachlassverwalter des großen Mannes aus Nazareth, dessen Lehre genau auf diesen Säulen beruht.

Auch der Kindersex-Tourismus treibt wildeste Blüten, angespornt durch blinde Geldgier seitens der Organisierer solcher Reisen, einhergehend mit von noch größerer Blindheit geschlagenen "Kunden", die in ihrem Heimatland häufig Kinder oder Familienangehörige im selben Alter, wie die ihnen für ihre sexuellen Wünsche im fernen Osten zur Verfügung gestellten Mädchen und Jungen zurückgelassen haben und die sich in dem Glauben wiegen oder wiegen wollen, dass sie ja hier ein gutes Werk täten, da sie so den sich in größter Armut befindenden Opfern dieser Vergewaltigung die Möglichkeit gäben, sich ein Stück Brot zu kaufen. Oder sie legen ganz schlicht und einfach jegliche Eigenkontrolle ab, da sie sich weit weg von ihrem Herkunftsland und den dort heimischen gesetzlichen und moralischen Instanzen aufhalten und hier im Land der Mindermenschen mal so richtig "die Sau rauslassen" können. Diesen Personen würde ich vorschlagen, sich nur für einige Sekunden während ihres perversen Liebesspiels mit einem dieser Kinder oder Halbwüchsigen vorzustellen, dass es ihre eigene Tochter oder ihr eigener Sohn ist, die oder der durch die Verhältnisse dazu gezwungen und von gewissenlosen Zuhältern darauf dressiert wurde, gute Miene zum bösen Spiel zu machen. Vielleicht würden sie dadurch etwas zur Vernunft kommen und in diesem Kinde nicht nur ein Objekt ihrer Triebe, sondern einen kleinen, verletzten und völlig zerstörten Menschen erkennen, den man besser - drastisch gesagt - im Rinnstein hätte verkommen lassen, als ihn auf diese Art und Weise systematisch zu dem zu machen, was ein Mensch nie sein sollte: ein Körper in einem Bündel Kleider ohne Gesicht und Identität, benutzt bis zum Verfallsdatum, um dann auf jeden Fall da zu landen, wo er vorher wohl auch, aber mit ein bisschen mehr Würde in den mageren Knochen gelandet wäre: im besagten Rinnstein.

Im Angesicht all dessen kann ich mich gewisser Vorbehalte in Bezug auf die Errungenschaften der viel zitierten Globalisierung, die –

di fatto avrebbe dovuto avere come scopo una pacifica comprensione tra i popoli. La mia speranza poggia tuttavia sul credere che su questa terra tormentata si trovino più persone ragionevoli che malati mentali, e che col loro intervento si riesca almeno in una certa misura a porre un freno al male della pedofilia, perché non oso immaginare neppure nei miei sogni più audaci che questa perversione sessuale si possa estirpare del tutto, perché probabilmente esiste da tempo immemorabile. Proprio come l'incesto, vecchio quanto l'umanità: non furono forse già Adamo ed Eva i primi ad agire in questo senso, pur non essendo della stessa carne e dello stesso sangue, ma comunque delle stesse ossa e più tardi, ma sempre per conservare la stirpe, le due figlie di Lot, che in assenza di rampolli uomini dopo l'annientamento di Sodoma e Gomorra giacquero insieme al padre che dormiva ubriaco per il vino, cosa che nell'età moderna si è rovesciato ai danni delle figlie, perché sono per lo più i padri a coprire le figlie dormienti.

Nell'antichità fu Edipo a giacere, senza saperlo, con la madre, generando perfino quattro figli per cui dopo la scoperta del delitto dovette espiare con la cecità e l'esilio, mentre la moglie e madre Giocasta si impiccò per sfuggire all'onta piombata inaspettatamente su di lei. Un tema tragico di cui si potrebbe portare la riduzione teatrale su palcoscenico attuale parallelamente alla clonazione, perché Edipo fu, per così dire, il genitore dei propri fratelli, solo un passo più in là rispetto al generare se stessi.

Quindi c'era già quasi tutto, solo che per lo più l'uomo non se ne ricorda, perché ragiona solo per piccoli lassi di tempo e raramente guarda al di là del proprio naso, e nel caso in cui invece uno lo faccia, nel migliore dei casi viene scherzato dai suoi contemporanei e nel peggiore viene ridotto al silenzio, in un modo o nell'altro. Se il destino gli è propizio, vive la propria riabilitazione quando ancora è in vita, altrimenti bisogna aspettare a volte anche secoli dopo la morte, oppure scomparire totalmente dalla vaga memoria dell'umanità.

Avrei desiderato di tutto cuore che mia madre

ja eigentlich eine friedliche Völkerverständigung als Ziel haben sollte, nicht erwehren. Meine Hoffnung besteht jedoch in dem Glauben daran, dass auf dieser geschundenen Erde sich mehr vernünftige denn psychisch kranke Menschen befinden, um mit ihrem Eingreifen dem Unwesen der Pädophilie in gewissem Maße Einhalt zu gebieten, denn dass diese sexuelle Abartigkeit gänzlich ausgerottet werden könnte, wage ich mir selbst in meinen kühnsten Träumen nicht vorzustellen, da sie vielleicht seit Menschengedenken existiert. Ebenso wie der Inzest, der so alt wie die Menschheit ist, denn waren nicht schon Adam und Eva die ersten Täter auf diesem Gebiet, zwar nicht aus demselben Fleisch und Blut, aber doch aus demselben Gebein und später dann, aber immer aus Gründen der Stammeserhaltung heraus, die zwei Töchter des Lot, die sich mangels Männernachwuchses nach der Vernichtung von Sodom und Gomorra mit ihrem vom Wein berauschten schlafenden Vater zusammentaten, was sich in der Neuzeit zum Schaden der Töchter eher umgekehrt hat, da es meist die Väter sind, die ihre schlafenden Töchter besteigen.

In der Antike war es Ödipus, der unwissentlich mit seiner eigenen Mutter schlief und mit ihr sogar vier Kinder hatte, wofür er nach dem Aufdecken dieses Vergehens mit Blindheit und Verbannung büßen musste, während seine Mutter-Ehefrau Iokaste sich erhängte, um der unverhofft über sie gekommenen Schande zu entgehen. Ein tragisches Thema, dessen Dramatisierung auf aktueller Bühne Parallelen zur Klontechnik beinhalten könnte, da ja Ödipus sozusagen der Erzeuger seiner eigenen Geschwister war, also nur einen Schritt von seiner Selbsterzeugung entfernt.

Es war also fast alles schon einmal da, nur erinnert sich der Mensch meist nicht daran, da er in minimalen Zeiträumen rechnet und selten über die eigene Nase hinausschaut, und falls es dann doch mal einer tut, wird er von seinen Zeitgenossen im besten Falle verhöhnt und im schlimmsten auf diese oder jene Weise mundtot gemacht. Wenn das Schicksal ihm hold ist, erlebt er noch zu Lebzeiten seine Rehabilitierung, andernfalls muss man nach seinem Tode manches Mal Jahrhunderte darauf warten, oder er verschwindet gänzlich aus dem vagen Gedächtnis der Menschheit.

Meiner Mutter hätte ich es von ganzem Herzen gewünscht, —

venisse riabilitata in vita. Dato che così non è stato e non può più esserlo, devo ritenermi soddisfatta del motto “meglio tardi che mai” e, per tornare al tema dell’incesto, devo sottolineare che la copula tra consanguinei – subito dopo l’omicidio – fa parte degli atti più orribili che un uomo possa perpetrare, soprattutto se ha luogo tra genitori e figli o figlie, perché qui la fiducia incondizionata del minorenne viene violata e la sua integrità viene irrevocabilmente rovinata.

Nella nostra forma sociale odierna, la pena di morte, l’esilio e il taglione per delitti simili tuttavia – per fortuna – sono stati sorpassati da tempo, perché ci sono altri mezzi a disposizione, ad esempio quelli della psicoterapia, che raccomanderei di tutto cuore a tutti coloro che non sono nelle condizioni di stringere una relazione con un compagno adulto o che si servono di membri della famiglia per estrinsecare la propria sessualità. Il danno che arrecano a se stessi e agli altri alla fine non compensa la sensazione incessante dell’appagamento fisico, perché l’anima non dimentica e ci fa vivere la vita come l’inferno sulla terra.

In questo senso mi rivolgo a tutti i puri di cuore e li prego di collaborare energicamente al compito difficile ma non impossibile di fare del nostro mondo un mondo migliore di quanto sia ora, ciascuno secondo la sua posizione e le sue possibilità. Ma soprattutto mi appello a tutti i genitori, che anche oggi mettano in guardia dalle caramelline del caro zio, perché spesso si rivela un lupo nell’ovile, e la dolcezza delle caramelle può ammaliare i bambini tanto da avvelenarli per tutta la vita.

Dio ci ha dato una felice miscela di ragione e sentimento, perciò usiamoli entrambi per il nostro meglio e per quello degli altri esseri umani e – Dio ne sia testimone – degli animali tormentati, dei quali san Francesco parlò come dei nostri “fratelli e sorelle minori”, che pure loro sono in grado grazie alla loro anima di animali, proprio come gli uomini, di discernere tra dolore e benessere.

Per completare il cerchio, devo includere in

dass ihr die Rehabilitierung noch zu Lebzeiten vergönnt gewesen wäre. Da dem nun aber nicht so ist und sein kann, muss ich mich mit dem Motto “besser spät als nie” zufrieden geben, und um noch einmal auf das Thema des Inzestes zurückzukommen, betonen, dass der Beischlaf zwischen Blutsverwandten - gleich nach dem Mord - zu den schändlichsten Taten gehört, die ein Mensch nur begehen kann, vor allem, wenn er zwischen Eltern und ihren Töchtern und Söhnen stattfindet, da hier das unbedingte Vertrauen des Unmündigen missbraucht und seine Integrität unwiderruflich ruiniert wird.

In unserer heutigen Gesellschaftsform ist die Todesstrafe, die Verbannung oder das Augenausstechen für solche Delikte allerdings - zum Glück - längst überholt, da andere Mittel zur Verfügung stehen, zum Beispiel die der Psychotherapie, die ich allen Menschen sehr ans Herz legen möchte, die nicht in der Lage sind eine Beziehung mit einem erwachsenen Geschlechtspartner einzugehen oder sich eines ihrer Familienmitglieder bedienen, um ihre Sexualität auszuleben. Der Schaden, den sie sich selbst und dem anderen dabei zufügen, wiegt das kurz anhaltende Gefühl der körperlichen Befriedigung bei weitem nicht auf, denn die Seele vergisst nichts und lässt uns schon zu Lebzeiten die Hölle auf Erden erleben.

In diesem Sinne wende ich mich an alle Menschen reinen Herzens und bitte sie um tatkräftige Mithilfe bei der schwierigen, aber nicht unmöglichen Aufgabe, aus unserer Welt eine lebenswertere zu machen als sie momentan ist, jeder nach seinem Vermögen und an seinem Platz. Vor allem aber appelliere ich an alle Eltern, dass sie auch heute noch ihre Kinder vor dem lieben Onkel mit den süßen Bonbons warnen mögen, denn oft entpuppt er sich als Wolf im Schafspelz, und die Süße dieser Bonbons kann die Kinder so in ihren Bann ziehen, dass sie ihnen das ganze Leben vergiften werden.

Gott hat uns eine glückliche Mischung aus Gefühl und Verstand gegeben, also lasst uns beides zu unserem Besten und dem der Mitmenschen und auch - Gott sei es geklagt - dem der gequälten Tiere benutzen, von denen der Heilige Franziskus als unseren “fratelli e sorelle minori”, den kleineren Brüdern und Schwestern sprach, da selbst sie dank ihrer Tierseele in der Lage sind, genauso wie der Mensch, zwischen Schmerz und Wohlbefinden zu unterscheiden.

Und um den Bogen zu vollenden, möchte ich in dieses Bittgebet –

questa preghiera di supplica anche tutte le piante e gli alberi, ché non è un caso crescano presso coloro che hanno il ben noto “pollice verde” meglio che presso quelli che non possono vantarsi di averlo.

Ogni relazione con uomini, animali e piante dovremmo stringerla in piena coscienza per non persistere nella rigidità cadaverica della vita non vissuta, come purtroppo accade troppo spesso, costretti così ad aspettare un'altra vita per recuperare ciò che è perduto. Ma perfino lì v'è una grande consolazione, la consolazione che Dio ci dà sempre un'altra opportunità per sviluppare la nostra umanità nel suo immenso amore finché possiamo essere pari a lui nel nostro perfezionamento e la verità della Bibbia si palesi, che recita: «Fece l'uomo a propria immagine».

Per mio padre

La fugacità del cordoglio è consolante

*Marine correnti, di battaglia i boati perdurano eterni
Nelle menti ai soldati.
Vivono estinti; risacca di uno scoglio, gelido e inerte.
Sui campi croci,
Pii canti capaci
di tollerare crociate di guerra,
di parole ostinate.
Bruci la terra
In cenere i cuori, gli occhi in ghiaccio,
Ed essere uomo, ancora una volta, – concesso – !*

Di vite d'ogni sorta, il conforto ha somnesso i dolori.

Agosto 1990

auch sämtliche Pflanzen und Bäume miteinander beziehen, denn nicht von ungefähr gedeihen die Blumen bei Menschen mit dem bekannten “Grünen Daumen” besser als bei denen, die sich eines solchen nicht rühmen können.

Jegliche Beziehung zu Mensch, Tier oder Pflanze sollten wir mit vollem Bewusstsein eingehen, um nicht in der Leichenstarre des nicht gelebten Lebens zu verharren, so wie es leider allzu oft geschieht und wir auf ein nächstes Leben warten müssen, um Versäumtes nachzuholen. Und doch liegt sogar darin ein großer Trost, der Trost, dass uns Gott immer wieder eine Chance gibt, unser Menschsein in seiner allumfassenden Liebe zu entwickeln, bis wir uns ihm in unserer Vervollkommnung gleichstellen können und sich die Wahrheit der Bibelworte offenbart, die da heißen: “Er schuf den Menschen nach seinem Bilde.”

Für meinen Vater

Die Vergänglichkeit der Trauer ist tröstlich

*Meeresrauschen, Kriegsgeschrei wähet ewiglich in den Köpfen der Krieger.
Ausgelöscht leben, ein Fels, tot und kalt in der Brandung.
Kreuze auf Feldern.
Kreuzfeldzüge erträglich durch fromme Lieder,
Aufmüpfend im Text.
Es brennt das Land
Herzen zu Asche, Augen zu Eis.
Einmal noch Mensch sein - dürfen-!*

Tröstlichkeit vieler Leben mildert die Trauer.

August 1990



**LA TIGRE
DI CARTA**

WWW.LATIGREDICARTA.IT